

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

Doc. XXII-bis

n. 4

VOLUME SESTO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

(deliberazione 19 febbraio 1991)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

ROMA 1992

10 - COM - INC - 0004 - 0

TIPOGRAFIA DEL SENATO (150)

INDICE**VOLUME VI****Resoconti stenografici delle sedute della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni (dal 7 marzo al 26 giugno 1991).**

Resoconto stenografico seduta del 7 marzo 1991	Pag.	5
Resoconto stenografico seduta del 13 marzo 1991	»	15
Resoconto stenografico seduta del 26 marzo 1991	»	31
Resoconto stenografico seduta del 9 aprile 1991	»	87
Resoconto stenografico seduta del 23 aprile 1991	»	123
Resoconto stenografico seduta del 8 maggio 1991	»	211
Resoconto stenografico seduta del 22 maggio 1991	»	221
Resoconto stenografico seduta del 25 giugno 1991	»	251
Resoconto stenografico seduta del 26 giugno 1991	»	399
I resoconti stenografici di alcune sedute (o di parti di alcune sedute) della Commissione sono state inizialmente tenute riservate e se ne è decisa la pubblicazione solo al termine dei lavori della Commissione	»	417

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

————

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

————

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE**Discussione sul programma dei lavori**

PRESIDENTE	Pag. 7, 10 e <i>passim</i>
ACQUARONE (DC)	13, 14
CORTESE (DC)	14
GEROSA (PSI)	10
MANTICA (MSI-DN)	12
RIVA (Sin. Ind.)	11, 14

I lavori hanno inizio alle ore 10,25.

(Fino alle ore 11,30 i lavori si svolgono in sede non soggetta a resoconto stenografico).

Discussione sul programma dei lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del programma dei lavori della Commissione.

Onorevoli colleghi, tra il momento della conclusione dei lavori della Commissione speciale di indagine e l'insediamento della Commissione di inchiesta si sono verificati alcuni fatti di rilievo. Innanzi tutto, il Tribunale di Atlanta ha concluso la fase istruttoria presentando un atto di accusa formale: abbiamo ricevuto questo documento (di 120-130 cartelle) che, appena tradotto, sarà posto a disposizione dei colleghi. Avverto che l'autorità giudiziaria degli Stati Uniti, nell'accertamento dei fatti aventi rilevanza penale, ha svolto un'inchiesta eccezionalmente lunga (18 mesi) per l'esperienza giudiziaria americana; peraltro essa è stata condotta dal pubblico ministero che, nell'ordinamento statunitense, è organo dell'Esecutivo e dipendente dal Ministro della giustizia. La conclusione dell'inchiesta è stata annunciata, in una conferenza stampa, dallo stesso Ministro, al momento della presentazione di questo atto d'accusa.

È possibile adesso avere quei documenti e quegli incontri prima preclusi dallo svolgimento dell'istruttoria. In questo periodo abbiamo già avuto contatti con l'autorità giudiziaria, sia statunitense che italiana, in più occasioni, sempre nel rispetto delle loro competenze.

In secondo luogo - e tale fatto è forse di maggiore rilievo - il deputato Gonzalez, presidente della Commissione finanze della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, ha parzialmente concluso la sua indagine con due importanti relazioni. Egli ha proceduto dichiaratamente per accertare l'efficienza dei controlli del sistema bancario e la capacità dell'ordinamento internazionale di corrispondere alle esigenze rispetto alle quali il caso di Atlanta ha assunto valore emblematico. Per fare ciò non si è reso necessario alcun atto particolare perchè, in quell'ordinamento, le Commissioni di indagine hanno anche poteri di inchiesta. E la suddetta Commissione ha proiettato il suo sguardo anche sull'irregolare traffico di materiale strategico e bellico.

Nei confronti della nostra Commissione hanno manifestato una notevole disponibilità a collaborare ed anche a fornirci la documentazione in loro possesso. Ieri mi hanno confermato che i documenti sequestrati sono 616 e che, in un rapido incontro con il presidente Gonzalez, si dovranno stabilire le forme di un utile scambio di informazioni tra le due Commissioni, entrambe espressioni del

Parlamento e quindi aventi obiettivi politici. Anche le due relazioni della Commissione di indagine americana ci sono state inviate e, una volta tradotte, verranno poste a disposizione dei colleghi.

Indubbiamente sia le elezioni del mese di novembre che la guerra con l'Iraq hanno provocato una battuta di arresto di tale indagine, che tuttavia adesso registrerà una maggiore celerità. Colgo l'occasione per sottolineare la disponibilità dello *staff* il quale, negli incontri con noi, era rappresentativo sia della maggioranza che dell'opposizione, essendo presenti due membri per ciascuna formazione.

Questi elementi mi hanno indotto a riflettere sul programma dei lavori che vogliamo darci. Abbiamo già acquisito cospicui documenti, che hanno bisogno di essere catalogati ed analizzati.

Ce ne mancano solo due. Uno è il rapporto della *Federal Reserve*, che è stato notificato alla Banca d'Italia e alla BNL e che verrà richiesto informalmente, o altrimenti con le modalità previste dalla legge. L'altro documento è un verbale informativo fatto da un'agenzia investigativa degli Stati Uniti per conto dei legali della BNL, relativo ai personaggi coinvolti nella vicenda; è un rapporto riservato che noi acquisiremo con le modalità previste dalla legge.

Ciò non lo facciamo per esercitare un potere, ma per liberare lo stesso possessore, in questo caso l'istituto BNL, da una sorta di vincolo che può derivargli dal rapporto professionale: la Banca Nazionale del Lavoro potrà dire di averlo esibito perchè vi è stata costretta; è un adempimento al quale dovremo arrivare.

Per quanto riguarda il rapporto della *Federal Reserve*, da parte del Congresso americano che procede al suo sequestro abbiamo già l'impegno di trasmetterlo sulla base della reciprocità dell'informazione: loro gradirebbero avere il rapporto della Banca d'Italia che la *Federal Reserve* non gli trasmette e noi da loro potremo avere il rapporto della *Federal reserve* che la Banca d'Italia non ci trasmette per un motivo di riservatezza bancaria.

Sono convinto che il rapporto della Banca Nazionale d'Italia sia molto più penetrante ed incisivo, sia quello generale che quello particolare; tuttavia è opportuno che noi prendiamo conoscenza anche del rapporto della *Federal Reserve*.

I documenti richiedono intanto una catalogazione, un'analisi ed uno studio. Uno degli adempimenti che l'Ufficio di presidenza sarà chiamato ad espletare consiste nella richiesta di assistenza da parte della polizia giudiziaria, che nella fattispecie è la Guardia di finanza. Al riguardo il primo problema che si pone è se avvalerci del nucleo che già opera presso il Parlamento; ho ragione di ritenere che questa sia un'indagine particolarmente complessa, che richiede il massimo di professionalità, perchè si tratta di esaminare 2.500 lettere di credito con tutto quello che ciò comporta, a parte i problemi di custodia e di catalogazione.

Oltre a ciò dovremo nominare gli esperti. Si tratta di una questione particolarmente delicata, che porto all'esame della Commissione per avere delle indicazioni. Noi abbiamo fatto un'esperienza che mi pare è stata ritenuta unanimemente ottima, perchè non solo ci ha portato a un notevole risparmio di tempo, ma anche a dei risultati di cospicuo valore, sia di indagine che di ragionamento. Infatti abbiamo avuto

presso di noi uno specialista, che ha notevole dimestichezza con un sistema giuridico quale quello americano che è costruito sul caso giurisprudenziale e non su un'impalcatura dottrinale. Per tali motivi ritengo che bisogna continuare il rapporto con il professore Zanelli che ha assistito la Commissione di indagine, pur se la Commissione potrà decidere di nominare anche altri esperti, perchè l'analisi dei documenti sarà estremamente importante.

Vi è anche da trattare la questione delle audizioni. La prima domanda al riguardo è se si debba procedere alle audizioni prima o dopo l'acquisizione di ulteriore materiale - questo lo stabiliremo insieme - e poi quali siano i Ministri che dobbiamo sentire: abbiamo già sentito il ministro Carli nella prima fase della Commissione e dovremo risentirlo nella seconda fase. Poi ci sono due audizioni, che ritengo particolarmente interessanti, con il Ministro degli esteri e con quello del commercio con l'estero, per quanto riguarda altre notizie emerse nel corso dell'indagine o che potranno emergere. C'è poi l'audizione degli attuali vertici della BNL e di altri personaggi che riteniamo di dover ascoltare. Si tratta di valutare se queste audizioni dobbiamo farle prima o dopo il sopralluogo negli Stati Uniti, perchè le notizie che abbiamo acquisito, anche molto delicate, sono affidate a riferimenti che non sono consacrati in prove testimoniali. Un'altra cosa è invece l'audizione dopo che si sono acquisiti questi elementi di prova.

Naturalmente i membri della Commissione possono indicare altre persone da chiamare a testimoniare. Noi abbiamo sentito i vertici della banca, il presidente Nesi e il direttore generale Pedde, i quali tra l'altro hanno portato dei memoriali; delle loro audizioni abbiamo il testo stenografico, ma ora dobbiamo chiamarli per sentirli in forma testimoniale. Tuttavia accanto a loro ci sono altre persone che hanno avuto dei ruoli operativi, o meglio dei ruoli più direttamente operativi; ci sono persone che hanno già acquisito nella precedente indagine una precisa configurazione: i due responsabili dell'area nordamericana, Guadagnini, che è all'origine dell'investitura di Drogoul, e Sardelli, che è responsabile invece verso la fine dell'attività di Atlanta; poi c'è anche l'attuale responsabile, Lombardi, che ha avuto le consegne da Sardelli. Ci sono inoltre gli ispettori: il primo è Messere, ma c'è anche Costantini, che è latore di una lettera che non è mai arrivata perchè lui non l'ha consegnata non ritenendola utile, una lettera inviata dal responsabile dell'area al direttore generale.

Vi sono alcuni personaggi che hanno avuto particolari responsabilità in tutta la vicenda - come Costa e Monaco - e che sicuramente hanno saputo delle visite fatte dalla direzione generale dell'istituto, visite di cui siamo venuti a conoscenza sul posto: anche su questo occorre raccogliere testimonianze.

Inoltre ritengo utile ascoltare i direttori dell'ufficio della Banca d'Italia a New York, ai quali si possono richiedere giudizi ed opinioni: anche una Commissione d'inchiesta si può avvalere di tali tipi di valutazioni, perchè deve fornire una risposta agli interrogativi che si sono posti. Infine occorre rivedere i rapporti con determinate autorità, come il GAO (*General Accounting Office*) e la FED, per stabilire una maggiore collaborazione.

Queste in larga misura sono le proposte in merito ad un programma dei nostri lavori. Occorrerà alternare le assunzioni di informazioni *in loco* e all'estero, tenendo conto che nonostante la singolarità dell'episodio - interamente consumato al di fuori dell'Italia - non possono non esservi stati riferimenti interni: vedremo quali e in che modo. Questa non è solo una nostra convinzione, ma è scritto con molta chiarezza e precisione nel rapporto della Banca d'Italia: l'episodio non sarebbe potuto avvenire senza una connessione con le responsabilità del centro dell'istituto bancario e senza lasciare traccia nella contabilità ordinaria. La relazione della Banca d'Italia costituisce una prova documentale, appartiene alla fase istruttoria già acquisita, che non può essere cancellata e che noi possiamo richiamare testualmente.

Ritengo che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai Capigruppo, possa procedere in questa fase a tale adempimenti, tenendo conto che abbiamo tempi molto limitati. Il fatto che l'episodio si sia svolto interamente all'estero lascia supporre l'opportunità di acquisire prove anche in altri paesi, prima di tutto negli Stati Uniti. Ma forse si renderà necessario compiere un sopralluogo a Baghdad dove, in un certo albergo, per un determinato periodo vi è stato un frenetico intrecciarsi di delegazioni bancarie italiane.

Peraltro, con la nostra indagine non intendiamo recare pregiudizio alla Banca nazionale del lavoro e questo lo voglio ribadire con chiarezza. Oggetto della nostra inchiesta è la vicenda che si è sviluppata ad Atlanta, anche se certamente sono chiamate in causa responsabilità che vanno oltre quella filiale. Ritengo che a tal fine occorra procedere celermente; tra l'altro, ciò è possibile anche perchè abbiamo acquisito molto materiale, che naturalmente dovrà essere approfondito. In molti casi la Commissione non dovrà fare altro che formalizzare dichiarazioni già rese in precedenza, in modo che siano utilizzabili per successivi riscontri.

GEROSA. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei chiedere quando sarà disponibile l'atto di accusa formale presentato dal Tribunale di Atlanta a conclusione dell'inchiesta, di cui ci ha parlato.

PRESIDENTE. Ritengo che per la fine della settimana - anche venerdì sera - sarà disponibile.

GEROSA. Concordo pienamente con l'esposizione del Presidente e con la lista di audizioni che dovremo svolgere per ripercorrere sostanzialmente la via iniziale della nostra indagine. Tuttavia, ritengo sia preliminare ed estremamente importante l'immediato incontro tra la nostra Commissione e quella statunitense presieduta dall'onorevole Gonzalez, per concretizzare l'avvio di un programma dettagliato, stabilendo con precisione il punto cui si è giunti su questa vicenda.

Credo inoltre che possa essere molto utile che una delegazione della nostra Commissione si rechi negli Stati Uniti. Anche il Presidente ha sottolineato che la caratteristica della nostra indagine è proprio che il delitto si è consumato interamente all'estero.

Dopo l'effettuazione di questo viaggio potremo ricominciare a svolgere le audizioni, sia dei vertici passati che di quelli attuali

dell'istituto bancario, insistendo moltissimo sui quadri intermedi che, a mio avviso, più di tutti possono essere stati a conoscenza della vicenda.

RIVA. Anch'io concordo con l'impostazione suggerita dal Presidente, in particolare sull'elenco dei documenti da acquisire. Tuttavia, suggerisco di aggiungere il rapporto che la Guardia di finanza ha redatto per conto della magistratura: ovviamente, potremo acquisire anche questo o per le vie brevi oppure, se necessario, per quelle formali.

Condivido anche che l'Ufficio di Presidenza decida subito sulla questione degli esperti, stabilendo se riconfermare il rapporto col professor Zanelli. Sulla possibilità di ricorrere all'ausilio dei magistrati faremo una valutazione nel prosieguo, secondo le necessità. È giusto cominciare nel modo suggerito dal Presidente, mentre l'indagine conoscitiva è partita dal livello ministeriale e poi è scesa giù ai livelli inferiori. Era ovvio che così fosse, perchè in sede di indagine conoscitiva non potevamo che cominciare a prendere contatto con coloro che già avevano informazioni generali sulla base dei rapporti ufficiali o semi ufficiali.

Tuttavia - proseguendo nell'indagine - ci siamo resi conto che proprio a livelli non di vertice esistevano quegli elementi di fatto, a volte perfino di contraddizione con rapporti ufficiali, che sono gli elementi fondamentali in vista di quello che fu il primo degli obiettivi definiti dalla risoluzione dell'Aula per i nostri compiti, cioè quello dell'accertamento degli eventi.

Da questo punto di vista possiamo trovarci davanti a un bivio, se cominciare dai livelli più bassi di conoscenza degli eventi all'interno della BNL di Roma o dall'interno del sistema BNL degli Stati Uniti. Trovo logico partire dal sistema BNL degli Stati Uniti, perchè l'indagine conoscitiva ha dimostrato che proprio lì abbiamo avuto le migliori fonti di informazione, informazioni che però abbiamo acquisito in termini anche del tutto informali, seppure da cittadini italiani. Ora abbiamo la necessità, anche per poterli eventualmente opporre in contraddittorio ai cittadini italiani della BNL di Roma, di trasformarli in forma giurata, e quindi i vari Guadagnini, Sardelli, Vincenzino mi sembra che facciano parte del primo elenco di acquisizioni testimoniali.

Suggerisco anche che in una missione di questo genere si potrebbe esperire la possibilità di ottenere testimonianze di cittadini non italiani, naturalmente in forma di audizioni libere, sempre posto che i soggetti accettino questa formula e il dialogo con noi: si potrebbero così ascoltare i signori Drogoul, Von Wiedel e anche Mela Maggi che governava materialmente la provvista delle lettere di credito.

In questo senso, tenendo presenti anche le scadenze imminenti (può darsi che ci siano le elezioni anticipate, ma noi non possiamo partire da questo presupposto e dobbiamo agire come se queste non ci fossero) la missione va organizzata al più presto e il mio suggerimento è che si effettui nella prima metà di aprile, subito dopo la pausa pasquale. La missione va anche organizzata molto bene, soddisfacendo contemporaneamente due esigenze: quella di un contatto immediato con il presidente Gonzalez e quella di predisporre - in collegamento con gli uffici consolari di New York - il programma delle future audizioni.

Pertanto, troverei utile che prima di Pasqua ci sia un contatto con Gonzalez, posto che egli lo accetti, e che nell'occasione si organizzi anche il programma della raccolta di testimonianze che la delegazione della Commissione dovrà compiere dopo Pasqua, credo entro il 15 aprile come limite massimo.

MANTICA. Presidente, in linea di massima sono d'accordo con il programma che lei ha illustrato e vorrei fare soltanto alcune osservazioni.

In primo luogo credo opportuno inserire nell'elenco dei Ministri e delle personalità politiche italiane anche l'onorevole Amato, che all'epoca era il Ministro del Tesoro e quindi rappresentante del maggior azionista della BNL. Infatti, il ministro Carli ha soltanto ereditato una vicenda e quindi ritengo importante l'audizione del ministro Amato.

In secondo luogo, vorrei sapere se è possibile acquisire agli atti della nostra Commissione il documento che l'ammiraglio Martini ha presentato in sede di Commissione stragi. Inoltre, il 9 gennaio a Ginevra, dopo l'incontro tra Tarek Aziz e James Baker, ci fu una dichiarazione del Ministro degli esteri iracheno che vorrei acquisire agli atti attraverso le agenzie ufficiali, perchè ciò che è stato riportato dai giornali ha dato origine a diverse interpretazioni; mi sembra che questa dichiarazione abbia rilevanza dal punto di vista politico.

Vorrei fare una terza osservazione circa gli esperti, perchè, vista la mia grande difficoltà e seguire i problemi giuridici, un po' in contrasto con il collega Riva, credo che tra gli esperti oltre al professor Zanelli potrebbe esserci anche un magistrato, che potrebbe aiutare quei membri della Commissione meno ferrati in materie giuridiche.

Venendo al programma dei lavori nei suoi aspetti più concreti, vorrei far presente che questa Commissione si muove su due livelli: uno è sostanzialmente la ricostruzione dei fatti dal punto di vista tecnico-bancario con le relative responsabilità, che è una fase importante del nostro lavoro. Tuttavia credo che dovremmo anche cercare di capire, come ha fatto la Commissione Gonzalez, quali sono, al di là degli aspetti bancari, i riflessi politici, i coinvolgimenti e le contraddizioni di natura politica che possono rinvenirsi attorno alla vicenda di Atlanta. Proporrei allora che, orientativamente, una prima fase dei nostri lavori sia delicata alla formalizzazione di tutto quello che abbiamo raccolto finora, sia con dichiarazioni informali che con documenti, allo scopo di acquisire a questa Commissione d'inchiesta ciò che già la Commissione d'indagine aveva svolto, il che mi sembra la base di alcune nostre valutazioni di fondo, forse anche prioritarie rispetto ad una serie di colloqui. Ad esempio, credo che l'audizione del Ministro degli esteri o quella del Ministro del commercio estero debbano svolgersi solo dopo che abbiamo acquisito tutte le informazioni.

C'è un secondo tipo di interessi e di problemi che riguarda specificamente la BNL di Atlanta, cioè la presenza di questo fenomeno all'interno del mercato americano; a mio avviso si dovrebbe indagare ulteriormente perchè dobbiamo prendere atto che in questo nostro lavoro d'indagine ci aiutano molto alcuni organi di stampa. Già sappiamo che Drogoul nelle sue dichiarazioni smentisce che ci siano conoscenze a Roma: al riguardo noi dobbiamo indagare.

Inoltre tra i tanti viaggi e le tante inchieste mi domando se non sia opportuno dedicare una particolare attenzione al polo londinese. Anche se la questione è stata finora poco esaminata, mi pare che il ruolo di Londra sia da approfondire: dopo l'accertamento su Atlanta, credo che il discorso si debba spostare su Londra e quindi sulle possibili interconnessioni.

Questo non vuole essere un programma di lavoro, ma solo la chiarificazione dei tre livelli di indagine qui quali dobbiamo muoverci. Circa il livello della formalizzazione, credo che dovremo darci una scadenza per acquisire gli atti; non so se il 30 aprile sia una data possibile, ma mi pare logica rispetto ai tempi successivi e alle cose da fare successivamente. Potremmo porcela come obiettivo, salvo poi derogare in funzione degli impegni della Commissione e dei testimoni; credo che dovremmo porci l'obiettivo di chiudere entro il mese di aprile la fase del trasferimento alla Commissione di inchiesta delle testimonianze raccolte dalla Commissione d'indagine.

PRESIDENTE. Va inoltre aggiunto il verbale dell'ispezione della BNL, che è quasi concluso. Invece il documento dell'ammiraglio Martini lo abbiamo informalmente e dobbiamo acquisirlo formalmente.

La dichiarazione del Ministro degli esteri iracheno Tarek Aziz del 9 gennaio va acquisita agli atti della Commissione, come è importante approfondire il ruolo della piazza di Londra, perchè i *brokers* erano londinesi.

ACQUARONE. Concordo con quanto è stato finora detto e pertanto mi limito a qualche suggerimento di ordine pratico, Il primo riguarda il problema degli esperti, per il quale proporrei di provvedere con sollecitudine alla nomina del professor Zanelli, che diventa indispensabile anche agli effetti del viaggio del Presidente negli Stati Uniti, che è il primo adempimento da fare. Dopo di ciò ci penserei un po' a chi nominare e farei una riflessione molto attenta soprattutto sulla nomina di un magistrato, perchè non vorrei che una certa *forma mentis* dei magistrati diventasse un vincolo per il nostro lavoro.

Circa il rapporto con il Congresso americano, visto che loro desiderano un rapporto bilaterale, proporrei, per la forma (poichè ritengo che gli americani sono molto sensibili a queste cose), proporrei di invitare una delegazione della Commissione presieduta dall'onorevole Gonzalez in Italia: è una doverosa forma di reciprocità. Allo stesso modo - e *mihi mirum* per la seconda volta - ritengo che, per rimanere nel loro spirito di democraticità, la nostra delegazione debba essere rappresentativa anche dell'opposizione, Noi rappresentiamo il Parlamento e, se vogliamo avere un rapporto diretto con un organo egualmente parlamentare, può essere utile stabilire un clima di reciprocità.

MARGHERI. Signor Presidente, per quanto riguarda il programma dei lavori sono d'accordo, comprese le integrazioni che sono state suggerite. Vorrei chiarire un punto, scusandomi se - non avendo continuità di rapporti con questa Commissione - forse colgo un punto su cui ancora occorre fare talune valutazioni.

Leggendo le cronache dei giornali ho appurato che sono stati espulsi dal nostro paese alcuni cittadini iracheni, rappresentanti di gruppi finanziari che avevano acquistato imprese all'estero, come la Singer italiana o la Matrix-Churchill. Vorrei sapere se dalla documentazione sia possibile capire da dove provenivano i finanziamenti: potrebbe darsi che non si via alcuna relazione, come invece potrebbe esservi una connessione precisa con l'oggetto dell'indagine che stiamo svolgendo.

CORTESE. Vorrei un chiarimento sui poteri della Commissione. Possiamo convocare senza limitazione i cittadini stranieri?

PRESIDENTE. Solo per audizione libere.

CORTESE. In questo caso, quanto loro direbbero avrebbe valore di testimonianza?

PRESIDENTE. Non possiamo imporre il giuramento.

CORTESE. Non è possibile ottenere dall'autorità locale del paese di appartenenza una possibilità diversa?

ACQUARONE. Possiamo chiedere una forma impropria di rogatoria.

PRESIDENTE. Le testimonianze formali dei cittadini stranieri potrebbero essere acquisite con una richiesta di collaborazione al Congresso.

RIVA. Il senatore Margheri, che non ha letto tutti i nostri atti, ha tuttavia colto un punto anche se con una lieve imprecisione, nel senso che il nome da fare non è «Singer» ma «Euromac», che è una società finanziata dalla BNL, il cui titolare è lo stesso dell'operazione Singer.

MARGHERI. È lo stesso Abbas. Questo pone un problema molto serio del perchè ha comprato la Singer, tra l'altro creando una crisi notevole in Italia.

I lavori terminano alle ore 12,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta

DOTT. ETTORE LAURENZANO

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

—————

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

—————

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE**Giuramento del consulente**

PRESIDENTE *Pag. 17* | ZANELLI *Pag. 17*

Esame del programma e del calendario dei lavori

PRESIDENTE *Pag. 17, 24 e passim*
ACQUARONE (DC) 22, 28
BAUSI (DC) 27, 28
FERRARA Maurizio (Com. PDS) 23, 28
GAROFALO (Com. PDS) 20
GEROSA (PSI) 22
MANTICA (MSI-DN) 27
RIVA (Sin. Ind.) 21, 26 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

PRESIDENTE. Propongo di dare per letto il processo verbale della seduta del 7 marzo 1991. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito e il processo verbale si intende approvato.

Avverto che i lavori della Commissione si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Giuramento del consulente

PRESIDENTE. La Commissione deve oggi conferire l'incarico al consulente della Commissione stessa. Invito pertanto il professor Enrico Zanelli a dare lettura della formula di giuramento.

ZANELLI. «Accetto la mia nomina a consulente, deliberata dall'Ufficio di Presidenza, secondo le prescritte condizioni. Giuro solennemente di adempiere tutti i doveri del mio stato e, in particolare, di mantenere il segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti nelle sedute da cui sia stato escluso il pubblico, ovvero di cui la Commissione abbia vietato la divulgazione».

PRESIDENTE. Da questo momento il professor Enrico Zanelli acquisisce pertanto le funzioni di consulente della Commissione e, come tale, parteciperà ai nostri lavori, avviando una collaborazione come quella che si è già rivelata proficua in passato.

Esame del programma e del calendario dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo ricevuto copia dell'atto di accusa nei confronti di coloro che l'autorità giudiziaria di Atlanta ha ritenuto responsabili di una serie di reati commessi a danno della Banca nazionale del lavoro ma anche della collettività. L'atto merita un attento esame e un'accurata valutazione, perchè indubbiamente costituisce per noi, come peraltro avevamo previsto, una fonte di notizie e di conoscenze che possono integrarsi con le altre in nostro possesso per consentirci di pervenire alla costruzione logica del nostro giudizio. Voglio dire subito che da noi ci si attende una ricostruzione della vicenda con una particolare attenzione al funzionamento dei controlli bancari interni ed esterni, nonchè ad eventuali ricadute di altra più delicata natura. Con questo spirito ci accingiamo oggi alla prima collaborazione con un consulente, ma certamente, attesa la natura della materia, dovremo disporre di altri consulenti. In sede di Ufficio di

Presidenza esamineremo, per lo svolgimento futuro dei nostri lavori, questo problema, per capire quale tipo di concorso tecnico debba essere sollecitato e posto in essere.

La Presidenza ha ritenuto, in questo incontrando il consenso della Commissione, di valutare l'opportunità di una missione della Commissione a Washington per stabilire anche formalmente (per quanto nella sua relazione il presidente Gonzalez ne abbia già dato atto) un rapporto con il Presidente della omologa Commissione statunitense, omologa non solo per la sua natura e per le funzioni che svolge, ma per il tipo di indagine assunta che è abbastanza simile alla nostra, anche se ovviamente fa riferimento ad un diverso ordinamento, ha una diversa natura giuridica e si riferisce anche a diversi interessi politici. Ci accomuna comunque l'obiettivo di verificare il funzionamento dell'ordinamento bancario, l'efficacia dei controlli, l'opportunità di introdurre innovazioni che siano capaci di consentire al sistema stesso di raggiungere i propri fini nella totale tranquillità dei singoli paesi.

In questa direzione già si parla negli Stati Uniti di nuova disciplina del sistema bancario. Da quanto ho potuto leggere sui giornali, vi è la preoccupazione di episodi circa i quali il caso della BNL ha assunto un valore molto significativo, o quanto meno tale è stato il valore attribuitogli nell'indagine svolta dalla Commissione statunitense.

Il giorno 18 avremo quindi questo incontro, che indubbiamente sarà proficuo in quanto già sappiamo che la Commissione del Congresso americano ha acquisito attraverso le forme previste una serie di documenti, mentre altri non li ha potuti assumere ed altri ancora hanno determinato conflitti con autorità di alcuni *States*. Sappiamo anche che negli Stati Uniti tra il potere giudiziario e quello legislativo è in corso una dialettica piuttosto vivace, che da noi per la verità non vi è stata perchè l'autorità giudiziaria ha subito tolto il segreto istruttorio su tutti i documenti. In particolare, a noi servono tre documenti che abbiamo richiesto alla BNL, e contiamo inoltre di avvalerci anche di quelli che riterremo utili tra quelli che possono essere forniti dalla Commissione del Congresso statunitense. In quella occasione, tra l'altro, formuleremo un invito al presidente Gonzalez di venire in Italia, perchè riteniamo che la Commissione non possa che trarne giovamento.

Una volta effettuato questo incontro, come avevamo già stabilito nel corso dell'ultima seduta, ci sarà da definire i nostri obiettivi, circa i quali una certa diversità rispetto agli Stati Uniti probabilmente esiste. Per loro infatti emerge anche marcatamente la preoccupazione di proteggere o tutelare il sistema bancario locale nei confronti di una concorrenza che molte volte non è corretta. Noi invece abbiamo il problema di capire come si sono svolti i fatti, quali meccanismi hanno influito in senso negativo, quali responsabilità possono individuarsi, onde informarne il Parlamento per consentirgli di intervenire anche su un versante che sta emergendo con una certa forza, cioè quello delle esportazioni di materiale strategico e bellico, con tutte le relative implicazioni. Questa è una parte che probabilmente, a conclusione dell'indagine svolta, ha acquisito una più definita autonomia.

Sono stati inoltre presi gli opportuni contatti con le autorità diplomatiche per predisporre tutta la parte delle testimonianze che potremo e dovremo acquisire negli Stati Uniti, così come le audizioni

(che non assurgono a testimonianza vera e propria) che potranno essere molto utili. Noi non siamo infatti di fronte ad un formale processo, ma ad una indagine, nell'ambito della quale ad un testimone possono chiedersi anche valutazioni e punti di vista. A noi servono infatti anche i rilievi, le notizie e le valutazioni, oltre alle testimonianze dirette, per formulare un giudizio complessivo alla fine della nostra inchiesta. Pertanto dovremo ipotizzare anche di ricorrere all'audizione delle persone che noi riterremo non dovranno essere ascoltate nella veste di testimoni, in particolare per quanto riguarda cittadini non italiani, mentre ricorreremo alla testimonianza formale per tutti gli altri, rilevando anche le eventuali contraddizioni e predisponendo gli opportuni confronti.

Sarà il prossimo incontro che ci potrà consentire di definire i tempi di questa attività, che si svolgerà secondo le norme previste per l'assunzione delle prove testimoniali dalla procedura civile; le forme infatti saranno quelle, in quanto alla nostra attività viene dispensata una procedura più delicata che si incontrerebbe se ci dovessimo muovere sul terreno della procedura penale. A noi interessa acquisire determinate notizie e che le informazioni acquisite siano presidiate dal giuramento.

Dopo che avremo concluso quella parte, penso che dovremo affrontare *in loco* una analisi del materiale raccolto e procedere, mediante altri mezzi istruttori, in Italia.

Propongo che la Commissione si avvalga, per lo svolgimento dei suoi lavori, del nucleo della Guardia di finanza costituito presso Palazzo San Macuto; chiediamo che, accanto alla professionalità, tipica del Corpo, tale nucleo sia a conoscenza dei meccanismi parlamentari, proprio per i rapporti che dovrà redigere o assicurare alla nostra Commissione.

Anche alla luce dell'esperienza del passato, ho parlato con altri funzionari del Senato su tale possibilità, raccogliendo valutazioni positive sull'operato della Guardia di finanza, che dovrà catalogare documenti già in nostro possesso, analizzarli e custodirli garantendone la conservazione, e potrà essere di aiuto anche per la convocazione dei testimoni.

Si pone a questo punto il problema della consulenza tecnica sul versante giudiziario. Secondo la mia personale esperienza, i consulenti ideali per questo tipo di lavoro di inchiesta, dovrebbero essere, poichè più affini alla cultura ed alla mentalità parlamentare, docenti universitari.

Non escluderei l'ausilio dei magistrati anche se il loro indirizzo culturale, la loro esperienza professionale, la loro *forma mentis* sono orientati in una direzione inquisitoria. La nostra Commissione non è inquisitrice ma d'inchiesta in senso parlamentare, quindi volta ad acquisire materiale e conoscenza per poter formulare giudizi e suggerimenti al Parlamento. Ma i magistrati offrono per altro verso garanzie di indipendenza e di disponibilità. Potrebbero essere di grande aiuto per la elaborazione di materiale tecnico, per le prove testimoniali, per la trascrizione, per una serie di incombenze di natura giudiziaria.

Per tali motivi propongo alla Commissione la nomina di alcuni magistrati in possesso di una esperienza adeguata alle nostre necessità.

Ci rendiamo onestamente conto che, per l'esame delle carte in nostro possesso, ci sarà da lavorare sodo. Basti considerare solo la complessità dell'atto di accusa del procuratore distrettuale della Georgia.

Era così diffusa la convinzione che gli ex dirigenti della filiale di Atlanta potessero non rispondere per quello che hanno fatto che un rappresentante dello Stato della Georgia ci ha dichiarato che, secondo lui, non vi era infrazione della legge federale e che pertanto non si sarebbe potuto pervenire alla loro incriminazione.

Ho detto questo non per suffragare tale ipotesi, ma per dire che la materia merita un attento esame, una approfondita analisi, una adeguata riflessione, da cui potranno scaturire le conoscenze per noi indispensabili.

Collegando tutti gli elementi informativi di cui già ora dispone la Commissione, si comprende, come era sembrato e come sempre si era detto, che la vicenda della BNL di Atlanta non può essere considerata quasi un atto di pirateria compiuto da un ristrettissimo gruppo di persone alla insaputa di altri.

A dimostrare ciò è l'esistenza di cause notevoli, cospicue e radicate con avvocati, sia da una parte che dall'altra, ed ha avuto anche inizio un procedimento giudiziario per l'adempimento di certe obbligazioni che la BNL avrebbe assunto nei confronti di una azienda che si ritiene giustamente sospettata perchè con proprietà non corrispondenti a quelle dichiarate.

Su questo tema e in questo quadro l'altro giorno abbiamo accennato alla possibilità di disporre di magistrati, proprio per lo svolgimento di compiti connessi alle procedure giudiziarie e per acquisire certe conoscenze.

Emerge la necessità di continuare seguendo il percorso che abbiamo tracciato, avvalendoci di consulenti come il professor Zanelli, al fine di integrare il nostro lavoro mediante l'acquisizione di testimonianze con le forme di rito.

Questa incombenza richiede una certa elasticità professionale che può facilitare i compiti alla Commissione (la stesura di alcuni atti, per esempio, ed altro). Per quanto riguarda gli interrogatori, le audizioni e i confronti che dobbiamo avviare nell'immediato futuro, sono dell'opinione di stabilire in precedenza una precisa elencazione delle domande e dei quesiti che dovranno essere rivolti.

A questo punto, dichiaro aperta la discussione sul programma e sul calendario dei lavori.

GAROFALO. Signor Presidente, concordo pienamente con le ipotesi di lavoro prospettate dal Presidente; se ho capito bene, ci avvarremo del nucleo della Guardia di finanza costituito presso Palazzo San Macuto, che ci aiuterà per convocare i testimoni, per acquisire, ordinare e custodire i documenti. Credo che tale nucleo che la Guardia di finanza ci fornirà sarà adeguatamente attrezzato. Inoltre, ci aiuterà nel nostro lavoro il professor Zanelli, di cui tutti già conosciamo la indubbia professionalità.

Nel nostro Regolamento si parla di «esperti», e quindi il Presidente ha proposto di nominare come consulenti alcuni magistrati, che dovrebbero collaborare per la parte più tecnica del nostro lavoro.

Nutro un dubbio che vorrei esternare senza alcuna posizione preconstituita. Forse sarebbe utile potenziare la capacità di leggere i documenti, di indovinare i passaggi, di scoprire elementi che a prima vista non appaiono, compito che forse potrebbero svolgere finanziari adeguatamente preparati.

Sarei dell'avviso di nominare, per il momento, un solo magistrato, mentre un altro esperto potrebbe essere fornito dalla Guardia di finanza.

Credo che stiamo facendo una discussione in cui le opinioni sono variegata, e pertanto conviene valutarle come tali. Comunque, credo sia meglio ascoltare anche l'opinione degli altri colleghi.

RIVA. Signor Presidente, mi sembra che l'impostazione organizzativa che lei intende dare ai nostri lavori sia assolutamente condivisibile. L'unica osservazione che vorrei fare più che riferirsi alla sostanza riguarda i modi e i tempi delle nostre decisioni. Mi sembra di poter concordare in questo senso con il senatore Garofalo su una gerarchia di priorità. Il maggior problema che abbiamo di fronte è il cosiddetto *screening* delle carte. Credo, ad esempio, che sarebbe estremamente interessante inserire le circa 2.500 lettere di credito di cui si parla in un *computer*, per poter poi interrogare quest'ultimo incrociando i diversi nominativi per ricavarne informazioni. Ciò potrebbe fornire dei risultati dalla lettura molto eloquente e costituire secondo me l'aspetto prioritario dei nostri lavori.

Un discorso a parte riguarda la Guardia di finanza che, proprio per la sua peculiarità, può svolgere per nostro conto la funzione di polizia giudiziaria, di «braccio secolare» della Commissione, che potrebbe rivelarsi utilissima. Abbiamo infatti richiesto una serie di documenti a vari soggetti, i quali, pur non essendo pregiudizialmente contrari alla consegna, forse preferirebbero la via formale. Sappiamo infatti che una delle caratteristiche della burocrazia in tutti i paesi è lo scarico della responsabilità, per cui, mentre la consegna discrezionale di un documento sovraccarica di responsabilità colui che mette a disposizione il documento, un'acquisizione dello stesso documento con l'obbligo della legge scarica completamente di responsabilità chi lo deve fornire. Sugerirei quindi in via prioritaria di preoccuparci di disporre di un nucleo di agenti della Guardia di finanza che svolga per nostro conto, ovviamente in rapporto anche con il nostro consulente, questo lavoro di *screening* del materiale a disposizione e svolga anche, qualora necessario, il lavoro di polizia giudiziaria.

Per quanto riguarda la questione dei magistrati, devo dire che è probabile, ma non scontato, che noi avremo questa necessità. Io lo riterrei un discorso da approvare in linea di massima, cui dare però esecuzione nel momento in cui ci si dovesse trovare nella necessità di disporre del magistrato stesso; in quel momento si potrà anche gradualmente decidere se incaricare un magistrato e se poi eventualmente affiancarlo con uno o più altri. Secondo la mia opinione, si tratta di decisioni da prendere man mano che il lavoro va avanti e che si individuano le nostre esigenze. Non coinvolgerei quindi da subito il magistrato in una fase in cui potrebbe non essere necessario. Occorre considerare peraltro che esistono magistrati con esperienze diverse:

uno potrebbe aiutarci sotto il profilo della conduzione formale della nostra istruttoria, mentre un altro potrebbe rivelarsi utile in quanto dotato di esperienza specifica nelle materie di carattere finanziario, oppure in materia di traffico di materiale strategico e così via. Tutto ciò non lo possiamo sapere oggi, e quindi ritengo che lo dovremo valutare in un momento successivo.

GEROSA. Signor Presidente, sono senz'altro d'accordo sulla metodologia di indagine da lei proposta. Su quelle che possono essere le varie tappe per condurre nel modo migliore la nostra inchiesta, mi entusiasma molto la proposta del senatore Riva dello *screening* delle carte attraverso il *computer*, perchè ritengo che, soprattutto in una materia come questa, con una grande quantità di documenti e ricchezza di lettere di credito da verificare, effettivamente lo strumento del *computer* può dare un aiuto molto prezioso. Forse anche su questo potrà rivelarsi utile disporre di un esperto.

Quanto all'elemento magistrati, concordo in parte sulla linea espressa dal senatore Garofalo. Mi sembra che noi potremo senz'altro avere bisogno del magistrato. Infatti, per fortuna abbiamo degli avvocati e dei giuristi di grandissimo valore in Commissione, a partire dal Presidente, nonchè un esperto come il professor Zanelli, ma immagino che per quelli che saranno aspetti di procedura e particolarità specifiche, per quel che concerne una Commissione come la nostra che svolge veri e propri compiti giudiziari, l'apporto di un tecnico possa comunque essere utile. Ritengo sarebbe opportuno cominciare con l'avvalerci dell'ausilio di un magistrato, per valutare successivamente se avremo bisogno di qualche altro apporto.

Quanto al nucleo di agenti della Guardia di finanza, mi sembra che si sia peraltro già provveduto. Rimane evidentemente da compilare l'elenco dei testimoni da ascoltare, e credo che anche per questo sarà utile una lettura più attenta del documento pervenutoci da Atlanta. Mi sembra che esso precisi con attenzione persone e fatti soprattutto per quanto riguarda la questione Iraq, e potrebbe indurci addirittura, qualora un giorno la situazione fosse più chiara, a recarci in quel paese dove attualmente è in corso una terribile guerra civile.

ACQUARONE. Signor Presidente, molte delle questioni di cui ora stiamo parlando saranno facilmente risolte dopo il ritorno della delegazione della Commissione dal viaggio, che spero sarà proficuo, negli Stati Uniti, perchè probabilmente allora si avranno nomi e capi di prova più precisi in ordine ai quali adottare determinazioni definitive.

È ovvio che sono pienamente d'accordo a che la Guardia di finanza lavori in collaborazione con la Commissione e sono d'accordo sull'indirizzarla nel modo anzidetto. Ho invece qualche perplessità sul ricorso ad un magistrato, perchè credo che questi serva unicamente per dare regolarità di rito alle nostre audizioni. Ed allora, se mi è consentito, avremmo più bisogno di un cancelliere esperto, perchè sono i cancellieri che si occupano di queste cose. Se invece vogliamo un esperto della materia, non so allora se il magistrato sia il più adatto. Noi avremmo infatti bisogno di un esperto di reati bancari, di reati di traffico d'armi e così via, e non so se sarebbe utile rivolgersi

effettivamente alla magistratura. Non è un problema di fiducia nei confronti dei magistrati, ma un problema di rispetto. Io lodo la Presidenza della Commissione per aver rinunciato ad avvalersi delle normali vie diplomatiche, perchè noi rappresentiamo il potere legislativo ed esercitiamo un controllo ispettivo. Non dobbiamo pertanto mettere in imbarazzo l'amministrazione dell'Esecutivo.

Nello stesso tempo dobbiamo renderci conto che ci sono procedimenti giudiziari in corso, per cui non vorrei trovarmi in una posizione che possa far nascere dei conflitti proprio per il contemporaneo svolgimento di indagini di diverso tipo.

Per fare tutto questo non ci serve un magistrato, ma un esperto che sappia cogliere la sostanza delle cose e che deve avere una certa qualificazione.

Darei via libera subito alla Guardia di finanza, mentre aspetterei il ritorno dagli Stati Uniti del presidente Carta e del vicepresidente Riva per decidere sul resto.

RIVA. Noto una larga convergenza di opinioni sulle questioni dibattute, ma vorrei fare una osservazione riagganciandomi alle ultime parole del collega Acquarone.

Sono d'accordo sul rinvio della nomina del magistrato; adesso sarebbe preferibile prendere alcune decisioni sui documenti in nostro possesso. Il Presidente ha detto che prima di tutto dovremo recarci dal deputato Gonzalez; secondariamente, è necessario dare mandato al presidente Carta di organizzare, nel corso del prossimo soggiorno a New York, il programma delle audizioni e degli interrogatori che dovranno essere condotti successivamente dalla delegazione.

Bisogna stabilire un elenco di persone, partendo dai nostri personali suggerimenti, preventivando l'interrogatorio di altre persone che potrebbero rendersi disponibili o opportune da audire alla luce degli ultimi contatti.

Queste audizioni e questi interrogatori che il Presidente dovrà organizzare potranno svolgersi presso il Consolato italiano di New York o dove si riterrà più opportuno.

Ritengo che oggi sia necessario dare questo mandato al nostro Presidente.

FERRARA Maurizio. Sono d'accordo con le ipotesi di lavoro prospettate. Come Commissione d'inchiesta dobbiamo sapere esattamente quali sono le questioni sulle quali intendiamo porre l'accento, anche sulla base degli elementi raccolti nella fase precedente della indagine.

Vorrei invitare i Commissari ad uno sforzo comune per l'individuazione e la precisazione dei temi oggetto delle indagini; dobbiamo decidere quali sono i punti sui quali occorra far luce, garantendo che dalla Commissione d'inchiesta possano nascere iniziative adeguate. Occorre individuare il terreno da privilegiare, la lista dei testimoni da audire, le competenze da sollecitare, come quelle che vengono indicate nell'ormai ben noto «Rapporto Gonzalez». Dobbiamo rispondere alle domande con la consapevolezza che al Congresso si è parlato anche dell'esistenza di gruppi finanziari che si sono avvalsi della filiale di

Atlanta della BNL per realizzare un preciso programma di vendita all'Irak di materiale bellico.

È un punto dal quale dobbiamo partire e che dobbiamo precisare, anche perchè non riguarda soltanto la nostra Commissione e il Parlamento italiano, perchè è in connessione con la vicenda della BNL di Atlanta, ma riguarda un problema di carattere più generale.

Il deputato Gonzalez pone interrogativi non solo in rapporto alla BNL ma al mondo finanziario in generale.

Bisognerebbe fin d'ora precisare in quale settore intervenire per non perderci in una materia gigantesca. Siamo alle nostre prime battute come Commissione d'inchiesta e possiamo preparare il terreno futuro, indicando a noi stessi ed ai colleghi che svolgeranno una azione primaria di investigazione, nonchè agli esperti che dobbiamo nominare (civili, magistrati, finanziari), le linee generali da seguire.

C'è materia in abbondanza per intervenire e andare in varie direzioni, e questo appare chiaramente anche dai documenti già in nostro possesso.

PRESIDENTE. Alla luce degli ultimi interventi abbiamo raggiunto una larga convergenza sulle procedure da adottare.

La Guardia di finanza ed anche altri esperti opereranno sotto la guida del nostro consulente professor Zanelli e, attraverso lui, della Commissione.

Abbiamo già adempiuto ad alcuni atti formali e possiamo disporre del nucleo costituito presso Palazzo San Macuto in tempi rapidi.

Per ragioni non di natura estetica ma sostanziale, non miriamo ad un giudizio di tipo giuridico; ma dobbiamo pervenire ad un giudizio politico sulla base di una serie di accertamenti giuridici. Dobbiamo disporre di tecnici raffinati, perchè il nostro giudizio politico possa avere una seria e fondata base.

Accanto all'interesse generale volto all'accertamento della verità, dobbiamo tutelare l'immagine delle istituzioni. Dobbiamo inoltre garantire il diritto della persona che in qualche modo sia rimasta coinvolta in tale vicenda. Non possiamo consentire che vengano lesi il diritto e la posizione di soggetti coinvolti per caso.

Sono d'accordo sulla saggia proposta di affrontare in un secondo tempo, alla luce del programma che stileremo, il problema dei magistrati da nominare come consulenti. Tuttavia appare necessario consolidare e rafforzare gli uffici sotto l'aspetto della interpretazione prettamente giuridica del materiale raccolto. Non è il nostro obiettivo primario, ma è certo utile per i nostri lavori.

Ho parlato di esperti, ed è giusto chiamarli così perchè indubbiamente si possono individuare anche altre figure per le procedure da mettere in atto. Ci troviamo infatti in un intreccio di procedure diverse, dal giudice italiano, che procede secondo il nuovo sistema penale, al giudice americano, che procede secondo il consolidato sistema accusatorio statunitense, dalla nostra Commissione che procede nella sua inchiesta, alla Commissione statunitense che ha un altro procedimento ancora. È giusto che la Commissione si preoccupi anche di stabilire tecnicamente le modalità della propria procedura, affinché possa formulare giudizi e scelte sulla base di ipotesi di lavoro ben

determinate. In futuro questa mia convinzione potrà avere migliori e più convincenti motivi di persuasione.

Per quanto riguarda il nostro programma, dovremmo procedere, secondo l'ordine da me già citato, all'inventario degli elementi documentali indispensabili. Innanzi tutto a noi manca il rapporto della *Federal Reserve*: probabilmente ce lo potrà fornire il Congresso americano, ma finora non ne dispone neanche questo organo. Dovremo poi disporre dell'indagine svolta da una agenzia, incaricata dalla Banca nazionale del lavoro, nonché del rapporto che ha fatto la Guardia di finanza all'autorità giudiziaria. È anche vero che potranno venir fuori documenti di altro tipo che ci saranno necessari.

L'elenco delle audizioni lo compileremo dopo il sopralluogo negli Stati Uniti, ma probabilmente sarà necessario anche ascoltare i Ministri in ordine alla natura delle merci esportate e degli impianti realizzati. Ho anche chiesto formalmente l'acquisizione del rapporto dei servizi di sicurezza al generale Luccarini (si tratta di un documento di cui noi già disponiamo, ma in via del tutto informale).

Per quanto concerne le audizioni negli Stati Uniti, si svolgeranno le audizioni delle varie personalità che potranno fornirci notizie e che potranno anche offrirsi liberamente. C'è da considerare che vi è un vice direttore della filiale di Atlanta che ha confessato, che sta collaborando, che ha instaurato il rito del patteggiamento. Tutto è lasciato all'apprezzamento della nostra Commissione. Dobbiamo anche ipotizzare, al limite, che lo stesso Drogoul potrebbe chiedere di esprimere il proprio punto di vista, anche perchè non stiamo instaurando un giudizio penale, ma solo raccogliendo tutti gli elementi necessari ad esprimere una valutazione politica; non possiamo quindi tralasciare nulla. Le testimonianze invece le potremo effettuare soltanto nei confronti di cittadini italiani, all'estero o in Italia.

Noi dovremo quindi ricostruire le varie fasi storiche, dalla fondazione della sede di Atlanta che prima è stata sede di rappresentanza e poi ufficio. Cominceremo con l'ascoltare il dottor Vincenzino e il dottor Guadagnini, per poi arrivare a parlare dell'area di New York e di coloro che hanno effettuato il controllo, sempre attenendoci alle cose che ci vengono dette soprattutto dalla Banca d'Italia. Dobbiamo infatti tener conto del fatto che gli ispettori della Banca d'Italia hanno detto che era incontestabile una conoscenza della situazione da parte di organi centrali. Tutto ciò va approfondito; occorre disporre di nomi e cognomi.

Se infatti vogliamo evitare che questo meccanismo della frode possa ricrearsi, dobbiamo sapere come si è costituito. Occorre quindi compiere una ricostruzione specifica. Si parla ad esempio di tracce lasciate nella contabilità: ebbene, gli esperti ci diranno di quale entità siano queste tracce e se potevano sfuggire ai controlli interni ed esterni. La componente delle testimonianze andrà quindi ad integrare le semplici audizioni, comprese quelle già effettuate in passato, senza particolari vincoli formali. Sarà possibile effettuare confronti per cogliere eventuali contraddizioni tra più soggetti. Sarà la Commissione a poter individuare indirettamente questi aspetti, valutando il grado di credibilità di quello che si dice. Saremo noi a valutare, su tutte le varie vicende e le varie versioni, se le informazioni acquisite, e presidiate

dalle opportune forme di rito, abbiano un valore probatorio per un giudizio politico che spetta a noi (il giudizio sulla responsabilità penale appartiene ovviamente ad altra autorità). Tutto quello che è stato sostenuto dovrà a quel punto essere supportato dal giuramento, perchè poi ognuno dovrà rispondere di quanto dice. Abbiamo già in buona parte dissodato la materia al nostro esame. Dobbiamo ora fare in modo che il nostro lavoro abbia una direzione.

Per quanto riguarda la scelta degli esperti, procederemo - come abbiamo sempre fatto - con saggezza e prudenza, accogliendo eventuali opinioni e senza posizioni pregiudiziali. Per mia personale esperienza, non penso vi sia una grande duttilità degli esperti. Il magistrato, ad esempio, indossa una sorta di veste sacrale che lo porta ad essere rigido. È anche vero però, come diceva il senatore Acquarone, che ci sono magistrati che hanno svolto studi approfonditi in materia bancaria o in materia di esportazione di armi. Sono d'altronde argomenti dei quali uno Stato democratico non può più disinteressarsi. Noi ci troviamo nell'obbligo di fornire al Parlamento una indicazione su questi temi. Se pertanto potremo disporre di un'esperienza, e non soltanto da parte di un magistrato, relativamente a questo tipo di intrecci, credo che sarà opportuno utilizzare questa possibilità. Indubbiamente c'è gente che queste cose le conosce meglio di noi.

Questo risvolto acquisisce adesso la sua importanza, che forse aveva anche prima ma non la avevamo bene valutata, poichè la nostra attenzione si era diretta sugli aspetti più specificamente bancari.

In questo spirito esporremo al presidente Gonzalez le nostre proposte. In questo momento non emergono preoccupazioni tali da impegnare la Commissione. Dobbiamo però, nel quadro generale, rispettare le esigenze che abbiamo avvertito in Parlamento; infatti, il voto unanime era indirizzato verso un approfondimento e una ricostruzione seria, credibile ed attendibile della vicenda, nonchè verso la individuazione di controlli che debbono fare capo a persone fisiche e ad uffici. Ma chi ci garantisce che in un domani non possa avvenire una vicenda analoga o non possa continuare questa in una forma diversa?

Ad esempio, il presidente Gonzalez ha parlato nei suoi interventi degli esportatori che hanno ricevuto molti aiuti e finanziamenti; di questo erano a conoscenza coloro che hanno finanziato.

L'osservazione del presidente Gonzalez è molto penetrante; non è la somma, non è tanto la quantità, ma sotto questo punto di vista è stato propizio per l'Irak proprio il momento in cui è avvenuta la vicenda.

In questo ambito ci muoveremo sulla scorta dei documenti acquisiti e sulla scorta di quello che, nel clima della reciprocità dei rapporti, ci offrirà la Commissione Banche della Camera dei Rappresentanti degli USA, ormai nota come Commissione Gonzalez.

RIVA. Signor Presidente, nel riallacciarmi al suo intervento, vorrei soffermarmi su alcuni dettagli pratici.

La nostra Commissione è concorde nell'autorizzare il presidente Carta all'incontro esplorativo e di contatto del prossimo lunedì con il presidente Gonzalez, anche in vista della acquisizione di documenti e di eventuali interrogatori che si svolgeranno nel successivo viaggio della delegazione negli USA.

Riguardo talune questioni di ordine pratico, vorrei dire che forse è il caso, per l'ordine generale dei nostri lavori, di precisare alcuni elementi, alla luce delle scadenze del calendario politico e parlamentare.

Suggerirei di organizzare le audizioni in territorio americano in un determinato arco di tempo; infatti, il viaggio potrebbe essere effettuato tra il 7 ed il 21 aprile. Nell'arco di questa settimana sarebbe utile programmare l'ambito degli interrogatori che dovranno essere svolti a New York.

Sempre alla luce del calendario parlamentare e della evoluzione delle vicende politiche che su detto calendario influiscono, ritengo che sia preferibile non posticipare il viaggio, poichè alla fine di aprile potrebbero venire al pettine una serie di nodi che potrebbero portare a decisioni drastiche e forse letali per la continuità dei lavori parlamentari.

Visto l'andamento delle consultazioni in corso, possiamo immaginare che la situazione potrebbe precipitare verso la seconda metà di aprile.

PRESIDENTE. Possiamo anche fissare il periodo da dedicare all'acquisizione delle prove testimoniali, dicendo che dovrebbe coincidere con la prima oppure con la seconda metà del mese di aprile. Su questo sono d'accordo, perchè comunque si possono acquisire testimonianze a futura memoria. Noi possiamo stabilire la procedura, le persone da ascoltare e valutare la loro disponibilità. Successivamente potremo decidere il periodo in cui effettuare questo lavoro. Potremmo peraltro anche ipotizzare un avvicendamento dei Commissari impegnati nello svolgere questo lavoro. Avvalorerei pertanto in questo momento le due ipotesi, perchè noi comunque dobbiamo acquisire il materiale probatorio. Oggettivamente credo che l'importante sia non sprecare del lavoro effettuato. Noi porteremo avanti le due ipotesi, formalizzando una proposta di lavoro e decidendo le date in cui svolgerlo.

MANTICA. Questo vuol dire, signor Presidente, che tra il rientro della Commissione dagli Stati Uniti e le festività pasquali ci sarà una riunione della Commissione?

PRESIDENTE. Certamente, verso la fine del mese di marzo riferiremo alla Commissione.

RIVA. Signor Presidente, le vorrei poi porre di sfuggita il problema di decidere preventivamente come dovrà essere composta la delegazione che si recherà a raccogliere le testimonianze, anche per affrontare per tempo eventuali problemi organizzativi.

BAUSI. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse le indicazioni fornite dal senatore Riva, che ritengo molto importanti. A mio giudizio però è molto importante anche quanto diceva il collega Ferrara circa la necessità di cercare di dare degli obiettivi alle nostre indagini, perchè altrimenti corriamo il rischio di ascoltare molte persone senza sapere cosa chiedere. Dopo aver dato una occhiata molto

sommaria al documento pervenutoci ieri, mi sembra che il motivo fondamentale per cui si ipotizza il rinvio a giudizio negli Stati Uniti è determinato dal fatto che tutto è stato compiuto all'insaputa della direzione centrale della Banca nazionale del lavoro. Sembrerebbe configurarsi una divisione netta tra l'operato della Banca nazionale del lavoro di Atlanta e quella italiana.

ACQUARONE. Anche noi sosteniamo che, se gli organi di Roma erano conniventi, violavano le procedure.

BAUSI. Non dimentichiamo che l'implicazione che colpisce otto su dodici imputati è quella di aver operato all'insaputa degli organi centrali, cioè in violazione delle norme. A parte se questa imputazione sia vera o non vera...

ACQUARONE. Anche se è vera, il complice italiano avrebbe comunque lavorato all'insaputa degli organi centrali della Banca.

BAUSI. Secondo me, è opportuno ascoltare coloro che sono indicati come facenti parte della Banca nazionale del lavoro e aventi funzioni tali da coinvolgere le strutture italiane. Siccome tra i nominativi vi è quello di un certo De Carolis, un personaggio che operava all'interno della filiale BNL-Atlanta, ritengo che sia da inserire nella lista indicata dal collega Riva, poichè ha assunto responsabilità che, se confermate, potrebbero essere molto gravi.

Riguardo il numero dei commissari, non dimentichiamoci che in occasione dell'ultimo sopralluogo si è dimostrata felice la operazione del distacco in due o tre gruppi. In tal modo potremo avere una maggiore elasticità; al ritorno in albergo possiamo confidare l'un l'altro le nostre esperienze, evitando i problemi connessi agli spostamenti di delegazioni troppo folte.

PRESIDENTE. Dalla lettura incrociata dei rapporti parlamentari con quelli giudiziari, alcuni soggetti che ad un primo esame non sembrerebbero rilevanti acquistano una diversa fisionomia, che esige un approfondimento. Ritengo pertanto giusto integrare l'elenco degli auditi.

FERRARA Maurizio. Signor Presidente, c'è l'intenzione di acquisire, fra i vari materiali su cui poggia l'indagine, anche gli atti di numerose inchieste penali ed amministrative svoltesi negli ultimi anni in Italia, in rispondenza della legge sul divieto del commercio delle armi nei paesi impegnati in conflitti (Iran-Irak, in questo caso ed in modo pregiudiziale e preminente)?

Ci sono stati parecchi casi di questo genere ed hanno occupato la magistratura e la Guardia di finanza.

Sul reato di traffico clandestino di materiale di interesse strategico dovevano esercitare la sorveglianza una serie di enti pubblici e ministeriali.

Forse sarebbe opportuno acquisire elementi su questo, avendo anche la possibilità di esaminare i documenti relativi con l'ausilio di

persone competenti in questo ramo. Mi vengono in mente alcuni casi clamorosi, come l'episodio del supercannone prodotto da una ditta di Terni, che riguardava proprio l'Irak.

RIVA. Riallacciandomi alla questione sollevata dal senatore Ferrara, vorrei ricordare che, quando venne da noi per testimoniare informalmente, il dottor Pedde dichiarò di essere già stato rinviato a giudizio, insieme al dottor Nesi e ad altre persone, in un processo per traffico d'armi finanziato dalla BNL.

Sarebbe proficuo cominciare da questo spezzone di inchiesta, poichè potrebbero emergere elementi utili per decrittare la vicenda. Non è detto che il finanziamento sia avvenuto attraverso la filiale di Atlanta, ma la lettura di quei documenti può aiutarci a scoprire alcuni meccanismi.

Occorre evitare il rischio di allargare i confini della vicenda. Dobbiamo riferirci a categorie giuridiche, in virtù del principio della connessione.

L'indagine che ho ricordato si è conclusa con una sentenza di rinvio a giudizio, sentenza che possiamo richiedere; in attesa della data del processo, bisogna scoprire le connessioni oggettive, ponendoci alcuni confini nel nostro lavoro.

Circa la fabbrica del supercannone, poco fa ricordata, ritengo sia opportuno porsi il problema della riconversione di certe industrie.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, si intende che la Commissione abbia deciso l'acquisizione del documento indicato dal senatore Riva.

Onorevoli colleghi, cominciamo dunque il nostro lavoro e poi nel tempo troveremo altri richiami.

Se nessun altro domanda di parlare e non si fanno osservazioni, dichiaro conclusa la discussione.

I lavori terminano alle ore 17.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta

DOTT. ETTORE LAURENZANO

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

SENATO DELLA REPUBBLICA
X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA
NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

.... RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 MARZO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARTA

INDICE**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE	Pag. 33, 53, 67 e <i>passim</i>	ZANELLI	Pag. 59, 69, 73 e <i>passim</i>
ACQUARONE (DC)	51, 58, 61 e <i>passim</i>		
CORTESE (DC)	67		
FERRAGUTI (PCI)	80		
GAROFALO (PCI)	83		
GEROSA (PSI)	50, 82		
MANTICA (MSI-DN)	46, 74, 76		
RIVA (Sin. Ind.)	39, 58, 61 e <i>passim</i>		

I lavori hanno inizio alle ore 16.50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARTA

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Presidente. Come disposto dalla Commissione, abbiamo effettuato una missione esplorativa negli USA, che, secondo le previsioni, si è rivelata estremamente utile. Il 18 marzo abbiamo incontrato il Presidente della Commissione Banche e Finanza della Camera dei rappresentanti, signor Gonzalez, con il quale abbiamo avuto un colloquio molto approfondito sui diversi aspetti della vicenda oggetto della nostra e della loro indagine. L'incontro è stato caratterizzato da una grande cordialità e da un pieno riconoscimento dell'utilità del lavoro che stiamo svolgendo. E' stata anche rappresentata l'esigenza di una collaborazione tra i due organismi, che presentano identità di obiettivi e di metodologia, visto che abbiamo percorso lo stesso cammino pur avendo noi anteposto in modo cautelare una fase di indagine speciale. Alla fine è maturata l'intesa che la nostra Commissione abbia un incontro con il signor Gonzalez, e da parte mia avrò un incontro con la sua Commissione. Dunque non solo aspetti esteriori ma anche sostanziali sono stati oggetto di questo nostro incontro. Il giorno successivo il nostro staff tecnico, composto dal prof. Zanelli e dal Dr. Laurenzano, ha avuto dei documenti in visione, di cui non disponevamo e che verranno poi tradotti.

Dovremo valutare insieme altre opportunità che si sono profilate, ai fini di rispettare i tempi previsti. Il percorso sarà sicuramente agevolato da questa collaborazione che può essere ancora più intensa sotto il profilo tecnico, perché vi è ormai un rapporto così cordiale tra il nostro staff e quello del Presidente Gonzalez che possono spostarsi anche solo due o tre persone e la Commissione può procedere lungo un itinerario già preparato.

Il secondo problema era quello di predisporre la raccolta di tutte le prove che c'è consentito di acquisire negli USA. Lo staff tecnico ha avuto un incontro con i funzionari del Dipartimento di giustizia - e non dovrebbero sussistere problemi; anche se noi avevamo scelto una procedura che non avrebbe creato difficoltà, abbiamo avuto preventiva assicurazione sulla possibilità di raccogliere prove testimoniali. Possiamo procedere all'audizione di testimoni italiani con le forme che riteniamo appropriate, nel corso di udienze che potranno svolgersi in locali che abbiamo già visionato, presso il Consolato italiano, con la stessa efficacia probatoria che queste testimonianze avrebbero se fossero assunte in Italia. Quando dovremo disporre l'audizione di testimoni stranieri si porrà il problema di avviare la procedura idonea con il Dipartimento di giustizia americano, ma anche questa operazione sarà facilitata dal fatto che esistono già delle intese, avendo noi riconfermato che il nostro obiettivo è fissato dalla

deliberazione che autorizza l'inchiesta e ci muoviamo su quella strada. In più, vi è una disponibilità per un'intensa collaborazione con gli uffici che hanno formulato l'atto di accusa, i quali dispongono di una cospicua mole di documenti, per cui ritengo utile che l'approfondimento venga effettuato in quella sede. Fino al dibattimento, che immagino non avverrà prima di sei o sette mesi, possiamo avviare questa collaborazione con l'autorità giudiziaria che ha formulato l'atto di accusa. Ancora una volta questo percorso preparatorio che abbiamo svolto renderà possibile un proficuo lavoro alla Commissione, nei tempi che vorrà, naturalmente con un congruo avviso, che comunque potrebbe essere contenuto in una decina di giorni. Anche in questa fase ritengo utile e opportuno che lo staff tecnico proceda all'esame della documentazione e stabilisca gli opportuni contatti.

Questa missione da noi effettuata è stata utile, ma abbiamo ritenuto di doverla integrare con una visita a Londra, ove è la sede principale dei brokers che hanno operato con Drogoul. Anche a Londra c'è la possibilità di acquisire elementi di giudizio che possono essere di grandissima utilità. Abbiamo parlato a lungo con i dirigenti della BNL di Londra e, secondo la descrizione che essi hanno fatto, ad Atlanta le operazioni relative all'acquisizione della provvista erano così

complesse e richiedevano una tale mole di documentazione cartolare che pare veramente impossibile che potessero sfuggire ad un serio controllo o essere trasferite da un'automobile ad una abitazione come un dischetto di computer. Questo aspetto certamente richiede un approfondimento ulteriore, sia per la parte relativa ai brokers sia per la banca tesoriera Morgan, visto che tra questi due elementi si è sviluppata questa grossa esposizione finanziaria che ogni giorno ci accorgiamo quanti effetti determinanti abbia avuto non solo all'interno dello Stato iracheno.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

(Segue PRESIDENTE). Vorrei proporre che alla ripresa dei lavori (mentre si prepara la missione per l'acquisizione delle prove) si facessero delle riunioni anche in Italia, chiamando dei testimoni anche solo al fine di esplorare alcune realtà, a cominciare dalla Danieli, impresa italiana che ha avuto finanziamenti per realizzare opere in Iraq, anche se dobbiamo constatare che gran parte dei finanziamenti andava ad imprese estere e veniva indirizzata verso diversi obiettivi.

Il dottor Argenio nella sua ^{audizione} ha detto alcune cose ed altre non le ha dette, ma non avevamo il potere di approfondire il modo in cui si realizzavano i rapporti tra la Morgan e Atlanta ^{esplorare} quali documenti venissero inviati alla Direzione generale. Non avevamo il potere di approfondire il modo in cui si realizzava ^{l'operazione} tra la filiale di Atlanta e la Morgan della quale - egli disse - era allora dipendente. Abbiamo appreso che egli è dipendente anche durante la vicenda oggetto di questa indagine. ^{Cui} dottor Monaco si è molto parlato e sarebbe utile sentire ^{lo} perché ha avuto un ruolo importante nei fatti che hanno

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

.....
interessato i rapporti tra BNL e Iraq.

Quindi, vorrei sentire questi tre testimoni in Italia, alla ripresa dei lavori. Intanto, vorrei conoscere il parere della Commissione sul momento in cui esplicare la missione negli Stati Uniti e a Londra e se ritiene anche di fare preliminarmente l'esame di un documento concernente la preparazione degli ulteriori lavori della Commissione; *inoltre,* se si ritiene di avanzare la richiesta di ascoltare altri nominativi per eventuali altre audizioni.

C'è poi la richiesta del senatore Forte di avere i verbali *dell'ispezione* della Banca d'Italia *sulla* BNL, con tutti i dati relativi, cosa che faremo rapidamente perché è interessante vedere in precedenza quali ispezioni siano state effettuate e in che modo lo furono.

Infine, vorrei sapere se si ritiene di integrare o modificare le mie proposte e se si ritiene di cominciare a preparare un calendario delle audizioni, che dovranno essere fatte con una certa frequenza, alternando Italia e Stati Uniti, per arrivare a concludere la nostra indagine in tempi rapidi.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECUTA 2 RIS
DEL 26 3.1991

.....

RIVA. Signor Presidente, la sua relazione è sicuramente esaustiva di tutto ciò che, in forma ufficiale, abbiamo fatto negli Stati Uniti.

Tuttavia, ritengo sia il caso di rendere edotta la Commissione su altre informazioni raccolte nel viaggio, che non possiamo considerare come formalmente acquisite dalla Commissione, ma che offrono elementi di giudizio di qualche interesse. La prima è un dato pubblico: nel penultimo giorno di visita a New York è emersa, in sede giornalistica, sul Financial Times, la storia - del tutto tangente alla vicenda di Atlanta - dei fondi riservati che le banche irachene intrattenevano presso altre banche europee e tutte precostituivano il capitale operativo del gruppo di potere che ha lavorato anche attraverso i finanziamenti di Atlanta.

La scoperta, come forse avrete letto, di questo filone tangente alla vicenda BNL-Atlanta, è avvenuta attraverso una indagine che il Governo **Kuwaitiano** ha commissionato ad una agenzia investigativa privata degli Stati Uniti, la Kroll Associated. Si tratta, quindi, di un documento ufficiale del Governo kuwaitiano e su questo punto avanzo una proposta operativa, perché

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECUTA 2 RIS
DEL 26.3.1991

.....

le finalità, almeno apparentemente, sembrano comuni. Pertanto, il Presidente dovrebbe prendere contatto con l'ambasciatore kuwaitiano in Italia per chiedergli di ottenere il testo di questo rapporto investigativo condotto sugli affari bancari del Governo iracheno. Un altro punto, che non ha dato luogo ad un immediato seguito operativo (eravamo sul finire della nostra missione), riguarda la scoperta di un nuovo protagonista dell'inchiesta sulla vicenda Atlanta, cioè la Federal Reserve di New York che avrebbe non solo condotto indagini in proprio, ma si sarebbe formata ~~la~~ convinzione e sarebbe giunta a conclusioni in parte differenziate da quelle della Federal Reserve centrale di Washington. Esisterebbero, quindi, due documenti molto importanti, curati dalla Federal Reserve di New York, inerenti l'ispezione fatta alla Banca Morgan di New York cioè la Banca Tesoriera di tutto l'affare di Atlanta e una ispezione sulla BNL di New York.

(segue RIVA). C'è poi un terzo memorandum dell'aprile 1990, anche questo a cura della FED di New York, che riguarderebbe più specificamente quella parte di finanziamenti BNL che aprono il capitolo del materiale strategico. Credo che a questo punto uno dei primi contatti da assumere è quello con il signor Corrigan, Presidente della FED di New York, per accertare esattamente fino a che punto hanno lavorato e quale sia la disponibilità a permetterci di acquisire informazioni, materiali e documenti. Occorre anche accertare se parte di questi documenti, seguendo una consuetudine che c'è tra istituti centrali, sia stata trasferita alla Banca d'Italia o addirittura alla BNL; nel caso, sapremo anche dove andare ad acquisire questi documenti nelle forme dovute

Infine vorrei dire che la famigerata ENTRADE INTERNATIONAL di New York non ha chiuso i battenti; il precedente amministratore è stato incriminato, ma è stato nominato un nuovo amministratore che, secondo fonti di stampa, sarebbe impegnato a ricostruire l'immagine di questa azienda e quindi potrebbe essere un personaggio da aggiungere alla lista delle persone da ascoltare in terra americana.

Queste mie considerazioni volevano solo essere integrative rispetto a quelle del Presidente, che giustamente nella sua relazione ha trascurato questa parte meno ufficiale del nostro viaggio, lasciando a me il compito di trattarne.

Voglio fare alcune osservazioni sulla parte operativa. La prima è che dobbiamo giudicare i nostri lavori in funzione anche dello scenario politico che abbiamo di fronte. Già nella precedente riunione mi sembra che il Presidente avesse delineato un obiettivo sul quale concordo e cioè quello che ad ogni buon conto sarebbe utile che questa Commissione, nella eventualità di uno scioglimento anticipato della legislatura, producesse una sufficiente raccolta di elementi anche testimoniali tali da costituire una solida premessa perché il nostro lavoro non venga dimenticato da chi ci deve sostituire, anzi venga tempestivamente ripreso. Evidentemente, se abbiamo questa preoccupazione, ritengo che dobbiamo concludere questa fase entro aprile. Non voglio prevaricare la Commissione indicando una data di inizio, ma ritengo che entro la fine di aprile debbano essere effettuate queste acquisizioni, tra cui, data la disponibilità dimostrata, particolarmente utile sarebbe quella del Presidente Gonzalez, che potrebbe rappresentare una sorta di solenne apertura dell'attività della Commissione in terra americana. Dunque dovremmo procedere celermente in questa fase tecnica che ritengo indispensabile, come d'altra parte il Presidente, di approfondimento documentale a Washington e ad Atlanta.

In concreto si può ipotizzare che a metà di aprile (se poi la situazione politica dovesse cambiare ci potrebbe anche essere uno

slittamento) debba esserci almeno un primo scampolo di raccolte testimoniali negli USA, che nella settimana precedente deve essere preceduto da questa missione più tecnica a Washington e Atlanta, prendendo contatto anche con la FED di New York.

Dunque tra il 10 e il 20 aprile potrebbe lavorare lo staff tecnico, mentre nella decade successiva si dovrebbero svolgere i lavori della delegazione.

So che il Presidente a questo riguardo, siccome le audizioni potranno essere molto numerose, laboriose, e potrebbero coprire un periodo abbastanza lungho, visto che non tutti i colleghi potrebbero essere sempre presenti, ha ipotizzato anche una sorta di meccanismo di rotazione tra i colleghi, seguendo un criterio, che può conciliare esigenze pratiche con esigenze rappresentative. Tuttavia, visto che esiste il problema del termine che non siamo in grado di valutare se non tra qualche tempo, suggerirei di effettuare nel frattempo una prima parte più ristretta di audizioni, da aprirsi con l'audizione di Gonzalez, che secondo me conterrebbe elementi così rilevanti da costituire già "un bel chiodo piantato nel muro" per il futuro dei lavori della Commissione, in questa o nella successiva legislatura, se gli eventi precipiteranno. Fatte queste proposte, rilevo che le udienze italiane rischiano di accavallarsi a questo programma, tenendo presente che la prossima settimana

il Senato è chiuso e i lavori riprenderebbero il 9 aprile. Capisco bene l'esigenza di sentire la signora Danieli e i dottori Monaco e Argenio che, pur rappresentando tre segnali diversi, forse all'esterno non farebbero capire come stiamo procedendo. Certo offriremmo alla signora Danieli la possibilità di liberarsi da questo "rospo", cosa che richiede da tempo; poi salteremmo alla questione Argenio, che però rappresenta un piccolo elemento all'interno della vicenda. Per altro sarebbe utile acquisire in precedenza il rapporto FED di New York, la città dove il dr. Argenio ha operato. Probabilmente oltre a contestare ad Argenio la sua parziale dichiarazione a proposito della sua permanenza alla Morgan, oggi non saremmo in grado di formulare domande più specifiche sul quel famoso conto Morgan, perché presumibilmente gli elementi per formulare queste domande possiamo ricavarli solo dal documento della FED.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

.....

(Segue RIVA). Quanto al dottor Monaco mi chiedo se, al di là di quanto è scritto nel rapporto a disposizione della Banca d'Italia, non sarebbe più utile acquisire, nelle forme proprie, le cose che a proposito di questo personaggio sono state dichiarate da alcuni soggetti della BNL negli Stati Uniti, in particolare Sardelli e Guadagnini.

Ho qualche incertezza su questo primo passaggio italiano che rischieremmo di dover ripetere inevitabilmente dopo questa audizione. Non avverto, in questo momento, un preciso filone logico.

Quindi, attorno al 10 aprile, suggerirei prima la partenza della Commissione tecnica, la cui composizione vedremo insieme, e alcuni giorni dopo dovrebbe partire la Commissione plenaria per una prima serie di interrogatori da acquisire, anche se non esaustivi di tutto, perché se bisogna comunque fare una rotazione questo non contrasterebbe certamente e avremmo la certezza di chiudere il mese di aprile avendo acquisito una serie di elementi importanti.

Quindi, alla luce degli eventi del calendario politico, si deciderà il seguito dei nostri lavori. Comunque, avremmo acquisito elementi che potranno essere gestiti nel modo migliore.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

.....

MANTICA. Concordo, in linea di massima, con quanto è stato detto dal Presidente e dal senatore Riva sul viaggio negli Stati Uniti, ma valuterei più attentamente l'utilizzo della settimana dall'8 al 13 aprile per questa indagine italiana.

Ora, non so se rientra nei poteri della Commissione dal momento che abbiamo contattato il Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti, con ampia disponibilità di documentazione, eccetera, però mi domando se non sia opportuno un confronto con i giudici italiani che si occupano di questa materia, per sapere di quali documenti sono in possesso e come intendono procedere. Sarebbe una prima presa d'atto ufficiale tra questa Commissione e la magistratura italiana.

Poi, relativamente ai massimi vertici della BNL, sono meno addentro del Presidente e del senatore Riva rispetto alla figura del dottor Monaco per cui non esprimo giudizi sulla valenza di questa audizione, però abbiamo ascoltato Nesi e Pedde in fase di audizione in un cordiale rapporto di gentlemen agreement e nulla di più. Oggi, abbiamo un ruolo diverso da allora, stiamo partendo per indagare negli Stati Uniti e le loro dichiarazioni rese prima della nostra partenza per

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2° 213
DEL 26.3.1993

.....
gli Stati Uniti assumerebbero una evidente valenza.
Forse ripeterebbero sostanzialmente le cose già dette e
cioè che grosso modo sapevano e non sapevano, che la
colpa era dell'uno e dell'altro, eccetera, mentre invece
dovrebbero assumersi delle responsabilità precise che
avremo l'opportunità di verificare nel corso
dell'indagine. *Si tratta di* metterli di fronte alle loro
responsabilità. Oppure, data la situazione attuale,
potrebbero aver fatto una riflessione critica sul loro
comportamento precedente e potrebbero venire qui con
l'intenzione di aiutarci nei nostri lavori. Credo,
dunque, che il miglior suggerimento sia quello di
ascoltare la magistratura, i massimi vertici della
BNL e l'Ispettorato della Banca d'Italia.

Poi, una osservazione su Londra: non so perché,
ma ho la sensazione che la chiave del mistero sia in
questa città. Non ho prove che testimoniano che lì
c'è la soluzione, però sia l'importanza e la rilevanza
della piazza di Londra, sia perché mi fa piacere che
l'abbia detto il Presidente (ne prendo atto) è importante
che questa operazione non avvenga per telefono o senza
lasciare tracce o memoria. Si dovrebbe accertare chi,
come e quando conosceva le vicende di Atlanta, verificare
cioè l'ipotesi che non sia un gioco casalingo del signor

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SLEUTA 2 BIS
DEL 26 3.1991

.....

Drogoul tutta questa operazione. Alcune notizie apparse sulla stampa di queste settimane sull'attività del signor Drogoul mi fanno pensare che la BNL di Atlanta opero^o non solo nei confini iracheni con movimenti di materiale strategico, ma abbia un più vasto raggio di azione.

Allora, sempre con l'obiettivo di acquisire maggiori informazioni, aggiungerei - oltre a ciò che chiede il senatore Riva, che mi sembra corretto - l'eventuale partenza della Commissione tecnica per una settimana negli ~~Sta~~ti Uniti per acquisire le testimonianze di maggiore rilevanza, operando una selezione tra coloro che dobbiamo ascoltare. Poi, tenendo presente che Londra è vicina, chiedo se entro il 30 aprile non sia opportuno acquisire agli atti di questa Commissione l'interrogatorio dei dirigenti della BNL per avere, nell'arco di tutto il mese di aprile, una presa di contatto con i testimoni italiani di un certo livello, già ascoltati, ma che dovrebbero ridefinire lo scenario qui in Italia. Poi, ribadisco l'opportunità di sentire i magistrati che seguono ufficialmente la vicenda. Quindi, un viaggio di una settimana negli ~~Sta~~ti Uniti per acquisire quelle tre o quattro

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 29.3 1991

testimonianze cardine e due giorni a Londra sarebbero sufficienti a compiere notevoli passi avanti.

Così facendo, dunque, i lavori della Commissione nel mese di aprile - comunque si evolva lo scenario politico italiano - potranno chiudersi con una notevole fase di lavori preliminari che potrebbero essere tenuti in considerazione anche dai nostri eventuali successori.

GEROSA. Sono sostanzialmente d'accordo con quanto diceva il senatore Riva. Effettivamente entro la fine di aprile è importante lasciare un segno della nostra attività con una trasferta americana che ci può permettere di acquisire un'importante documentazione.

Tuttavia, riallacciandomi a quanto diceva il senatore Mantica e anche il Presidente, ritengo utile una precedente attività istruttoria in Italia, con le audizioni della signora Danieli e dei dottori Monaco e Argenio, proposte dal Presidente, ma anche con l'audizione dei giudici che stanno indagando sulla vicenda, come proponeva il senatore Mantica. Aggiungerei anche non tanto i dottori Nesi e Pedde, che forse sarebbe il caso di ascoltare dopo la trasferta americana contestando elementi più precisi, ma, se è possibile, gli attuali amministratori delegati della BNL, che non abbiamo mai ascoltato, che avevano un rapporto diretto con gli Stati Uniti e possono fornirci elementi utili per la nostra missione negli USA.

Naturalmente sono d'accordo sulle considerazioni svolte dal Presidente riguardo la trasferta americana già effettuata così come sono d'accordo con le impressioni circa il ruolo svolto nella vicenda dalla piazza di Londra.

ACQUARONE. La mia proposta è leggermente difforme da quella dei colleghi che mi hanno preceduto. A quanto mi consta, negli Stati Uniti la Commissione e lo staff tecnico hanno avuto a disposizione una notevole messe di materiale ancora da esaminare. Pertanto sarebbe utile andare negli USA solo dopo che i nostri collaboratori, accompagnati dal Presidente o da un Vice presidente, siano tornati in quella sede per completare l'esame di questa documentazione in modo che la Commissione, quando tornerà negli USA, possa rivolgere domande specifiche e circostanziate.

Lo stesso discorso vale un po' anche per l'Italia. Anch'io mi rendo conto della situazione politica e so quello che può capitare, ma è anche importante operare bene. La mia proposta è di ascoltare il giudice, perché è stato ad Atlanta e ci può fornire degli utili elementi; poi proporrei che il nostro staff compia rapidamente l'esame dei documenti qui disponibili e, accompagnato dal Presidente o da un Vice presidente, torni al più presto in America per catalogare ed esaminare l'imponente materiale che la Commissione Gonzalez ha messo a disposizione, in modo tale che non appena compiuto questo esame la Commissione possa avere un quadro completo, se non entro il 30 aprile almeno entro il 10 maggio, per ultimare il lavoro negli USA.

Contrasta con questa mia tesi solo l'ipotesi di uno scioglimento anticipato della legislatura, nel qual caso si darebbe

l'impressione che la Commissione non ha fatto nulla; ma se entro il 20 aprile c'è aria di elezioni anticipate ho l'impressione che i colleghi andrebbero più volentieri a trovare qualche elettore che non a trovare dei non elettori sia pure a New York. Se premessero le elezioni svolgeremmo un lavoro raffazzonato e non faremmo certo bella figura. Se invece predisponessimo l'audizione del giudice, la catalogazione del materiale italiano, la preparazione del materiale americano, in modo da poter effettuare in seguito domande precise e significative, in questo quadro, proprio nella logica che a Londra ci si può recare dalla mattina alla sera, se volessimo dare la sensazione che ci siamo mossi ci si potrebbe proprio recare a Londra per una breve missione, rinunciando al sopralluogo in America.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 RIS
DEL 26.3.1991

.....

PRESIDENTE. E' vero che disponiamo di molto materiale da approfondire .
Dobbiamo leggere le deposizioni del dottor Nesi e del dottor Pedde in
un testo stenografico di cui disponiamo solo da qualche giorno. Vorrei
che i colleghi le leggessero perchè certe posizioni conflittuali sono
affidate alla nostra memoria e all'impressione del momento.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA 2.013
DEL 20.3.1991

(Segue PRESIDENTE). Si tratta di due deposizioni durate alcune ore che vanno lette attentamente. Pertanto pregherei di curare la distribuzione e una lettura attenta di queste deposizioni.

Poi, in ordine alle incombenze istruttorie, non è che sia prevalsa in noi l'esigenza di fare per apparire, bensì quella di fare per fare. Chi ha esperienza sa che i processi si difendono nella misura in cui si acquisisce materiale probatorio, altrimenti scompaiono, si dileguano. ^PPer cui, in presenza di un reale rischio che tutto il nostro lavoro vada disperso, è interesse oggettivo della Commissione fissare alcuni punti per consentire che a questo giudizio si pervenga. Infatti, se si acquisisce la convinzione che non si è trattato di un finanziamento qualsiasi bensì determinante ai fini della politica irachena, la responsabilità è molto più elevata rispetto ad un bancario sia pure notevole. Se si perde la percezione di questo anello ho il timore che qualunque sia il Parlamento che succederà a quello attuale non possa essere poi recuperata la sensibilità attuale.

di un fattore

episodio di malcostume

Il giornalista Friedman di cui parlava il senatore

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

Riva ha scritto ben 118 articoli e sappiamo che il giornale su cui scrive è bene informato. L'episodio della Federal Reserve di New York è recente. Ora, prevale - è un interesse oggettivo - l'esigenza di salvaguardare l'istruttoria compiuta. Pertanto, la visione strategica potrebbe differire da quella del senatore Riva, ma mi interessava - sotto il profilo istruttorio - acquisire quei tre elementi di prova, così come è importante acquisire gli elementi di prova proposti dai colleghi.

Noi abbiamo appreso che l'Iraq non acquistava direttamente armi o fabbriche di armi, bensì oggetti a duplice uso che fossero facilmente convertibili.

Non bisogna agire frettolosamente ma dobbiamo preservare non dico una ^{globale ricostruzione} ~~struttura~~ che non può essere compiuta, ma ^{acquisizione} ~~una parte~~ così rilevante, che possa ^{me} impedire, un domani, il silenzio su questo problema. Noi non abbiamo finalità repressive bensì quella di consentire al Parlamento un giudizio politico.

La settimana prossima, all'esame dell'Aula, ci sarà la mozione sulla legge per il commercio delle armi. C'è una indagine diretta ad accertare come queste normative, per perfette che siano, possano essere facilmente aggirate acquisendo non armi generiche ma

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2° RIS
DEL 26.3.1991

.....
la tecnologia più sofisticata e abbiamo il sospetto che vi sia una responsabilità nostra quanto meno su questo aspetto.

Quindi, pregherei di esaminare attentamente le proposte. Il ^{cratero} di questa Commissione è quello di operare con il massimo di celerità e stiamo faticosamente cercando di concorrere a creare una ipotesi di lavoro realizzabile. Non è che sia convinto ^{in maniera dogmatica} della bontà delle mie asserzioni, anzi, apprezzo la critica elaborata dove ciascuno dà il proprio apporto per arrivare ad un indirizzo della Commissione volto ad accertare il massimo di verità con la massima serietà.

Mi rendo conto che certe acquisizioni testimoniali si possono fare in quanto si abbia conoscenza piena della parte documentale, perché altrimenti sarebbe molto facile aggirare la questione dato che si tratta di una materia estremamente tecnica, a fronte di sofisticazioni anche raffinate. Infatti, dobbiamo ritenere che una esposizione di 3.000 miliardi richieda anche una certa cognizione tecnica ed elevate capacità. Quindi, sono d'accordo sul fatto che, ponendoci di fronte ai testimoni, noi dobbiamo avere il massimo di conoscenza per cercare di far bene le cose. Dobbiamo

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECUA 2 BIS
DEL 20.3.1991

.....

acquisire alcuni elementi, è vero, però non insisto pregiudizialmente nelle mie proposte. Comunque, poiché la richiesta di sentire il magistrato è unanime, su questo siamo d'accordo. Mi risulta anche che il magistrato che si occupa della vicenda fosse ad Atlanta proprio una settimana prima del nostro arrivo.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

RIVA. Sul magistrato faccio solo una osservazione di ordine formale: mentre trovo utile che il magistrato sia sentito, ho delle perplessità sul fatto che sia sentito utilmente in pubblica audizione dinanzi alla Commissione perché, a quel punto, potrebbe sentirsi vincolato al segreto istruttorio.

Pertanto, suggerirei un incontro del Presidente, e solo del Presidente, con il magistrato.

ACQUARONE. Potremmo vedere se questo signore è disponibile ad essere ascoltato da due o tre membri della Commissione, per lo meno - in quanto avvocato - dal nostro consulente tecnico.

RIVA. Se fossi nei panni del magistrato verrei dinanzi alla Commissione e nove volte su dieci a domanda direi: non posso rispondere.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA 2 BIS
DEL 20.3.1991

ZANELLI. Volevo portare un contributo pratico perché, in realtà, molte delle cose dette si conciliano tra loro. Ci sono varianti abbastanza limitate rispetto ad un programma fondamentale e a tempi in sostanza non variabili. Capisco che c'è la preoccupazione che la legislatura possa concludersi verso la fine di aprile, ma se questa preoccupazione non ci fosse i tempi normali per procedere con i lavori della Commissione sarebbero grosso modo quelli già indicati.

Quindi, devo dire che veramente nella nostra responsabilità professionale, come staff tecnico, dobbiamo sostenere l'esigenza di fare un'attenta analisi della documentazione a Roma che però non dovrebbe richiedere molti giorni. Si tratta, è vero, di una grossa mole, ma più o meno sappiamo quel che c'è e non dovrebbero esserci certo grandissime sorprese. Poi, nei giorni successivi alla Pasqua ci ripromettiamo di esaminarla in tutte le forme dovute. Quel che è assolutamente necessario, proprio al fine di impostare correttamente gli interrogatori dei testimoni, è l'approfondimento di quella documentazione che, sostanzialmente, è tutta o ad Atlanta, presso il

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECUITA 2 RIS
DEL 26.3.1991

Dipartimento di giustizia, o a Washington presso il Congresso. Questo tipo di attività può essere certamente svolto fra il 10 e il 20 aprile.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA 2 RIS
DEL 20 3.1991

.....
(Segue ZANELLI).

~. Anche sulla base di questo lavoro preparatorio, la Commissione poi deciderà se agire in modo rapido e concentrato in riferimento alla prospettiva di un'eventuale chiusura anticipata della legislatura. Infatti, se anche si verificasse tale ultima ipotesi vi sarebbe comunque il tempo di compiere quegli atti fondamentali che costituiscono le basi per qualsiasi lavoro successivo.

Se poi questa preoccupazione non sussiste, potremmo disporre di un tempo più ampio che ci consentirà di organizzarci per ottenere risultati più utili rispetto a quelli di un viaggio che dovrebbe necessariamente essere frettoloso nell'altra ipotesi.

RIVA. E' però necessario decidere in tempo utile quale strada seguire.

ACQUARONE. Se lo staff si recherà in America nel mese di maggio non vi sarà il tempo per compiere tutte le indagini. Concordo perciò con il senatore Riva sul fatto che è indispensabile anzitutto ascoltare il presidente Gonzalez.

A mio parere perciò lo staff potrebbe spiegare le nostre esigenze al presidente Gonzalez, consentendoci così di procedere anche nell'attuale situazione politica. E' chiaro che se quest'ultima dovesse cambiare lo staff potrà decidere di agire in modo diverso, lasciando comunque

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

una traccia del lavoro svolto.

Oggi vi è stata una evoluzione della situazione politica e quindi probabilmente le nostre preoccupazioni sono infondate. Credo che la Commissione possa preparare un solo viaggio della delegazione; dobbiamo perciò ad ogni costo evitare che i risultati di tale viaggio siano pregiudicati dalla fretta.

Nel corso dell'1^a nostra precedente riunione il presidente Carta aveva giustamente sottolineato che forse sarà necessario prevedere una permanenza in America della delegazione per ben due settimane. Concordo con tale affermazione, ma credo che in questo caso sarà opportuno procedere ad un interscambio.

Se invece si concretizzerà l'ipotesi delle elezioni anticipate potrà essere ascoltato solo il presidente Gonzalez. A mio parere però noi dobbiamo proseguire nei nostri lavori come se la legislatura arrivasse alla sua scadenza naturale. Dobbiamo procedere all'esame dei documenti italiani, prendere contatti con il magistrato, esaminare la documentazione americana. Credo perciò che sia opportuno organizzare il viaggio per i primi giorni di maggio, salvo prendere un previo contatto telefonico che ci consenta di ascoltare Gonzalez qualora la situazione precipitasse. Ricordo anche che alcuni membri della Commissione hanno già avuto un rapporto con il presidente Gonzalez che si è dimostrato disponibile in tal senso.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA 2 RIS
DEL 29.3.1991

RIVA. Sottolineo che la Commissione ha avuto un rapporto eccellente con Gonzalez.

A questo punto voglio ricapitolare la nostra discussione. Mi sembra sia emersa anzitutto l'opportunità che il Presidente - e soltanto lui - prenda contatto con il magistrato. Il Presidente stesso accerterà, nel corso del colloquio, l'eventuale disponibilità del magistrato a prendere contatti con tutta o con una parte della Commissione. E' questo il primo punto a cui siamo approdati.

Mi permetto di suggerire che sarebbe opportuno dare mandato al Presidente anche per prendere contatto con l'ambasciatore del Kuwait, per acquisire quei documenti di cui si è parlato e sui quali speriamo non sussistano remore. Considerato che non abbiamo alcuna giurisdizione su tali incartamenti, speriamo che quello Stato ci consegni almeno una parte di essi per approfondire la nostra indagine. Non dobbiamo dimenticare inoltre che tra i documenti vi possono essere atti riservati che il Governo del Kuwait non intende rendere pubblici. Dovremo perciò forse invitare a considerare il contributo dato dall'Italia alla liberazione del suo territorio, che certo costituisce un piccolo titolo di merito.

Successivamente si procederà alla fase tecnica nelle forme che l'Ufficio di Presidenza riterrà di porre in essere: bisognerà lavorare ad Atlanta, a Washington e a New York in un arco temporale oscillante

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SALA 2 BIS
20.3.1991

tra il 10 e il 20 aprile. Si potrebbe poi dare mandato al Presidente di organizzare le varie audizioni che potranno comunque essere temporaneamente spostate qualora i tempi ce lo consentiranno.

A questo punto credo che sia possibile compiere un primo sondaggio - non voglio usare un'espressione diversa - del presidente Gonzalez. La sua audizione aprirebbe la serie degli incontri americani; successivamente potranno essere ascoltati alcuni funzionari della BNL di New York. Tali funzionari comunque non dovrebbero rendere deposizioni da esaminare attentamente: infatti, ad esempio, Lombardi non potrà dichiarare molto di più di quanto ha già detto; anzi, noi non abbiamo neppure ulteriori domande da porgli. Lo stesso può dirsi per Sardelli. Bisogna infatti ricordare che i termini della vicenda sono emersi soprattutto dagli incartamenti.

Diversa è la fattispecie delle audizioni di altri personaggi, soprattutto dei cittadini non americani. Tali audizioni inevitabilmente slitteranno avanti nel tempo poichè prima dovremmo disporre di tutti gli elementi utili. In sostanza, è necessario dare mandato al Presidente e successivamente decidere in base allo scenario politico, che al momento attuale si è rasserenato.

Qualcuno ha avanzato la proposta di ascoltare nuovamente i dottori Nesi e Pedde. Personalmente tale proposta suscita in me notevoli perplessità: rischiamo di ripetere le generiche domande che sono state

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

.....

loro rivolte nel corso delle audizioni libere e questo non mi sembra che possa essere utile. Quando invece avremo la possibilità di fare domande circostanziate potremo proceder in tal senso.

Concordo poi con le affermazioni fatte dagli altri colleghi a proposito di Londra: si può procedere a tappeto. Infatti mentre per gli Stati Uniti e per Gonzalez è necessario prepararsi adeguatamente, i funzionari londinesi sono già stati contattati ed è stata data via libera agli interrogatori.

(segue RIVA). Quindi si può decidere veramente il lunedì per il venerdì; si può organizzare senza problemi.

Riassumendo, a parte i contatti italiani, che limiterei al magistrato e all'ambasciatore del Kuwait, tra il 10 e il 20 aprile prevederei una prima ristretta spedizione americana, con una eventuale seconda spedizione dopo il 20, che però può slittare se cambia la situazione politica. Mentre l'attività ad Atlanta potrebbe essere svolta solo dallo staff tecnico, i rapporti con il Congresso è bene che siano accompagnati da un filtro politico, anche se magari come semplice introduzione di immagine. A maggior ragione è bene che esista questa figura nel contatto con la FED di New York, anche perché è il primo contatto e si spera avvenga a livello di presidente di quell'organismo. E' bene che in prima battuta sia presente un rappresentante politico, preferibilmente il nostro presidente, dopo di che può darsi che accada quanto è avvenuto a Washington, con un rinvio del resto del contatto ad una incontro a livello confidenziale tra i rispettivi staff tecnici.

ACQUARONE. A parer mio, nel caso che il presidente fosse impegnato sarebbe sufficiente la presenza di uno dei due vice presidenti.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

Desidero porre in risalto l'importanza delle prove testimoniali e l'opportunità di effettuare preventivamente in Italia la raccolta di testimonianze su aspetti significativi della vicenda oggetto della nostra inchiesta. Ogni istituto giuridico mira all'autoconservazione e l'acquisizione formale di testimonianze ci consentirebbe in ogni caso di trasmettere il convincimento che bisogna proseguire in questa inchiesta.

CORTESE. Ammetto di non aver ancora studiato il materiale della precedente Commissione. Vorrei sapere se erano state già acquisite le necessarie informazioni in merito alle procedure interne di vigilanza della BNL e in merito ai rapporti tra la sede centrale e le filiali.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

(Segue CORTESE). Anche le procedure della vigilanza dovrebbero essere acquisite, sia quella statunitense, sia quella italiana. Occorre, cioè, avere un quadro abbastanza chiaro di come doveva essere svolta, anche se poi immagino che il problema non sia così semplice. Potremmo farlo anche qui, sulla base di documenti e delle audizioni esplicative della documentazione stessa.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

PRESIDENTE. Abbiamo molti documenti sulle procedure della BNL. Ci hanno spiegato tutto.

ZANELLI. Su quello che doveva essere abbiamo le idee molto chiare. E' su quello che è stata che dobbiamo fare luce.

RIVA. Abbiamo anche qualche testimonianza contraddittoria su quello che avrebbe dovuto essere. Ci sono testimonianze differenti sulla periodicità dei rendiconti, eccetera: alcuni dicono una cosa, altri ne dicono una differente.

PRESIDENTE.

È stata citata da parte
di conoscere
Forte la richiesta) le ispezioni fatte dalla Banca d'Italia, per ricevere un giudizio della vigilanza reale sulle filiali estere.

Il senatore Forte, con una lunga e motivata richiesta, dice che la Banca d'Italia, vigilante, avrebbe dovuto fare periodicamente ispezioni, inviare i relativi verbali a tutti i membri del consiglio e ai revisori per averli, poi, restituiti *con il visto o con l'eventuale dissenso, cioè* al fine di valutare se è

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 29.3.1991

s_tata fatta questa opera di ispezione nelle filiali estere. Dico ancora che l'obiettivo con il Congresso americano è comune per arrivare ad una normativa che consenta, sotto il profilo della reciprocità, il controllo delle filiali estere dei diversi paesi. Infatti finora questo era affidato ad un corretto rapporto tra la Fed e la Banca d'Italia che in parte avrà funzionato e in qualche caso non ha funzionato, come nella fattispecie.

Noi, invece, abbiamo l'obiettivo di arrivare ad una normativa ed abbiamo dichiarato che, una volta a conoscenza di tutto, esprimiamo un giudizio e facciamo un rapporto di carattere legislativo, che è lo scopo della Commissione.

Allora, sotto questo aspetto, acquisita la proposta del senatore Forte, ribadiamo la richiesta del senatore Cortese per vedere se abbiamo anche materialmente - a me sembra di sì - i documenti che autorizzavano il limite di fido che poi fu dolosamente superato, eccetera. Occorre fare una verifica attenta per vedere se tutti i meccanismi interni sono presso di noi documentati.

Per quanto riguarda la Banca d'Italia, la richiesta del senatore Forte si estende all'arco dell'ultimo

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEIUTA 2 RIS
DEL 20.3.1991

.....

decennio, per vedere se vi è stato un riscontro con la BNL e se ha operato una vigilanza sulle filiali estere. Per il programma di lavoro, mi pare che siamo d'accordo. Vi prego di tener conto della problematicità che abbiamo introdotto e questo non dipende da noi ma da eventi esterni; altrimenti, se non avessimo avuto questi eventi esterni che hanno un po' condizionato la nostra riflessione, noi avremmo proposto un programma organico da adesso fino all'autunno per poi fermarci a puntualizzare tutte le cose, verificarle e preparare la relazione. Però stiamo facendo una guerra contro il tempo, non a fini esteriori quanto al fine di preservare il valore di una indagine che ha la pretesa, immodesta, di portare un contributo alla conoscenza e alla proposta che ne deriverà. Non c'è, quindi, dissenso fra il Presidente e i colleghi. Siamo alla ricerca di un metodo che possa conciliare questa precarietà generale con quelle finalità che tutti noi ci prefiggiamo.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECUJA 2 BIS
DEL 26.3.1991

.....

RIVA. Con una certa pignoleria ho preso in mano il calendario e vorrei fare una proposta precisa. In particolare, mi rivolgo in questo momento al professor Zanelli e al dottor Laurenzano perché la cosa li riguarda molto da vicino. Il programma operativo, salvo eventuali circostanze, potrebbe essere questo: lo staff tecnico potrebbe lavorare ad Atlanta mercoledì 10, giovedì 11 e venerdì 12 aprile per trasferirsi, nel fine settimana, a Washington o a New York perché all'interno della settimana successiva - che inizia lunedì 15 e termina sabato 20 aprile - si facciano tra Washington e New York, o viceversa, quei tre giorni di Washington al Congresso e quei due giorni di Fed a New York, l'uno o l'altro prima o dopo, dipenderà anche da come si organizza il calendario e dagli impegni altrui. Poi, il fine settimana tra sabato 20 e domenica 21 aprile potrebbe essere considerato in questi termini: lo staff tecnico e chi lo accompagna si trattiene a New York dove riceve il resto della Commissione per avviare immediatamente, il 22 aprile, l'incontro eventuale Gonzalez, Lombardi, eccetera, se accade che... ovvero, se ciò non accade, si trasferisce a Londra dove lunedì 22 aprile viene raggiunto dalla Commissione per preparare

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

.....

la parte londinese che potrebbe essere esplicitata immediatamente a prescindere da altre faccende. Questo programma potrebbe mettere assieme le varie esigenze. Potremmo fissare o l'America, se dobbiamo abbreviare e anticipare quella cosa, o Londra. L'una cosa, per la verità, non esclude l'altra, e cioè che la Commissione come tale possa raggiungere New York e sentire Gonzalez, Lombardi ed altre eventuali persone, per poi rientrare in Italia, via Londra, avendo acquisito anche queste altre testimonianze. In questo caso sarebbe la Commissione a raggiungere lo staff a New York. Altrimenti, se le cose si fossero rasserenate e l'America fosse diventata un discorso di più ampio respiro, sarebbe lo staff a riunirsi a Londra alla Commissione che vi giungerebbe per conto proprio.

ZANELLI. Ricordo che il più ampio respiro significa, a New York, l'audizione di 10 o 12 persone, per cui si renderebbero necessarie almeno due settimane di tempo che si concilierebbero con quei lunghi week-end che vanno dal 25 aprile in poi.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

.....

MANTICA. Mi sembra che il calendario proposto dal senatore Riva sia congruente con molte delle cose da noi dette. Ho percepito, poi, la volontà del Presidente - che trovo corretta - di una testimonianza a futura memoria.

Comunque, a questo punto, la Commissione nella sua parte preponderante resta non dico inattiva ma sostanzialmente ferma in Italia fino al giorno 22 aprile in cui ci si dovrebbe recare a New York o a Londra. Allora, in queste due settimane piene, a parte l'incontro del Presidente con l'ambasciatore del Kuwait e con il magistrato, non svolgeremo alcuna attività, anche perché lo staff tecnico è impegnato negli Stati Uniti. Però, a questo punto, riprendendo la proposta iniziale del Presidente mi domando se non sia possibile impiegare al meglio queste due settimane cercando di acquisire nuovi elementi rispetto a quanto è già in nostro possesso, come potrebbe avvenire per l'incontro con la Danieli, ~~o~~ alla quale non abbiamo domande particolari da fare, ma ritengo importante sentire ciò che possono dirci.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA 2 BIS
DEL 29 3.1991

.....

RIVA: Debbo fare una obiezione radicale: lei ritiene che la Commissione sia in grado di fare tutte le puntuali e circostanziate domande ai testi proposti anche in assenza dello staff tecnico? Personalmente nutro dubbi in proposito non per la qualità delle persone, ma perchè dobbiamo ricordare che esiste una memoria dei documenti che nessun commissario possiede. E' questo il vero problema.

ZANELLI. Questo è certamente vero, ma insisto soprattutto sul fatto che l'audizione di Argenio e Monaco si svolga soltanto dopo aver avuto la possibilità di esaminare con calma tutti i documenti.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SELOTA 2 RIS
DEL 25.3.1991

MANTICA. Vorrei riprendere la proposta avanzata inizialmente dal presidente Carta: è chiaro infatti che l'audizione di Argenio in questa fase è totalmente improponibile.

Il senatore Cortese ha introdotto nel dibattito un argomento importante proponendo di approfondire le conoscenze delle procedure che si dovevano realizzare ma che invece sembra non siano state poste in essere. Quindi sarebbe opportuno ascoltare nuovamente l'ispettorato della Banca d'Italia piuttosto che il direttore del sistema informativo della BNL. In tal modo si potrà approfondire la documentazione; è vero comunque che si tratta di informazioni italiane che in parte abbiamo già raccolto. In tal modo comunque potremmo acquisire una serie di notizie utili a comporre uno scenario entro il quale collocare la nostra ricerca.

Tra l'altro voglio ricordare che noi ci troviamo in una posizione curiosa: fortunatamente esiste il Congresso americano, ma la sua stessa esistenza pone un problema politico alla nostra Commissione. Infatti il dover continuamente ricorrere a fonti americane significa riconoscere che in Italia non esistono fonti informative sufficientemente articolate. Non mi sembra però che siano

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA 2 BIS
DEL 26.3.1991

.....

inutili le notizie che possono fornirci l'ispettorato della Banca d'Italia, la direzione dell'organizzazione delle procedure e dei sistemi informativi della BNL. Da queste notizie forse si potrebbero trarre anche determinate conclusioni.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEUTA 2 RIS
DEL 25 3.1991

.....

PRESIDENTE. Ripeto con tenacia che sono persuaso del fatto che noi non possiamo rimanere inerti per un così lungo periodo di tempo. Possiamo procedere all'analisi dei documenti, all'analisi ed all'assunzione congiunte, alle spiegazioni; credo però che non sia giustificabile restare inerti per così tanto tempo.

Le audizioni del Senato americano non hanno molta enfasi, ma noi abbiamo acquisito aliunde le documentazioni ed abbiamo proceduto ad una ricostruzione dal punto di vista probatorio. Perciò credo che oggi la proposta di disporre interamente del quadro del servizio ispettivo della Banca d'Italia sia costruttiva. Infatti noi non dobbiamo semplicemente dare dimostrazioni, ma dobbiamo procedere ad una ricostruzione che abbia una base di credibilità e che sia suffragata da elementi probatori.

Percorreremo senz'altro questa strada, di certo utilizzeremo lo staff tecnico ed acquisiremo tutto quanto è possibile. Prenderò contatto con il magistrato, il senatore Bausi contatterà l'ambasciatore del Kuwait ed esamineremo tutta la documentazione relativa alla BNL per la ricostruzione dei fatti. L'Ufficio di presidenza si sforzerà comunque di individuare altre forme che possano

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA 2 RIS
DEL 29 3.1991

.....

impegnare la Commissione non in lavori di apparenza, ma in una ricostruzione sostanziale ed organica.

Per quanto concerne la signora Danieli spetta alla Commissione decidere: personalmente l'ho ascoltata, ma ciò non impedisce di procedere ad una nuova audizione. La signora Danieli ha affermato che loro operavano seriamente ed erano ricorsi alla filiale di Udine che li aveva inviati ad Atlanta. Tali affermazioni non sono irrilevanti: si evince infatti che Atlanta operava in base all'input di Roma e non agiva di propria iniziativa.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 RIS
DEL 28.3.1991

.....

FERRAGUTI. Signor Presidente, sono d'accordo sul fatto che non possiamo restare inattivi. Poichè disponiamo già di tantissime carte, mi chiedo se non convenga impegnarci tutti in una rilettura attenta delle stesse. In tal modo potremo predisporre un canovaccio di lavoro che ci consenta di agire in modo mirato e selezionato.

Quando lo staff tecnico tornerà dagli Stati Uniti riuscirà forse a predisporre una scheda che potrà aiutarci nel nostro lavoro. Credo però che ora sia necessario riflettere anche in rapporto alle considerazioni del senatore Cortese: noi non ci identifichiamo solo con una Commissione d'inchiesta che intende verificare cosa non ha funzionato, ma siamo una Commissione che vuole fornire indicazioni precise per correggere quelle storture che ha riscontrato. L'intento è analogo a quello che nel passato ha ispirato le Commissioni d'inchiesta sull'anziano e sui rischi da lavoro. Per la prima volta il Parlamento non si limita a dare un segnale ma intende fare proposte positive per superare quei problemi.

A maggior ragione una materia complessa come quella che attiene alle problematiche bancarie, al rapporto tra banche e Stato ed alla politica del commercio estero è di grande interesse. Anch'io perciò credo che non possiamo

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 RIS
DEL 28 3.1991

.....

restare inattivi, ma dobbiamo verificare in quale modo agire: l'Ufficio di presidenza elaborerà il piano di lavoro della Commissione, ma comunque bisogna sfruttare al massimo la documentazione di cui già disponiamo. Infatti è estremamente importante fare riferimento agli Stati Uniti, ma bisogna anche esaminare quanto abbiamo già acquisito nel corso delle conferenze svolte nel nostro paese.

PRESIDENTE. Attualmente devono essere tradotti alcuni documenti di estremo interesse che integrano anche alcuni atti.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEUTA 2 RIS
DEL 29.3.1991

.....

GEROSA. Concordo con il Presidente per quanto concerne l'acquisizione testimoniale. Concordo anche con il senatore Riva sul fatto che senza lo staff non disponiamo delle conoscenze e dell'incisività necessarie agli interrogatori. Però, proprio perchè gli eventi esterni potrebbero fermare il nostro lavoro, è molto importante procedere all'esame testimoniale di Monaco, Argenio e Danieli. Come è stato detto, ciò che non è agli atti non esiste. Perciò è indispensabile definire queste piste di indagine.

Come giustamente ha affermato la collega Ferraguti, dobbiamo procedere ad un'ampia ricostruzione documentale. Tra l'altro a mio parere bisognerebbe procedere ad un'ulteriore acquisizione. Infatti mi sembra che sarebbe molto interessante richiedere al "Financial Times" quei 118 articoli di cui si è parlato. Ricordo che si fa riferimento ad un giornalista di estrema capacità informativa, che certamente ha esaminato a fondo il problema; sarebbe perciò interessante capire che pista ha seguito.

Se poi fosse possibile il 10 e il 20 aprile ascoltare questi testimoni italiani sarei personalmente favorevole a procedere.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

.....
GAROFALO. Sono d'accordo sulle conclusioniⁿ cui siamo pervenuti; ritengo che la Commissione debba trovare il modo di lavorare in questo periodo sulla base di indicazioni che potrebbero emergere anche dall'ufficio di presidenza. Ad esempio sono d'accordo sulle considerazioni formulate dal senatore Riva sulla proposta di ascoltare il dottor Monaco e il dottor Argenio.

Se proprio vogliamo ascoltare altre persone vorrei evidenziare che non abbiamo mai ascoltato i responsabili dei servizi di informazione che potrebbero avere qualche elemento su questa vicenda della BNL. Per vie del tutto casuali ci è pervenuto un documento dell'ammiraglio Martini ma non abbiamo mai chiesto nulla direttamente ai servizi di informazione.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 2 BIS
DEL 26.3.1991

RIVA. Vorrei ricordare che l'articolo 14, comma 6, del Regolamento interno della Commissione prevede anche la possibilità di predisporre dei capitolati di domande. Mi può andar bene ascoltare varie testimonianze in diversi periodi ma vorrei sapere che tipo di domande andiamo a formulare. Abbiamo fatto un salto di qualità che anche per noi comporta una prova diversa; siamo passati da Commissione di indagine a Commissione d'inchiesta.

Non possiamo permetterci di chiedere ai vari testimoni di darci la loro versione, ma dobbiamo essere in grado di formulare domande specifiche e circostanziate sulla base di dati di fatto per misurare il tasso di veridicità e di reticenza della loro testimonianza; altrimenti ricadremmo nel vizio dell'indagine conoscitiva riascoltando questi testimoni a ogni piè sospinto non appena ci viene mente una domanda ulteriore, ingenerando inevitabilmente una enorme dispersione e confusione nei tempi e nell'efficacia del nostro lavoro.

Pertanto propongo che la convocazione dei testimoni avvenga solo dopo aver esaminato attentamente la documentazione in nostro possesso e dopo aver predisposto questi capitolati di domande previsti dall'articolo 14 del nostro Regolamento interno.

PRESIDENTE. Vorrei osservare che quella indicata dal senatore RIVA è solo una delle forme previste di interrogatorio. Talvolta l'ottimo è nemico del bene e corriamo il rischio di raccogliere elementi generici non fissando dei punti precisi. La predisposizione di capitolati di domande è facile solo in alcune ipotesi, mentre in altre non è proponibile; nessuno proibisce alla Commissione di richiamare un teste per un approfondimento.

Mi rendo conto che bisogna operare con la opportuna cautela; riflettiamo se rispetto a taluni soggetti abbiamo materia specifica da capitolare o se è opportuno acquisire intanto quello che hanno da dire.

Ribadisco che la mia proposta era quella di acquisire al più presto le testimonianze della signora Danieli e dei dottori Monaco e Argenio, che sono rappresentativi di tre situazioni diverse. La prima è quella di un'azienda italiana che si rivolge alla BNL; l'altra è quella di un operatore della BNL che si recava a Baghdad per inseguire dei crediti; mentre il dott. Argenio diceva di avere contatti solo con Atlanta e non con altri. Non ho la pretesa di possedere la verità e dire che questo sia il solo metodo logico, però non perderei queste tracce nell'ipotesi deprecata ma possibile di uno scioglimento anciticipato della legislatura.

Comunque ogni ulteriore decisione potrà essere assunta in sede di Ufficio di Presidenza. Dichiaro chiusa la discussione.

I lavori terminano alle ore 18.40.

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

—————

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 APRILE 1991

—————

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE

Acquisizione delle testimonianze del dottor Nerio Nesi, del dottor Giacomo Pedde, della dottoressa Cecilla Danielli e del dottor Enrico Sotglu

PRESIDENTE	Pag. 89, 90, 92 e <i>passim</i>	DANIELI	Pag. 93, 94, 96 e <i>passim</i>
ACQUARONE (DC)	98, 99, 100 e <i>passim</i>	NESI	89, 90
BAUSI (DC)	119, 120, 121 e <i>passim</i>	PEDDE	90, 92, 93
CORTESE (DC)	97, 103, 104 e <i>passim</i>	SOTGIU	104, 105, 106 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	98, 104, 118 e <i>passim</i>		
DE CINQUE (DC)	96, 97, 99 e <i>passim</i>		
FERRARA Maurizio (Com. PDS)	100, 101		
FORTE (PSI)	106, 107, 108 e <i>passim</i>		
GAROFALO (Com. PDS)	111		
GEROSA (PSI)	96, 97, 98 e <i>passim</i>		
RIVA (Sin. Ind.)	102, 103, 115 e <i>passim</i>		

I lavori hanno inizio alle ore 16,45.

Acquisizione delle testimonianze del dottor Nerio Nesi, del dottor Giacomo Pedde, della dottoressa Cecilia Danieli e del dottor Enrico Sotgiu

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'acquisizione delle testimonianze del dottor Nerio Nesi, del dottor Giacomo Pedde, della dottoressa Cecilia Danieli e del dottor Enrico Sotgiu.

Avverto che i lavori della Commissione si terranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato.

Questa sera dovremo sentire il dottor Nesi e il dottor Pedde solo per la conferma delle dichiarazioni che hanno reso in sede di Commissione speciale. Ascolteremo anche il rappresentante legale della società per azioni Danieli e il direttore della filiale di Udine della BNL.

Al dottor Nesi e al dottor Pedde chiederemo solo se intendono confermare con la formula del giuramento le dichiarazioni già rese, a meno che non intendano aggiungere spontaneamente qualcosa; hanno comunque già avuto il resoconto stenografico delle loro dichiarazioni innanzi alla Commissione speciale di indagine.

Devo aggiungere che mentre il dottor Pedde ha trasfuso l'intera sua memoria nelle dichiarazioni, il dottor Nesi ha richiamato le memorie scritte e occorrerà quindi che anche su queste esprima la propria conferma.

L'ammiraglio Martini sa che la Commissione desidera interrogarlo e ha chiesto di essere sentito la prossima settimana; l'Ufficio di presidenza ha invece concordato di ascoltare l'ammiraglio Martini la settimana successiva al rientro dagli Stati Uniti dei nostri colleghi.

Viene introdotto il dottor Nerio Nesi, già presidente della Banca nazionale del lavoro.

PRESIDENTE. Dottor Nesi, lei è stato convocato unicamente per confermare sotto giuramento quanto da lei dichiarato nella audizione del 22 gennaio 1991, e la memoria depositata in quella data. Se vuole, potrà aggiungere altre dichiarazioni, ma non le verranno poste domande dai senatori, con riserva di una sua nuova convocazione in futuro. La prego di pronunciare la formula del giuramento del testimone.

NESI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Confermo integralmente la mia deposizione del 22 gennaio, e non ho nulla da aggiungere.

Vorrei però consegnare alla Commissione alcuni documenti, nell'eventualità che i medesimi possano essere utili. Tali documenti concernono principalmente l'unico viaggio da me fatto negli Stati Uniti nel periodo 1988-1990, cosicchè la Commissione può riscontrare come il viaggio fu predisposto.

Consegno alla Commissione copia delle lettere che scrissi al dottor Pedde per preparare il viaggio stesso, il 9 giugno 1988, e, al mio ritorno, il 14 luglio 1988. In particolare, di quest'ultima lettera, che il dottor Pedde ha citato nella sua deposizione, mi sembra utile che la Commissione abbia il testo integrale, perchè essa contiene una frase nella quale si compendia il mio costante modo di interpretare le funzioni presidenziali, alla luce dello Statuto allora vigente. Ho sempre ritenuto che il Presidente di una qualsiasi impresa, industriale o finanziaria, abbia il dovere di osservare, di ascoltare e, se non ha come nel mio caso poteri operativi, di riferire e suggerire a chi li ha.

Tra i documenti vi è poi anche la lettera che il dottor Pedde mi scrisse il 23 novembre 1988 a proposito del viaggio in Italia del Presidente del Banco de Bilbao Angel Sanchez Aisain. Anche di questa lettera consegno copia integrale, insieme alla corrispondenza interna che l'ha preceduta e che forse è stata involontariamente dimenticata dal dottor Pedde nel momento di scrivere la lettera in questione.

Sono allegati due documenti che riguardano il primo punto e sette documenti che riguardano il secondo punto.

PRESIDENTE. Consideriamo il giuramento riferito anche alla memoria che ha consegnato alla Commissione il 22 gennaio, prima delle sue dichiarazioni.

Dottor Nesi, ci riserviamo una sua nuova convocazione in futuro.

NESI. Rimango a disposizione della Commissione.

Viene congedato il dottor Nerio Nesi e viene introdotto il dottor Giacomo Pedde, già direttore generale della Banca nazionale del lavoro.

PRESIDENTE. Le siamo grati per essere venuto puntualmente oggi.

Dottor Pedde, lei è stato convocato perchè confermi sotto giuramento quanto ha dichiarato nell'audizione del 23 gennaio 1991. Se vuole, potrà aggiungere altre dichiarazioni, ma non le verranno poste domande da parte dei senatori, con riserva di una sua nuova convocazione in futuro. La prego di pronunciare la formula del giuramento del testimone.

PEDDE. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Debbo fare semplicemente due precisazioni, poichè leggendo il testo ho trovato qualche imprecisione. Nel presentarmi lei, Presidente,

ha detto – non vorrei sembrare super pignolo – «il dottor Pedde ha svolto tutta la sua carriera all'interno della BNL, iniziando con un regolare concorso».

Per la verità, sono stato assunto per chiamata nominativa, e non per concorso.

A pagina 4 del resoconto stenografico della seduta, al penultimo capoverso, laddove proseguo con la relazione, dico: «A un certo punto, nel 1983, se non ricordo male – ho i verbali (...)»: vorrei precisare che ho solo gli estremi dei verbali, i verbali infatti non li ho.

Poi ancora a pagina 12, ultimo capoverso: «L'area del nord-centro America è stata costituita nel 1961». In realtà essa venne costituita nel 1981.

A pagina 34 – ed è l'ultima – mi corre l'obbligo di fare una precisazione. Il senatore Riva mi chiede: «l'altra questione che intendo chiarire è questa: lei sempre in quella riunione ha prospettato l'eventualità di una chiusura di Atlanta e la concentrazione dell'attività a Chicago. Conferma o smentisce di aver soggiunto in quella occasione che la responsabilità della nuova filiale, concentrata a Chicago, sarebbe stata affidata a Drogoul?»

Io rispondo: «Lo smentisco, perchè oltretutto le idee che avevo in testa erano altre. Avevo pensato ad un direttore italiano; immagini un po' dunque quanto fossi lontano ...».

Ora, avendo anche durante la mia recente visita negli Stati Uniti visto qualche collega, mi è sorto il dubbio – ed in coscienza lo debbo esternare – che forse posso aver ingenerato nel parlare, anche senza averlo detto, l'idea che il signor Drogoul potesse essere trasferito a Chicago come direttore. Io non ricordo effettivamente di averlo detto, però mi è venuto un dubbio di coscienza, e debbo precisarlo, perchè non voglio entrare in polemica con colleghi che stimo.

Desidero a questo punto precisare che a distanza di tanto tempo da quella riunione a New York del 17 ottobre 1988, non ricordo esattamente ciò che io dissi a proposito del trasferimento di Drogoul a Chicago, una volta ridimensionata Atlanta. Intorno all'ipotesi di chiudere subito Atlanta, o ridurla provvisoriamente ad Ufficio di rappresentanza per non scadere come immagine, secondo quanto qualcuno dei presenti aveva osservato, si era sviluppato un dibattito. Da parte mia sussisteva la preoccupazione di non allarmare il personale che non era di ruolo in Italia e di evitare ulteriore malessere e disimpegno, nell'evidente proposito di contenere il numero di personale locale. Lasciai così aperta, in tale occasione, ogni eventualità riguardante l'utilizzo degli organici che si fossero resi disponibili a seguito del ridimensionamento di Atlanta, accennando alla possibilità di consentire il trasferimento dei più idonei e certamente del Drogoul.

Mi riservai però di esaminare successivamente a Roma la questione, sulla base della proposta che avevo chiesto al riguardo al dottor Sardelli, con la redazione di un apposito progetto.

Ricordo però che era assolutamente estraneo alle mie intenzioni, per convinzione ben radicata, affidare la direzione di una qualsiasi filiale all'estero a personale non di ruolo in Italia. Neanche nel verbale redatto a Roma, in occasione della riunione del Comitato di direzione del 24 ottobre 1988 – cioè al mio ritorno – si accenna all'ipotesi di un

trasferimento a Chicago, con mansioni di direttore, del Drogoul. Comunque, se anche la candidatura del Drogoul a direttore di Chiacago fosse stata ipotizzata, sarebbe stata allora ineccepibile, considerando il positivo giudizio che sullo stesso dipendente era stato formulato, giudizio peraltro confermato dal dottor Sardelli nella successiva nota informativa relativa all'anno 1989.

C'è poi un altro punto, anche se - ripeto - si tratta di pignolerie. Avendo incontrato di recente ad Atlanta anche l'ispettore Costantini, che non vedevo dal gennaio 1989, ho cercato di ricordare, di fare anche io memoria; sono puntualizzazioni che credo non servano ai fini generali, tuttavia desidero farle. A pagina 32 riferisco che avevo incontrato a New York, durante il periodo dell'ottobre 1988, il dottor Costantini «un pomeriggio di quella settimana, per caso».

Per la verità l'ho visto due volte, me lo ha ricordato il dottor Costantini: sempre per caso, infatti, l'ho incontrato qualche giorno dopo, con altri colleghi, nella *hall* del mio albergo, ma non abbiamo parlato di Atlanta. Questo, semplicemente per puntualizzare.

PRESIDENTE. Le siamo grati di queste precisazioni.

PEDDE. Posso dire un'altra cosa, se a loro interessa; come contributo, vale per quello che vale: mentre pagavo il conto del mio albergo ad Atlanta mi si è avvicinato un signore, il quale mi ha salutato; io non l'ho riconosciuto. Infatti gli ho chiesto chi fosse e lui mi ha detto: «Sono Monaco». Io gli ho detto: «L'ho vista una sola volta in vita mia, mi scusi se non la riconosco». È stato molto cortese.

PRESIDENTE. Quando è avvenuto questo?

PEDDE. Quando sono andato a testimoniare in febbraio. Mi ha voluto a tutti i costi accompagnare all'aeroporto, poichè non aveva niente da fare. Gli ho detto: «Io nei suoi confronti sono rimasto molto perplesso, glielo confesso dottor Monaco, e credo di averlo detto anche pubblicamente. Quando apprendo che lei vede a Baghdad il signor Drogoul, torna in Italia e non dice niente a nessuno, la cosa mi lascia quanto meno perplesso. Lei sapeva che nessun direttore non dico dell'estero, ma dell'Italia poteva operare fuori della propria zona di lavoro; lei vede un direttore all'estero trattare con un corrispondente - e la competenza dei corrispondenti era sua, del suo ufficio - poi torna a Roma e non dice niente?». Lui mi ha risposto: «Guardi, che io l'ho detto».

Io ho replicato: «Non mi risulta, ma se lei lo ha detto, difenda questa sua testimonianza». Il dottor Monaco ha soggiunto: «Eravamo in tre: c'era un collega e un funzionario di una società collegata, la ITS». Credo che il collega fosse un certo Dinisio, se non vado errato, un funzionario che non conosco; non ricordo il nome dell'altro. Lui, come dicevo, ha dichiarato questo; non sono voluto andare oltre e approfondire, ma intendevo raccontarlo.

Monaco quindi afferma di aver riferito, ritornando a Roma, di aver visto il signor Drogoul. A chi non lo so, non sono voluto andare oltre.

PRESIDENTE. Sentiremo poi il dottor Monaco.

PEDDE. Ancora un'altra dichiarazione. Siccome mi sono fermato a New York, poichè lì avevo mio figlio, sono venuti a trovarmi diversi funzionari della banca, e fra questi è venuto un vecchio funzionario, il signor Mura, il quale ha dichiarato - ed io ho invitato il signor Mura a riferirlo a voi - diverse cose, ma io ho messo uno stop a queste dichiarazioni che mi sembrano possano rientrare nella competenza della Procura della Repubblica.

PRESIDENTE. Qual è il nome di questo signor Mura?

PEDDE. Non ricordo il nome. È un funzionario italiano della filiale di New York. Gli ho detto: «A me non dica niente, perchè in questo momento ovviamente mi mette a disagio. Me le doveva dire prima certe cose semmai, non adesso. Lei ha però la possibilità di parlare quando sarà interrogato dall'autorità inquirente, e credo che questo sia suo dovere dirlo, se lei ritiene in coscienza di avere delle prove». Ha detto: «Guardi, ho delle prove».

Però una cosa la posso riferire. Lui, in macchina, aveva ascoltato una conversazione, accompagnando il signor Sardelli e un altro funzionario della filiale di New York (che attualmente ha lasciato la banca, si è dimesso); questo funzionario, che era preposto alla direzione commerciale della filiale, riferiva a Sardelli: «Il direttore di Atlanta esorbita dalla sua zona di lavoro verso altre zone; questo è inammissibile e disturba i colleghi». Sardelli avrebbe risposto: «Lo lasci stare; è il migliore di tutti, lo lasci lavorare perchè quello almeno produce qualcosa». Io dissi a Mura: «Lei ricorda bene questa circostanza? È un fatto importante». Credo che questo discorso sia avvenuto nel 1988; anche in questo caso ho invitato il signor Mura a riferire la circostanza.

PRESIDENTE. Ritengo che non sia il caso di rivolgere domande al dottor Pedde. Sono riferimenti ad episodi successivi che hanno la loro rilevanza ai fini di sentire quei testimoni che egli ha incontrato, cioè il dottor Monaco ed il signor Mura.

Ringrazio il dottor Pedde per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Viene quindi introdotta la dottoressa Cecilia Danieli,

PRESIDENTE. Rivolgo alla dottoressa Danieli un vivo ringraziamento per aver aderito alla richiesta di informazioni da noi avanzata e la invito a pronunciare la formula del giuramento.

DANIELI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assume con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. La Commissione conosce le circostanze che rendono utile la sua deposizione; penso che sia anche nell'interesse della stessa società Danieli definire nel modo più esatto la correttezza dei rapporti intrapresi con la Banca nazionale del lavoro.

I fatti risalgono al 1989 e attengono alla stipula di due contratti, dell'importo rispettivamente di 140 e di 590 milioni di marchi tedeschi, per esportazioni di impianti di laminatoi in Iraq.

Abbiamo interesse a conoscere come si sono svolte le pratiche precedenti e come si è concluso il contratto, con le precisazioni che lei intenderà fare; lei stessa ha manifestato questo interesse ad essere sentita dalla nostra Commissione d'inchiesta.

DANIELI. La ringrazio, signor Presidente. Sono Cecilia Danieli e sono nata ad Udine il 22 giugno 1943.

Come azienda Danieli operiamo nel campo delle forniture di impianti al settore siderurgico; forniamo impianti ed ingegneria per la produzione di prodotti di ferro (tondo da cemento armato o tondo profilati in acciai vari) normalmente usati per l'industria meccanica.

Nel caso specifico ci siamo avvicinati all'Iraq alla fine del 1988 - precisamente nei mesi di settembre-ottobre - ritenendo che a seguito del conflitto con l'Iran ci fosse una richiesta, o potesse esserci un mercato, poichè pensavamo che il paese dovesse affrontare una ricostruzione.

All'epoca i rapporti fra l'Italia e l'Iraq erano normali, o almeno si consideravano normali, tanto che abbiamo fatto riferimento a questa normalità anche a seguito della visita ufficiale in Italia nel mese di gennaio 1989 del primo Ministro - che all'epoca mi pare fosse Ramadani - che è stato ricevuto dal Governo, secondo la normale prassi.

All'epoca non abbiamo ravvisato alcun motivo di preoccupazione o di particolare attenzione per quanto concerneva l'attività che pensavamo di riuscire a realizzare nel paese, a seguito dei rapporti che avevamo.

Abbiamo negoziato duramente, vincendo la concorrenza tedesca e giapponese, che normalmente è la concorrenza più agguerrita nel campo della fornitura di impianti siderurgici; ci sentivamo particolarmente fieri per essere riusciti a battere questi due paesi (fornitori peraltro già all'epoca in rapporti con l'Iraq) con la tecnologia.

Nel mese di gennaio 1989 abbiamo firmato un contratto per la fornitura di prodotti laminati tondi e profili, quindi laminati lunghi, normalmente usati nella costruzione di barre di cemento armato o nell'industria meccanica in genere (bulloni, parti di impianti meccanici). Nel mese di aprile 1989 abbiamo firmato un ulteriore contratto, sempre per la fornitura di prodotti laminati, per 590 milioni di marchi tedeschi.

Dei due contratti, il primo, quello di 140 milioni di marchi tedeschi, prevedeva una copertura finanziaria con lettera di credito emessa dalla banca irachena, confermata da primaria banca internazionale. Abbiamo ricercato sul mercato istituti che fossero interessati e disponibili a confermare quella lettera di credito; all'epoca ne avevamo trovati tre o quattro che si erano dichiarati disponibili a confermare la lettera di credito, a fronte di un deposito collaterale. In poche parole, avevano chiesto che gli iracheni depositassero l'ammontare da qualche parte, e loro avrebbero confermato.

Abbiamo informato i nostri clienti iracheni di questa richiesta ed abbiamo anche dato ai nostri clienti iracheni l'elenco delle quattro banche che si erano dichiarate disponibili a concedere tale finanziamento. Una di queste banche era la BNL; il nome delle altre è scritto nel *dossier* che vi ho consegnato.

Il cliente iracheno, tramite la Rafidain, ci ha detto che per lui andava bene la BNL; anche per noi andava bene e abbiamo pertanto preso contatto con la BNL.

A questo punto la BNL ha inviato alla banca irachena l'indicazione di far transitare l'operazione attraverso la sua filiale di Atlanta. Non ci siamo particolarmente meravigliati di questo; noi lavoriamo con l'estero ed esportiamo il 90 per cento del nostro prodotto. È abbastanza usuale, nella pratica delle transazioni con l'estero, che si operi attraverso filiali estere di banche italiane o filiali italiane di banche estere. Non avevamo alcuna ragione di pensare che potesse essere inopportuno passare attraverso la filiale di Atlanta.

Non c'era quindi alcuna ragione perchè ci sorprendessimo. Abbiamo pertanto operato, seguendo tutta la trafila necessaria. Quando nell'agosto del 1989 è scoppiato il caso, ci siamo rivolti alla Banca nazionale del lavoro di Udine e poi di Roma per chiedere cosa intendevano fare circa la nostra conferma. Lì sono sorti dei problemi, perchè la BNL ha cominciato a sollevare difficoltà per rispettare il proprio impegno; noi allora ci siamo un po' irrigiditi, perchè non ritenevamo ci fosse alcuna ragione perchè la BNL non facesse fronte al proprio impegno, visto che di tutto ciò che si era successivamente reso evidente non eravamo al corrente e quindi non ritenevamo di doverne pagare le conseguenze. Era un impegno della Banca e ritenevamo che la stessa dovesse rispettarlo.

Mi riferisco ovviamente al primo contratto, quello di 140 milioni di marchi tedeschi; e forse è il caso di ripercorrere tutta la storia di questo primo contratto. Su questo infatti abbiamo incassato il 10 per cento di anticipo, che era una condizione per l'entrata in vigore del contratto stesso. Successivamente - non ricordo esattamente quando, ma ritengo nell'autunno del 1989 o all'inizio del 1990 - abbiamo incassato il 5 per cento sulla lettera di credito. Pertanto l'unico *draw down* che si è verificato sulla lettera di credito è stato il 5 per cento a fronte dell'invio dei documenti di approntamento delle fondazioni che erano di competenza del cliente. L'85 per cento dell'importo, e quindi l'ammontare della lettera di credito, avrebbe dovuto essere pagato «pro quota spedizione»; cioè mano a mano che avessimo spedito il macchinario ed esibito i documenti la Banca avrebbe dovuto pagare. Ciò non è mai avvenuto perchè nell'agosto 1990, come è noto, c'è stato il blocco. Noi avremmo dovuto cominciare le spedizioni da settembre, per cui l'impianto è ancora a Buttrio. Per questo ho sempre dichiarato che noi non abbiamo spedito nulla. La prova di ciò sta nel fatto che sulla lettera di credito non risulta alcun *draw down*, cioè nessun prelievo.

Per quanto riguarda l'altro contratto, firmato in aprile 1990, per 590 milioni di marchi tedeschi, esso era relativo alla fornitura di impianti per la produzione di nastro con tre finalità precise: barili per il petrolio, coperture di tamponamenti (che noi all'epoca ritenevamo per uso civile, in quanto credevamo dovessero costruire capannoni e fabbricati)

e tubi di grosse dimensioni. Tali prodotti non avrebbero potuto essere utilizzati per altro scopo, vista la tecnologia che fornivamo e il tipo di prodotto che ci eravamo impegnati a far produrre con l'impianto di nostra fornitura. Questo contratto era finanziato ai sensi della legge n. 227 (con la garanzia SACE), quindi secondo il principio del *consensus*, con il 15 per cento iniziale e l'85 per cento tramite un finanziamento in cinque o sette anni (non ricordo bene, ma mi sembra in cinque). Il 15 per cento iniziale era sempre composto da un 10 per cento in contanti, per fare entrare in vigore il contratto, e da un 5 per cento con lettera di credito, sempre con la formula di cui sopra e con la conferma della BNL. Avendo ovviamente operato a gennaio tramite la BNL, ci è sembrato logico continuare a rivolgerci a tale istituto, perchè normalmente anche in altri paesi operiamo in questo modo. Ad esempio, in Unione Sovietica abbiamo sempre lavorato con la COMIT, perchè ovviamente risulta più facile proseguire i contatti con lo stesso istituto.

Nei modi che ho indicato, il secondo contratto è entrato in vigore e di questo abbiamo incassato il 10 per cento di anticipo e poi il 5 per cento a fronte della spedizione dei documenti per l'approntamento delle opere civili, ma anche questo si è poi fermato. Infatti, esso addirittura si trovava all'incirca nella fase di metà costruzione nell'agosto del 1990. Anche su questo pertanto non abbiamo incassato nulla, a parte gli anticipi.

Ci terrei peraltro a precisare che entrambi gli anticipi sono controgarantiti. Secondo una prassi commerciale usuale, abbiamo infatti dovuto offrire la garanzia che sarebbero stati eventualmente restituiti.

GEROSA. È il *performance*?

DANIELI. No, è una garanzia di restituzione dell'anticipo, perchè non si era ancora nella fase del *performance*, che si sarebbe avuto qualora avessimo già cominciato a spedire l'impianto.

Voglio poi dire che i prodotti derivanti dagli impianti in questione sono in pratica dei semiprodotti; per poter essere utilizzati per scopi diversi sarebbe necessaria una tecnologia che noi non abbiamo mai avuto, nè fornito.

PRESIDENTE. Comunque i contratti non hanno avuto esecuzione?

DANIELI. Non oltre quanto ho già detto.

PRESIDENTE. I Commissari che vogliono porre quesiti alla rappresentante legale della società per azioni Danieli hanno facoltà di parlare.

DE CINQUE. Volevo sapere se la filiale della BNL interessata era quella di Udine.

DANIELI. Noi operiamo normalmente tramite Udine e tutta la documentazione cartacea passa attraverso la sede locale.

DE CINQUE. L'indicazione della filiale di Atlanta è stata fatta da Udine o da Roma?

DANIELI. Dall'*head office* di Roma mediante un telex.

DE CINQUE. Le altre banche da voi indicate erano sempre italiane?

DANIELI. Erano la Banca d'America e d'Italia (filiale di Trieste), la Dresdner Bank, il Banco di Roma (filiale di Udine) e appunto la filiale di Udine della Banca nazionale del lavoro. Queste erano le quattro banche da noi indicate. Nella documentazione di cui la Commissione dispone esiste il telex con cui noi avevamo appunto fornito tale indicazione.

DE CINQUE. Quindi la scelta è stata fatta dal cliente?

DANIELI. È sempre così per quanto riguarda i rapporti con il cliente: noi ci riserviamo il diritto di pretendere che si tratti di banche a noi gradite, ma non possiamo imporre una banca in particolare. Normalmente, pertanto, indichiamo tre-quattro banche tra cui scegliere.

CORTESE. Successivamente, per il perfezionamento del contratto avete avuto un rapporto diretto con BNL-Atlanta o avete sempre operato attraverso la filiale di Udine?

DANIELI. Quando si è trattato di discutere l'esatta formulazione della lettera di credito abbiamo operato direttamente con la filiale di Atlanta, informando sempre quella di Udine, dicendo che avevamo chiamato la filiale di Atlanta perchè dovevamo mettere a posto quella lettera.

CORTESE. Con la sede di Roma avete avuto rapporti?

DANIELI. Operativamente avevamo molto meno contatti, non c'era ragione che ci fossero.

CORTESE. Avete un carteggio?

DANIELI. Mi pare ci sia tutto nella documentazione, anche il telex con il quale ci siamo rivolti alla filiale di Atlanta, chiedendo la ragione per cui facevano aspettare l'incasso quando era tutto a posto. In effetti, l'unica cosa che all'epoca mi interessava era che pagassero.

PRESIDENTE. Comprensibilmente.

GEROSA. Vorrei farle tre domande.

Lei ha detto che, siccome era finita la guerra tra Iran e Iraq, pensavate che gli iracheni fossero impegnati nella ricostruzione del loro paese e che poteste trattare con loro. Avete saputo se ci fosse una preferenza per la BNL oppure se fosse la filiale di Atlanta o quella di Londra a trattare questi affari?

DANIELI. Personalmente non ero in Iraq, ero ad Udine; non mi risulta che ci fossero particolari conoscenze, anche perchè di solito non ci interessa.

GEROSA. Avevate - magari risulterà dai telex - una persona fisica ad Atlanta con cui trattavate in particolare? Ad esempio, con il direttore della filiale Drogoul? Oppure non risulta?

DANIELI. Non mi risulta che ci fossero contatti particolari o diretti con Drogoul. La documentazione che ho riguarda De Carolis, che è un signore che credo sia arrivato dopo ad Atlanta; è l'intestatario dei telex.

GEROSA. Dall'Italia, da Udine, da Buttrio, non è partito niente, non vi sono stati nè involucri nè casse. Non vi è stato neanche uno scambio di materiale di qualsiasi tipo?

DANIELI. Sono partiti solo, ma in una fase iniziale che ho sempre considerato marginale, i bulloni di fondazione che devono essere inseriti nelle parti di cemento per poi attaccarci sopra le macchine. Li abbiamo sempre considerati parte della documentazione edile, perchè diventava complicato spiegare in sedi più allargate cosa sono i bulloni di fondazione. Questo in assoluto è il pezzo partito da Udine, oltre alla documentazione a fronte della quale abbiamo incassato il 5 per cento.

COVI. E la parte edile?

DANIELI. La facevano i locali. Questo consente un'altra precisazione: abbiamo avuto quattro persone trattenute in Iraq assieme a tutti gli altri, i quattro tecnici che dovevano sovrintendere ai lavori riguardanti parti edili che dovevano essere fatte dai locali. Dopo l'invasione del Kuwait due sono tornati a casa a novembre e due a dicembre. Sono quattro specialisti.

ACQUARONE. Lei è il rappresentante legale di una grossa società; quindi, presumo che si avvalga di collaboratori. Ricorda chi ha prospettato l'affare con l'Iraq?

DANIELI. In effetti erano persone di primissimo livello; ha trattato l'altro amministratore delegato. Siamo infatti due: io e il signor Giampietro Benedetti, che è il responsabile della parte tecnica e commerciale. È lui che ha trattato direttamente assieme al capo area e ai tecnici.

ACQUARONE. La finalità della domanda è di scoprire la matrice nell'indicazione da parte della banca irachena della BNL, tra le quattro da voi prospettate. Chi era in grado di poter individuare durante i contatti con l'Iraq la persona che ha suggerito la BNL? Le persone giuridiche hanno anche un nome ed un cognome. Mi interessa sapere se è il signor Benedetti che ha avuto l'indicazione di preferenza della BNL da parte della banca irachena.

DANIELI. Non lo so. Anche nell'ambito delle discussioni fatte, come può bene immaginare, ci siamo interrogati per cercare di capire, in quanto eravamo abbastanza incuriositi da questo fatto; non siamo riusciti a risalire a qualcuno anche perchè è stata molto chiara la nostra indicazione. Ho fatto io il telex con l'indicazione delle banche perchè curo direttamente la parte finanziaria dell'azienda; ho fatto anche il discorso con la Deutsche Bank. Sapevo benissimo che bisognava che ci fosse il collaterale, in quanto me lo avevano detto tutte e quattro le banche con le quali ero entrata in contatto per sapere se erano interessate a fare la fornitura. Quindi, ho indicato io le quattro banche e il fatto che ne scegliessero una, tra l'altro una banca con cui avevo normalmente rapporti, mi andava bene.

ACQUARONE. Lei non si è posta il problema di come è nata l'indicazione. Per noi è difficile stabilirlo.

DANIELI. È difficile anche per noi. Ci hanno indicato la BNL; andava bene ed è finito il discorso.

DE CINQUE. BNL-Atlanta?

DANIELI. Hanno indicato la BNL e noi abbiamo detto che andava bene. Poi c'è stato il telex da Roma che diceva: «Vi dispiace passare attraverso la filiale di Atlanta?».

GEROSA. Le altre tre banche erano straniere?

DANIELI. Erano la Banca d'America e d'Italia, la Dresdner Bank e il Banco di Roma.

ACQUARONE. Lei cura personalmente i rapporti finanziari con le banche, nel senso che, una volta avuto l'okay di Bagdad, si è rivolta direttamente alla filiale di Udine?

DANIELI. Vi sono i funzionari che lavorano nel settore finanziario.

ACQUARONE. È un discorso di ricerca di persone fisiche. Siccome immagino che l'amministratore legale non curi questi aspetti, vorrei sapere chi è andato a dire alla filiale di Udine: «L'Iran ha scelto la BNL».

DANIELI. L'abbiamo scritto, c'è tutta la documentazione.

ACQUARONE. Conosce il dottor Monaco personalmente?

DANIELI. No; devo avergli parlato una volta per telefono, credo di ricordare, proprio nella fase di ricerca della banca che potesse essere nostra *partner* per fare la copertura finanziaria.

ACQUARONE. Perchè la domanda non resti in una forma criptica: c'è agli atti un telex di Monaco ad Atlanta che caldeggia questa pratica.

Non avete fatto pressioni su Monaco perchè inserisse la vostra nel quarto programma?

DANIELI. Avendo quattro banche disponibili a fare l'operazione...

ACQUARONE. Ma questa è una fase posteriore.

DANIELI. Ma nel momento in cui la banca - vorrei cercare di spiegarvi come normalmente si svolgono le cose - si dichiara disponibile a fare l'operazione, e a certe condizioni, quelle condizioni le comunico al cliente, e il cliente le accetta e sceglie una banca, per me quella banca è impegnata. Non ho nessun motivo per cui ci siano delle pressioni per fare o non fare delle operazioni.

Per me l'operazione era un'operazione BNL perchè la BNL si era dichiarata disponibile a farmi l'operazione.

ACQUARONE. Per lei il problema è in questi termini; per me il problema - perchè lei sappia la ragione della mia domanda - è sapere quali sono i motivi reali per cui da Roma si interessa Atlanta, e per quali motivi un funzionario, il dottor Monaco della BNL, manda un telex pregando di inserire l'operazione della sua società nel programma di finanziamento.

DANIELI. Questo bisognerebbe chiederlo alla BNL.

ACQUARONE. Infatti la mia domanda era volta solo a sapere se lei conosceva il dottor Monaco. Il resto l'ho detto perchè lei capisse la ragione della mia domanda.

FERRARA. La mia domanda è in parte superata da quelle del senatore Acquarone.

Ancora su questo punto, volevo ancora chiedere alla signora se in questi rapporti, che non sappiamo in quali fasi si sono sviluppati, fra la Danieli, la BNL di Udine, Roma ed Atlanta, in quel periodo, ci sono delle circostanze che possano essere utili per l'inchiesta che stiamo svolgendo. Mi riferisco a momenti, questioni, contraddizioni, ostacoli o avvenimenti di qualsiasi tipo che possano in questo complesso rapporto fra tre poli - Udine, Roma ed Atlanta - gettare luce su problemi di nostro interesse al fine di chiarire se ci sono state pressioni o indicazioni al livello della banca, che potessero coinvolgere in qualche modo la Danieli.

DANIELI. Una cosa risulta dagli atti, ed è abbastanza particolare. Il testo della lettera di credito, a fronte della quale la BNL si era impegnata, è stato un testo particolarmente sofferto, e ci sono stati rapporti, contatti, telex, scambi di documentazione particolari per mettere a punto il testo di questa lettera di credito. Questo è tutto agli atti, perchè vi sono vari scambi di corrispondenza in cui si chiedeva che il testo della lettera di credito fosse rispondente a quelle che erano state le fasi contrattuali, cioè a quel che era stato discusso durante il contratto.

FERRARA. La ringrazio. Un altro chiarimento: secondo la sua opinione - non posso che chiedere la sua opinione - in questa sofferenza che lei ha detto aver contrassegnato la formulazione della lettera di credito, come rappresentante dell'azienda, sul piano dei rapporti finanziari con le banche, ha potuto riscontrare elementi di anormalità rispetto alla normale sofferenza che investe sempre un tipo di perfezionamento di impegni di questa natura? C'era qualcosa in più o era la prassi, la *routine*, che comporta sempre un grado maggiore o minore di difficoltà nella formulazione di documenti di questo tipo, con impegni diversi di tre parti finanziarie? In questo caso non c'era nulla che potesse far pensare a qualcosa di anomalo?

DANIELI. Non particolarmente, perchè è abbastanza usuale che problemi di lingua, di distanze, di tempo, problemi di settimane corte - perchè alla fine sono settimane di tre giorni, in quanto sabato e domenica da noi, e venerdì e giovedì da loro sono giorni di riposo, per cui diventava tutto più lungo... - ma non si sono riscontrati particolarità; di solito si mettono a posto le lettere di credito.

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione: la signora Danieli ha fornito un *dossier* in cui vi sono spiegazioni, ma questo può essere acquisito formalmente solo dopo che la signora Danieli lo ha confermato con giuramento, altrimenti si trattava di elementi che non avevano alcuna validità. Quando la signora Danieli si riferisce al *dossier*, conferma con il giuramento prestato la fonte di questi documenti. Il *dossier* sarà distribuito ai colleghi senatori, perchè alcuni passaggi sono documentati per iscritto e fanno prova. La signora Danieli, confermando quel testo, ne acquisisce formalmente la paternità. Se i colleghi riterranno opportuno un approfondimento, potremo procedere ad un'ulteriore audizione.

Quei documenti infatti furono forniti in sede di Commissione speciale. La signora Danieli - ripeto - si richiama ora a quelle dichiarazioni, confermandole. Sulla base di quel testo, dicevo, i colleghi potranno fare altre domande.

ACQUARONE. Non vorrei disturbare ulteriormente la signora Danieli, ma mi interesserebbe un ulteriore chiarimento. Il telex di Monaco ad Atlanta, quindi della BNL di Roma ad Atlanta, che data porta?

PRESIDENTE. Quel telex è del maggio 1989.

ACQUARONE. Quello è il telex Monaco che sollecitava ad Atlanta l'inserimento del programma.

I contatti diretti che la sua azienda ha avuto con Atlanta quando iniziano? Lei lo ricorda? Quando avete incominciato a trattare direttamente con Atlanta?

DANIELI. Non lo ricordo e dovrei verificarlo. So per certo che a giugno c'erano dei contatti diretti, perchè c'erano i contatti relativi a

questa messa a punto della formulazione della lettera di credito, e quindi si comunicava al cliente...

ACQUARONE. Quindi, orientativamente, dopo il telex di Monaco.

DANIELI. Non lo so.

ACQUARONE. Il telex da Roma ad Atlanta è del 9 maggio; più o meno coevo o appena posteriore è il primo contatto diretto con Atlanta.

DANIELI. Potrei vedere quale data ha la prima lettera. Noi abbiamo cominciato a prendere i contatti con Atlanta dopo che abbiamo ricevuto la lettera di credito, dalla quale abbiamo verificato che il prezzo non era quello che avrebbe dovuto essere.

La BNL di Udine l'8 maggio mi ha mandato un documento dove viene citato: «disposto da BNL Atlanta». Sono 7 milioni di marchi e probabilmente è una quota dell'anticipo, anzi quasi certamente.

GEROSA. Il telex di Monaco è del 9 maggio, quindi il giorno dopo.

RIVA. Le chiedo scusa, perchè le rivolgo delle domande che ripercorrono alcuni percorsi già esaminati dai colleghi; ma questa è una Commissione parlamentare, quindi si ispira anche in questo caso a criteri di pluralismo.

Torniamo al primo contatto. Lei ha parlato di quattro banche disponibili alla operazione di finanziamento. Le quattro banche garantivano pari condizioni per l'operazione?

DANIELI. Sì, e le spiego perchè. Le quattro banche esigevano il deposito collaterale e quindi il costo dell'operazione era molto basso, poichè non c'era alcun rischio per loro.

RIVA. Immagino che la sua azienda abbia rapporti ordinari di credito con la filiale locale della BNL. Al di là di questo, in importanti operazioni di esportazione, visto che la sua azienda ha un fatturato di esportazione così alto, avevate fatto spesso o raramente già ricorso alla BNL?

DANIELI. Abbastanza spesso; è una delle banche con le quali avevamo operato correntemente. Non posso dire più o meno spesso di altre, ma normalmente, quando si opera su importanti contratti, si cerca di operare con le banche principali e la BNL è una delle banche principali.

RIVA. Nel caso specifico della BNL vi era già capitato di fare operazioni che venivano transitate dalla BNL su filiali estere, come è accaduto per questa operazione, o normalmente operate su filiali italiane della BNL?

DANIELI. Credo che non ci fosse mai stata, per quanto mi ricordo, una operazione di conferma di lettera di credito con un importo così elevato e quindi non ci siamo posti questo problema.

RIVA. Entrambi i contratti, in qualche modo, rientravano in una copertura assicurativa SACE?

DANIELI. Il contratto di 590 milioni di marchi tedeschi era basato sulla legge n. 227.

RIVA. La mia seguente domanda riguarda un episodio accaduto sempre nella primavera del 1989. Dalla documentazione in nostro possesso si dice che il secondo contratto è stato oggetto di pressioni, per la sua esecuzione, da parte dei vertici della sua azienda sui vertici della BNL. Lei ricorda questa circostanza?

DANIELI. Credo di poterlo escludere. Poichè non l'ho fatto io, non può averlo fatto nessun altro, ed io non l'ho fatto.

RIVA. La mia ultima domanda riguarda una questione non creditizia. Lei ha detto che trovava del tutto normale questa operazione di esportazione in Iraq anche perchè si trattava di esportare prodotti abbastanza rudimentali, non sofisticati, non considerabili materiale di interesse strategico.

Vale lo stesso giudizio per quanto riguarda i processi produttivi?

DANIELI. Certamente. Sono impianti di laminazione.

CORTESE. Il senatore Riva mi ha preceduto in molte domande, ma c'è un passaggio che vorrei meglio precisare.

Nelle precedenti esperienze di contratti con l'estero, appoggiati dalla BNL, con quale agenzia operavate? Sempre con Udine? Udine aveva sempre agito autonomamente e solo in questo caso da Roma è giunta l'indicazione di Atlanta?

DANIELI. Ho compreso la sua domanda. Normalmente lavoriamo sempre con le sedi centrali delle banche, alle quali arriviamo attraverso la sede locale. Infatti la dimensione delle nostre transazioni è tale che normalmente si decide in sede centrale. Attraverso la sede di Udine si lavora poi con la sede centrale.

CORTESE. Operativamente era la sede di Udine?

DANIELI. Non capisco la sua domanda. Anche in questo caso è la sede di Udine, perchè tutta la documentazione l'ho sempre ricevuta tramite Udine. Le lettere di credito che sono arrivate da Atlanta sono state inoltrate a noi da Udine, con carta intestata di Udine che indicava: «Vi inoltro la documentazione di Atlanta».

CORTESE. Negli altri casi non vi è stato appoggio verso le altre filiali estere della BNL?

CORTESE. Negli altri casi non vi è stato appoggio verso altre filiali estere della BNL?

DANIELI. Dovrei verificarlo, perchè onestamente non lo ricordo. Probabilmente non si rendeva necessario perchè non si trattava di conferme di lettere di credito di queste dimensioni.

COVI. Desidererei sapere dove dovevano essere localizzati questi impianti e se si tratta di impianti di nuova installazione o di ampliamento di impianti siderurgici già esistenti.

DANIELI. Per quanto so di riflesso, l'impianto grosso, quello da 590 milioni di marchi tedeschi, era nuovo; l'impianto da 140 milioni di marchi tedeschi doveva localizzarsi su un impianto esistente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, nel ringraziare la dottoressa Danieli per la sua collaborazione, avverto la Commissione che la Presidenza ha acquisito la documentazione, che verrà regolarmente distribuita, riferita ai richiami ad alcune circostanze che la dottoressa ha fatto nel corso dell'audizione.

La dottoressa Danieli viene congedata.

Viene quindi introdotto il dottor Enrico Sotgiu, direttore della filiale di Udine della Banca nazionale del lavoro.

PRESIDENTE. La invito a fornire le sue generalità, nonchè a prestare giuramento secondo la formula stabilita dalla Commissione.

SOTGIU. Sono Enrico Sotgiu, nato a Cagliari il 27 febbraio 1942, attualmente direttore della filiale di Udine della Banca nazionale del lavoro.

Consapevole della responsabilità morale e giuridica assunta con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Lei conosce la pratica Danieli, che fu avviata e istruita a Udine e proseguita poi da altra filiale della BNL?

SOTGIU. Devo precisare che all'epoca delle operazioni cui si fa riferimento, che sono contratti per esportazioni verso l'Iraq, dell'azienda Danieli, non ero presso la filiale di Udine, bensì presso quella di Cagliari. Non potevo quindi essere a conoscenza dalla nascita di queste operazioni. Nè d'altra parte avevo alcuna conoscenza della Danieli e di ciò che essa facesse, perchè non avevo avuto in passato alcuna occasione di transitare per Udine. Sono peraltro a conoscenza delle operazioni per averle in qualche modo seguite dall'aprile del 1989, epoca nella quale ho assunto l'incarico della direzione della filiale, e quindi nella loro successiva evoluzione, nonchè per aver comunque potuto vedere dagli atti ciò che precedentemente era stato costituito. Ho quindi «ereditato» le due operazioni cui si fa riferimento.

PRESIDENTE. La documentazione relativa si trovava quindi tutta presso la filiale di Udine?

SOTGIU. La documentazione relativa è presso la filiale e, poichè non è questa una filiale autonoma, si trova anche in copia di corrispondenza presso la sede centrale nei diversi servizi interessati.

PRESIDENTE. I Commissari che intendono porre quesiti al direttore della filiale di Udine della Banca nazionale del lavoro, dottor Sotgiu, hanno facoltà di parlare.

DE CINQUE. Da quanto ha detto in precedenza la dottoressa Danieli risulta che, dietro proposta della ditta che ha indicato quattro banche, è stato dato gradimento per la BNL. Successivamente è stata indicata la filiale di Atlanta e si è proceduto. Poteva un'operazione di quelle dimensioni essere fatta direttamente dalla filiale di Udine o da una qualunque altra filiale italiana? Perchè ci si è dovuti rivolgere ad una filiale così lontana?

SOTGIU. La Danieli è una grandissima realtà economica e per la filiale di Udine della BNL rappresenta certamente un cliente primario. La filiale venne a conoscenza di questi contratti già all'inizio del 1989 e - come succede in questi casi - si cercò di acquisire le cosiddette contropartite operative. La filiale di Udine quindi a suo tempo segnalò questa operazione alla direzione centrale che, attraverso i suoi canali, si mosse per collaborare nei confronti del paese estero, come sempre succede. L'operazione di fatto è poi giunta alla filiale di Udine con un credito che in effetti non è altro (spero di non dire cose che offendano l'intelligenza di qualcuno, ma si tratta di aspetti tecnici) che uno strumento di pagamento, quindi un impegno a pagare nell'ipotesi che ci sia la garanzia «definita conferma» da parte della banca che dispone il credito. Quest'ultimo è stato aperto dalla filiale di Atlanta. Certo poteva anche essere aperto dalla filiale di Udine, ma è stato ovviamente attivato su disposizioni della banca irachena che ha appoggiato l'operazione sulla filiale di Atlanta. Queste scelte dipendono da un'infinità di ragioni, alcune delle quali di carattere da me non valutabile; è anche una strategia di distribuzione del lavoro, e quindi di contropartite su diverse realtà distribuite sul territorio. Da informazioni successivamente assunte nei contatti e nei colloqui con i rappresentanti della direzione centrale a Roma ho dovuto concretamente ritenere che l'operazione sia stata appoggiata sulla filiale di Atlanta perchè in quella sede avrebbe dovuto esistere - uso il condizionale perchè non ho certezze su questo punto - il cosiddetto «collaterale», che non è altro che una garanzia di denaro a fronte dell'esposizione che si assume e quindi dell'impegno a pagare per conto della banca estera.

DE CINQUE. «Collaterale» depositato da chi?

PRESIDENTE. Dall'Iraq!

SOTGIU. Questa dovrebbe essere stata la tecnica esatta dell'operazione. Se l'operazione fosse stata realizzata dalla filiale di Udine, non

essendo questa filiale autonoma, non avrebbe potuto provvedere ad alcuna conferma se non tramite autorizzazione.

DE CINQUE. Non esiste una filiale capo-area, ad esempio a Venezia?

SOTGIU. No, la filiale di Udine è competente su Udine e Pordenone, e vi è poi uno sportello a Tarvisio. Per tutti i rapporti ulteriori, al di là di alcune ridotte possibilità deliberative del direttore della filiale, non c'è alcun tipo di autonomia concreta. In campo di conferme di crediti le autonomie sono del tutto inesistenti, perchè attengono a rapporti con l'estero, e quindi noi facciamo direttamente riferimento alla direzione centrale di Roma.

DE CINQUE. Esiste una filiale che ha autonomia operativa in questo senso, come ad esempio Milano?

SOTGIU. Per quanto ne sappia io, no.

DE CINQUE. Quindi tutto deve passare per Roma?

SOTGIU. Sì.

DE CINQUE. Perchè la lettera di garanzia, che sarà stata firmata da qualcuno, è stata promossa da Drogoul ad Atlanta e non da un direttore di una grande filiale italiana?

CORTESE. Probabilmente per la mancanza della garanzia collaterale.

DE CINQUE. Ho capito, però quello che a noi interessa sapere è come si sviluppava questo triangolo, qual era il filo.

FORTE. La domanda che il collega intendeva farle era se in ipotesi sarebbe stato possibile depositare da parte della banca irachena il collaterale sulla filiale di Udine e che quindi questa filiale facesse l'operazione, ossia se in altri casi si sono fatte operazioni di questa natura con depositi di collaterali, operazioni internazionali, ad Udine.

SOTGIU. Per quanto attiene ai rapporti con l'estero le filiali italiane non sono autonome, hanno una dipendenza diretta dalla Direzione centrale di Roma; quindi, un'operazione del genere non avrebbe potuto farsi direttamente ad Udine ma con la Direzione centrale di Roma, presso la quale si sarebbe potuto costituire il collaterale, e l'apertura di credito avrebbe potuto arrivare ad Udine su autorizzazione di Roma. Resta da dire che ci sono ragioni diverse; i fondi sono magari vaganti in altri Stati, e quindi i collaterali possono essere costituiti in un certo modo.

Debbo dire che purtroppo ci addentriamo in una materia di carattere tecnico che riguarda il servizio affari internazionali o l'«area finanza», che non conosco che di rimbalzo.

PRESIDENTE. Su questa materia chi può riferire con cognizione di causa?

SOTGIU. La Direzione centrale.

PRESIDENTE. Chi era al vertice dell'«area finanza» nel periodo in esame?

SOTGIU. Il dottor Gallo era allora vice direttore generale.

PRESIDENTE. Il responsabile dell'area finanze?

SOTGIU. In questo momento non so darle una indicazione concreta, di un nominativo. Debbo dire che l'area competente era l'area finanze. La BNL è passata attraverso diverse ristrutturazioni, per cui i nomi di diversi servizi sono cambiati; non ricordo esattamente se nel febbraio 1989 avessimo ancora, ma riterrei di no, il Servizio affari internazionali oppure l'area finanze, e direi di sì: chiedo il beneficio del dubbio su questa risposta che dovrei verificare.

FORTE. Lei ci ha spiegato in che modo si poteva fare l'operazione, in alternativa al fatto di utilizzare la filiale di Atlanta in relazione ai depositi collaterali intesi come capitali vaganti. Vorrei chiederle se le è capitato ad Udine di fare altre operazioni con depositi di collaterali a Roma anzichè ad Atlanta, oppure con depositi di collaterali in altre parti del mondo diverse da Atlanta, in relazione appunto a finanziamenti internazionali.

SOTGIU. Non credo di aver parlato di alternativa: questa operazione nasce con un'apertura di credito disposta da Atlanta a favore della società Danieli ed è stata notificata tramite la filiale di Udine, con conferma della filiale di Atlanta. Ho motivo di ritenere - avvenimenti successivi al periodo dell'agosto 1989 certamente non mi hanno lasciato insensibile e mi hanno spinto a compiere ulteriori approfondimenti quanto meno per dovere di sapere cosa succedesse anche nella mia filiale - che in sede di Direzione centrale esistano documenti che certificano che l'operazione nasceva ad Atlanta in quanto era assistita da un collaterale.

FORTE. Torniamo alla prima domanda, perchè ha smentito di aver detto quello che ho sintetizzato della sua esposizione. Credo di aver capito la risposta, nel senso che se il collaterale fosse stato depositato per esempio a Roma, l'operazione si sarebbe potuta fare tramite la filiale di Udine, rientrando nei rapporti tra Roma e Udine. Ha detto questo?

SOTGIU. Tecnicamente sì. È però qualcosa che non sarebbe certo dipeso da una mia valutazione. Posso dire che tecnicamente sarebbe stato possibile.

FORTE. Abbiamo chiarito che ci sono due modi. Lei ha accennato al fatto - non è così importante ma per scrupolo lo dico - che in

relazione ai capitali vaganti può accadere che i collaterali vengano depositati su banche estere, e che quindi si facciano operazioni su filiali estere anzichè su Roma.

SOTGIU. L'operazione poteva essere fatta per ipotesi a Londra, se il collaterale fosse stato costituito a Londra. È un'ipotesi.

FORTE. La domanda è se le è capitato di fare operazioni diverse da quelle di cui stiamo parlando, assistite da collaterali con altre filiali estere oppure con Roma.

SOTGIU. Quando si costituiscono queste operazioni, nelle filiali italiane non sappiamo se esse siano assistite da collaterali. Nell'ipotesi in cui ci venga richiesto da una banca estera di aprire un credito aggiungendo la nostra conferma, ci limitiamo a domandare alla Direzione centrale l'autorizzazione di aggiungere la nostra conferma; la Direzione centrale valuta l'assunzione del rischio. Se l'operazione sia assistita da collaterali oppure non lo sia non è un fatto che ci compete nè siamo autorizzati a fare domande. Quindi, non posso saperlo, non posso rispondere.

FORTE. Forse lo sapevano a Roma.

SOTGIU. Non lo so.

GEROSA. A Roma lo dovevano sapere.

PRESIDENTE. Le deduzioni le faremo in seguito. Il dottor Sotgiu ha detto che, nel caso dell'apertura di un'operazione, la filiale informa la Direzione centrale di Roma, la quale accerta in quale sede si costituisca il collaterale.

FORTE. Vorrei sapere se le è capitato in tutta la sua carriera, anche a Cagliari, di fare un'operazione in cui la Direzione centrale le dicesse che il collaterale era, ad esempio, a Londra. Operazioni internazionali assistite da collaterali ne ha fatte?

SOTGIU. Ripeto che non siamo al corrente di come è regolato il rapporto tra Roma e il corrispondente estero.

FORTE. Ha fatto operazioni simili a questa dal punto di vista tecnico? Le è capitato di fare operazioni con lettere di credito che riguardassero fatti internazionali di esportazione relativi ad impianti in Paesi con un certo rischio?

Le è capitato di farlo?

SOTGIU. Arrivano aperture di credito da tutti i paesi. Resta poi da vedere; normalmente o spesso viene richiesta la conferma della banca italiana, perchè l'esportatore italiano desidera avere un rapporto diretto di garanzia con la banca italiana piuttosto che con la banca estera.

In questi casi noi ci limitiamo a domandare l'autorizzazione a Roma per aggiungere o no la conferma.

Siccome mi sembra doveroso non essere frainteso - non vorrei che anche il momento particolare mi conduca ad usare delle espressioni che non siano esattamente comprese - vorrei dirle che per quanto riguarda l'operazione disposta da Atlanta, quando è arrivata l'apertura di credito, in filiale ad Udine non abbiamo avuto nessun motivo di chiederci perchè fosse stata fatta da Atlanta anzichè da Udine. Non ci abbiamo pensato affatto. Solo *a posteriori*, successi i fatti...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma vorrei rivolgerle una domanda: al momento in cui è arrivata la lettera, avete chiesto la conferma a Roma?

SOTGIU. No, perchè la lettera di credito era già stata confermata da Atlanta, e quindi non necessitava di alcuna aggiunta da parte nostra.

FORTE. Vuol dire che era confermata da Roma ad Atlanta?

SOTGIU. Non da Roma; era confermata da Atlanta.

CORTESE. Vorrei ricostruire questo itinerario leggermente complicato, ma nei suoi termini essenziali, tutto sommato, semplice. La Danieli ha offerto una rosa di quattro banche al cliente iracheno.

SOTGIU. Questo non lo so.

CORTESE. Questo lo sappiamo noi. Il cliente iracheno ha scelto la BNL, poichè era nella rosa.

A questo punto la Danieli si è rivolta a voi ed ha chiesto l'apertura di credito da parte della BNL, essendo questa stata scelta dal cliente iracheno. Ho inteso che la filiale di Atlanta è stata indicata dalla direzione centrale come quella che avrebbe operato l'apertura di credito, per cui tutta l'operazione è stata appoggiata ad Atlanta. La sede di Udine è stata solo un tramite, poichè non aveva l'incarico...

SOTGIU. Non so neppure se sia stata la direzione centrale dell'istituto ad indicare la filiale di Atlanta, perchè non possiamo escludere che sia stata la stessa banca irachena ad indirizzare l'operazione su Atlanta.

CORTESE. E voi come l'avete saputo?

SOTGIU. Che cosa?

CORTESE. Che era Atlanta.

SOTGIU. L'ho appena detto. Noi abbiamo ricevuto da Atlanta la lettera di credito, già confermata da Atlanta perchè fosse consegnata alla Danieli.

CORTESE. In conseguenza di questo, voi avete mantenuto i rapporti con la Danieli per tutto il prosieguo dell'operazione, ma in definitiva come intermediari, come momento di collegamento rispetto ad Atlanta. L'operazione era coperta in tutti i sensi, perchè c'era il collaterale, però teoricamente esiste sempre un rischio da parte della banca che fa l'apertura di credito. Questo rischio non era in capo alla filiale di Udine, ma alla filiale di Atlanta. Quindi, come dicevo, voi avete fatto solo da momento di coordinamento e collegamento fra Atlanta e la Danieli.

SOTGIU. Abbiamo semplicemente consegnato la lettera di credito alla Danieli per conto della filiale di Atlanta. Ovviamente in questo c'è un rapporto di assistenza con la cliente di portata più alta.

CORTESE. Questo rapporto è definibile dunque come rapporto di assistenza, ma non vi impegnava direttamente.

SOTGIU. Sì, è così.

FORTE. Volevo conoscere la percentuale del collaterale; lei la conosce?

SOTGIU. Non so neppure se ci fosse collaterale. Ho affermato che ho motivo di ritenere, anche a seguito delle conversazioni successivamente intervenute con i responsabili della direzione centrale, che questa operazione fosse stata, da parte della banca irachena, appoggiata su Atlanta e quindi la filiale di Atlanta l'avesse confermata in virtù dell'esistenza di un collaterale. Ho detto «ho motivo di ritenere», ma non ne ho la certezza. Rispondo in questo modo, in quanto perchè mi è stato domandato perchè io pensi che l'operazione sia stata appoggiata su Atlanta.

FORTE. Lei vuol dire che di questa operazione, mentre si svolgeva, dall'aprile in poi, non ebbe mai occasione di parlare con Roma, oppure ebbe occasione di parlarne con Roma?

SOTGIU. Sicuramente. I rapporti con Roma sono frequenti e abbiamo certamente parlato di questa operazione.

FORTE. Lei ricorda con quale area?

SOTGIU. Il nostro interlocutore era normalmente il dottor Monaco, e con lui avevamo un certo rapporto; ci faceva da *trait d'union* per la filiale di Atlanta.

FORTE. Voi parlaste con il dottor Monaco di questa operazione, sia pure dall'esterno, alcune volte da aprile in poi.

SOTGIU. Sì, abbiamo anche della corrispondenza fra noi e Roma. La filiale di Udine ha della corrispondenza su questa operazione con la direzione centrale di Roma.

FORTE. Si potrebbe acquisire questa corrispondenza, signor Presidente?

PRESIDENTE. Sì senatore Forte, acquisiremo senz'altro la documentazione.

SOTGIU. Il dottor Monaco era il capo settore responsabile dell'area e curava i rapporti con l'Iraq.

DE CINQUE. L'area in senso geografico?

SOTGIU. Sì.

GAROFALO. Vorrei chiederle di aiutarmi a capire meglio alcune cose. La Danieli aveva indicato al cliente iracheno le quattro banche, come noi sappiamo, ed era stata scelta la BNL. A quel punto, era solo la banca irachena che decideva dove costituire il collaterale oppure poteva essere anche la BNL - lasciamo da parte il problema della sede - ad indicare dove costituire il collaterale?

SOTGIU. Non lo so.

GAROFALO. Possono essere utilizzati entrambi i modi o è solo la banca irachena che sceglie dove costituire il collaterale?

SOTGIU. Le ripeto che è una domanda alla quale non posso rispondere, perchè noi delle filiali non ci occupiamo di questi aspetti, che sono trattati direttamente al livello centrale. In tutta sincerità, come essi siano articolati e quali siano le ragioni per cui possono essere sviluppati su una realtà piuttosto che su un'altra, non lo so. Vi saranno ragioni diverse, ma non sono in condizione di rispondere a questa sua domanda.

CORTESE. La Danieli ha chiesto alla sede BNL di Udine di compiere questa operazione, dopo che vi era stata la scelta da parte degli iracheni. Voi avete interessato la direzione centrale?

SOTGIU. Sì, certamente.

CORTESE. Dopodichè avete avuto da Atlanta la notificazione che c'era un'apertura di credito.

SOTGIU. Dal momento in cui si firma un contratto non si arriva immediatamente all'apertura di credito. Si è firmato il contratto; la filiale di Udine è venuta a conoscenza dell'esistenza di questo contratto; prima che abbia corpo il contratto ci sono alcune garanzie da prestare. I contratti, in particolare, prevedevano dei pagamenti anticipati, e per questi pagamenti anticipati sono state rilasciate delle garanzie di eventuale restituzione: sono i cosiddetti *down payment*. Queste garanzie le ha rilasciate la filiale di Udine; i contratti all'epoca erano due: una di queste due operazioni è stata fatta in *pool* al 50 per cento ognuno col

Banco di Roma. Successivamente è stato anche rilasciato per uno dei due contratti un *performance*. Si attendeva che arrivassero le aperture di credito, ed a un certo momento, se ben ricordo nel mese di maggio, queste aperture di credito sono arrivate, e sono arrivate da Atlanta. Questo nel 1989.

CORTESE. Nel momento in cui aveva i contratti ha interessato voi. Per il perfezionamento degli aspetti finanziari avete interessato la direzione centrale?

SOTGIU. Certamente. Abbiamo interessato la direzione centrale per diverse ragioni. Fondamentalmente per l'autorizzazione al rilascio dei *down-payments*. Non possiamo assumere d'autonomia per questi importi una garanzia di eventuale restituzione del pagamento anticipato; i contratti prevedevano un pagamento anticipato del 10 per cento che è stato regolarmente pagato dalla banca irachena. Tramite la Rafidain Bank abbiamo prestato questa garanzia al committente. I committenti sono due, il primo è la *State Enterprises for Iron and Steel* ed il secondo è la *Nasser Enterprises for Mechanical Industries*; sono enti di Stato.

Abbiamo prestato queste garanzie ed abbiamo ricevuto il pagamento anticipato. Anzi, in relazione al contratto più grosso che, se ben ricordo, era di 590 milioni di marchi tedeschi, abbiamo ricevuto un anticipo del 10 per cento (59 milioni di marchi); al 50 per cento questo è stato ripartito fra noi ed il Banco di Roma e l'operazione è stata fatta a rischio della ditta Danieli.

Abbiamo prestato questa garanzia ed abbiamo ricevuto l'anticipo contrattuale; abbiamo ricevuto dall'estero, sempre dalla Rafidain Bank, anche un importo di circa 21 milioni di marchi per il pagamento del premio SACE. Questo era l'inizio dell'operazione che sapevamo essere assistita dalla garanzia SACE; prendeva corpo l'operazione, poichè successivamente sarebbe stata pagata la parte residuale con un credito acquirente o credito venditore, si era ancora incerti, per il quale era ipotizzabile o previsto un intervento di smobilizzo della nostra Sezione di credito industriale, a fronte di una cessione dei diritti di polizza SACE.

In relazione a questo abbiamo interessato la direzione centrale, non soltanto attraverso il telefono, ma, per competenza, anche per iscritto.

GEROSA. Attraverso le domande dei colleghi abbiamo ricostruito molto bene il percorso della vicenda, ma vorrei essere anche io sicuro di aver capito bene i vari passaggi.

Lei riceve questa lettera di credito da Atlanta; dopo ne ha parlato con la sede centrale di Roma, quindi con il dottor Monaco in quanto egli era il responsabile del settore.

SOTGIU. Era l'uomo che ci assisteva in tutta l'operazione.

GEROSA. Aveva avuto occasione di sentirlo per altre operazioni nell'area o, addirittura, in Iraq?

SOTGIU. Ero appena arrivato ad Udine.

GEROSA. In seguito lei non ha più avuto occasione di avere rapporti per cose del genere?

SOTGIU. I rapporti con il dottor Monaco sono proseguiti finchè lui si occupava di queste cose; ora si occupa di cose diverse.

GEROSA. Su questa vicenda specifica finanziaria che cosa in particolare le aveva detto? È da escludersi che si sia potuto parlare di collaterale, perchè questo non le interessava e non doveva saperlo.

SOTGIU. All'epoca in cui l'operazione è stata condotta, con il dottor Monaco ci siamo sentiti allorquando è arrivata la lettera di credito, poichè la comunicazione dell'apertura di credito non è stata indirizzata soltanto a Udine, ma, per conoscenza, anche alla direzione centrale di Roma. Con il dottor Monaco ci sono state conversazioni di diversa natura che, a dire il vero, non intrattenevo io direttamente ma tramite il responsabile del mio ufficio estero della filiale.

Successivamente, intervenuti i fatti che sono ben noti, dal mese di agosto 1989, ho ritenuto doveroso cercare di capire personalmente che cosa stesse succedendo; posi una serie di domande alle quali mi è stato in qualche modo risposto, dalla direzione centrale e non solo dal dottor Monaco. So, poichè mi è stato detto, che agli atti della banca esistono pezzi di carta, telex e fax, nei quali è scritto che si tratta di operazioni assistite dal collaterale, il che significa pegno su denaro. La percentuale non la conosco.

GEROSA. Allora lei aveva nozione che ci fossero notevoli rapporti tra la Banca Nazionale del Lavoro e l'Iraq, che ci fossero parecchie di queste operazioni in corso e che passassero attraverso la filiale di Atlanta o, ad esempio, da Londra?

SOTGIU. Assolutamente no, anche perchè l'area della quale attualmente mi occupo non ha altri rapporti con quel paese. Ci sono alcuni rapporti con i paesi del Golfo, ma nell'ambito di entità molto più contenute e comunque non interessano l'Iraq.

Sull'argomento le rispondo a memoria; non vorrei che ci fosse un credito di 1.000 dollari con l'Iraq ed io mi trovassi ad aver giurato il falso.

FORTE. L'operazione di cui si parla è relativa alla fornitura di quell'impianto siderurgico, o sbaglio?

SOTGIU. I contratti ai quali ci riferiamo sono due. Il primo si riferisce alla fornitura di un impianto per la produzione di acciaio e laminati. Io mi ritengo un curioso e siccome penso sia doveroso visitare le aziende con le quali ho rapporti, almeno con quelle primarie, devo dire che conosco un po' l'azienda Danieli. Sono stato in visita più di una volta e so che fanno impianti per la produzione di acciaio a colata continua, che sono considerati tecnologicamente molto avanzati e più

che validi. Ritengo che l'impianto in questione sia uno di questi, per la produzione di acciaio a colata continua.

Uno dei due impianti prevedeva annesso anche un laminatoio. Questo lo dedussi dalla lettura in inglese della descrizione tecnica relativa all'apertura del credito e dalla descrizione contrattuale.

FORTE. Sono due contratti molto importanti, almeno per me. Lei ha visto globalmente un contratto per un impianto a colata continua ed un contratto per un laminatoio, non ha visto tante piccole operazioni. Lei sapeva che una operazione riguardava un impianto a colata continua, l'altra il complesso di un laminatoio. Quindi, non c'erano spezzoni.

SOTGIU. Uno dei due contratti prevedeva la fornitura di un impianto per la produzione di acciaio con annesso un laminatoio; per quel poco che capisco, poichè sono soltanto un curioso, credo che sia un contratto del tipo di quello che tutti i giornali hanno ultimamente reclamizzato, poichè è stato recentemente inaugurato in Russia, fornito sempre dalla ditta Danieli. Ritengo che sia un impianto simile a quello.

FORTE. È quello che lei ha definito ad alto contenuto tecnologico.

SOTGIU. Tutti e due sono così. L'altro contratto si riferiva ad un impianto per la produzione di acciaio a colata continua; il primo era relativo alla produzione di acciaio con annesso laminatoio.

FORTE. Quindi erano tutti e due a colata continua?

SOTGIU. Credo, ma non lo so.

FORTE. Mi interessa sapere se quando si svolse l'operazione lei era a conoscenza di cosa si trattasse.

SOTGIU. Quando il contratto è stato stipulato e quando sono state rilasciate le due garanzie non ero a Udine.

Quando poi, successivamente, sono arrivate delle aperture di credito, ero invece già a Udine e ho visto questa apertura di credito da parte della filiale di Atlanta. Va rilevato che l'apertura di credito di cui avevo a quel punto conoscenza era di 59 milioni di marchi tedeschi, riferita al contratto di 590 milioni di marchi. Per quanto riguarda il contratto di 140 milioni di marchi tedeschi, l'importo anticipato era di 14 milioni di marchi, mentre poi c'era il residuo importo di 126 milioni di marchi. In effetti, per quanto ne so, la Danieli fino ad ora non ha esportato nulla, e questo lo sappiamo dai documenti in nostro possesso.

FORTE. Lei però ha potuto vedere che si trattava di un contratto globale? Non è venuto a conoscenza solo di una *tranche*?

SOTGIU. Io ho visto l'esistenza di un'apertura di credito a fronte di un determinato contratto. Normalmente i clienti ci dicono di cosa si

tratta, cioè a cosa un contratto si riferisce. Che fosse un impianto per la produzione di acciaio era ovvio, visto che la Danieli produce impianti per la produzione di acciaio; che fosse incluso anche un laminatoio era ovvio, visto che la Danieli produce queste apparecchiature.

FORTE. Il fatto che fosse incluso un laminatoio non è detto che fosse ovvio!

SOTGIU. Per me era ovvio, perchè è noto che la Danieli vende queste cose. Mi sarei meravigliato se avesse venduto altro.

PRESIDENTE. Il dottor Sotgiu ovviamente può dire quello che sa. Noi d'altronde abbiamo tutto il carteggio. Colgo anzi l'occasione per dire che la Commissione dispone che vengano acquisiti tutti i documenti relativi a questa operazione che sono presso la filiale BNL di Udine. Domani, attraverso la direzione centrale della Banca, si darà esecuzione a questa ordinanza della Commissione.

RIVA. Dottor Sotgiu, da quando si trova a Udine?

SOTGIU. Dal primo lunedì del mese di aprile del 1989.

RIVA. Dai documenti in nostro possesso, e in particolare dall'allegato all'ispezione della Banca d'Italia sulla vicenda di Atlanta, risulterebbe l'esistenza di un documento in cui il dottor Monaco comunica ad Atlanta, e precisamente al signor Drogoul (documento del maggio 1989), l'esigenza di inserire il contratto Danieli all'interno degli accordi tra Atlanta e banche irachene. Parlo al plurale perchè non ricordo di quale delle due in questione si tratti, ma potrebbe essere una sola.

SOTGIU. Dovrebbe trattarsi della *Central Bank of Irak*.

RIVA. Si chiedeva di inserire questo affare all'interno degli accordi raggiunti tra la filiale di Atlanta e la C.B.I. sottolineando il fatto che sui vertici BNL si verificavano pressioni anche da parte dei vertici della società Danieli. In quel periodo lei aveva già conoscenza di questa vicenda: ha avuto modo di essere tramite o di venire a conoscenza di queste forme di pressione, di questi rapporti tra i vertici della società Danieli e i vertici della BNL?

SOTGIU. Devo dire che la società Danieli ha avuto frequenti contatti con la direzione centrale.

RIVA. Quando lei parla di direzione centrale, a quali persone si riferisce?

SOTGIU. Mi riferisco a Roma e agli esponenti delle aree interessate: l'Area finanza e probabilmente in tempi successivi ed in qualche caso sarà stato interpellato anche il vice direttore generale, attualmente amministratore delegato, dottor Gallo.

RIVA. Quindi il dottor Monaco e il dottor Gallo?

SOTGIU. Direi di sì, perchè sicuramente ci sono stati dei contatti con queste persone. La società Danieli, trovandosi frequentemente con propri rappresentanti a Roma per altri motivi, indubbiamente si avvantaggiava di un rapporto diretto. In tutta la faccenda, la filiale di Udine avrebbe potuto fare unicamente da tramite. È abbastanza frequente che le grosse operazioni vengano poi seguite e gestite, sia pure tecnicamente con il tramite della filiale interessata, dai servizi centrali, perchè il cliente può avere risposte più immediate visto che una filiale non ha autonomia operativa.

Circa le pressioni, debbo escluderle nel modo più assoluto.

RIVA. In quel periodo il rapporto gerarchico tra il dottor Monaco e il dottor Gallo era diretto? Voglio dire, il dottor Monaco rispondeva direttamente al dottor Gallo?

SOTGIU. No.

RIVA. A chi avrebbe dovuto rispondere?

SOTGIU. Non saprei rispondere.

PRESIDENTE. Al dottor Sartoretti?

SOTGIU. È probabile.

RIVA. Lei faceva riferimento da un lato al dottor Monaco e dall'altro al dottor Gallo: ma quest'ultimo come c'entrava?

SOTGIU. Era vice direttore generale (mentre adesso è amministratore delegato, perchè la Banca ha acquisito una diversa struttura).

Riprendendo il discorso, avviene normalmente che si porta avanti un rapporto con chi conduce l'operazione. Molti dei miei collaboratori, ad esempio, hanno rapporti diretti con i clienti e non sempre i rapporti sono diretti anche con me. In qualche caso c'è una sorta di *by pass*. Quindi, certamente ci sono stati dei contatti: sicuramente la dottoressa Danieli ha avuto contatti con il dottor Monaco e con il dottor Gallo.

RIVA. Dottor Sotgiu, perchè lei assunse la responsabilità della filiale di Udine nell'aprile 1989?

SOTGIU. Per una ragione che non conosco. Sono stato comandato dalla sede centrale ad assumere quell'incarico: mi è stata concessa questa possibilità della quale all'epoca fui molto felice.

RIVA. Questo è avvenuto perchè si è creato un vuoto? Perchè ci sono state le dimissioni del precedente direttore?

SOTGIU. Io spero che questa non sia stata la causa. La ragione era perchè la Banca ha ritenuto che io potessi ricoprire quel ruolo. Il mio

predecessore, dottor Zanetti, era venuto a mancare nella metà di febbraio, ma spero che non sia stata solo questa la ragione.

RIVA. Veniamo al periodo successivo. Il 4 agosto accade quel che accade: che riflessi si hanno sulla gestione degli affari in essere dopo lo scoppio dell'affaire-Atlanta?

SOTGIU. In che senso?

RIVA. Questa vicenda - stando alla sua conoscenza - ha avuto riflessi sulla conduzione, sulla gestione di questi affari, per quanto riguarda la competenza della filiale di Udine?

SOTGIU. Devo dire che le aperture di credito, così come erano state articolate, necessitavano di alcune modifiche che la ditta Danieli riteneva non essere affatto in linea con gli accordi contrattuali. Quindi, necessitando il contratto di queste modifiche - ciò succedeva nel mese di maggio - nel mese di giugno la ditta Danieli chiese direttamente alla controparte irachena modifiche sul credito. In effetti vi fu una situazione di attesa perchè lo strumento diventasse perfetto, ma poi tutto ha tardato, perchè vi sono state le faccende che conosciamo.

RIVA. Lei si riferisce agli accordi di Ginevra?

SOTGIU. C'è stato un momento di pausa, e successivamente all'accordo di Ginevra la Banca ha proseguito le sue relazioni con la ditta Danieli e si sono conseguiti perfezionamenti.

RIVA. Nel periodo dall'agosto 1989 al gennaio 1990 c'è una sorta di congelamento.

SOTGIU. Di fatto sì, perchè non succede nulla.

RIVA. A partire dall'accordo di Ginevra, quali modifiche avvengono? Lei accenna ad un perfezionamento. Ad esempio, il collaterale rimane fermo ad Atlanta?

SOTGIU. Non lo so.

RIVA. La vicenda viene trattata ancora attraverso voi?

SOTGIU. Se parla del collaterale, dobbiamo considerare il discorso come ipotesi, da parte mia convalidata da alcuni riscontri con la Direzione centrale, ma - ripeto - in modo informale; cioè, sono informazioni che non posso certificare.

PRESIDENTE. Sappiamo con certezza che il collaterale non è mai esistito.

SOTGIU. Non lo so ancora oggi.

RIVA. Nella filiale di Udine esistono documenti che in qualche modo provino mutamenti delle posizioni contrattuali in essere dopo l'accordo di Ginevra?

SOTGIU. Nell'agosto 1989 avevamo in essere due aperture di credito: una si riferiva al contratto di 590 milioni di marchi tedeschi ed era pari a 29 milioni di marchi; come tale era operativa, ma necessitava di una fideiussione pari al 5 per cento, quindi di un milione 475.000 marchi; venne cancellata da BNL-Atlanta con una modifica del giugno 1989. Il credito è stato successivamente utilizzato nel novembre 1989 con una presentazione dei documenti fatta tramite la Comit di New York, e nel mese di gennaio la nostra filiale di Atlanta ha provveduto ad effettuare il pagamento. L'operazione è ferma a questo punto.

RIVA. Si tratta del contratto di 590 milioni di marchi.

SOTGIU. È stato incassato il 10 per cento come anticipo, con fideiussione in pool con il Banco di Roma.

COVI. Il 5 per cento all'approntamento del materiale?

SOTGIU. Questo 5 per cento sarebbe però relativo a quelle che vengono definite specifiche tecniche, probabilmente disegni.

RIVA. Per questo contratto non succede più nulla dopo il mese di novembre 1989.

SOTGIU. Questa era una operazione in cui si era ipotizzato da parte della nostra sezione di credito industriale un intervento *pro solvendo*, perchè la polizza SACE si dava per certo che fosse stata già emessa, ma su questo non ho certezza, per il fatto che arrivò un bonifico di 21 milioni di marchi che venne negoziato quale importo premio SACE. Avevamo su questa operazione la quasi certezza che il tutto fosse assistito anche per la quota dilazionata dell'85 per cento dalla garanzia SACE.

RIVA. Negli eventi del novembre 1989 avete avuto un ruolo come filiale di Udine, come Direzione centrale di Roma o come BNL-Atlanta?

SOTGIU. Un ruolo non lo ha nessuno di noi, perchè la ditta Danieli ha presentato i documenti direttamente tramite la Comit di New York che li ha presentati alla filiale di Atlanta. Questa è la posizione del contratto di 590 milioni di marchi.

Per quanto riguarda l'altro contratto di 140 milioni di marchi, la lettera di credito è datata 24 maggio 1989 per 126 milioni di marchi; quindi esclude l'anticipo contrattuale che era già stato incassato nel marzo 1989. Richiede - al di là di alcune caratteristiche tecniche che la Danieli riteneva opportuno modificare - il rilascio di un *performance*, che è una garanzia di buona esecuzione, pari al 5 per cento, cioè a 7 milioni di marchi. Poichè la lettera di credito è ritenuta dalla ditta Danieli non in linea con gli accordi contrattuali, la Danieli stessa nel

giugno 1989 richiese modifiche, e il tutto rimase fermo fino all'ottobre 1989, quando venne richiesto alla filiale di Udine l'emissione di un *performance* come garanzia della fornitura, *performance* che la nostra direzione centrale non ci ha ovviamente autorizzato a rilasciare. Sembrerebbe da informazioni indirette che questo *performance* sia stato rilasciato dalla Comit, ma non posso giurarlo perchè non ne ho la certezza. Successivamente la richiesta di *performance* viene cancellata sempre dalla filiale di Atlanta; siamo poi al mese di marzo 1990 e intervengono le rinegoziazioni di Ginevra e da quel momento tutto si modificò.

A seguito di queste rinegoziazioni il credito nel mese di maggio 1990 viene confermato operativo dalla filiale di Udine; da quel momento l'operazione passa alla filiale di Udine. Cambiano molte particolarità rispetto al credito iniziale, ma è un aspetto tecnico più che sostanziale. L'8 maggio 1990 la ditta Danieli dà corso all'utilizzo parziale di 7 milioni di marchi - anche in questo caso si tratta di specifiche tecniche, siamo sempre al 5 per cento - a fronte dei quali abbiamo ricevuto la regolare copertura da parte dell'Irak, e abbiamo quindi negoziato e messo a disposizione della Danieli. Questo credito è attualmente operativo e residua per 119 milioni di marchi. Questo consegue agli accordi di Ginevra del gennaio.

RIVA. Quindi vi fu un trasferimento di competenza sulla filiale di Udine.

SOTGIU. Vi fu un trasferimento della competenza di questo contratto di 140 milioni di marchi sulla filiale di Udine. Quello dei 590 è in sospeso, perchè ormai il 15 per cento è stato praticamente incassato e l'85 per cento si prevede che sia dilazionato.

BAUSI. Mi spiace fare delle domande molto ingenue, e me ne scuso con i colleghi: in operazioni come queste chi paga? La Banca nazionale del lavoro - filiale di Atlanta, di Udine o direzione centrale che sia - non rende gratuitamente questi servizi; allora chi paga: la Danieli, il Governo iracheno, la CBI? Chi corrisponde alla Banca nazionale del lavoro un certo importo per questo servizio che comporta anche qualche rischio?

SOTGIU. Per quanto riguarda le commissioni, dipende dagli accordi contrattuali. In questo caso è previsto che le commissioni siano pagate dalla Danieli. Parliamo di commissioni d'uso sul rischio assunto.

BAUSI. Sono pagate alla filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta?

SOTGIU. Quelle che riguardavano Atlanta, sono state pagate alla filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta. Lei mi coglie però impreparato, perchè io non so chi abbia pagato quelle commissioni. È un credito che non ho lavorato, per cui non lo so.

BAUSI. Per la sua esperienza – quindi al di là del caso concreto – in situazioni come queste, che ci sia il deposito o non ci sia, che vi sia o meno il collaterale effettivo, si paga la stessa somma o si pagano somme diverse? A quanto ammonta generalmente l'importo per la commissione?

SOTGIU. Come in tutte le trattative commerciali, quando parliamo di contratti di queste dimensioni, non ci sono degli *standard*. La commissione sarà ovviamente in relazione anche alla tipologia del rischio, alla durata dell'operazione e all'importanza del cliente. Se l'operazione è di 100 milioni, può darsi che la commissione – non lo so di preciso – sia dell'1 per cento; se l'operazione è di 100 miliardi, probabilmente l'1 per cento non lo paga nessuno. Può essere peraltro anche maggiore. Dipende dal paese. Nasce comunque da una trattativa commerciale; evidentemente resta poi da vedere innanzi tutto se il rischio viene assunto o meno. Certo io non do credito a tutti coloro che me lo domandano.

BAUSI. E questo dove trova la sua consacrazione scritta? Dove si può reperire quanto è costata questa operazione e quanto è stato chiesto?

SOTGIU. Attraverso le scritture contabili non solo della banca ma anche dell'azienda, se, come nel caso specifico, l'azienda è regolarmente organizzata. Noi emettiamo una contabile di addebito, e ne diamo comunicazione al cliente. Prima ovviamente si raggiunge l'accordo e poi successivamente si fa l'addebito.

BAUSI. La grande parte del costo di questa operazione la si trova ad Atlanta; in fondo voi di Udine siete rimasti in una posizione collaterale, non avete avuto una posizione primaria. È stata Atlanta ad assumere una posizione primaria.

SOTGIU. Non lo so. È una risposta che dovrei riservarmi, perchè non ho presente questo aspetto, cioè se la Danieli abbia pagato delle commissioni perchè Atlanta le abbia richieste. Direi di no, come prima risposta, ma mi riservo una eventuale verifica. Direi di no perchè normalmente le commissioni vengono percepite dalla filiale che conferma e Atlanta, se avesse dovuto percepire delle commissioni dalla Danieli, ce le avrebbe probabilmente addebitate, e in linea di massima credo che lo saprei o comunque potrei saperlo. Forse non mi sfuggirebbe, per cui se sono portato oggi a pensare che noi da Udine per le operazioni in termini non abbiamo addebitato niente alla Danieli, e visto che il premio SACE lo ha pagato l'Iraq, questo mi fa pensare che anche gli oneri di conferma del credito siano stati pagati dall'Iraq.

PRESIDENTE. L'Iraq però non ha pagato niente; avrebbe dovuto pagare.

SOTGIU. Non lo so, perchè nel marzo del 1989 l'Iraq ha pagato.

PRESIDENTE. Ha pagato gli interessi?

SOTGIU. No, ha pagato gli anticipi contrattuali regolarmente con dei bonifici a noi della filiale di Udine. Per il resto purtroppo non posso rispondere, non so, nè tanto meno sono autorizzato ad approfondire.

Noi abbiamo regolarmente ricevuto questi importi; chi li abbia poi pagati o finanziati – ripeto – non lo so; la filiale di Udine ha ricevuto questi importi, fra i quali, come dicevo, anche il pagamento del premio SACE. Debbo ritenere che gli oneri fossero a carico dell'ordinante.

ACQUARONE. La Danieli riceve l'8 maggio una prima corrispondenza direttamente da Atlanta, e si mette in contatto diretto con quella filiale. In questa operazione Danieli-Atlanta – che avviene per via diretta, questo lo abbiamo appreso dalla deposizione della signora Danieli – voi, e lei in particolare, come direttore dell'ufficio locale con il quale c'è maggior rapporto, ha mai saputo di questo rapporto diretto Danieli-Atlanta ed è mai intervenuto con consigli o indicazioni? Poichè la lettera di credito di Atlanta non andava bene, lei è intervenuto direttamente, ha avuto contatti con Atlanta per suggerire formule diverse? Questo dopo il maggio 1989.

SOTGIU. Non lo so, non sono a conoscenza del fatto che lei cita.

ACQUARONE. C'è una lettera dell'8 maggio 1989 con cui Atlanta comunica con la Danieli.

SOTGIU. La filiale di Udine è a conoscenza del fatto dal 26-27 maggio, perchè noi abbiamo ricevuto prima una comunicazione e poi lo strumento formale in data 30 maggio, ma l'apertura di credito è datata al 24 maggio.

ACQUARONE. Posteriormente a questa instaurazione di un rapporto diretto fra la società Danieli e la filiale di Atlanta, in questa opera di collaborazione ed assistenza lei ha avuto occasione di intrattenere rapporti telefonici con i suoi colleghi di Atlanta oppure no?

SOTGIU. Con Atlanta no, perchè qualsiasi tipo di rapporto noi lo abbiamo sempre intrattenuto per il tramite della nostra direzione centrale. Ho detto prima che sono a conoscenza del fatto che ci sia stato un contatto diretto fra la cliente e la filiale di Atlanta perchè addirittura per iscritto – noi ne abbiamo avuto una semplice copia – se ben ricordo – l'ho detto prima – nel mese di giugno la Danieli richiese direttamente le modifiche all'ordinante, in questo caso parliamo della *Nasser Enterprises*, e di conseguenza immagino che anche Atlanta sia stata immediatamente coinvolta.

ACQUARONE. Nelle sue dichiarazioni, lei ha avuto occasione di dire che la signora Danieli, la quale veniva a Roma frequentemente, aveva avuto secondo lei rapporti con il dottor Monaco e con il dottor Gallo. Di questo lei ha una conoscenza diretta o lo presume?

SOTGIU. Lo so.

ACQUARONE. Lei lo sa. A questo punto vorrei chiedere un confronto, perchè un teste ha dichiarato una cosa radicalmente diversa da quella che ha dichiarato adesso il dottor Sotgiu.

SOTGIU. Dico lo so per averlo sentito riferire, ovviamente, non perchè io fossi presente. Sia chiaro anche questo. Io non ero presente; io vivo ad Udine.

Ho detto di saperlo perchè so che ci sono stati comunque dei contatti; come, dove e quando questi siano intervenuti, mi sia consentito...

PRESIDENTE. Non lo sa per conoscenza diretta ma per averlo appreso, ma per averlo sentito da chi?

SOTGIU. Per averlo sentito dai colloqui con la direzione centrale.

COVI. In persona di chi?

SOTGIU. Ripeto, il nostro punto di riferimento era abitualmente il dottor Monaco. In questa vicenda è intervenuto anche il dottor Gallo.

Una sola cosa devo dire: non posso dirvi a quale epoca mi riferisco.

ACQUARONE. Mi interessa in assoluto.

COVI. La risposta precisa l'ha saputa dal dottor Monaco e dal dottor Gallo. È questo che lei vuol dire?

SOTGIU. È questo che voglio dire nel senso che sono a conoscenza per aver sentito: «Era qui la dottoressa Danieli». Quali siano le ragioni di questo incontro non so; se fossi stato presente, ripeto, forse il discorso sarebbe stato differente.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il dottor Sotgiu per la sua disponibilità, vorrei far presente che verrà avanzata la richiesta formale di un confronto con la dottoressa Danieli.

A questo punto dichiaro conclusa l'audizione.

Il dottor Sotgiu viene congedato.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, dichiaro conclusi i nostri lavori.

I lavori terminano alle ore 19.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta
DOTT. ETTORE LAURENZANO

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEGGIA 2113
DEL 23.4.1991

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca Nazionale del lavoro e sue connessioni

(Resoconto...) stenografico

Seduta di martedì 23 aprile 1991

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE

Acquisizione della testimonianza dell'ammiraglio Fulvio Martini, già direttore del Sismi

PRESIDENTE	Pag. 125, 129, 130 e <i>passim</i>	MARTINI	Pag. 127, 129, 131 e <i>passim</i>
BAUSI (DC)	161		
BERLANDA (DC)	169, 170, 171 e <i>passim</i>		
CORTESE (DC)	177, 175, 180 e <i>passim</i>		
FERRAGUTI (PDS)	188, 189, 190 e <i>passim</i>		
FERRARA Maurizio (Com.-PDS) ...	151, 152, 153 e <i>passim</i>		
FORTE (PSI)	127, 162, 163 e <i>passim</i>		
GAROFALO (Com. PDS) ...	193, 194, 195 e <i>passim</i>		
GEROSA (PSI)	129, 172, 173 e <i>passim</i>		
MANTICA (MSI-DN)	182, 184, 185		
MARGHERI (PDS)	128, 150, 155 e <i>passim</i>		
RIVA (Sin. Ind.)	133, 135, 136 e <i>passim</i>		
STRIK LIEVERS (Fed. Ecol. Eur.) ...	190, 192, 193		

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDE: 3/215
DEL 25/4/1991

.....
I lavori hanno inizio alle ore 15.45.

Presidenza del Presidente CARTA.

I lavori si svolgono in sede non soggetta a resoconto stenografico dalle ore 15.45 alle ore 15.50.

MODIFICA DEL REGOLAMENTO.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo ora all'esame della proposta di modifica del regolamento da me presentata la quale tende, all'articolo 11, nella frase finale del primo comma, a sostituire la parola "comunque" con le altre "di norma".

L'articolo 11 fissa il principio che il Presidente stabilisce per quali sedute non è pubblicato il resoconto stenografico che viene, comunque, redatto per tutte le sedute. In effetti il resoconto stenografico è utile alla Commissione sia per le deposizioni testimoniali sia per l'espletamento dei confronti sia nell'acquisizione di fatti particolari. Per tutte le riunioni che hanno carattere ordinario, invece, non credo che il resoconto stenografico sia necessario.

Con la modifica proposta si tende a limitare la mole degli stenografici in modo da poter avere con maggiore tempestività i resoconti che ci interessano e di alleviare gli

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

uffici da un lavoro superfluo laddove appare sufficiente la presenza di un resoconto sommario abbastanza fedele.

Pertanto, poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta di modifica del regolamento da me presentata.

E' approvata

I lavori proseguono in sede non soggetta a resoconto stenografico dalle ore 15.55 alle ore 16.45.

ACQUISIZIONE DELLA TESTIMONIANZA DELL'AMMIRAGLIO FULVIO MARTINI, GIA' DIRETTORE DEL SISMI.

Viene introdotto l'ammiraglio Fulvio Martini, il quale recita la formula del giuramento del testimone.

I lavori proseguono in sede non soggetta a resoconto stenografico (ore 16.45).

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
I lavori riprendono in seduta pubblica (ore 17,00)).

MARTINI. La strada, che era quella delle nazioni più evolute, non era percorribile, e allora si era dato da fare per arrivare a quella produzione di uranio per scopi militari, che è una strada dei poveri, di quelli che hanno minori capacità scientifiche, ed è una strada in cui si è meno dipendenti dall'estero e dalle tecnologie delle nazioni primarie. E lui) ^{Saidam Hussein} ha cominciato a battere la strada]

di una bomba che sfrutta la cosiddetta centrifugazione.

Ci sono delle macchine centrifughe per cui si arriva ad una produzione di uranio che è naturalmente molto limitata: è un processo più lungo, più povero e dá anche delle quantità di uranio molto limitate. Lui aveva cominciato a battere questa strada ma, secondo quello che dicevano gli israeliani, che erano i più informati sull'argomento, era lontano dalla bomba atomica, quando è scoppiata la guerra, dai tre ai cinque anni.

FORTE. E il reattore che è stato bombardato?

MARTINI. E' nello stesso progetto. Ma comunque il

know-how che è stato passato dall'industria italiana non

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
poteva avere scopi militari perchè, dopo il bombardamento del reattore, tutta la parte militare era saltata. La strada che loro avevano battuto per scopi militari era una strada diversa. Quando aveva cominciato a costruire il reattore bombardato dagli israeliani, evidentemente le ambizioni erano più grandi, ma non c'è dubbio che stavano sviluppando la tecnica nucleare anche per ragioni di tattiche interne.

Quando abbiamo cominciato ad occuparci dell'Irak, evidentemente ci siamo interessati a quel paese sotto dei profili che prima non osservavamo; mentre tutti gli altri paesi arabi che mandano a studiare i giovani in Italia ~~gli~~ lasciano ^{loro} una certa libertà di scelta, abbiamo scoperto che gli studenti iracheni erano tutti destinati alle università più note in Italia nel ramo tecnico-scientifico. Quindi avevano un programma di indottrinamento della loro gioventù all'estero, e questo non succedeva solo in Italia, ma anche in Inghilterra, in Germania, eccetera.

MARGHERI. Lei probabilmente ha conosciuto il contenuto del Know-how che l'ENEA ha fornito: riguardava il combustibile o i circuiti?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

MARTINI. Questo francamente non glielo saprei dire. So che l' ENEA ha fornito del Know-how, ma siccome mi è stato detto che esso riguardava tecniche nucleari civili, può darsi che il mio ufficio abbia approfondito la cosa.

PRESIDENTE. L'ammiraglio non è in grado di essere preciso in proposito ed è una materia che andrà approfondita.

GEROSA. Vorrei che lei ci parlasse della KINTEX, che qui è nominata quando ci si occupò della famosa pista bulgara, e risulta essere una ditta al servizio dei servizi segreti bulgari, che trafficavano in droga e in armi; si tratta quindi di una connessione internazionale molto importante - poi lei ha parlato di un personaggio^{Drasoul} che era il cassiere e l'esecutore; vorrei capire se i servizi se siano fatti una loro idea precisa a proposito di questo personaggio.

MARTINI. Sulla KINTEX posso dire che era la società di import-export del governo bulgaro che si occupava praticamente di tutto, dalla droga alle marmellate. In pratica era quella che forniva un certo fabbisogno di valuta, trafficando

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
a livello ^{di} export-import. E' chiaro che i servizi bulgari,
; avendo bisogno di valuta, controllavano questa società.
D'altra parte, essendo la Bulgaria di allora diversa da quella
attuale, è chiaro che il servizio bulgaro, come tutti i ser-
vizi dell'Est, aveva molta più presa rispetto a quanto non
sia oggi. Noi non abbiamo approfondito molto su Dragul,
il giovanotto di cui ha chiesto il senatore Gerosa, anche
perchè egli era inseguito dalla magistratura americana e a
un certo punto si è sviluppata un'inchiesta italiana;
francamente il servizio non ha ritenuto opportuno, e nessuno
glielo ha chiesto, di interferire su questo signor Dragul.
Noi sappiamo solo che è libanese, che era un ragazzo molto
svelto e intelligente e che parlava un numero elevato di
lingue. Evidentemente era uno che questo genere di cose le
sapeva fare.

PRESIDENTE. Vorrei sapere come un traffico così imponente,
a spettro così vasto, che andava dalla formazione di quadri
dirigenti alla ricerca nucleare, sia stato ignorato dai
servizi di sicurezza nucleare e come essi potessero ignorare
che tale traffico riguardava anche fondi da parte dell'Italia.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA 3 BIS
DEL 23 4.1991

.....

Su questo aspetto il Dipartimento competente americano sarà messo sotto accusa. Si tratta di un flusso di 3-4 mila miliardi che vanno in quella direzione.

MARTINI. Secondo il mio punto di vista del tutto personale, lo sforzo dell'Irak durante il periodo della guerra contro l'Iran, che faceva comodo a tutti, ^{mm} era limitato al flusso finanziario della banca di Atlanta, ma ci saranno state altre sorgenti di denaro, perchè questo flusso di 4 mila miliardi certo non sarebbe stato sufficiente negli anni a mantenere lo sforzo bellico iracheno. Io posso fornire delle cifre che sono certamente inferiori alla realtà. Il consorzio degli Emirati Arabi, Arabia Saudita, eccetera, nel corso della guerra con l'Irak ha tirato fuori qualcosa come 40 miliardi di dollari, che sono ben più dei 2 miliardi di dollari usciti dalla banca italiana.

Si trattava di un'operazione molto complessa; non era solo il flusso finanziario, ma anche il traffico di armi e droga ed erano società che nominalmente facevano altro, ma i servizi sono arrivati a questo.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23 4 1991

(segue MARTINI) Il servizio bulgaro ha favorito un certo traffico di droga attraverso la rotta balcanica. La KINTEX è quella che organizza i Tir che all'interno del Comecon erano divisi per settore, per il Nord e per il Sud dell'Europa. Che i Tir facciano contrabbando lo sanno tutti. Lo fanno sia i nostri Tir, sia i loro. I nostri portano jeans, biancheria femminile e quegli altri portano altre cose, per esempio la droga. D'altra parte il problema dei Tir ai fini della sicurezza è noto. Noi, più volte, come Servizio di sicurezza, nei momenti più caldi abbiamo sempre sospettato che i Tir fossero portatori di armi per il mercato terroristico e criminale, oltre che di droga. C'è stato un caso in cui un Servizio di sicurezza europeo ha rubato un Tir e lo ha smontato completamente scoprendo che aveva tre vani segreti, però solo dopo averlo fatto in piccoli pezzi. Si scoprì che c'era una serie di piombi falsi che simulavano le piombature delle dogane dei paesi che questo Tir

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
CECUBIA 3 915
DEL 23 4 1991

.....
attraversava. Non è che ^{fu} portassero droga,
però la KINTEX ad un certo punto nelle
sue varie attività dalle marmellate bulgare
arrivava anche alla droga. Non era un fatto
marginale.

RIVA. La mia prima domanda è questa: se
ho ben capito questo documento - che è
l'oggetto di questa testimonianza - nasce
su richiesta del nostro Governo. Nel periodo
precedente i Servizi hanno prodotto altri
documenti sui traffici e commerci tra Italia
e Iraq?

MARTINI. Noi ci siamo occupati di singoli
casi come quelli che ho citato prima e
ci siamo ^{interessati} del fatto a partire dal
1986 quando è stato messo l'embargo. Fino
a quella data non c'era l'embargo di materiale
d'armamento verso l'Iraq.

Apro una piccola parentesi: l'Iraq
non era stato considerato un paese a rischio
fino a non molto tempo fa. Quindi, ogni
paese aveva parzializzato la sua ricerca

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEZIONE 3 BIS
DEL 23/4/1991

informativa sull'Iraq secondo i propri interessi. L'Italia non aveva interesse di carattere strategico o di carattere militare perchè era impensabile che noi entrassimo in guerra con l'Iraq o che quest'ultimo entrasse in guerra con noi. Gli inglesi, gli americani, eccetera, non avevano interesse specifico ad approfondire qualcosa su uno Stato che era in guerra contro l'Iran, perchè si trattava di una cosa che gli faceva comodo. Gli israeliani, che erano i più interessati e potevano aspettarsi qualcosa, avevano diretto il loro interesse verso il settore chimico-batteriologico-nucleare perchè si trattava dei campi che li preoccupavano di più. D'altra parte i Servizi hanno dei bilanci estremamente limitati per fare tutto ciò che sarebbe necessario. Quindi, si spende quando veramente c'è una necessità impellente. Tutti abbiamo aumentato la ricerca sull'Iraq a partire dal giorno della crisi. Prima l'Iraq era per noi un obiettivo di seconda priorità. L'Iraq esercitava una certa attività ✓

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 RIS
DEL 23 4 1991

.....

economico-industriale in Italia e c'erano stati dei casi in cui si vedeva che aveva cercato di aggirare l'embargo, ^{per esempio} con il Condor 2, con la FAIMPEX, oppure con un terzo episodio, quello del super cannone che aveva parzializzato e che noi abbiamo trovato a Terni. Evidentemente, nessuno aveva approfondito in ~~maniera~~ ^{nessuna} globale l'Iraq perchè non si trattava di un target avente priorità 1. Quando abbiamo cominciato ad occuparci dell'Iraq, ognuno lo ha fatto secondo ciò che interessava il proprio Governo. A noi interessavano il contrabbando e le operazioni contro la legge e lì ci siamo focalizzati.

RIVA. La mia domanda era: prima di questo documento del settembre 1989 sui rapporti commerciali con l'Iraq esistono altri documenti predisposti dal Servizio per informazione dell'autorità politica di Governo?

MARTINI. Forse qualche documento particolare su esportazioni di armi o violazione

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3715
DEL 23 4 1991

dell'embargo può esserci stato, ma ritengo in forma minore. Visto che l'embargo è stato decretato nel 1986 il periodo che ci interessa va dal 1986 al 1989 e non credo ci sia altro.

RIVA. Però anche dal 1986 in poi l'Iraq veniva considerato un obiettivo di seconda priorità. La classifica di questa priorità viene fatta normalmente dai **S**ervizi o su decisione dell'autorità politica?

MARTINI. Il **S**ervizio prepara un piano di ricerca che viene sottoposto alla approvazione del Presidente del Consiglio. Il **S**ervizio non si può inventare che un paese è di priorità 1 o 2. Oltre tutto noi avevamo già un contenzioso che si trascinava da circa dieci anni con l'Iraq, cioè l'affare delle dieci navi.

RIVA. Nel periodo successivo a questo rapporto i **S**ervizi hanno fornito altri aggiornamenti o altro materiale documentale?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDEIA 3 RIS
DEL 23 4.1991

.....

MARTINI. Durante il mio periodo no, cioè fino a febbraio 1991. Abbiamo fornito un aggiornamento della situazione irachena in Italia e probabilmente le ditte che potevano essere in collegamento con questa organizzazione irachena.

RIVA. C'è qualcosa di successivo?

MARTINI. Niente di particolarmente rilevante.

RIVA. Ci fu da parte dell'autorità politica una richiesta di aggiornamento di questo rapporto?

MARTINI. No.

RIVA. Prima che si aprisse il caso della filiale di Atlanta - BNL, prima dell'agosto 1989, esistevano rapporti (lei ne ha indicato uno importante) di esportazione di materiali italiani verso l'Iraq? Lei ha indicato il caso delle navi ma ne esistono sicuramente altri. Attorno a queste esportazioni esistono

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA N. 110
DEL 23/4/1981

indagini, rapporti dei Servizi?

MARTINI. No, perchè fin dal 1986 le esportazioni venivano decise da un comitato che fa capo al Ministero degli esteri. Si tratta di un concerto di pareri in cui il Servizio fornisce il suo che viene inserito in quello del Ministero della difesa. Non c'è un rapporto particolare.

RIVA. Nella vicenda delle navi della Fincantieri per l'Iraq i Servizi non hanno avuto ruolo?

MARTINI. No, Allora non c'ero perchè si tratta del 1980. Ho assunto la direzione del servizio nel 1984, comunque ci sarà stato sicuramente un parere del comitato presieduto dal Ministero degli esteri in cui il Servizio ha detto che non aveva obiezioni alla stipula di questi contratti con l'Iraq. Preciso che la responsabilità del Servizio nel parere che viene dato a

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

questo comitato interministeriale si limita
alla sicurezza militare.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDETA 3 BIS
DEL 23 4.1991

segue MARTINI. Se l'Italia deve vendere un sistema d'arma all'Albania, il Servizio si preoccupa dell'uso che gli albanesi potrebbero fare di tale sistema nei riguardi dell'Italia. Il Servizio potrebbe avere delle perplessità e quindi negare il permesso ai fini della sicurezza nazionale. Lo stesso sistema d'arma può invece essere tranquillamente venduto alla Corea del Sud, in quanto, avendo esso delle limitazioni d'uso, quel paese non potrà mai impiegarlo contro l'Italia.

RIVA. Dobbiamo quindi dedurre che i Servizi ignorassero il fatto che, prima della vicenda della Filiale di Atlanta, la Banca Nazionale del Lavoro era impegnata nel finanziamento di aziende esportatrici verso l'Iraq? Mi riferisco alla BNL Italia, non alla Filiale di Atlanta.

MARTINI. Sì, ignoriamo completamente qualsiasi attività bancaria italiana all'estero.

RIVA. Sto parlando dell'attività della BNL in Italia, non all'estero; mi riferisco ai finanziamenti a favore di aziende italiane che esportavano in Iraq. Questo lo ignoravate?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 DIS
DEL 23.4.1991

.....
MARTINI. Sì.

RIVA. Quando avete appreso, come Servizio, del caso della Filiale di Atlanta? Dalla lettura dei giornali il 4 agosto?

MARTINI. Più o meno sì.

RIVA. E' molto importante; lo avete appreso dai giornali o da altre fonti?

MARTINI. Non so esattamente quando lo abbiamo appreso. Credo che si sia trattato di una comunicazione del Governo. Non abbiamo ricevuto premessaggi o cose del genere, anche perchè, come ho già detto, l'attività delle banche italiane sia in Italia sia all'estero esula dalle competenze del Servizio.

RIVA. Esiste un accordo o una pratica di collaborazione con i Servizi degli altri paesi appartenenti alla nostra alleanza politico-militare?

MARTINI. Sì.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
RIVA. Da queste fonti non avete avuto alcuna segnalazione relativa alla vicenda di Atlanta?

MARTINI. Successivamente abbiamo ricevuto una segnalazione dall'FBI che abbiamo trasmesso al Governo e nella quale si diceva (si trattava di una lettera a me indirizzata da parte del direttore dell'FBI) che ^{dell'} "affare Atlanta" era venuto a conoscenza da una fonte confidenziale.

RIVA. Quindi si tratta di una lettera successiva allo scoppio della vicenda.

MARTINI. Sì.

RIVA. Questa lettera è agli atti del Servizio?

MARTINI. Certo, ed è stata comunicata al Governo.

RIVA. In che data, presumibilmente?

MARTINI. Più o meno nel settembre del 1989. Il direttore dell'10

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SISTEMA S. RIS
DEL 23.4.1991

.....
FBI affermava che una fonte confidenziale gli aveva rivelato
la presenza di irregolarità.

RIVA. Inutile sottolineare che chiedo l'acquisizione agli atti
della Commissione del testo di questa lettera.

Successivamente a questa lettera, lei ha ricevuto altre
informazioni o rapporti dai Servizi di altri paesi, in particolare
da quelli americani?

MARTINI. No.

RIVA. Quindi nè il Governo nè voi avete chiesto più nulla;
gli Stati Uniti non vi hanno detto più nulla?

MARTINI. Ad un certo punto la vicenda era diventata di competenza
dell'autorità giudiziaria statunitense.

RIVA. Lei vuol farmi intendere che quando ci si trova di fronte
ad una competenza di un'autorità giudiziaria i Servizi di tutti
i paesi si arrestano e non precedono più?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
MARTINI. Molte volte in Italia mi sono fermato di fronte ad inchieste dell'autorità giudiziaria, a meno che si trattasse di casi di spionaggio o simili. Generalmente, quando vi è una competenza dell'autorità giudiziaria, non interferisco anche perchè non ho alcun potere come polizia giudiziaria. Intervendo farei soltanto confusione.

RIVA. Mi rallegro molto di questa visione strettamente legalitaria dell'attività dei Servizi. Certo è che non so quanto tale impostazione possa risultare efficiente nè quanto avvenga negli altri paesi.

MARTINI. Non le so rispondere da questo punto di vista.

~~RIVA~~. Non le chiedo una risposta, è una mia osservazione.

Quindi i Servizi non si sono più occupati della vicenda neppure quando, da fonti statunitensi non riservate, pubbliche, è emerso che i finanziamenti della Filiale di Atlanta riguardavano materiale strategico? Neanche quando improvvisamente, dopo l'agosto del 1990, l'Iraq è diventato un pericolo pubblico dichiarato per l'alleanza politico-militare in cui si trova

.....
il nostro paese?

MARTINI. Quando abbiamo compilato la lista, abbiamo svolto un minimo di attività informativa. Poi, a partire dall'agosto del 1990, abbiamo avuto un occhio particolare alle attività irachene in Italia che però a quel punto erano evidentemente diminuite.

RIVA. Nel corso delle indagini svolte dal Congresso degli Stati Uniti, è emerso che i Servizi di quel paese operano un monitoraggio delle principali comunicazioni internazionali. La vicenda di Atlanta si è svolta principalmente lungo i canali delle maggiori comunicazioni internazionali. Non siete stati colti dal dubbio che i Servizi americani potessero avere, attraverso quella fonte, maggiori informazioni che valesse la pena di chiedere?

MARTINI. Ho chiesto al Servizio statunitense competente se vi erano state delle attività elettroniche che potessero avere riferimento alla vicenda di Atlanta. Mi hanno risposto che era stato registrato un traffico commerciale che riguardava

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEUTA 3 RIS
DEL 23.4.1991

.....
Atlanta e l'Iraq, ma non mi è stato detto nulla più di questo.
D'altra parte non siamo in condizione di ottenere da soli certi risultati essendo le nostre possibilità tecniche molto limitate rispetto a quelle americane.

RIVA. Mi è stato recapitato un documento in base al quale vorrei rivolgerle una domanda precisa. Nel periodo che va dal dicembre 1986 al luglio 1989, cioè nel periodo successivo al decreto di embargo (ancorchè imperfetto, come giustamente segnala il documento) e ^{alla} scoperta della vicenda della Filiale di Atlanta, la BNL aveva fornito una serie di garanzie bancarie per esportazioni in Iraq ad alcune società italiane di primaria importanza e per importi in qualche caso rilevanti. A pagina quattro dell'allegato n. 12, dal titolo "Riferimenti sui finanziamenti concessi dalla Filiale di Atlanta (rapporto ispettivo della Banca d'Italia per BNL Atlanta), è contenuto l'elenco di tali aziende. I Servizi hanno ignorato tutta questa vicenda?

MARTINI. Non credo che ce ne siamo occupati.

RIVA. Mi sto riferendo ad un documento della BNL; traggio le informazioni dall'ispezione condotta successivamente ai fatti

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA S. RIS
DEL 23.4.1991

.....
da parte della Banca d'Italia. A voi non è risultato nulla
in tutto questo?

MARTINI. No.

RIVA. I mezzi dei Servizi evidentemente devono essere molto
scarsi.

Lei prima ha detto che il giovane Drogoul non era certo
la mente; che cosa intendeva dire di preciso?

MARTINI. Era evidente che tutto il piano di finanziamento della
guerra e del potenziamento militare e industriale iracheno
era diretto da un cervello che si trovava a Bagdad del^h cui
direttive Drogoul era esecutore.

RIVA. Intende dire un probabile agente iracheno?

MARTINI. Certamente era in contatto con Servizi iracheni o
almeno ciò è probabile. Comunque non era lui a decidere chi
dovesse ottenere un finanziamento.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

RIVA. In base a questo sospetto, come è possibile che successivamente a questo vostro primo e sembrerebbe unico rapporto non abbiate svolto indagini per verificare se e quali collegamenti questo probabile agente iracheno poteva avere in Italia e segnatamente all'interno della stessa BNL?

MARTINI. In Italia non aveva contatti; aveva rapporti di lavoro.

RIVA. Avete svolto delle indagini per stabilire che non aveva contatti?

MARTINI. Non abbiamo mai avuto in mano il Drogoul; non abbiamo possibilità operative negli Stati Uniti.

RIVA. Sto chiedendo se questo probabile agente iracheno poteva avere dei contatti in Italia all'interno della stessa BNL.
E' un dubbio che non vi ha sfiorato?

MARTINI. Non è che non ci abbia sfiorato; non abbiamo svolto un'inchiesta all'interno della BNL.

RIVA. Quindi Lei non lo può escludere?

MARTINI. No, non lo posso escludere. Vorrei però precisare che spesso i Servizi sono accusati di fare tutto ed il contrario di tutto. Il SISMI ha un organico di 2.700 persone, le quali svolgono l'attività di intelligence all'estero, l'attività Signal-Intelligence (spionaggio elettronico), il controspionaggio e l'antiterrorismo in Italia e all'estero. La forza media di un Servizio, paragonabile per compiti a quello italiano, in Europa varia tra le 10.000 e le 12.000 persone. Con 2.700 persone non si può coprire il mondo. Noi abbiamo un'area di responsabilità ben precisa ed i nostri mezzi sono limitati. Potrei ora ripetere quanto dissi al Comitato parlamentare di controllo sui Servizi dopo la vicenda della nave "Achille Lauro", quando mi venne chiesto perché dipendevo, per la parte Signal-Intelligence, dagli americani e dagli israeliani. Risposi ricordando l'aneddoto di quel marinaio, il quale dichiarò, a Re Franceschiello che si lamentava perché non erano state sparate in suo onore le salve di cannone: "Maestà, non tenimmo 'o cannone". Questa è anche la mia risposta.

RIVA. Affinché non resti un equivoco tra noi su questo punto, preciso che non ho nulla in contrario ad un aumento delle dota-

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA S. P. S.
DEL 23.4.1991

.....
zioni ^{ai} Servizi. Ho qualche perplessità per quanto riguarda
il loro campo di attività. Se in passato si fossero occupati
un po' di più e con maggiori risorse ^{di} questa vicenda anziché
^{di} altre questioni che non nomino (ma la sua intelligenza le
rende chiaro a cosa mi riferisco) sarebbe stato meglio per
tutti.

PRESIDENTE. Credo che l'ammiraglio abbia risposto alle nostre
domande. Negli Stati Uniti era in corso un'inchiesta giudiziaria
e per quanto riguarda l'attività in Italia essa oggettivamente
esulava dai compiti di i^tstituzione dei Servizi anche qualora essi
avessero avuto più me^zzi. Non credo che abbiamo interesse
ad avere dei Servizi che si occupano di vicende banca^rie
anziché di altro.

MARGHERI. Quando attraverso le banche si finanzia il traffico
di armi, allora la situazione è diversa. Nessuno chiede che
i Servizi si occupino di banche in generale.

PRESIDENTE. Infatti i Servizi hanno svolto la parte di loro
stretta competenza.

FERRARA. Ammiraglio, mi trovo a rivolgerle delle domande sulla stessa questione che il collega Riva ha trattato con molta arguzia. Per quello che ci riguarda, crediamo che la nostra inchiesta debba riguardare specificamente tale questione e lei deve capire anche l'insistenza delle nostre domande, in quanto siamo una sede politica.

Vorrei sapere come si esprimono certi interessi e come funzionano certe attività. A quanto ho compreso, il Servizio si è attivato, per incarico del Governo, sulla questione BNL e ditte italiane sul territorio, per accertare eventuali illegalità. Questa indicazione venne data al Servizio nell'ambito di una attività di routine, cioè come un fatto che discendeva de plano dalla situazione e dai rapporti internazionali cambiati nei confronti dell'Iraq? All'interno dell'incarico di attivare il Servizio su questo tema, voi avete chiesto maggiori spiegazioni? Cosa si trattava di scoprire? Qui si parla di attività informative iniziate per l'affare BNL. Quindi BNL è l'oggetto principale di questa inchiesta. Anch'io ho un po' l'impressione che i Servizi siano stati attivati nel senso di svolgere un'indagine di investigazione sulla BNL.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

MARTINI. Non è così.

FERRARA. Il rapporto su questioni che riguardavano operazioni fatte ad Atlanta sempre in merito all'attività della BNL mi fa chiedere come è possibile che da parte dell'autorità politica ci si sia limitati a dire di sorvegliare quello che era successo là, di controllare le operazioni fatte e di svolgere una operazione di ispezione. O si tratta di qualcosa di diverso? Infatti interessare il SISMI e' cosa diversa che attivare l'ispettorato della Banca d'Italia, o la Guardia di finanza, eccetera.

MARTINI. Quando scoppiò l'affare Atlanta il Governo ebbe la preoccupazione di sapere se ditte italiane avessero beneficiato dei soldi di Atlanta per fornire materiale militare all'Irak. Siccome su questo argomento c'è una competenza del servizio, il Governo chiese al servizio di fare un'indagine preliminare per vedere quali ditte avevano beneficiato dei soldi che venivano dalla BNL e quali ditte italiane vi fossero implicate, nonché cosa avessero fatto queste ditte.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

FERRARA. Quindi la ricerca era sulle ditte, non sulla BNL.

MARTINI. Certo, noi non eravamo competenti perchè io non ho nessuna autorità sulla BNL in Italia. Io non ho avuto niente a che fare con la BNL, nel senso che quando scoppiò l'affare Atlanta, evidentemente ^{per} la parte finanziaria, o eventualmente penale, conseguente, il Governo incaricò l'ispettorato della Banca d'Italia, l'ispettorato interno della BNL e la Guardia di finanza, che sono i tre organi competenti a operare in proposito. Io dovevo semplicemente dare una panoramica delle ditte che potevano aver beneficiato dei contributi della BNL di Atlanta, e in particolare se c'erano ditte italiane che fossero coinvolte nel traffico d'armi usufruendo di quei soldi. Redatto il rapporto, il mio compito si è praticamente esaurito. Io dovevo indagare sulle ditte che potevano avere beneficiato di questi contributi .. Noi non abbiamo neanche la capacità professionale di fare ispezioni alla BNL; non c'è una struttura del servizio in grado di fare quello che meglio di noi fanno 400 ispettori della Banca d'Italia e il servizio ispettivo della BNL.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
FERRARA. Mi pare che cominci a essere chiaro il rapporto di intreccio e di iniziative tra il Governo che attiva il proprio servizio e i limiti che vengono posti al servizio

ferme .. Il servizio è stato incaricato di fare un lavoro che avrebbe potuto fare qualsiasi agenzia che lavora sul mercato internazionale.

MARTINI. *volgiamo* Sulle ditte italiane noi un lavoro statistico che facciamo anche per conto del Ministero degli esteri^e del Ministero per il commercio estero; in più avevamo delle possibilità di accedere ad alcuni servizi alleati in merito ad alcune ditte, tipo quelli inglesi, francesi, eccetera. Quando il Governo ha voluto sapere come era esploso l'affare Atlanta, io ho portato la lettera che mi ha scritto il direttore dell'FBI, che diceva che si trattava di qualcosa di illegale. Che poi a me siano sorti dei dubbi come privato cittadino, questo è un altro discorso.

FERRARA. Quindi il Governo italiano ha limitato il mandato al SISMI a un'indagine di tipo statistico sull' elemento del finanziamento ad alcune ditte. Questo elenco di ditte, ad esempio, è stato fornito al SISMI dal Governo?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
MARTINI. E' un elenco che è stato fatto per il Governo, è farina del nostro sacco; è un documento riservato che abbiamo fornito al Governo dopo che il Governo ci aveva chiesto di svolgere un'indagine preliminare per sapere quali ditte potevano aver beneficiato di quei soldi. In particolare il Governo voleva sapere se quelle ditte italiane avevano beneficiato di quei soldi per esportazione di armi.

MARGHERI. Prendo questo stesso aspetto da un punto di vista diverso, molto più particolare, quello delle informazioni che il servizio ha dato al Governo in merito ai fratelli Abbas. Se capisco bene , c'è una certa sfasatura perchè nel suo appunto è scritto sui fratelli Abbas che nel 1987 il SISMI era già in grado di segnalare al Dipartimento di polizia alcuni comportamenti che evidentemente riguardavano l'inchiesta della magistratura di Rimini.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

(Segue MARGHERI). Quindi non si capiva che questi fratelli Abbas a Roma stavano rastrellando la possibilità di esportazione di armi, sia con i servizi di trasporto, sia contattando imprese, sia con imprese che ricercavano loro stessi e stavano organizzando un traffico sospetto, non limpido verso l'Iraq e poteva essere indirizzato ad usi bellici, altrimenti la segnalazione non avrebbe avuto luogo.

MARTINI. I fratelli Abbas erano venuti alla nostra attenzione perchè c'era stato il presunto traffico d'armi nel quale erano stati implicati dalla Procura di Rimini. I fratelli Abbas non hanno mai esportato armi attraverso l'Italia. Essi esportavano materiali vari tra cui il limite superiore riguardava quei materiali che potevano essere considerati

due mesi.

MARGHERI. Lei ha spiegato prima che evidentemente potevano prendere le macchine a controllo numerico che poi potevano essere utilizzate per uso bellico.

Questa informazione viene data dal Sismi alla polizia nel 1987, in merito all'inchiesta che la magistratura di Rimini sta svolgendo. A quel punto si può dire che non c'è ancora niente, ma poi arriva l'acquisto da parte dei fratelli Abbas di una ditta che costruisce macchine per cucire a

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

controllo numerico (questo avviene nel 1989), può darsi
il caso che i Servizi non^{me}vengano a conoscenza.

MARTINI. Sapevamo che stavano comprando la Singer.

MARGHERI. Lo sapevate e avete riferito i vostri sospetti
al Governo?

MARTINI. La Singer fa macchine per cucire.

MARGHERI. Però le macchine da cucire si smontano e ci si
possono mettere dei circuiti, per cui l'intenzione poteva
essere questa, come la magistratura di Monza in questo momento
sospetta.

MARTINI. Tra il sospetto e il fatto di arrivare ad una denuncia
giudiziaria ce ne corre.

MARGHERI. Il GOverno fu avvertito che i fratelli Abbas
comprarono la Singer e che erano in condizioni di sospetto
rispetto ad esportazione di materiale che poteva avere un
uso bellico?

MARTINI. Penso proprio di sì, perchè il fatto della Singer

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

fu oggetto di alcune segnalazioni.

MARGHERI. Lei può dirci se esistono documenti che provano questo avvertimento dato al Governo?

MARTINI. Ritengo di sì.

MARGHERI. Chiedo che questi documenti, se esistono, vengano acquisiti.

Nel 1990, quando scoppia la crisi del Golfo i fratelli Abbas erano già padroni della Singer ed erano in questa condizione di sospetto; il fatto che possedessero la Singer poteva aumentare questo sospetto. Al momento della crisi del 1990 furono sottoposti ad una vigilanza o ad un accertamento particolare?

MARTINI. Erano dentro l'elenco dei 700 che abbiamo passato al Ministero dell'interno.

MARGHERI. In quel momento, quando indagaste, nel '90, su questi 700, tra cui c'erano i fratelli Abbas, fu fatta una indagine approfondita su che cosa volevano fare i fratelli Abbas della Singer, visto che era in perdita?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

MARTINI. Avevano comprato la Singer, ma non avevano iniziato alcuna attività e noi aspettavamo di vedere che cosa loro avrebbero fatto. Comunque i fratelli Abbas erano inseriti nell'elenco dei 700 sospetti che abbiamo passato al Ministero dell'interno. La sorveglianza di questi 700 individui è competenza del Ministero dell'interno e non del Servizio che non ha possibilità di farla.

MARGHERI. A gennaio, quando furono espulsi, c'erano altri elementi che indicavano come avevano operato e dove avevano trovato i finanziamenti?

MARTINI. Erano nella lista dei 700 e fra questi ultimi quelli di nazionalità irachena erano più o meno un centinaio.

MARGHERI. Tra questi ce ne erano alcuni che avevano svolto attività finanziaria. Dove avessero preso i soldi il Sismi se l'era chiesto?

MARTINI. No, anche perchè noi non siamo in condizione di seguire tutti i circuiti finanziari di tutta questa gente. Per seguire le transazioni finanziarie che esistono oggi tra fax ...

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

MARGHERI. Le chiedevo al momento dell'espulsione.

MARTINI. Al momento dell'espulsione si è trattato di un provvedimento del Ministero dell'interno, non è stata una decisione del Sismi. Noi abbiamo detto quali erano gli individui pericolosi ai fini terroristici o che potevano essere coinvolti in operazioni terroristiche. Poi, fra quei nominativi, il Ministero dell'interno ha selezionato 100 individui (si trattava di iracheni) che erano più coinvolti nella faccenda.

MARGHERI. Al momento della espulsione il Governo prende un provvedimento e vede che in questi 700 nomi ce ne sono alcuni che hanno fatto grosse operazioni finanziarie. Il Governo - se è a sua conoscenza - non ha promosso nè attraverso i servizi, nè attraverso altri strumenti, indagini per sapere da dove ^{avessero} preso i soldi?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SELENIA 3 RIS
DFL 23 4. 1991

.....
MARTINI. Per quanto riguarda i Servizi, escludo questa possibilità. Se poi ha utilizzato altri mezzi, questo non lo so, anche perchè, se il Governo avesse deciso di aprire un'indagine del genere, certamente non avrebbe utilizzato il Servizio.

BAUSI. Quali sono stati gli accadimenti che hanno determinato la competenza territoriale del giudice di Rimini rispetto agli eventi relativi ai fratelli Abbas?

Quale conclusione ha avuto il procedimento penale iniziato a Rimini nei ^{loro} confronti?

Il rapporto tra l'Euromac e la BNL da ~~quale~~ dei due soggetti è stato coperto? Che cosa è scaturito dal fatto di aver accertato l'esistenza di tale rapporto?

MARTINI. Credo che i fratelli Abbas fossero coinvolti in un traffico di armi che si riferiva ad una nave che aveva fatto approdo nella circoscrizione della procura di Rimini. In ogni caso vi devono essere gli atti del processo, il quale non ha avuto seguito perchè gli imputati sono stati prosciolti dalla accusa. Uno dei fratelli è stato arrestato nel 1987 e successivamente posto in libertà provvisoria; l'altro ha ricevuto una comunicazione giudiziaria ma poi l'inchiesta non ha avuto alcun

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
seguito .

Il rapporto tra la Filiale di Atlanta e l'Euromac è emerso quando abbiamo cercato di appurare quali ditte avessero ricevuto finanziamenti dalla BNL. Credo che non vi sia alcun rapporto tra la BNL in Italia e l'Euromac. Se qualcuno ha ottenuto finanziamenti ciò è avvenuto attraverso Atlanta. Per quanto riguarda l'Euromac, nel caso di specie si tratta di una filiale della casa madre inglese. Vi era una ragnatela di connessioni tra aziende recanti tutte lo stesso nome e per noi era praticamente impossibile arrivare con i nostri mezzi ad un accertamento vero. Ci siamo insospettiti perchè l'Euromac, già prima del 1989, era stata oggetto della nostra attenzione sia per il tipo di operazioni condotte sia perchè i due fratelli Abbas ci sembravano persone da tenere d'occhio.

PRESIDENTE. Le risulta che l'Euromac inglese fabbrichi armi?

MARTINI. No, non mi risulta.

FORTE. Nel documento riservato al nostro esame vi è un *elenco* di imprese in prima pagina e un altro in appendice. Presumo che il motivo della divisione sia che queste ultime sono imprese

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

finanziate in generale e non in particolare dalla BNL.

MARTINI. Sì.

FORTE. Come mai allora ^{nella} prima pagina del documento vi è l'elenco delle imprese finanziate dalla Filiale della BNL di Atlanta dove non compaiono delle ditte, che invece si ritrovano nell'elenco in appendice, che erano pilotate da quella Filiale, come ad esempio la Danieli?

Nella prima pagina vi è un elenco di imprese che la BNL di Atlanta avrebbe pilotato. Poi vi è un altro elenco di imprese finanziate dall'Italia. Sembrerebbe che queste ultime, ad eccezione di quelle riportate nell'elenco di prima pagina, non siano state finanziate tramite la Filiale di Atlanta. Invece da vari documenti dell'epoca, ad esempio da quelli della Banca d'Italia e della stessa BNL, risulta che una parte delle ditte di cui all'elenco in appendice è stata finanziata tramite la Filiale di Atlanta. Come è spiegabile questo fatto?

MARTINI. Per il semplice motivo che, nel momento in cui abbiamo redatto il primo elenco, ancora non eravamo a conoscenza di certi finanziamenti.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA SOTTO
DEL 23.4.1991

.....

FORTE. Le faccio notare che erano notizie pubblicate persino sui giornali.

MARTINI. Dopo l'inchiesta della Banca d'Italia. Comunque non ho mai avuto modo di accedere alle carte della BNL .

FORTE. Allora dove ha preso questo elenco?

MARTINI. Da un certo numero di informazioni che avevo computerizzato in passato e da altre informazioni raccolte.

FORTE. Leggendo il testo del documento, si nota che esso contiene riferimenti ad imprese finanziate dalla Filiale BNL di Atlanta ; ad esempio si fa riferimento all'ENEA e all'Ansaldo il che rappresenta un vero pugno in un occhio. Come mai queste imprese e questi enti di cui si tratta nel testo non sono contenuti nell'elenco della prima pagina?

MARTINI. L'Ansaldo impianti di Genova e l'ENEA sono uniti alla SNIA-Techint .

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA SEDI
DEL 23.4.1991

.....
FORTE . Sì, ma nell'elenco vi è soltanto la SNIA e non anche l'*Amaldeo*.

MARTINI. Si tratta di un'impresa che aveva titolo SNIA con la quale l'*Amaldeo* collaborava.

FORTE. Sembra quasi che l'*Amaldeo* e l'ENEA non vi siano.

MARTINI. Potrà trovarle leggendo l'appunto.

FORTE. Sì, ma non nella prima pagina.

Dopo aver ricevuto questo appunto, il Governo non ha chiesto di svolgere un'indagine sulla natura di queste forniture di tecnologie per laboratori nucleari da parte di questo raggruppamento di imprese? Di fronte al fatto che si trattava di tecnologie di laboratori di ricerca nucleare e al fatto che venivano fornite strumentazioni e conoscenze, il Governo non si è posto il quesito circa le finalità di queste operazioni? Lei poco fa ha detto di non sapere cosa facevano esattamente questi laboratori; da ciò si desume che il Governo non ha mai chiesto di indagare.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 RIS
DEL 23.4.1991

.....

MARTINI. Il Governo non ha mai chiesto nulla su questo.
Tuttavia ^{l'accertamento della} capacità nucleare, batteriologica e chimica
dell'Iraq era uno dei nostri obiettivi a livello di
intelligence. Per tanto non siamo entrati nel dettaglio
di queste forniture, ma in questi anni abbiamo seguito
costantemente lo sviluppo delle capacità irachene di guerra
non convenzionale. In ciò abbiamo lavorato in stretto
contatto con i Servizi israeliani che consideravano la
questione molto più vitale di quanto non la considerassimo
noi.

FORTE. Poichè il Governo aveva chiesto informazioni su
qualcosa che aveva a che fare con la Filiale di Atlanta
e dato che ad un certo punto esso si è trovato di fronte
ad una fornitura nucleare, tanto che il Governo stesso
è venuto in Senato per farci conoscere l'elenco delle
imprese interessate, mi domando come mai esso non abbia
chiesto maggiori informazioni per sapere più approfonditamen-
te di cosa si trattasse.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SELETTA 3 MIS
DEL 23 4 1991

.....
MARTINI. A noi non lo ha chiesto.

FORTE. A pagina tre del documento vi è una frase abbastanza sottile che mi sembra quella che disturba di più in cui si dice che in quell'occasione si sarebbero presentati come operatori in accordo con la SNIA-BPD . Da ciò si desume che anche quest'ultima potrebbe essere coinvolta. Voi non avete svolto alcuna indagine per appurare tale coinvolgimento in questo o in altri affari?

MARTINI. In occasione del progetto "Conda 2" non vi è dubbio che gli ex dipendenti della SNIA-BPD hanno millantato una loro appartenenza alla società per darsi un maggior prestigio. Tuttavia a noi non risulta il coinvolgimento della SNIA.

FORTE. Non vi risulta perchè non avete indagato perchè, avendo indagato, avete riscontrato che non vi era quel coinvolgimento?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

MARTINI. Abbiamo indagato.

FORTE. Quindi la SNIA non ha mai effettuato forniture all'Iraq?

MARTINI. Se si va a controllare il pacchetto delle navi, quasi sicuramente la SNIA-BPD è coinvolta. Nell'ambito di tale pacchetto non posso escludere che i missili o il munizionamento delle navi contengano materiali provenienti anche dalla SNIA-PBD.

FORTE. Noi stiamo parlando della Filiale di Atlanta in relazione a questi fatti. Non risulta quindi che la SNIA-BPD, a parte questa particolare operazione relativa ai sistemi lanciarazzi, abbia effettuato altre forniture tramite la BNL.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
(Segue Forte). La domanda è: avete indagato se sono state fatte altre forniture tramite la BNL, oppure no?

MARTINI. Questo non lo so.

FORTE. Cioè neanche su questo vi è stato chiesto dal Governo di dare un 'occhiata?

MARTINI. I finanziamenti delle navi è un problema che si trascina dal 1980 e ha avuto sviluppi nel tempo.

FORTE. Ma io non sto parlando di questo. Io le sto domandando se il Governo vi ha chiesto di fare un'indagine per sapere che cosa la SNIA-BPD aveva fatto con l'Irak.

MARTINI. No. I rapporti tra la SNIA-BPD e l'Irak noi li abbiamo esaminati alla luce del "problema Condor", e poi evidentemente la SNIA era inserita tra i fornitori del pacchetto delle navi, come altre industrie italiane.

BERLANDA. Quando i servizi forniscono un rapporto, il Governo per i servizi chi è?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

MARTINI. Quando si fa un appunto di questo genere, come minimo va al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio. In questo caso non saprei dire se è stato esteso al Ministero degli esteri e al Ministero del commercio estero, però i nostri interlocutori normalmente, secondo la legge, sono Ministro della difesa e CESIS, che significa Presidente del Consiglio.

BERLANDA. Su questi appunti del 1979 ci sono delle note riservate, poi si dice declassificate o non classificate: che cosa vuol dire?

MARTINI. Sono state declassificate perchè sono state trasmesse all'autorità giudiziaria. Quando mando un appunto, lo mando ai miei interlocutori, che sono il Ministro della difesa e il Presidente del Consiglio, cioè il CESIS; poi quello che loro ne fanno è un problema loro, non mio; quando a un certo punto vi è stata la querela contro i giornalisti ci sono stati due procedimenti giudiziari e per i procedimenti giudiziari bisogna declassificare i documenti perchè essi devono essere pubblici.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

BERLANDA. In sede di Commissione finanze e tesoro sono state fatte delle audizioni con il Governo. Nella seduta del 9 novembre 1989 hanno depresso il Ministro del commercio estero e quello degli esteri. Poi un'altra volta abbiamo ascoltato il Ministro del tesoro, ma il 9 novembre 1989 il ministro De Michelis afferma che nè i servizi diplomatici, nè quelli di sicurezza del nostro paese hanno mai riferito al nostro Governo informazioni od elementi di sospetto relativi a operazioni di credito, in merito alla BNL di Atlanta, nè tantomeno notizie di tangenti sono pervenute da Governi stranieri. Il ministro De Michelis contesta che vi sia una posizione frammentaria del Governo in merito a tutta la vicenda, A me sembra strano che il rapporto del 14 settembre, a quanto pare sollecitato dal Governo, non spontaneo, autorizzi e consenta a due Ministri di venire a dire al Parlamento che nessuna notizia è mai stata data in proposito. Ma anche il ministro Ruggiero, che ci ha fatto una relazione sulle conseguenze dell'embargo, di tutte le vicende contenute in questo rapporto non fa una parola. Questo problema riguarda i rapporti tra Parlamento e Governo, che si trovano di fronte ad una situazione che non capisco.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
PRESIDENTE. L'ammiraglio ha detto che loro dipendono istituzionalmente dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero della difesa; quindi questa informativa fu fatta su richiesta del Presidente del Consiglio o del Ministro della difesa. Bisogna vedere chi ha dato l'input per questo.

BERLANDA. Bisogna capire cosa significa quando il Parlamento convoca un Ministro e questo viene a dirci di non preoccuparci.

GEROSA. E' abbastanza noto, perchè ne ha parlato anche la stampa in questi giorni e c'è un articolo anche su "l'Unità" di sabato, che esiste un rapporto molto importante fatto dalla Federal Reserve di New York sulla BNL e il caso del "grilletto nucleare". Evidentemente fino dal 1989 ci sia ^è posto il problema che la BNL possa avere finanziato la capacità nucleare irachena. Siccome i servizi sono interessati a questo tipo di cose - lei stesso ci ha detto di avere fatto un'indagine sulla capacità nucleare e batteriologica irachena -, vorrei sapere che tipo di considerazione lei si è fatto su tutta questa vicenda. Lei ha detto che ⁱⁿ questa vicenda ^{Recht} la SNIA-~~TEKID~~ ^{con}, unitamente all'Ansaldo-impianti, e poi il know-how dell' ENEA, ^{no} avrebbe fornito questi laboratori di ricerca per le

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

tecnologie nucleari, ma questo non centrerebbe per niente perchè si tratta di tecnologie nucleari per uso civile. Però vorrei sapere al proposito se i nostri servizi segreti, anche in rapporto con i servizi segreti stranieri, hanno indagato più a fondo su questo problema della capacità del finanziamento di Atlanta ^{di contribuire} alla tecnologia nucleare irachena, e se eventualmente conosce^{te} anche l'esistenza di questo rapporto ed il suo contenuto.

MARTINI. Il rapporto si riferisce a un caso di blocco di materiale avvenuto all'estero su questo "grilletto nucleare", ma siccome non aveva rapporti con le attività italiane, noi non ce ne siamo occupati.

GEROSA. Torno su un aspetto di cui si è già parlato, ma che mi sembra estremamente importante dal punto di vista del servizio segreto: il discorso su Dragul come grande braccio, oltre al quale c'è la mente. Mi pare che lei abbia detto che semmai la mente era in Irak e Dragul poteva essere un agente iracheno. Però nello stesso tempo si potrebbe anche credere che Dragul fosse un agente occidentale per conto o di qualche servizio, o di qualche governo. Lei ha detto che i 3000 miliardi

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
sono una cosa piccola rispetto a quello che è stato il contributo del Consiglio di cooperazione del Golfo in merito a quello che potrebbe essere stato il sostegno di banche europee o mondiali a questa macchina militare irachena.

Da quelli che sono stati i rapporti con^PFBI, la CIA e i servizi segreti israeliani, che idea lei si è fatto di Drag^ogul? Che agisse come agente dell'Irak, o che potesse avere dei mandanti occidentali? Dove si situa questo personaggio?

MARTINI. Si situa in una organizzazione che il G^overno iracheno aveva stabilito in tutta E^uropa per finanziare il suo sforzo bellico. Drag^ogul era una rotella di un ingranaggio che evidentemente si estendeva in tutta Europa.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

(Segue MARTINI). Questo è quello che posso dire perchè i rapporti ci sono e non si limitano alla Euromac italiana ma anche a quella inglese e quindi ~~presuppone~~ presuppone una organizzazione più vasta.

GEROSA. Interessa anche il discorso della Pravisani di Udine e nel rapporto si dice che con le sue società forniva all'Iraq macchinari, esplosivi e propellenti che possono aver contribuito oltre tutto alla realizzazione del progetto del missile balistico e del progetto Condor 2. Oltre tutto furono fatte parecchie spedizioni a dogana di macchine utensili a controllo numerico. Ci può dire qualcosa di più su questa attività della Pravisani?

MARTINI. Si è sempre mantenuta nei limiti della legalità non ha mai superato quel limite che avrebbe portato l'esportazione al controllo del comitato del Ministero degli esteri. Come ho detto prima, sulle macchine a controllo numerico ci sono state più volte interpretazioni diverse che non riguardano solo l'Iraq ma anche altri paesi. Tutti sanno che il Cocom, cioè l'organizzazione che ^{n'interessava}

Le esportazioni verso l'Est, aveva alcune differenze di veduta sul livello ^{tecnologico} delle macchine. Abbiamo avuto il problema

(a controllo numerico)

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

Olivetti ed altri problemi: si tratta di uno dei punti carenti nella nostra legislazione che potrebbe essere molto discusso. Ma quando noi abbiamo fatto le segnalazioni all'autorità giudiziaria, o la polizia giudiziaria o in qualche caso la Guardia di finanza ci dicevano che questo rientrava - secondo l'esperto loro - nell'esportazione a dogana, ^{quindi} ~~per cui~~ noi avevamo esaurito il nostro spazio.

GEROSA. Lei ha detto sempre che non si occupava di Atlanta, di tecnica bancaria, eccetera, ma vorrei sapere se nel cuore del Sismi esiste una struttura economica che si occupa di spionaggio economico.

MARTINI. No. L'organico dei servizi è composto da 2.700 persone.

GEROSA. Che cosa è il signal intelligent?

MARTINI. Sono le cosiddette intercettazioni e, chiarisco, non si tratta di intercettazioni telefoniche perchè non sono di nostra competenza, ma di intercettazioni del traffico radio. Durante la mia gestione le intercettazioni telefoniche sono state fatte sempre dopo aver ottenuto il

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

permesso dell'autorità giudiziaria:

CORTESE. Scopo della Commissione non è solo quello di accertare le responsabilità di quanto accaduto, ma anche di prevenire per il futuro e di individuare eventuali smagliature emerse nel corso di questa esperienza.

Vorrei puntualizzare questo: ho capito che non esiste un monitoraggio, un controllo dei flussi finanziari del mercato finanziario e di istituti finanziari da parte del Servizio segreto. E' una osservazione da approfondire proprio in funzione del futuro perchè se non c'è nè prendiamo atto. Non c'è dubbio che il traffico di armi e ancor più quello di materiale ^{di cui si} ~~di cui si~~ di cui si, indirettamente strategico, il traffico della droga, il finanziamento alle centrali terroristiche, il finanziamento probabilmente anche dello spionaggio straniero avvengono attraverso sistemi finanziari e istituzioni finanziarie. Quindi, una attività informativa che sia monca di questo braccio, temo sia completamente disarmata almeno in un campo molto importante. Tutto ciò mi lascia perplesso e immagino che dovrà essere oggetto di riflessioni e di proposte da parte della Commissione.

Visto che lei non ha questi elementi a disposizione, non si è trovato spesso in condizioni handicappate nel lavoro

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEGUITA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
che svolge?

MARTINI. Certo, tanto è vero che quando sono arrivato, nel 1984, il controspionaggio era ^{in questo settore} appannaggio dell'Arma dei carabinieri (il Sismi) era gestito completamente dall'Arma dei carabinieri); non solo ho costituito una divisione che si occupasse del traffico di armi e del commercio illegale di armi, ma ho avuto anche la possibilità - entro certi limiti - di ottenere un numero abbastanza rilevante di unità della Guardia di finanza che sono molto più adatte dei carabinieri ad accertare alcuni finanziamenti. Oggi, per esempio, ci sono stati casi di ^{apparire anche} spionaggio sui giornali. Lo spionaggio punta non ^{solo} certamente a notizie militari ma a notizie di carattere tecnico-economico, finanziario, eccetera. Ci sono delle attività finanziarie che indubbiamente richiederebbero di essere approfondite. Noi, quando abbiamo bisogno di qualcosa di più penetrante, poichè non abbiamo la possibilità dal momento che non siamo ufficiali di polizia giudiziaria, ci rivolgiamo alla Guardia di finanza che è l'organo tecnico comunque preposto a questi aspetti. Ma tutto ciò avveniva nei limiti delle mie possibilità, di ciò che la Guardia di finanza era disponibile a darmi perchè evidentemente anche lì vi è una carenza di personale, quindi non ci dava tutto il personale che noi chiedevamo. ^{Stiamo} cercando di fare

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA S. RIS
DEL 23.4.1991

qualcosa, ma non si tratta di una trasformazione facile anche perchè oggi il sistema bancario è talmente complicato, sofisticato, con i mezzi informatici, che noi, per poter seguire tutti i flussi finanziari legali o illegali, dovremmo avere una struttura enorme.

Vorrei citare delle cifre indicative: la mia struttura *di* signal intelligent è stata enormemente potenziata ma non è facile accedere a tutti i fax, a tutti i sistemi informatici che oggi esistono nel mondo libero. Non c'è dubbio che questo è uno dei problemi di sicurezza sollevati per quello che sarà il 1993. Quindi, esiste il problema, ma non si può pensare di risolverlo con i mezzi che abbiamo a disposizione. D'altra parte, per il controllo bancario esiste un corpo speciale di ispettori.

CORTESE. La Banca d'Italia svolge la sua vigilanza per verificare il rispetto della legge bancaria e il buon governo della moneta. Può darsi che incidentalmente possa venire a conoscenza di reati o di malversazioni di altro ordine, ma non è questo lo scopo per cui è stata istituita. Mi pare che ci sia una lacuna nell'organizzazione statale complessivamente intesa.

MARTINI. Più che il Servizio è la Guardia di finanza che

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
ha i mezzi e la capacità per indagare. Molte volte i flussi di denaro destinati ad operazioni di spionaggio, di vendita illegale di armi, eccetera, hanno dei canali che sono gli stessi di quelli del riciclaggio del denaro sporco.

CORTESE. Lei ha detto che tutto sommato le somme sborsate dalla BNL sono una modesta parte dei finanziamenti che hanno interessato nell'ultimo decennio le forniture militari irachene. Ho il dubbio che, posto che - come lei ricordava e si sapeva - l'affare Atlanta è scoppiato per una confidenza fatta da qualcuno all'FBI, apparentemente in modo casuale, ci possono essere all'interno della BNL e del sistema bancario italiano (lasciamo perdere il resto della finanza internazionale) altri casi Atlanta, per quel che ne sappiamo. Allora, almeno per questa circostanza, c'è stata una certa indagine? Si è capito se queste ditte, indipendentemente da quelle finanziate dalla BNL, hanno goduto di qualche linea di credito e quali? Di che plafond, di che fidi hanno goduto e a che banche erano appoggiate, per vedere in realtà di che cosa si trattava? Oppure, se era stabilita una rete in Italia e in Europa e Drogoul era una rotellina dell'ingranaggio, vorremmo sapere se ^è l'unica rotellina venuta fuori. In sostanza, le altre rotelline sono state oggetto di indagine? Non c'è nulla in proposito?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SALA 3015
DEL 23/4/1991

.....

MARTINI. Da parte nostra no, perché non avevamo neanche la capacità di farlo. Comunque gran parte delle nostre esportazioni all'Iraq era riassicurata dalla SACE e rientrava nell'attività del Ministero del commercio con l'estero.

CORTESE. Oltre al sistema bancario-finanziario vi è quello dei produttori di armamenti, di sistemi d'arma e di altro materiale strategico. Anche per questo settore vi è un monitoraggio sistematico delle ditte italiane da parte del Servizio? Recentemente è emersa la questione dei detonatori nucleari che la CIA ha potuto individuare perché l'azienda californiana contattata dagli iracheni per la fornitura di questi congegni ha passato immediatamente l'informazione al Servizio informativo. La CIA ha così fatto accompagnare il direttore dell'azienda californiana da una agente per la conclusione della trattativa, secondo la stessa tecnica usata nel caso di contrabbando di sigarette.

Di tutte le ditte italiane contattate dall'Iraq, è possibile che nessuna abbia mai passato un'informazione e che nessuna abbia mai chiesto ai servizi informativi italiani di accertare la regolarità di quanto stava avvenendo?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

MARTINI. Quanto meno nel periodo in cui sono stato a capo del Servizio, non abbiamo registrato alcun caso di ditta italiana coinvolta nel contrabbando di armi. Se lo avessero fatto, certamente avrebbero cercato di non farcelo sapere. Tuttavia noi abbiamo sempre esercitato un controllo sulle ditte italiane fornitrici di armamenti e non soltanto nel caso di esportazioni verso l'Iraq, ma anche nei casi di paesi verso cui tali esportazioni sono consentite. Inoltre ritengo che il Ministero degli esteri svolga una sua attività di sorveglianza. Tutto ciò è però sempre limitato all'Italia e al ristretto numero di ditte italiane che producono materiali di armamento.

MANTICA. Dei 2.700 dipendenti circa del SISMI, quanti si occupano del controllo ^{su} materiali di armamento?

MARTINI. Un centinaio.

MANTICA. Dalle risposte che lei ha fornito finora mi sono fatto un'idea di come lavora il SISMI in questo settore. Lei ha affermato che il Servizio aveva sotto osservazione il progetto "Condor 2" ed era interessato a verificare la capacità di armamento non convenzionale dell'Iraq. Inoltre

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SISTEMA CONTI
DEL 23/4/1991

.....
il Servizio svolgeva un lavoro di controllo dei materiali che vengono esportati nel settore strategico e di difesa. Tutto ciò credo sia registrato in un computer nel quale vengono raccolte informazioni e notizie sulle aziende interessate al settore.

Tenendo conto che l'Iraq e l'Iran sono stati in guerra tra loro per otto anni e che l'Occidente in senso lato ha pesantemente aiutato l'Iraq ai fini del suo armamento, vorrei sapere se il Servizio rivolgeva particolare attenzione all'Iraq o se quest'ultimo era considerato uno dei tanti paesi verso cui l'Italia esportava. Ritengo che, anche in considerazione delle rilevanti spese che l'Iraq sosteneva per il suo armamento, fosse logico focalizzare maggiormente l'attenzione su tale paese e che quindi si dovesse procedere a qualcosa di più della semplice registrazione di elenchi di ditte esportatrici su un computer. Avevate rapporti diretti, interni, o anche delle segnalazioni?

MARTINI. Non vi è dubbio che, a partire dal 1986 quando fu deciso l'embargo, abbiamo rivolto un'attenzione particolare sia all'Iraq sia all'Iran, tenuto anche conto che esiste un sistema commerciale internazionale in base al quale alcune

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

ditte italiane avrebbero potuto tentare di aggirare l'embargo appoggiandosi a delle consociate straniere o a paesi terzi. Ultimamente vi è stato il caso della Borletti Singapore che è stato ampiamente trattato anche dai giornali.

MANTICA. Vi era quindi un'attenzione particolare fra il 1986 e il 1989?

MARTINI. Certamente.

MANTICA. Nel momento in cui esplose il "caso Atlanta", il SISMI non ha mai ritenuto di avere informazioni sufficienti o almeno di dare un peso alle informazioni raccolte in modo da farsi parte attiva verso il Governo per segnalare quello che non funzionava?

MARTINI. Abbiamo segnalato soltanto i casi in cui abbiamo accertato delle distorsioni in Italia.

MANTICA. La domanda era diversa. Raccogliendo tutte queste informazioni, al SISMI non è mai venuta la voglia - mi si passi l'espressione - di dare ad esse un peso specifico

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDEIA 3 RIS
DEL 23 4.1991

.....

inviando una relazione al Governo in cui venissero esplicitati i sospetti derivanti da un certo concatenamento di fatti?

MARTINI. No, perché il finanziamento...

MANTICA. Non sto parlando del finanziamento ma del livello di attenzione rivolto a questi fatti. Sto cercando di capire le reazioni e l'interessamento del Governo. E' vero che i movimenti bancari avvengono via fax, via telex o via computer, però è anche vero che 4.000 miliardi muovono molti uomini e molti mezzi.

MARTINI. Non siamo venuti a conoscenza di alcun elemento *tale da farci ritenere* che si trattasse di un'operazione particolare.

MANTICA. Quindi non esistono rapporti particolari oltre a quelli fatti dal SISMI al Governo? Possiamo sapere la data esatta in cui il Governo vi ha rivolto la richiesta di questa informativa?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

MARTINI. Occorrerebbe verificare; potrebbe anche essersi trattato di una richiesta verbale.

MANTICA. Lei crede che di fronte ad uno scandalo simile possa nascere una richiesta verbale, addirittura telefonica?

MARTINI. Può anche succedere. La cosa non mi meraviglia molto.

MANTICA. Meraviglia me!

MARTINI. Ad un certo punto di una vicenda il SISMI viene attivato. Probabilmente nel foglio di trasmissione si fa riferimento alla vicenda specifica.

MANTICA. Questo rapporto lo avete stilato impiegando alcune settimane o si è trattato di una visualizzazione di quello che in parte avevate già nel computer?

MARTINI. Un po' di tempo lo avremo impiegato; se non altro abbiamo dovuto interrogare alcuni nostri corrispondenti esteri e i servizi collegati.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEGRETERIA
DEL 23 4.1991

.....

MANTICA. Quindi non è soltanto un documento che nasce dalle informazioni che avevate nei vostri archivi.

MARTINI. No, anche perché alcune nostre informazioni probabilmente sono state controllate chiedendo conferma a qualche servizio estero.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

PRESIDENTE. Una domanda: era un documento riservato, *Come* è stato prodotto? In un processo a Milano la difesa di qualche imputato lo ha invocato.

MARTINI. Credo che questo documento, o suoi stralci, siano stati pubblicati dal giornale di Montanelli.

PRESIDENTE. Era un documento coperto dal segreto di stato?

MARTINI. Sì, ma non è il primo segreto di stato che viene divulgato sulla stampa.

FERRAGUTI. Ammiraglio, se ho capito bene la dizione "Oggetto: affare BNL" è errata perchè lei ha detto che la richiesta era invece quali erano le società implicate.

MARTINI. Sì, era solo per richiamare che tutto era collegato all'affare di Atlanta.

FERRAGUTI. Per quale ragione in questo testo l'elenco ^è in tre parti, una relativa alla BNL, una che riguarda i rapporti commerciali con l'Irak e una parte le ditte irachene in Italia?

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

MARTINI. Per completezza di trattazione; i due allegati a cui lei si riferisce venivano fuori dal nostro computer, nel quale immettevamo i dati. A un certo punto, per dare un'idea di quello che era il complesso dell'attività commerciale che abbiamo, l'abbiamo allegato a questi due rapporti, ma avremmo potuto anche farne a meno.

FERRAGUTI. A pagina due mi ha colpito che in una nota dei Servizi segreti ci siano due dizioni di questo genere "la richiesta non avrebbe avuto alcun seguito commerciale" e "in quella occasione si sarebbero presentati come operatori". Mi stupisce che in un documento ufficiale si usino dei condizionali.

MARTINI. Quando le notizie sono state acquisite in via fiduciaria e non abbiamo il documento davanti si usa questa formula.

FERRAGUTI. Nel documento, alle pagine quattro e cinque, si cita un documento interessante riguardo ad una serie di operazioni fatte per la spedizione di armamenti uni-

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 RIS
DEL 23.4.1991

.....

tamente al fatto che attraverso una articolata attività di PG sono state fatte intercettazioni telefoniche e pedinamenti. Non avete ritenuto che questa operazione andasse fatta anche per altre aziende di cui avete segnalato le attività a pagina tre?

FAIMPEX
MARTINI. Sulla) noi abbiamo fatto una denuncia specifica all'autorità giudiziaria; per questo l'autorità giudiziaria ha ordinato le intercettazioni e i pedinamenti. Sulle altre ditte non avevamo elementi per poter fare una denuncia all'autorità giudiziaria, quindi non avevamo il diritto di fare nè intercettazioni telefoniche, nè altro.

FERRAGUTI. E allora di pedinamenti ne avete fatti o no?

MARTINI. No.

STRICK LIVERS. E Torno su una questione già posta da molti, che ritengo fondamentale. La grande domanda di fronte a noi, è se, come e fino a che punto in questo scandalo ci siano responsabilità politiche, cioè non solo un'iniziativa irachena

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

con la complicità di funzionari, ma in che misura ci siano responsabilità politiche in Italia e in altri paesi. Ora mi pare dal quadro che lei ci ha offerto che vi è stata una mancanza di curiosità del Governo; cioè il Governo non ha chiesto al SISMI di cercare di indagare, anche in rapporto con altri servizi e con gli strumenti che avete, quali responsabilità politiche eventuali possano essere supposte ai vertici della Banca Nazionale del Lavoro; se e quali responsabilità possano essere state individuate a livello di Governo o di altre autorità degli Stati Uniti. Lei ci ha detto che Dragul certamente non era la mente, ma era una rotella di un ingranaggio messo in moto dal Governo iracheno. Ciò ha avuto delle complicità o altro da parte anche di altri governi e di altre autorità nel quadro di un disegno politico?

MARTINI. E' una domanda difficile, tenuto conto che evidentemente il servizio non è stato attivato a svolgere indagini su eventuali responsabilità politiche in Italia; su questo non c'è dubbio. Per quanto riguarda l'eventuale responsabilità di governi esteri, noi qualche pensiero sul fatto che forse qualche governo potesse avere qualche ^{responsabilità} possiamo anche averla; però non abbiamo elementi, nè abbiamo fatto nessuna indagine in tal senso.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
E
STRIK LIVERS. Non supponevo che voi aveste in qualche modo
avuto istruzione di violare l'ambito del SISMI, ma qui c'è un
problema di rapporto internazionale; anch'è su questo voi non
avete avuto disposizione di svolgere indagini?

MARTINI. Non abbiamo avuto nessun input e le dirò che il Ser-
vizio, se non riceve disposizioni si guarda bene di andare
a cercare guai in questo senso. Se lei ha letto i giornali,
purtoppo nell'anno passato ho avuto una spiacevole pubblicità
sull'argomento per avere espresso dei pareri di carattere
internazionale.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

STRIK LIEVERS. Precedentemente alla sua entrata nei Servizi, le consta che il Governo abbia dato o meno ai Servizi l'incarico di appurare qualcosa riguardo alla questione della maxi tangente rimasta vagamente misteriosa per quanto riguarda la commessa delle navi?

MARTINI. Non penso proprio. Il Servizio, che io sappia, anche nel periodo precedente al mio (la commessa è stata fatta nel 1980) non si è mai occupato di questi problemi. In genere il Servizio non viene mai interrogato su faccende di questo tipo e non viene spinto ad interessarsene.

STRIK LIEVERS. Quando uno non fa domande o sa già oppure...

PRESIDENTE. Su questo argomento specifico c'è stata una inchiesta giudiziaria al Tribunale di Genova e attendiamo gli atti relativi, perchè o è stato archiviato oppure si è conclusa l'istruttoria. Abbiamo chiesto gli atti agli uffici giudiziari di Genova.

GAROFALO. Mi è sembrato di capire che nel corso dell'indagine fatta era emerso un sospetto (lei ha usato questa parola più che la parola "certezza") su due aziende, una francese e l'al-

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
tra inglese, controllate dai rispettivi Stati. Lei conferma questo?

MARTINI. Nella Ferranti c'è la partecipazione del Governo britannico; la) ^{CREUSOT - LOIRE} è una azienda francese; la Tyssen è una società tedesca.

GAROFALO. Si tratta di aziende che hanno beneficiato dei finanziamenti BNL per l'esportazione di armamenti?

MARTINI. La Tyssen è un grosso complesso siderurgico. Non so quale tipo di materiale abbia mandato in Iraq, ma potrebbe aver mandato sia materiale d'armamento - o utilizzabile nell'industria bellica - sia materiale come, per esempio, tubi, che potevano servire per altre cose: La) ^{CREUSOT LOIRE} fabbrica le corazze per i carri armati francesi. La Ferranti è la società corrispondente alla nostra Selenia elettronica e si occupa di materiale elettronico per uso militare ma anche civile.

GAROFALO. Mi è parso di capire che i Servizi non hanno pensato, anche dopo lo scoppio dello scandalo, o non potevano farlo, a rivolgersi agli altri Servizi per uno scambio di informazioni.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....
MARTINI. Abbiamo chiesto alcune conferme ed abbiamo messo insieme quel che c'è nell'appunto.

GAROFALO. Quindi ci sono stati contatti con gli altri servizi, compresi quelli francesi e quelli inglesi.

MARTINI. Con quelli più interessati qualche contatto c'è stato. Però non saprei dare delle precisazioni.

GAROFALO. Da parte degli altri Servizi c'è stata la richiesta, al nostro Servizio, di approfondire la questione BNL?

MARTINI. No, anche perchè non era compito nostro entrare nel merito del problema. Una volta chiarito che le armi non sono uscite dall'Italia, la questione BNL riguardava un caso che esulava dai compiti del Servizio.

GEROSA. Vorrei un piccolo approfondimento. Ho parlato di un documento importante (che lei ha detto era a conoscenza del Sismi) e cioè del caso del "grilletto nucleare". Voi non avete approfondito questo documento e la cosa mi sembra strana. Ora, siccome non si trattava solo di un discorso di "grilletto nucleare" in senso generico perchè era riferito proprio alla attività della BNL, come mai non c'è stato un approfondimento? Poi, a noi consta

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEQUITA 3 BIS
DEL 23.4.1991

.....

che si tratta di un documento del gruppo interno - e riservato - della Federal Reserve di New York. Allora vorremmo capire come ne siete venuti a conoscenza e se ciò è avvenuto attraverso contatti con altri Servizi segreti o attraverso fonti di cui può dirci vagamente qualcosa.

MARTINI. Non potrei escluderlo completamente. Non ho il carteggio riferito all'attività di questa struttura, però del "grilletto nucleare" credo siamo venuti a conoscenza attraverso la stampa o attraverso una comunicazione di servizio. Potrebbe essere stato così, ma onestamente non potrei giurarlo. Noi abbiamo fatto da spettatori a questo problema perchè nessuna ditta italiana - a parte la famosa filiale - era coinvolta. Pertanto non avevamo altre possibilità di intervento.

FERRARA MAURIZIO. L'ammiraglio ci ha detto che i suoi referenti politici e i suoi superiori sono il Ministero della difesa e il Cesis. Ci può dire con precisione quale di queste due autorità (o se tutte e due insieme) ha dato l'incarico sollecitando l'indagine di cui lei ci ha parlato?

MARTINI. Non saprei precisarlo ma sicuramente un input c'è stato. Forse nel foglio di trasmissione dell'appunto c'è il riferimento a chi lo ha chiesto.

BNL - FILIALE DI ATLANTA
1983

.....
FERRARA MAURIZIO. Sull'input lei ha sfiorato la questione in risposta ad una domanda posta da un collega. Lei ha memoria se su una questione che si è rivelata così dolente ed importante l'incarico al Sismi sia avvenuto informalmente per telefono, a voce o in modo più solenne?

MARTINI. Non saprei precisare come è venuto questo input, non potrei escludere neanche che questo appunto abbia avuto una diramazione più vasta. Ho detto quelli che sono i referenti normali di tutto il carteggio del Sismi. Ci sono casi in cui cose di questo genere vengono estese sia al Ministero degli esteri, sia al Ministero del commercio estero. Bisognerebbe vedere le forme di diramazione dell'appunto.

FERRARA MAURIZIO. Il suo Servizio si è mosso su questa traccia nell'aprire la pratica BNL-ditte italiane e a partire da quando?

MARTINI. Se lei fa riferimento a dopo il fatto BNL-Atlanta, le posso dire che ci siamo mossi immediatamente dopo l'esplosione del fatto. Però, elementi su qualche ditta che commerciava sull'Iraq e con l'Iraq, o che erano sotto la nostra attenzione perchè avevano avuto comportamenti non proprio ortodossi li avevamo anche in precedenza.

.....

FERRARA. Su tale questione l'ammiraglio ha detto che non ricorda, che non sa bene. Chi ha dato l'input al Servizio Il Presidente, l'ufficio, oppure in modo anonimo?

MARTINI. Anonimamente mai. Se non è stato il CESIS sicuramente è stata la Segreteria generale della Presidenza del Consiglio oppure il Gabinetto del Ministro oppure ancora il Ministro in persona. Comunque non lo ricordo esattamente.

FERRARA. Sarei grato all'ammiraglio se potesse farci sapere chi ha messo in moto la macchina.

MARTINI. Basterà richiedere la copia del foglio di trasmissione per verificare da chi è partita la richiesta.

RIVA. Vorrei tornare sulla questione relativa al documento ^{in pratica meccanico} della ~~BNL~~ per formulare una domanda specifica alla quale forse lei non sarà in grado di rispondere in questo momento; nel caso le chiedo di farci avere in un secondo momento tale risposta affinché sia acquisita agli atti.

24^a BNL e il caso

In che data è giunta al Servizio l'informazione dell'esistenza di questo documento?

.....

MARTINI. Onestamente non lo so dire.

RIVA. Lo immaginavo.

In precedenza le avevo fatto una domanda sui rapporti di collaborazione informativa tra il nostro Servizio e i Servizi dei paesi appartenenti all'alleanza politico-militare cui l'Italia fa capo. Poiché lei ha molto insistito sulla collaborazione con i Servizi israeliani, vorrei sapere se, antecedentemente o successivamente all'esplosione dello scandalo di Atlanta, avete avuto rapporti informativi sulla vicenda da parte degli stessi Servizi israeliani.

MARTINI. No, non sulla vicenda BNL. Abbiamo avuto rapporti con i Servizi israeliani e con altri Servizi stranieri in merito al ^{progetto} "Condor 2" che riguardava l'Iraq. Gli israeliani avevano gli stessi nostri interessi, anche se li sentivano molto più vivi di quanto non fosse per noi. Essi volevano capire quale fosse il livello di evoluzione tecnologica da parte irachena nel settore delle armi non convenzionali.

COMMISSIONE
ENI - ATLANTA
1990
00 23 4 1231

.....

PRESIDENTE. Lei ha avuto un importante contatto, a proposito del nucleare, con un autorevole personaggio israeliano. A noi interessa molto questa ipotesi di fabbricazione per centrifuga. Lo può riassumere ancora una volta?

MARTINI. Dopo il bombardamento del reattore iracheno, gli iracheni realizzarono che sarebbe stato per loro difficile fabbricare una bomba atomica seguendo la via tradizionale adottata dall'Occidente, in quanto non avrebbero avuto la possibilità di acquistare tutte le necessarie apparecchiature. Pensarono allora ad un'altra strada già intrapresa da altri paesi che professano la loro stessa religione, ed hanno scelto quindi quella che comunemente viene chiamata l'atomica dei poveri realizzata dal Pakistan trattando opportunamente del materiale radioattivo - non saprei specificare quale - attraverso un processo di centrifugazione. In questo modo si arriva ad una produzione di uranio arricchito evidentemente in quantità inferiori a quelle ottenibili con i procedimenti occidentali e con un processo molto più lungo e primitivo.

Sono stato in Israele nell'ottobre del 1990 e uno scienziato israeliano esperto in materia mi disse che,

.....

secondo le loro valutazioni, attraverso questo processo l'Iraq sarebbe stato in grado di fabbricare le sue prime armi atomiche, sempre di livello inferiore a quelle occidentali, non prima di un periodo di tempo variabile dai tre ai cinque anni.

PRESIDENTE. Le ho rivolto questa domanda perché nella vicenda spesso compaiono società che producono centrifughe e fra di esse ve ne è una finanziata dalla BNL.

MARTINI. Non conosco esattamente i dati, ma indubbiamente occorre un numero molto elevato di centrifughe per poter avviare quel processo.

RIVA. A partire dal 1986, in particolare dopo il famoso decreto di embargo, il nostro Servizio ha tenuto temporaneamente o stabilmente un agente o comunque una fonte informativa a Bag^hdad?

MARTINI. No. Questo è un campo delicato. Essendo Bag^hdad a "priorità due", la nostra copertura avveniva attraverso agenti occasionali provenienti soprattutto dagli ambienti industriali e commerciali che operavano in quel paese.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
S
OFFICINA

RIVA. Erano coinvolti i nostri servizi diplomatici?

MARTINI. No.

RIVA. Questi agenti occasionali non vi hanno mai segnalato la ripetuta presenza nella capitale irachena di funzionari della BNL?

MARTINI. No, ma anche se l'avessero fatto non avremmo mai potuto immaginare che esisteva un problema Atlanta.

RIVA. Forse però poteva esistere un problema BNL.

MARTINI. Non vorrei fare un'affermazione inesatta e creare confusione, ma ho l'impressione che la BNL ^{forse} attiva anche ^{e che forse} in altre transazioni commerciali con l'Iraq coinvolta anche nella vicenda del pacchetto delle navi. Se mi avessero detto che due funzionari della BNL erano in Iraq, non mi sarei affatto meravigliato.

RIVA. Comunque è una informazione che non è arrivata.

Eravate informati dell'esistenza di un cospicuo programma di finanziamenti all'Iraq da parte

COMMISSIONE
D'INCHIESTA
BNL - FILIALE DI ATLANTA
1991

.....

dell'amministrazione statunitense, in particolare attraverso il settore alimentare?

MARTINI. No.

RIVA. Quindi ignoravate completamente questo importante pezzo di politica estera degli Stati Uniti?

MARTINI. Non svolgiamo attività di informazione sugli Stati Uniti.

RIVA. Pertanto ignoravate anche la partecipazione della BNL a questo programma, né i Servizi statunitensi vi hanno informato della sua esistenza. Ne devo dedurre che ignoravate il fatto che attorno a questo programma negli Stati Uniti si sono registrati contrasti politici all'interno dell'amministrazione e tra questa ed i Servizi?

MARTINI. Certo, ignoravamo anche questo.

RIVA. Avete continuato ad ignorarlo anche nel 1990 quando questo contrasto è emerso in maniera quasi pubblica?

.....

MARTINI. Ad un certo punto abbiamo saputo che esistevano contrasti, ma non li abbiamo approfonditi, perché non abbiamo mai svolto una attività specifica di informazione su quanto avviene negli Stati Uniti.

RIVA. Quindi ignoravate anche che negli Stati Uniti è stato progettato, nella primavera del 1990, un piano di embargo economico nei confronti dell'Iraq?

MARTINI. Si sta riferendo a prima dell'inizio della crisi?

RIVA. Sì, mi riferisco al periodo tra marzo e aprile.

MARTINI. No, non eravamo a conoscenza di questo piano.

RIVA. Ignoravate anche che nell'aprile del 1990 una missione parlamentare americana si è recata a Bagdad?

MARTINI. Sì.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDETA 3 BIS
DEL 23 4 1991

.....

GAROFALO. Mi pare di avere capito, ammiraglio, che il Servizio aveva segnalato prima dello scandalo BNL l'esistenza di alcune aziende fornitrici di armi e mi pare che lei abbia detto che anche nei rapporti degli altri Servizi risultava che queste aziende esportavano armi all'Irak attraverso finanziamenti della BNL.

MARTINI. L'attività irachena era molto ingente e molto diversificata; quindi noi non ci siamo mai attardati sulle fonti di finanziamento delle attività irachene in campo industriale o commerciale.

GAROFALO. In un rapporto redatto dal Servizio non si dice che questa azienda che ha esportato armi ha avuto i finanziamenti dalla BNL.

MARTINI. Noi non abbiamo mai messo in un rapporto che la BNL finanziasse questo. Normalmente non si mette, a meno che non si tratti di un fatto straordinario. Essendo una società che fa capo a uno stato straniero, è chiaro che i finanziamenti possono avvenire nei modi più strani; noi non siamo in condizione di poterli controllare.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA S. DIS
DEL 23.4.1991

.....
FORTE. Mi sorge una domanda: se la BNL avesse fatto dei finanziamenti sapendo che erano per armi e che c'era un embargo, non sarebbe stato un illecito?

MARTINI. Ma bisognava saperlo che la BNL sovvenzionava imprese italiane che fornivano armi; questo a noi non risultava.

FORTE. Ma potevano essere imprese estere, come lei ha detto poco fa.

MARTINI. Noi non avevamo la possibilità di accertare l'attività della BNL.

FORTE. Allora non ho capito perchè si è detto che si è accertato che c'erano forniture di armi all'Irak già prima dell'affare BNL.

MARTINI. Che l'Irak acquistasse armi all'estero lo sapevano tutti. Quello che a noi interessava era che non ci fosse un commercio di armi illegale in partenza dall'Italia.

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SECONDA S. RIS
DEL 23.4.1991

.....
FORTE. Ma il fatto che ci fosse una banca italiana che finanziasse un commercio illegale di armi all'estero non interessava?

MARTINI. Ma bisognava saperlo e noi non sapevamo niente della filiale di Atlanta.

FORTE. Quindi non è stata fatta un'indagine di questo genere?

MARTINI. No.

FORTE. Non ho capito bene quanto lei ha detto sul fatto che avevate una classificazione II. Allora i contatti in Irak erano solo personali, occasionali. Ciò vuol dire che dopo che il governo vi ha incaricato di fare questa indagine non ha modificato questa classificazione II in classificazione I . Qui c'è una contraddizione: fate un 'indagine e lasciate la priorità II?

MARTINI. Il piano di ricerca viene fatto in base a quella che è l'incidenza di un paese nei riguardi della sicurezza nazionale. Il fatto che ci fosse stato il caso Atlanta non modificava la

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3015
DEL 23 4 1991

.....
valutazione sulla sicurezza nazionale. Il fatto che ci sia uno scandalo che coinvolge una banca italiana è un fatto irrilevante per noi rispetto alla sicurezza nazionale.

FORTE. Mi stupisco, perchè a quell'epoca si sapeva che l'Irak importava 10 miliardi di dollari di armi dall'Est. Quindi si poteva immaginare che fosse una delle maggiori potenze militari. La guerra con l'Iran era praticamente finita e quindi, dato che l'Irak era una zona calda del mondo, si poteva immaginare che una massiccia importazione di armamenti costituisse una minaccia anche per la nostra sicurezza nazionale.

MARTINI. L'Irak non è mai stato una minaccia per la sicurezza nazionale. D'altra parte io ho dei mezzi limitati e cerco di spendere i soldi per le cose di priorità I. Quando potevamo immaginare che l'Irak attaccasse l'Italia? Mai.

FORTE. Mi faccia capire: è il Governo che stabilisce la priorità I o II?

MARTINI. Il Governo approva un piano di ricerca e dà delle priorità a dei paesi, ma evidentemente è anche commisurato ai mezzi

COMMISSIONE
BNL - ATLANTA
SEDUTA 3 HIS
DEL 23.4.1991

.....

che noi possediamo. Esiste un'area di responsabilità nazionale di cui, ad esempio, non fa parte neanche l'Unione Sovietica e non abbiamo la possibilità di coprire con i mezzi del servizio l'Unione Sovietica; sarebbe ridicolo. Le nostre prime priorità sono la zona del Mediterraneo, dei Balcani e il Medio Oriente. Se un paese decide di avere un servizio di queste dimensioni si deve accontentare di quello che questo servizio può coprire.

FERRAGUTI. Nella nota a pagina quattro lei dice che c'è un controllo, ma quando avviene?

MARTINI. Avviene dopo il 1986.

PRESIDENTE. Penso che a questo punto possiamo approfondire e analizzare gli elementi emersi nel corso di questa audizione ed eventualmente riservarci di chiedere in seguito altri elementi e valutazioni all'ammiraglio Martini. Noi la ringraziamo per essere qui intervenuto.

I lavori terminano alle ore 19,00.

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

—————

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 1991

—————

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE**Sui lavori della Commissione**

PRESIDENTE	Pag. 213, 216, 217 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	217, 218
FERRAGUTI (Com.-PDS)	218
FERRARA Maurizio (Com.-PDS)	216
FORTE (PSI)	214, 216
GEROSA (PSI)	216
RIVA (Sin. Ind.)	215, 216

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

La missione svolta recentemente negli Stati Uniti ha permesso di accertare che un pur superficiale controllo dei documenti conservati presso la filiale BNL di Atlanta avrebbe dato la possibilità di scoprire tempestivamente il carattere irregolare delle operazioni condotte. Sono evidenti quindi le macroscopiche negligenze nell'esercizio della funzione di controllo da parte degli organi responsabili della BNL, cosicchè già adesso la Commissione potrebbe accertare alcune responsabilità, anche se non tutte a causa della lentezza e parzialità con cui vengono soddisfatte le richieste di informazione avanzate dalla Commissione stessa. Recentemente abbiamo sollecitato al SISMI e all'autorità giudiziaria romana importanti documenti che dovrebbero pervenire in settimana.

Vorrei ora dare lettura di un telegramma pervenuto da parte dell'ingegner Carlo Giglio, dipendente dell'ENEA-DISP in merito ai rapporti che si sono avuti con l'Iraq nel campo della ricerca nucleare. Il testo di tale telegramma è il seguente:

«Ritengo doveroso testimoniare alla S.V. quanto segue: l'ENEA stesso ha dovuto riconoscere che la collaborazione in campo nucleare anche con l'Iraq non ha seguito le direttive governative in tema di politica estera.

In tale occasione è stato accertato che i criteri di sicurezza e salvaguardia non erano adeguati, non è stata esercitata una idonea ed efficace azione di vigilanza sugli impianti nucleari, era diffusa una cultura di sottostima degli aspetti di salvaguardia, erano "anomali" i finanziamenti dell'ENEA a favore della Snia-Techint.

Posso testimoniare ancora che l'ENEA ed in particolare il suo presidente Colombo, peraltro alto esponente della comunità ebraica, erano a perfetta conoscenza che la collaborazione nucleare con l'Iraq avrebbe consentito a questo paese di presentarsi presto come "potenza atomica" in risposta "all'aggressione" dello Stato di Israele che ha distrutto il reattore nucleare iracheno Osirak.

Quanto sopra vuol essere un contributo, certo incompleto, alla verità, qualunque sia il seguito che ad esso la S.V. vorrà dare.

Per questo sono a disposizione per eventuali chiarimenti».

Ho rivolto una domanda all'ENEA in relazione a quanto chiesto dal collega Forte, ma la risposta contenuta in questo telegramma è venuta spontaneamente; essa pone alla Commissione dei problemi immediati. Nei rapporti con la BNL siamo arrivati ad una fase estremamente delicata, perchè solamente a seguito di ripetute e pressanti richieste

abbiamo ottenuto una parte della documentazione necessaria. In ordine ad una ispezione amministrativa, che è in corso dal giorno successivo alla vicenda, non riusciamo ad esempio a venire a capo degli accertamenti effettuati, dei risultati conseguiti e dei documenti acquisiti. L'ultima volta ci venne promesso che il 15 aprile avremmo avuto una relazione conclusiva; ora si parla del 30 maggio, ma a questo punto non possiamo subordinare lo svolgimento dei nostri lavori all'invio di documenti rilevanti, anche per la nostra ferma convinzione di dover stabilire una conclusione forse prima del tempo assegnatoci, per poter dare l'aspetto più compiuto possibile alla nostra relazione.

A questo proposito si pone l'esigenza che la Commissione esamini l'opportunità, emersa nell'Ufficio di presidenza di ieri, di disporre di un atto di acquisizione coattiva, avvalendosi dei poteri previsti dalla normativa in materia di Commissione d'inchiesta. La Commissione potrà disporre con una ordinanza l'acquisizione della relazione ispettiva interna della BNL, allo stadio cui essa è pervenuta e con tutta la documentazione connessa o relativa alla parte non ancora elaborata. Così saremo in grado di sapere veramente se si è proceduto in modo serio ad una ricostruzione dell'intera vicenda sotto il profilo amministrativo o se dobbiamo provvedere noi, dal momento che abbiamo l'obbligo e il dovere di esprimere in termini chiari e definiti il nostro giudizio al Senato.

Attraverso l'azione della Guardia di finanza abbiamo faticosamente ricostruito l'organigramma. Infatti non era chiaro capire il percorso seguito sotto il profilo funzionale da Atlanta a Roma, attraverso i diversi passaggi, anche per intendere quali organi, al di là della presidenza, della direzione generale e di quelli direttamente operativi, fossero responsabili. A questo proposito, si rende anche indispensabile l'audizione del responsabile del servizio legale della BNL, avvocato Garone, per sapere se i documenti che ci vengono forniti sono da ritenersi l'elenco definitivo di quelli acquisiti dalla banca su questa vicenda. Questo anche per sottrarci alla facile risposta per cui ogni giorno si reperiscono documenti sulla attività clandestina.

Dovremo quindi decidere su questa audizione e, dall'esame della documentazione che acquisiremo nella forma suddetta, potremo valutare la necessità di disporre di altri elementi probatori.

Dichiaro aperta la discussione.

FORTE. Ringrazio il Presidente per questa dettagliata esposizione. Mi compiaccio per il modo serio e circostanziato con cui procedono le indagini. Vorrei inoltre chiedere se si è tenuto conto della mia richiesta di audizione dei responsabili *pro tempore* della SACE. Quando sentimmo la signora Danieli non risultò chiaro se le garanzie SACE fossero preventivamente accordate e in che modo, non era chiaro il motivo per cui si sapeva che la SACE avrebbe concesso crediti all'Iraq (almeno verificando la prassi normalmente seguita dalla stessa SACE in quelle circostanze) in un periodo in cui questo paese era insolvente. Si trattava tra l'altro di crediti relativi anche a impianti quali quelli della Danieli, che il responsabile della filiale ha definito come impianti ad alta tecnologia con caratteristiche di un certo tipo.

Vorremmo capire, nell'ambito di una determinata impostazione di politica estera, a chi rispondeva la SACE e perchè si comportava in questo modo, naturalmente se effettivamente agì secondo questa direzione.

Suggerirei infine per completezza di chiedere un'audizione del responsabile della Banca d'Italia della vigilanza sulle aziende di credito, dottor Desario, per sapere se tutti i documenti che la Banca d'Italia ha acquisito fino ad oggi ci sono stati consegnati.

Possiamo riferirci a tutti i documenti ispettivi passati ed attuali che la Banca d'Italia ha predisposto o che ha ricevuto dagli Stati Uniti.

Ho letto sui giornali l'esplosiva dichiarazione del presidente Gonzalez, relativa al coinvolgimento del premio Nobel per la pace Kissinger, anch'egli esponente della comunità ebraica. Mi sembra di aver capito che sia stato, oltre che consulente della BNL, anche consulente personale di Saddam Hussein o della famiglia di Hussein per i suoi affari internazionali. Si affermerebbe dunque che tramite un suo collaboratore che lavorava alla Casa bianca abbia sponsorizzato queste attività e, ciò che più conta, si sarebbe trattato di una sorta di triangolazione tra vertici della BNL - e non l'oscura filiale di Atlanta - e personaggi dell'ambiente governativo americano e, naturalmente, personaggi dell'ambiente governativo iracheno. Come si potrebbe acquisire tutto il materiale relativo a questa vicenda per non dire di averne solo letto sui giornali? Mi sembra una acquisizione di grandissima importanza anche per quei famosi tasselli relativi alle responsabilità.

RIVA. Voglio affrontare tre temi che nella sua introduzione il Presidente ha elencato e che cronologicamente si impongono per una decisione più immediata. A me pare opportuno, come il Presidente ha proposto, che si decida in questa sede di acquisire alcuni documenti e che si decida di affidare al Presidente il mandato di gestire le decisioni della Commissione nelle forme più congrue e opportune. In questo senso, proporrei di estendere il potere di imperio di questo intervento a tutti i principali documenti elencati: le informazioni richieste al SISMI, quelle richieste alla magistratura, il rapporto della Guardia di finanza e l'ordinanza relativa all'acquisizione del materiale allo stato predisposto. Userei l'espressione «materiale allo stato predisposto» a proposito della relazione sull'inchiesta interna della BNL, perchè mi sembra più corretto. Ovviamente è chiaro che l'esecuzione di questa delibera della Commissione verrà gestita dal Presidente nei termini di tempo che riterrà più congrui, perchè, ad esempio, se i documenti del SISMI e della magistratura saranno già acquisiti sarà inutile predisporre gli atti relativi. Viceversa, se entro il termine di venerdì questi documenti non fossero acquisiti, bisognerà procedere secondo la delibera della Commissione.

Detto questo, mi sembra opportuno fissare questa audizione, che si può estendere al legale della Banca d'Italia, per avere la certezza dei documenti che sono stati acquisiti esattamente per quella finalità e in quei termini.

Come ultimo punto, sul caso ENEA suggerirei un momento di riflessione perchè la questione mi sembra molto importante e, al tempo

stesso, pone problemi di possibile contraddizione con la risoluzione istitutiva di questa Commissione. In termini di competenza ci possono essere aspetti che sfuggono ai nostri compiti. Chiedo dunque un momento di riflessione in quanto alcuni elementi potrebbero essere estranei alla vicenda BNL-Atlanta e potremmo trovarci di fronte ad un problema di competenze.

GEROSA. Abbiamo letto un telegramma di estrema gravità che coinvolge tutto il discorso della politica nucleare dell'ENEA e sarei dell'idea di convocare l'autore di tale telegramma. Possiamo eventualmente procedere prima ad una piccola indagine per sapere la sua esatta qualifica.

PRESIDENTE. Si tratta dell'ingegner Carlo Giglio.

FORTE. Secondo me questo signore è di origine semitica, altrimenti non avrebbe citato la comunità ebraica; le accuse a Kissinger provengono proprio dalla comunità ebraica.

RIVA. Abbiamo già acquisito un documento relativo a Kissinger.

Abbiamo ai nostri atti il testo del contratto di Kissinger con la BNL: riceveva 50 mila dollari per una cena all'anno. L'impegno si basava sulla sua entrata nell'*International Advisory Board* della BNL per fare lo *speaker* alla cena annuale che precede il *meeting* di questo organismo, anche al fine di fornire i suoi consigli alla Presidenza e alla Direzione generale della banca. Questo contratto è stato rinnovato alla scadenza ogni anno, anche l'anno scorso. Mi pare sia stato stipulato per la prima volta nel 1988 e rinnovato poi nel 1989 e nel 1990. L'ultimo rinnovo porta la firma del nuovo presidente della BNL, Cantoni, a condizioni invariate. Sessanta milioni di lire sono poco più della metà della retribuzione annuale di un parlamentare, nota non tanto marginale di questi tempi.

FORTE. Ho una curiosità da sottolineare. Esiste una foresteria della BNL a Roma nella quale si può mangiare e dormire; tra l'altro è molto bella. Viene allora il desiderio di avere l'elenco degli ospiti di questa foresteria degli ultimi anni o almeno del periodo che ci interessa. Potremmo vedere se il Kissinger stesso, al di là delle cene, sia stato ospitato oppure se sia venuto qualche iracheno. Naturalmente non è detto che certi personaggi dovessero per forza alloggiare nella foresteria della BNL, però non si sa mai.

FERRARA Maurizio. Sono d'accordo sulle richieste avanzate dal Presidente e anche sull'acquisizione di tutti i documenti prima citati. Però vorrei rivolgere una domanda innanzi tutto a me stesso ed essere confortato dai colleghi circa la sua opportunità. Abbiamo la necessità di approfondire la conoscenza dei rapporti tra BNL e le ditte italiane che hanno ricevuto finanziamenti attraverso questo canale bancario. In effetti, abbiamo avuto una audizione seria dell'amministratore delegato della Danieli, una delle ditte maggiormente in vista per la quantità dei finanziamenti ricevuti.

Tuttavia l'elenco delle ditte italiane coinvolte (non uso questo termine in senso deprecativo, bensì oggettivo), in queste operazioni è molto più ampio. Chiedo se non sia il caso in questa fase di rivedere tale elenco e verificare se è utile per la nostra indagine approfondire quanto ci potrebbe essere stato di scorretto o di illegale in quei rapporti. Non dovremmo allora limitarci all'audizione del rappresentante di una sola delle ditte autorizzate. Il problema non è risolto.

La nostra cognizione dei rapporti tra la BNL e le ditte non si esaurisce con l'audizione della signora Danieli.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Ferrara mi sembra molto appropriata in quanto – come egli afferma – le ditte coinvolte in questi contatti con la BNL per la fornitura di materiali diversi sono molteplici. Che si proceda allora all'audizione di altri rappresentanti di queste società. Condurremo un esame di tutta la documentazione in nostro possesso per individuare le aziende di ogni ordine e grado che hanno partecipato a questa opera di esportazione a favore dell'Iraq.

Ormai è acquisito che lo sforzo italiano è stato soprattutto di carattere finanziario. La Francia forniva materiale notevolmente sofisticato, la Germania forniva armi chimiche, l'Italia assicurava il denaro per pagare gli uni e gli altri.

Alcune aziende italiane hanno avuto una partecipazione minoritaria. Di tali aziende alcune erano italiane solo nominalmente e in realtà di proprietà straniera. La richiesta formulata di approfondimento della situazione specifica di ciascuna azienda è quindi molto pertinente. Bisogna poi considerare la qualità della merce esportata e chiamare in audizione i titolari delle aziende, anche per ottenere ulteriori elementi. Le aziende facevano sempre capo ad Atlanta, a questo «simpaticone» ed ineffabile Drogoul – come ha detto il capo dei nostri servizi segreti. Pare però che non fosse lui a rispondere e lo stesso ammiraglio ha corretto il tiro dicendo che si trattava di un subordinato agli iracheni e abbiamo percepito che non fosse il presidente a tenere le fila. Procederemo ad un esame in questo senso per predisporre quanto necessario.

COVI. È giustissimo quanto ha suggerito il senatore Ferrara. Forse, però, per non appesantire troppo i lavori della Commissione, una volta individuato quanto può interessarci, possiamo procedere al sequestro delle pratiche relative ai finanziamenti e chiedere chiarimenti in una fase successiva.

PRESIDENTE. Lo stesso discorso vale anche per la SACE. La Segreteria della Commissione ha già fatto alcuni passi, onde accertare per quale motivo alcune aziende hanno beneficiato della copertura di garanzia. Già un'altra volta abbiamo detto che era opportuno chiamare il responsabile e anche per questo motivo ritengo che si possa procedere alla audizione testimoniale.

Per quanto riguarda l'opportuna richiesta in ordine ai rapporti rilevati dal presidente Gonzalez, bisogna tener presente che egli si muove in una prospettiva diversa dalla nostra, perchè noi abbiamo anche la preoccupazione del danno, quella di evitare danni maggiori di

quelli prodotti, e quindi dobbiamo muoverci con la massima cautela. Nel sopralluogo negli Stati Uniti è previsto un incontro con il presidente Gonzalez perchè le circostanze segnalate dal senatore Forte vengano chiarite. Possiamo dire che il rapporto già stabilito con quell'organismo già ci consente di avere dei riscontri scritti. Abbiamo già avuto qualche documento, altri potremo averne attraverso questa forma di scambio che abbiamo stabilito con la Commissione Gonzalez. Però - ripeto - vi è questa possibilità di ascoltare il presidente Gonzalez in forma di audizione, come è previsto dal nostro Regolamento, così come noi abbiamo manifestato la nostra disponibilità per una eventuale audizione presso la Commissione americana in quanto gli obiettivi sono abbastanza simili.

Dobbiamo procedere adesso alla votazione in ordine alle varie misure proposte, cioè la deposizione testimoniale dell'avvocato Garrone, dell'avvocato Desario, previ opportuni accertamenti e, infine, dell'ingegner Giglio dell'ENEA. In secondo luogo l'acquisizione dei documenti del SISMI, come richiesto con la deliberazione adottata dalla Commissione nella precedente seduta, l'acquisizione del rapporto della Guardia di finanza all'autorità giudiziaria e l'acquisizione di tutto il materiale relativo alla inchiesta disposta dalla BNL nell'agosto 1989, inchiesta della quale è stata indicata la conclusione nel dicembre scorso, poi a febbraio, poi in aprile e adesso ci si dice che avverrà a fine maggio. Questo ritardo che verrebbe addebitato alla Commissione in realtà non dipende da noi: per questo la Commissione dà al Presidente il mandato a procedere all'acquisizione nelle forme dell'acquisizione coattiva, come previsto dal Regolamento, lasciando alla Presidenza la valutazione dei modi, dei tempi e delle circostanze. Tutto ciò domani verrà portato a conoscenza dei destinatari.

COVI. Nell'elenco dei soggetti sottoposti a questo sequestro è compresa anche l'autorità giudiziaria?

PRESIDENTE. No, assolutamente. Un eventuale diniego avrebbe bisogno di una congrua motivazione e noi potremmo mettere a verbale che non disponiamo del sequestro dei documenti perchè con atto motivato l'autorità giudiziaria ha opposto rifiuto.

COVI. Quindi è un invito ad inviarci i documenti?

PRESIDENTE. Il capo ufficio e il magistrato delle indagini mi hanno detto formalmente che avrebbero spedito i documenti, mentre la parte più preoccupante riguarda la BNL, che manifesta una forma di resistenza molto insidiosa in quanto sfugge al controllo, esplicitandosi in una sorta di tattica dilatoria. Da parte del SISMI ci è stato invece assicurato che gli atti richiesti ci verranno inviati, però anche in questo caso, se necessario, possiamo procedere con la forma coattiva.

FERRAGUTI. Il senatore Margheri aveva avanzato una richiesta a proposito di Abbas, anche sulla base delle dichiarazioni fatte dal SISMI (in quanto dopo l'audizione era stato confermato che il SISMI aveva evidenziato alcuni elementi), Siamo riusciti ad acquisire quei dati?

PRESIDENTE. Era in corso un procedimento penale presso il tribunale di Rimini e abbiamo richiesto gli atti; così come abbiamo chiesto al SISMI la documentazione per la parte di sua competenza. In passato il SISMI ha sempre rispettato i tempi.

Metto ai voti le proposte fin qui formulate.

Sono approvate.

I lavori terminano alle ore 17,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta
DOTT. ETTORE LAURENZANO

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA
SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
E SUE CONNESSIONI

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE

Testimonianze del dottor Vincenzo Desario, direttore centrale della vigilanza creditizia della Banca d'Italia, dell'avvocato Giovanni Garone, direttore linea legale BNL Roma, del dottor Francesco Petti e dell'ingegner Paolo Di Vito della BNL

PRESIDENTE	Pag. 223, 224, 225 e <i>passim</i>	DESARIO	Pag. 223, 224
ACQUARONE (DC)	230, 231, 232 e <i>passim</i>	DI VITO	243, 244, 245 e <i>passim</i>
BAUSI (PSI)	239	GARONE	226, 228, 230 e <i>passim</i>
GEROSA (PSI)	238, 243, 247 e <i>passim</i>	PETTI	240, 241, 242 e <i>passim</i>
RIVA (Sin. Ind.)	224, 233, 234 e <i>passim</i>		

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

Testimonianze del dottor Vincenzo Desario, direttore centrale della vigilanza creditizia della Banca d'Italia, dell'avvocato Giovanni Garone, direttore linea legale BNL Roma, del dottor Francesco Petti e dell'ingegner Paolo Di Vito della BNL.

PRESIDENTE. Comunico anzitutto che i nostri lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

L'ordine del giorno reca le testimonianze del dottor Vincenzo Desario, direttore centrale della vigilanza creditizia della Banca d'Italia, dell'avvocato Giovanni Garone, direttore linea legale BNL Roma, del dottor Francesco Petti e dell'ingegner Paolo Di Vito, della BNL.

Viene introdotto il dottor Vincenzo Desario, accompagnato dal dottor Antonio Lomonaco.

PRESIDENTE. In relazione alla vicenda di cui ci occupiamo, ci sono stati inviati documenti provenienti da diverse autorità. Abbiamo sentito la necessità di avere contezza del fatto che la produzione di tali documenti è stata completa. Peraltro dobbiamo riconoscere che la Banca d'Italia ci ha sempre fornito tutte le informazioni necessarie.

Quello che oggi vorremmo dal dottor Desario - che prego, prima della sua esposizione di voler prestare il giuramento di rito - è se con l'ultimo invio deve ritenersi definitiva l'acquisizione dei documenti, in modo da poter poi procedere alle indagini istruttorie.

DESARIO. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Ritengo, signor Presidente, che la Banca d'Italia abbia consegnato tutta la documentazione necessaria, sia quella richiesta dalla precedente Commissione d'indagine, trasmessa tramite il Ministro del tesoro, sia, in seguito ad un'ultima richiesta dei primi di gennaio, il rapporto della FED di Atlanta sulla filiale di Atlanta della BNL, con ulteriore documentazione che è stata ritenuta di specifica importanza ai fini di una compiuta ricostruzione, analisi e valutazione della vicenda BNL.

Tra le carte in possesso potrà anche esservi qualche appunto o qualche documento contabile in cui genericamente si accenna alla filiale di Atlanta, tuttavia i documenti sostanziali per la ricostruzione e la valutazione dei fatti sono stati tutti inviati alla Commissione del Senato.

Devo altresì precisare che in data 9 o 10 maggio la BNL di Roma, Direzione generale, ci ha consegnato una massa di documenti che non abbiamo ritenuto di trasmettere per non creare duplicazioni, in quanto

siamo a conoscenza del fatto che la BNL ha autonomamente provveduto ad inviarli.

PRESIDENTE. La nostra domanda è volta a conoscere se la documentazione in possesso della Banca d'Italia, che si ritiene rilevante ai fini dell'inchiesta che stiamo conducendo, sia stata interamente inviata.

DESARIO. Posso affermare che tutta la documentazione rilevante ai fini della ricostruzione e della valutazione della vicenda, documentazione che noi stessi abbiamo utilizzato, è stata trasmessa.

RIVA. Vorrei approfittare della presenza del dottor Desario per rivolgergli una domanda tangente alla questione, in quanto non riguarda tanto un documento quanto delle registrazioni.

Vorrei sapere se egli può confermare, ovvero smentire, ovvero precisare, una notizia pubblicata dal settimanale «L'Espresso», secondo cui giovedì 16 maggio presso la Banca d'Italia è stato eseguito un sequestro, da parte della Guardia di finanza, di nastri magnetici in cui sono registrate le operazioni interbancarie compiute dagli istituti di credito italiani nel nostro paese e all'estero, in relazione alle indagini che la Guardia di finanza, per conto della magistratura, sta compiendo sulla vicenda di Atlanta.

Qualora la risposta fosse positiva, vorrei avere una sua valutazione, anche sotto forma di precisazione, sulla rilevanza degli elementi contenuti in questi nastri agli effetti di una ricostruzione della vicenda.

DESARIO. Confermo che la Guardia di finanza si è presentata presso i nostri uffici, più precisamente presso il nostro servizio informazioni statistiche e creditizie (SISC) con un ordine del magistrato per ottenere documentazione che riguardava, ritengo, la matrice dei conti di alcune grandi banche italiane nel periodo 1988-89 ed anche l'aggregazione, la quadratura, dei conti interbancari.

Non conosco gli obiettivi di questa richiesta, ma ritengo che tale documentazione non potrà in alcun modo essere utile per dipanare molti dei problemi che la magistratura e anche questa Commissione si pongono.

Farò solo un esempio. Dire di poter fare, sulla base delle segnalazioni delle matrici dei conti di fine mese che la banche forniscono alla Banca d'Italia, la quadratura dei conti interbancari è un'utopia. Questo perchè esistono ragioni tecniche per cui alla scrittura d'iniziativa di una banca corrisponde una scrittura di conformità della banca ricevente che non è contestuale, in quanto dipende dal momento di ricezione delle informazioni; quindi passano dei giorni. Per di più - e questa è un riflessione personale - sui mercati interni e internazionali ormai si lavora su una massa di transazioni e con un diversità di tipologie tale da rendere impossibile una quadratura sul piano contabile. La matrice rileva le consistenze di fine mese.

Esiste inoltre un altro aspetto assai rilevante, che concerne le teniche di contabilizzazione. Vi sono aziende italiane ed estere che registrano queste operazioni in base alla data di contrattazione, mentre

ve ne sono altre che le contabilizzano a data cosiddetta di regolamento. Tutto questo comporta una differenza notevole.

Devo inoltre aggiungere che la nuova matrice, che segue quella del 1974, è stata introdotta dal 1° gennaio 1989, se non vado errato, con riferimento solo alle filiali con sede in Italia.

Per la matrice delle filiali estere, non delle singole filiali, ma di tutte le filiali raggruppate per paese di insediamento, il nuovo sistema è entrato in vigore dal 1° gennaio 1990. Per tali filiali estere la nominatività dei conti interbancari è stata introdotta con la nuova matrice.

Le banche hanno incontrato notevoli difficoltà ad adeguarsi al nuovo sistema di segnalazioni, prova ne sia che la Banca d'Italia ha dovuto consentire delle proroghe nella produzione della nuova documentazione. Ad alcune aziende è stato consentito di produrla parzialmente omettendo talune indicazioni innovative che venivano richieste; ad altre è stato temporaneamente concesso di trasmettere la matrice secondo le procedure precedenti.

Per le filiali estere la situazione è molto più complessa, perchè devono tenere conto delle esigenze delle autorità locali dei paesi in cui sono insediate. Per questo il passaggio da un diverso tipo di contabilizzazione a quello richiesto della matrice diventa più difficile. Credo pertanto che difficilmente da quei documenti si possa arrivare a conclusioni certe e definitive.

PRESIDENTE. La ringrazio, a nome di tutta la Commissione, per questo supplemento alle notizie acquisite.

Vengono quindi congedati il dottor Desario e il dottor Lo Monaco.

PRESIDENTE. Poichè è richiesta la nostra presenza in Aula, sospendo la seduta.

I lavori sospesi alle ore 16,20, sono ripresi alle ore 17,15.

Viene quindi introdotto l'avvocato Giovanni Garone.

PRESIDENTE. Vorremmo verificare con l'avvocato Garone, che rappresenta la Banca nazionale del lavoro, se tutta la documentazione relativa alla vicenda BNL-Atlanta, oggetto della nostra inchiesta, è stata fornita alla nostra Commissione.

Quando parliamo di documentazione non ci riferiamo indifferente-mente a tutti gli atti; come l'avvocato Garone sa per la sua professione, la Commissione è interessata a quei documenti significativi e rilevanti ai fini della conoscenza della vicenda in oggetto e della espressione di un giudizio politico da parte nostra.

Desidero inoltre specificare che siamo anche interessati ad acquisire qualsiasi atto che possa indicare i rapporti fra la BNL, direzione generale o area del nord America, con gli uffici legali, perchè gran parte di questa vicenda, come avremo modo di verificare nella nostra prossima trasferta, non si è svolta in Italia. Gli uffici legali interessati sono quelli di Atlanta e di New York, che hanno svolto una

certa attività. I miei colleghi conoscono perfettamente il tipo di processo in atto ad Atlanta e hanno acquisito conoscenze che potranno essere utili.

Noi le saremmo grati se con l'attuale audizione lei ci potesse precisare che tutta la documentazione relativa a questa vicenda è stata fornita alla Commissione, se dobbiamo chiederne altra o se dobbiamo richiederla per altra via. Talvolta documenti ritenuti riservatissimi e segreti sono pubblicati da giornali non solo italiani. Questo non per attribuire delle responsabilità a qualcuno, ma solo per dire che vorremmo giungere tempestivamente, ai fini dell'istruttoria che faremo a New York con acquisizioni testimoniali, ad avere il panorama della documentazione.

Le ricordo che prima di rispondere alle nostre domande deve prestare il giuramento di rito.

GARONE. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Signor Presidente, signori senatori, l'introduzione del Presidente in un certo senso mi agevola nel fornire alla Commissione tutti i chiarimenti indispensabili, della cui importanza sono perfettamente consapevole, giacchè il Presidente ha parlato di documenti significativi.

Confesso che, se mi fosse stato chiesto se tutti documenti quali che fossero, e comunque reperiti o connessi alla vicenda di Atlanta, siano stati consegnati alla Commissione, avrei avuto grande difficoltà, poichè, a quanto mi consta, presso Atlanta è custodita una copiosa documentazione di supporto relativa alle operazioni ricostruite presso quella filiale, che ritengo di poter escludere sia mai stata consegnata alla Commissione. Peraltro, in occasione di una recente visita ad Atlanta, compiuta da alcuni senatori della Commissione, ho dato precise istruzioni di indicare l'esistenza di tale documentazione, di mostrarla e di accedere a qualunque richiesta, sia di ispezione sia di consegna.

Non ho una diretta conoscenza di ciò, tuttavia a quanto mi consta non tutto il contenuto delle 25 casse di documenti, sequestrate dal FBI nell'agosto 1989, custodite in sette armadi ad Atlanta, è stato consegnato alla Commissione.

Lei, signor Presidente, ha parlato di documenti significativi. Indubbiamente su questa documentazione è stata fatta, ad opera di un nucleo ispettivo diretto dal dottor Petti, una analisi durata lunghi mesi, a tempo pieno, per metterla in ordine, ricostruire le operazioni, verificare cosa era accaduto e trarne determinate conseguenze.

Da tale documentazione sono stati estratti numerosi documenti che, come ultima trasmissione alla Commissione, sono allegati alla relazione ispettiva, ai quali l'Ispettorato, secondo le proprie valutazioni, ha ritenuto di attribuire una certa rilevanza ai fini della ricostruzione della vicenda Atlanta e delle operazioni significative in relazione alle finalità perseguite.

In questo senso posso rispondere - parlo per ora della documentazione rinvenuta ad Atlanta, poi parlerò di quella presso la Direzione centrale - che per quanto è a mia conoscenza tutta la documentazione significativa relativa alla vicenda è oggi in possesso della Commissione.

Circa la documentazione acquisita dagli uffici della banca presso la Direzione centrale il discorso è diverso e richiede alcuni chiarimenti. Ad Atlanta si trattava di andare a vedere documenti di cui si ignorava l'esistenza, relativi ad operazioni non conosciute dalla Direzione centrale. Nella Direzione centrale invece non si potevano evidentemente trovare documenti relative alle operazioni clandestine e irregolari della vicenda di Atlanta, per cui l'attività di ricerca e valutazione di documenti presso la Direzione generale ha seguito una logica improntata a criteri diversi.

Si trattava di verificare attraverso la documentazione esistente presso gli uffici significativi in relazione ai rapporti con l'estero (area commerciale, area finanza, area controlli, area crediti) se in questa corrispondenza, nei documenti relativi ai rapporti con la filiale di Atlanta, risultassero o meno elementi rilevanti, o in senso positivo o in senso negativo, circa la vicenda Atlanta.

Tengo a precisare che non ho partecipato all'attività di tipo investigativo, ma in questa vicenda mi sono occupato di tutti gli aspetti legali relativi alla posizione della Banca, soprattutto in rapporto ai terzi e quale veicolo interlocutore delle richieste sia della Magistratura, sia della Commissione. A fronte di qualsiasi richiesta da parte delle autorità inquirenti, il mio compito è stato quello di individuare gli uffici, i settori della Banca da cui potevano venire notizie o documenti interessanti, di raccogliere tali documenti, di verificarne la corrispondenza a quanto richiesto e di trasmetterli.

Comunque, in base alla mia esperienza in questo lungo periodo ed alla conoscenza che ho del funzionamento dei servizi della Banca, posso dire che una attività di acquisizione, in un certo senso analoga, anche se su scala minore, a quella condotta presso la filiale di Atlanta, è stata effettuata allorchè fu presentata al Consiglio di amministrazione, il 27 settembre 1989, la relazione del vice direttore generale di allora, dottor Gallo, con i relativi allegati.

Questi ultimi rappresentano l'insieme dei documenti ritenuti significativi per verificare i rapporti tra la Direzione centrale e la filiale di Atlanta ed ho verificato in questi giorni che essi sono stati integralmente trasmessi alla Commissione. Lo sono stati integralmente - tengo a precisarlo - anche se le richieste sotto un certo aspetto erano più limitate. Si è però ritenuto, proprio nello spirito di una doverosa cooperazione con la Commissione, di trasmetterli nella loro interezza, come elementi conoscitivi fondamentali che erano stati acquisiti per via interna ed era doveroso fossero trasmessi nella loro interezza alla Commissione.

Al di fuori di questa attività di compattazione di documentazione svolta allora, non mi consta vi sia stata altra attività di acquisizione di questo tipo. Nel corso della verifica che ho potuto fare negli ultimi giorni (purtroppo per questi aspetti la memoria trova ogni giorno maggiori difficoltà, anche se seguo tali questioni da lungo tempo) ho constatato che esiste in pratica tutta la documentazione che concerne la corrispondenza tra questi uffici significativi e la filiale di Atlanta, concernente i controlli, il prospetto della situazione rischi, della situazione crediti.

Per quanto rientra nella mia esperienza, ritengo non vi possa essere altro, salvo per il fatto, che ho appreso in questi giorni, che vi sarà una

sorta di completamento di tale ispezione mirato maggiormente sul versante della Direzione centrale. Pertanto dovrebbe essere fatta una ulteriore verifica, probabilmente sulla stessa documentazione già acquisita per controllarne l'effettiva completezza.

Riassumendo, per quanto è di mia conoscenza, ritengo sia stata interamente consegnata alla Commissione la documentazione significativa relativa alla vicenda di Atlanta, sia quella reperita nella filiale, sia quella presso la Direzione centrale.

PRESIDENTE. Vorrei, se mi consente, rivolgerle qualche domanda. Il 10 maggio la Banca d'Italia ha ricevuto una parte della documentazione, che, a quanto dice il rappresentante della Banca d'Italia, sembrerebbe essere stata inviata anche a noi. Ne è a conoscenza?

GARONE. Il 10 maggio?

PRESIDENTE. Sì, il dieci maggio ultimo scorso.

GARONE. Il 9-10 maggio ultimo scorso, se non vado errato, è stata inviata la relazione ispettiva con tre grossi allegati. Tale relazione - colgo l'occasione per precisarlo - era stata inviata immediatamente alla Commissione la sera stessa, non ricordo se del 9 o del 10. È stata inviata al Procuratore della Repubblica di Roma; è stata inviata alla Banca d'Italia e, credo, al Ministro del tesoro, ma di questo non sono assolutamente certo. Una copia è stata inviata al magistrato americano.

Per quanto mi consta la sera stessa questi documenti sono stati inviati alla Commissione, e il giorno successivo sono stati trasmessi alla Banca d'Italia. Ritengo che a questo si riferisca la Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Io mi riferivo alla corrispondenza con gli studi americani. Gli studi legali americani hanno fatto delle relazioni sullo stato delle loro indagini, precedenti e subentrate. È importante ai fini di individuare eventuali indirizzi che siano emersi in quella sede.

GARONE. Signor Presidente, quando parlo di documenti relativi alla vicenda Atlanta, mi riferisco a documenti anteriori al quattro agosto 1989, cioè non ai documenti formati o dalla Banca successivamente o che hanno attinenza con la consulenza svolta dagli studi legali.

PRESIDENTE. È un punto importante questo. Infatti le ricostruzioni devono essere fatte con strumenti di indagine appropriati in quella realtà. È chiaro che sono successivi alla vicenda, ma la esplorano e la rivisitano.

GARONE. Vi sono numerosi pareri degli avvocati americani che sono ovviamente a disposizione della Commissione. Spero che non vi siano problemi di segreto professionale americano; la Commissione ha comunque i poteri per chiederlo e non abbiamo al riguardo alcuna difficoltà.

Come dicevo, vi sono pareri degli studi legali americani, e sono molto numerosi perchè loro scrivono abbastanza volentieri. Alcuni di

questi pareri attengono al possibile comportamento della Banca su certe posizioni, soprattutto le posizioni litigiose, quelle pretese che sono state avanzate nei confronti della Banca da alcuni beneficiari di lettere di credito, che hanno posto la Banca in condizione di operare delle scelte. Abbiamo in proposito dei pareri che contengono una sorta di ricostruzione dei singoli rapporti con le valutazioni che il legale americano dà: qui dovete pagare perchè perdiamo; qui abbiamo invece dei motivi legali validi per resistere. Si tratta di mettere insieme questi pareri.

Ci sono poi dei pareri legali su questioni di carattere generale o meglio informativo. Personalmente non conoscevo affatto la procedura penale americana, e ho dovuto imparare qualcosa grazie a questa vicenda. Spesso abbiamo chiesto, ad esempio, cosa fosse l'*indictment*, cosa c'entra la giuria, per cui abbiamo tutta una serie di pareri che ci spiegano il funzionamento, la posizione della banca e vari altri problemi di questo tipo per noi assolutamente nuovi. Come dicevo, sono pareri che fanno chiarezza su questo discorso: grosso modo sono queste le due metodologie seguite.

PRESIDENTE. La nostra Commissione, come lei sa, non è volta ad individuare solo responsabilità, ma piuttosto a formulare un giudizio di tipo politico. Ci servono pertanto non solo testimonianze ma anche informazioni, notizie. È importante quel che lei afferma in ordine alle diverse vertenze in atto. È importante altresì conoscere la posizione della banca che per l'ordinamento americano è responsabile penalmente, o meglio può esserlo in quanto è prevista una responsabilità di questo tipo secondo anche la posizione dei singoli, degli 8 o 9 - non so quanti siano - imputati.

Non vogliamo entrare nel merito del processo penale, ma vorremmo acquisire possibilmente, ai fini della completezza della nostra inchiesta, quelle notizie che subito dopo la vicenda gli avvocati americani e i loro collaboratori e i servizi di investigazione hanno dovuto acquisire. Sarebbe opportuno infatti acquisire queste informazioni di prima mano, in modo dignitoso e onorevole, e non leggerle, come spesso avviene, sui settimanali. Se il percorso dell'acquisizione dei documenti è quello ufficiale, diventa più dignitoso per la BNL e per il Parlamento. I documenti avranno certo il peso che avranno; vi saranno anche informative di carattere personale, dei memoriali, delle confessioni, e sappiamo, per esperienza diretta e professionale, che questi hanno il peso che hanno.

Ma ai fini di una nostra conclusione e di un giudizio di natura politica sulla vicenda, sia per una valutazione del passato sia per una misura di prevenzione per l'avvenire nell'interesse generale, sarebbe importante acquisire questa documentazione. In questo spirito vi è un rapporto fra la banca e questi legali che è quello corrente dei pareri, ma è importante che possiamo conoscere il quadro che questi legali hanno potuto ricostruire all'interno di un ordinamento diverso dal nostro, e che si avvale di certi strumenti utili ed appropriati. Noi abbiamo rilevato che talvolta i legali americani della BNL, con riferimento ai rapporti fra Parlamento e Banca nazionale del lavoro, sembrano dimenticare la natura pubblica della stessa Banca nazionale del lavoro. Il Parlamento è

espressione della sovranità popolare, e stiamo cercando insieme di arrivare ad un giudizio politico sulla vicenda. Abbiamo, come dicevo, avvertito a volte una certa diffidenza da parte dei funzionari della BNL, anche se vi è disponibilità, a fornirci chiarimenti, notizie e informazioni. Ma noi non abbiamo interferito nè nell'istruttoria italiana nè in quella americana. Noi infatti vogliamo pervenire alla formulazione di un giudizio di carattere politico-amministrativo che rappresenti una valutazione per il passato e che per l'avvenire ci porti ad una normativa che eviti alla banca e a noi il ripetersi di simili vicende.

GARONE. In effetti la problematica legale che si è avuta sul caso Atlanta per la Banca è che la banca era esposta su vari fronti, soprattutto nei primi tempi quando era ancora difficile una ricostruzione di quello che era accaduto, su due fronti fondamentali: il fronte dei terzi creditori, portatori cioè di lettere di credito, e il fronte iracheno cioè delle controparti contrattuali, fronte iracheno che poi con molta fatica ha poi trovato quella che poteva sembrare una sistemazione con l'accordo di Ginevra, ma che poi si è riaperto con l'invasione del Kuwait. Da allora ogni rapporto è cessato.

Poichè questi contratti sono regolati dalle leggi della Georgia, e i beneficiari delle lettere di credito sono in gran parte americani, soprattutto quelli di maggiore rilievo per i quali si sono posti questi problemi, si è fatto continuamente ricorso alla consulenza degli avvocati americani, che ci hanno fornito dei chiarimenti di base sulla portata dei contratti, sulla nostra posizione, soprattutto nei confronti della controparte irachena e dei beneficiari. La nostra posizione purtroppo molte volte si è rivelata legalmente debole, a volte difficilmente difendibile.

Vi sono quindi pareri di una certa ampiezza con casistica giurisprudenziale; vi è poi un'altra serie di pareri che riguardano specifiche questioni, a volte anche molto minute. Si tratta - ripeto - di mettere insieme tutti i pareri. Se la Commissione ne farà richiesta, non v'è dubbio che la Banca glieli fornirà. Ritengo però sia necessario che la Commissione faccia richiesta formale per quei problemi connessi alla legislazione americana cui prima facevo riferimento.

PRESIDENTE. La ringrazio per i chiarimenti forniti.

AQUARONE. Risulta a lei che della Commissione di indagine interna, cioè quella istituita dalla banca, faccia parte il dottor Costantini?

GARONE. Non mi sembra, anche se non vorrei rischiare di sbagliarmi, tuttavia non mi pare che ne faccia parte il dottor Costantini.

ACQUARONE. Quando la Commissione di indagine, che non aveva i poteri di inchiesta, era ad Atlanta e stava per esaminare alcuni documenti, il responsabile della filiale di Atlanta ci disse che avrebbe dovuto sentire il suo parere se poteva consegnarci o meno questi documenti. La sua risposta al riguardo fu negativa; può cortesemente spiegarci le motivazioni legali?

GARONE. Sono molto lieto di avere questa occasione per spiegare ciò che ci è pesato molto anche in termini morali, nonché per un profilo di immagine negativa per quella che può essere apparsa una sorta di reticenza o di scarsa volontà di collaborazione. In realtà, quando la Commissione di inchiesta non aveva i poteri propri dell'autorità giudiziaria, ci siamo dovuti porre un problema di rispetto del segreto istruttorio, sia nei confronti della magistratura italiana che nei confronti di quella americana. Avevamo inoltre verificato che questo problema non era un portato della nostra immaginazione ma aveva dei riscontri seri, dei quali avremmo necessariamente dovuto tener conto, tant'è vero che in Italia quando le richieste della Commissione cominciarono a riguardare proprio la documentazione che era stata acquisita dall'autorità giudiziaria, noi presentammo una formale istanza al procuratore della Repubblica per essere autorizzati a consegnare alla Commissione quanto ci venisse richiesto. Fummo autorizzati con un provvedimento posto in calce a questa richiesta e da quel momento non è esistito più nessun problema.

Purtroppo, quando è avvenuta la prima visita della Commissione ad Atlanta non avevamo ancora questa autorizzazione da parte del magistrato italiano ed era seriamente dubbio che nei confronti della magistratura ci fosse la possibilità, in quel momento, di accedere a qualunque richiesta avanzata dalla Commissione.

Quindi, purtroppo, i miei colleghi dirigenti di Atlanta si sono trovati in una situazione disagiata (anch'io mi sono trovato in una condizione estremamente disagiata) ma in quel momento non avevamo la possibilità di comportarci in maniera diversa. Non appena ne abbiamo avuto la possibilità, credo sia stato notato un cambiamento nei rapporti tra la Banca e la Commissione e un diverso tipo di cooperazione.

Tuttavia, posso assicurare che l'unico motivo di tale comportamento è stata la preoccupazione del rispetto del segreto istruttorio.

ACQUARONE. Vengo ora all'ultima domanda. Capita molto spesso a me come avvocato di dire ad un cliente, specie se imputato, di tenere una certa linea difensiva avvalendosi della facoltà di dire anche bugie: in pratica si consiglia di negare e di dire sempre di no.

Una difesa di questo tipo mi sembra che emerga dalla linea difensiva della BNL, nel senso che anche in questa sede si sono affermate delle cose che poi un riscontro anche abbastanza elementare ha dimostrato non vere e ne cito una: non era assolutamente possibile avere un controllo su Atlanta, perchè erano tutte operazioni fatte attraverso *computer* per cui se alla fine si arrivava al pareggio dei conti spariva tutto; andando ad Atlanta abbiamo potuto riscontrare che di tutte queste operazioni c'era un riscontro cartolare. Io che faccio l'avvocato non mi meraviglio che si possa dire a un cliente, specie se inquisito, di dire anche cose non vere; però avrei piacere di sapere se questa linea difensiva volta a negare tutto (soprattutto per il contrasto fra la documentazione cartolare esistente poi rinvenuta e le affermazioni relative a questi diabolici *computers* attraverso i quali poteva essere fatto tutto senza riscontro) derivano come penso dal consiglio dei colleghi americani, o se viceversa derivano da un indirizzo suggerito dai colleghi italiani.

Le chiedo cioè se l'origine di questa difesa, che poi il tempo ha dimostrato avere delle falle sul piano della corrispondenza con la verità reale, è stata un suggerimento dei difensori italiani o dei difensori americani.

GARONE. Senatore, posso senz'altro rispondere dicendo che per me non esiste una linea difensiva della banca: non è mai esistita tale linea difensiva, perchè la banca come istituzione non deve difendersi, ma deve contribuire all'accertamento della verità.

ACQUARONE. In America la banca è una possibile imputata, vista la legislazione penale di quel paese.

GARONE. In effetti c'era questo problema.

ACQUARONE. Allora la domanda è: quanto vi ha preoccupato la possibile imputazione in sede penale della banca, attesa la normativa americana?

GARONE. Ci siamo preoccupati di questa possibile imputazione della banca davanti ai giudici americani solo per un aspetto, solo per la possibilità cioè che si evitasse qualunque accertamento approfondito di ricerca della verità e di ricerca delle responsabilità, per valorizzare invece soltanto una generica negligenza, non meglio precisata e non meglio circoscritta, imputabile alla banca e sulla base di questa costruire una responsabilità penale della banca.

Questa è stata la nostra vera preoccupazione, perchè qualunque accertamento e qualunque iniziativa volta alla ricerca della verità e delle responsabilità personali non sono mai stati ostacolati, ma anzi favoriti nei limiti del possibile in base agli elementi a nostra disposizione. Quindi, indubbiamente c'è stata una preoccupazione di questo genere ma un po' fuori dal nostro controllo, perchè ci rendevamo conto che la questione poteva obbedire a dei criteri e a delle esigenze assolutamente non gestibili e non controllabili dalla banca.

Una linea difensiva basata sulla negazione di alcuni elementi assolutamente non c'è stata. Nei pareri dei legali americani - pareri che potremmo consegnare alla Commissione - non ci sono elementi dimostrativi dei principi di tale linea difensiva cioè dei casi (che ora non ricordo bene in relazione ad alcuni passaggi della vicenda) in cui si sia individuata una possibilità che certi fatti potessero essere strumentalizzati per affermare *la criminal corporis liability*. Ma questo non ha mai determinato una linea difensiva della banca intesa a negare.

Se singole persone hanno fatto delle affermazioni che poi non hanno avuto riscontro nella realtà, questo certamente non rientra in una linea difensiva della banca.

ACQUARONE. Le sono grato della risposta, ma le confesso che è una risposta per la banca nel suo complesso di una certa gravità, perchè siccome gli elementi di difformità tra dichiarazioni rese alla Commissione di indagine e i riscontri documentali fatti dalla Commissione stessa sono numerosi e anche gravi e rilevanti, ove fossero stati suggeriti da

una linea di difesa in una certa ottica avevano una loro giustificazione. Altrimenti, come giudicare, alcune deposizioni che dovremo poi valutare, se non hanno alle spalle il consiglio di un avvocato - non importa se italiano o americano - che consiglia di tacere o di dire il meno possibile? Sicuramente noi che facciamo questo mestiere siamo *a priori* destinati al girone dantesco dei cattivi consiglieri.

Questo però mette il nostro assistito in una posizione di minore responsabilità, giacchè si è comportato in un certo modo in quanto gli è stato suggerito dal proprio avvocato. Invece, il fatto di dire che non è stato dato un indirizzo pone il soggetto in una posizione di maggiore severità nei confronti di una serie di deposizioni rese, che quindi non sono state fatte per un fine giustificabile, in difesa della banca. Non si capisce, in questo caso, per quale motivo tali dichiarazioni siano state rese.

GARONE. Comprendo perfettamente il suo discorso. Francamente al momento non ho presente - e in un certo senso preferisco sia così - a quali deposizioni lei si riferisca, in relazione a quali fatti e a quali persone.

Non voglio fare il difensore di nessuno, tuttavia ritengo giusto e doveroso, proprio per aver vissuto questa vicenda, rappresentare alla Commissione l'enorme difficoltà che vi è stata, anche a livello individuale, per persone che avrebbero dovuto o potuto conoscere, ricostruire o spiegare determinati fatti, nel farsi un'idea precisa su tali aspetti.

Anch'io alle volte mi sono trovato nella situazione di richiedere una spiegazione che poi, a distanza di 15 giorni, mi è stata fornita in modo differente, perchè nel frattempo si erano chiarite alcune idee, si erano lette meglio alcune carte. Quindi, senza voler difendere nessuno, giacchè non so a chi lei si riferisca, vi prego di tenere in considerazione questo aspetto molto importante: non è detto che l'intento fosse quello, doloso o volontario, di occultare.

ACQUARONE. La mia domanda era tesa a sapere se esisteva o meno una linea difensiva della Banca, magari dei legali americani che sono tendenzialmente portati a queste linee difensive, oppure no. Mi sembra di aver capito che non vi fosse.

GARONE. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Questo aspetto sarà oggetto di esame e di riflessione.

RIVA. Avvocato Garone, con lettera a lei intestata e da lei sottoscritta in data 19 marzo 1991, la BNL ha trasmesso a questa Commissione il testo del rapporto della *Federal Reserve Bank di Atlanta*.

Vorrei sapere se si tratta dell'integrale testo da voi ricevuto.

GARONE. Sì, a quanto mi risulta, si tratta del testo integrale.

RIVA. A questo testo manca la parte confidenziale, che normalmente è presente in tutti i rapporti ispettivi. La BNL ha ricevuto o no questa parte confidenziale?

GARONE. Dovrei vedere cosa esattamente abbiamo inviato. Con riguardo alla parte confidenziale, forse c'è una lettera di accompagnamento.

RIVA. Mi riferisco alla parte confidenziale che è presente in tutti i rapporti che vengono fatti a seguito di ispezioni condotte dalle banche centrali su agenzie o su banche. Il rapporto è sempre distinto in una parte ordinaria e in una parte confidenziale.

GARONE. Non sono in grado in questo momento di fornire una risposta sicura; francamente non ricordo. Quello che mi viene in mente è la possibilità che vi sia semplicemente una lettera di accompagnamento e che essa non sia stata trasmessa insieme al testo.

RIVA. Non mi riferisco ad una lettera di accompagnamento, ma ad un documento che segue le diciotto pagine trasmesse per diverse altre pagine e che in inglese è definito *confidential section*.

GARONE. Senatore Riva, quello che posso fare è accertarmi della cosa e se effettivamente risultasse l'esistenza di una parte non inviata trasmetterla immediatamente.

RIVA. Le significo che ciò contrasterebbe con la dichiarazione secondo cui tutti gli elementi significativi in possesso della BNL sono stati trasmessi a questa Commissione.

Analoga domanda le rivolgo per quanto riguarda il rapporto d'esame fatto presso la BNL di New York dal *Banking Department State of New York*, nel senso che il testo inviatoci dalla BNL, anche in questo caso, non è accompagnato dalla *confidential section*.

GARONE. Sempre con lettera in data 19 marzo?

RIVA. In questo caso non ho la lettera di accompagnamento, quindi non le so dare il riferimento della data di trasmissione. Posso, però, darle il riferimento del documento; si tratta del *Banking Department State of New York. Report of examination of Banca Nazionale del Lavoro New York-New York*, recante la data del 4 agosto 1989. La parte che BNL ci ha trasmesso è carente della sezione confidenziale.

Le preciso subito, comunque, che noi non ignoriamo la parte confidenziale, sia dell'uno che dell'altro documento, giacchè l'abbiamo acquisita per altra strada. Il problema è accertare se la BNL ha collaborato con la Commissione inviando l'interezza dei documenti che le sono stati trasmessi o no.

GARONE. Ripeto che non ho direttamente svolto l'attività di acquisizione. Ogni documento che ho trasmesso alla Commissione lo ho a mia volta ricevuto dagli uffici cui tali documenti appartenevano.

Quindi ho la tranquillità e la coscienza di aver trasmesso quanto mi è stato costantemente inviato. Compirò ora un'immediata verifica per vedere cosa ha ricevuto BNL.

Prego di considerare la mia affermazione che sono stati inviati tutti i documenti significativi nel quadro di quanto a me consta, in base alla mia esperienza ed ai rapporti avuti all'interno della Banca. Non ho svolto personalmente l'attività di acquisizione.

Se comunque risultano mancanze nella documentazione, non vi è dubbio che a ciò verrà immediatamente ovviato.

RIVA. In questo caso la pregheremmo di notificarci anche l'ufficio che ha trattenuto la parte dei documenti che non ci è stata inviata.

GARONE. Comprendo che si tratta di un discorso difficile, tuttavia potrebbe essersi trattato di un errore materiale, giacchè si è lavorato su montagne di carte.

RIVA. La seconda domanda che desidero porle riguarda il rapporto Petti, che ci è stato trasmesso intorno al 10 maggio. Nell'ultima pagina esso reca la data del 10 aprile. Come mai è stato necessario un mese per farlo avere alla Commissione?

GARONE. Ho ricevuto il rapporto Petti il 10 maggio. Di esso è stata data lettura in alcune sedute del comitato esecutivo della Banca, cui io non ho partecipato, eccezion fatta per una parte dell'ultima seduta, quella del 10 maggio. Per quanto ne so tale lettura ha richiesto diverse sedute.

La data del 10 aprile è probabilmente quella in cui il rapporto è stato terminato. Sono certo che sono stati trasmessi alla Commissione anche i verbali delle sedute riservate del comitato esecutivo in cui è stata data lettura del rapporto, poichè fanno parte di uno dei tre faldoni della documentazione trasmessa.

Di tale rapporto, come dicevo, è stata data lettura in varie sedute. Era previsto che essa fosse completata nella seduta del 10 maggio, data in cui è stato trasmesso alla Commissione.

RIVA. Se ho compreso bene, il comitato esecutivo della BNL si è arrogato il diritto di leggere il rapporto ispettivo prima della Commissione parlamentare.

GARONE. Non posso rispondere a questa domanda. Certamente risulta dai verbali delle sedute del comitato che del rapporto è stata data lettura in quella sede.

RIVA. Il rapporto quindi era stato predisposto e reca la data del 10 aprile, mentre la Commissione lo ha ricevuto un mese più tardi perchè il comitato esecutivo si è riservato di leggerlo.

Sempre a proposito del rapporto Petti, nelle ultime pagine si indica che «le risultanze sopra riportate» cito testualmente dal rapporto...

PRESIDENTE. Senatore Riva, su questo punto sarebbe forse più opportuno sentire il dottor Petti, il quale ha accompagnato stasera l'avvocato Garone.

RIVA. Ma la mia domanda riguarda sempre la trasmissione di documenti, per cui ritengo che l'avvocato Garone possa risponderci.

Dicevo che nelle ultime pagine del rapporto si dice: «le risultanze sopra riportate attengono prevalentemente alle indagini svolte presso l'agenzia di Atlanta; pertanto non comprendono la verifica della regolarità degli adempimenti amministrativi inerenti il caso Atlanta facenti carico alla direzione centrale, essendo stati a ciò interessati altri dipendenti dell'istituto e in molti casi prima ancora del conferimento del mandato ispettivo».

La domanda è: questi altri adempimenti, questi altri rapporti interni sono stati trasmessi alla Commissione?

La stessa domanda - per darle modo di fornire una risposta globale - riguarda anche il fatto che sempre alla conclusione del rapporto Petti si dice: «il presente documento inoltre non recepisce gli esiti dell'attività espletata dal cosiddetto «gruppo Atlanta», costituito presso la linea istituzioni finanziarie dell'area finanza che ha operato sotto il coordinamento del dottor Sartoretti dai giorni immediatamente successivi al 4 agosto fino al 31 ottobre. Da questa data il coordinamento è stato affidato all'ingegner Di Vito. Inoltre la relazione non comprende le risultanze dell'attività svolta dal dottor Gallo in base all'ordine di servizio n. 27».

Queste altre risultanze sono state trasmesse dalla BNL alla nostra Commissione?

GARONE. Per quanto riguarda l'attività svolta dal dottor Gallo in base all'ordine di servizio, essa si è conclusa nella relazione del 27 settembre 1989, presentata al consiglio con le quattro relazioni e tutti gli allegati, che è stata integralmente trasmessa alla Commissione.

Per quanto poi riguarda gli eventuali ulteriori accertamenti in corso da parte del nucleo ispettivo, ritengo che possa fornire al mio posto spiegazioni il dottor Petti, che mi ha accompagnato per essere disponibile a fornire eventuali chiarimenti.

Lo stesso per il cosiddetto Gruppo Atlanta: il Gruppo Atlanta, per quanto ne so, fu istituito fin dai primissimi giorni della verifica del caso Atlanta. Esso aveva lo scopo di gestire il rapporto della Banca con i terzi portatori di lettere di credito, e quindi doveva operare una ricostruzione delle operazioni commerciali che erano state fatte dalla filiale di Atlanta per esaminare, sulla base di una indicazione che fu data dal comitato esecutivo della banca l'11 agosto, se i terzi che reclamavano il pagamento delle lettere di credito ne avessero legalmente diritto oppure no. Questa, per quanto ne so, è stata l'attività del Gruppo Atlanta, che non era una attività di tipo investigativo, ma un'attività di supporto della filiale di Atlanta; per alcuni mesi le persone mandate ad Atlanta hanno avuto esclusivamente il compito di svolgere attività ricostruttiva ispettiva; Il Gruppo Atlanta, invece, era una specie di filiale distaccata di Atlanta che doveva fare le verifiche sui rapporti che derivavano da questa operazione.

RIVA. Lei non sa se le risultanze di cui si parla siano state trasmesse alla Commissione?

GARONE. Francamente non lo so.

RIVA. Un'altra domanda. Durante l'ultima missione americana della nostra Commissione, in un incontro avvenuto all'agenzia Kroll, alla consegna degli allegati al rapporto Kroll in senso proprio si oppose l'avvocato Driver, il quale ritenne necessario chiedere una autorizzazione della BNL.

La mia domanda è: tutti quegli allegati sono stati poi trasmessi alla Commissione?

GARONE. Sì, sono stati trasmessi. Vi è stato al riguardo una sorta di equivoco con l'avvocato Driver, il quale riteneva di dover chiedere la nostra autorizzazione. Noi ritenevamo invece semplicemente che lui accertasse se potevamo fare uso, e che tipo di uso, di questi allegati.

In realtà anche questo fu oggetto di un parere che è a disposizione della Commissione sul discorso dell'*attorney*, che secondo uno studio dell'avvocato Driver cede di fronte all'acquisizione da parte di chi ha l'autorità di tipo giudiziario. Noi abbiamo perciò chiesto all'avvocato Driver di procurarci prima il rapporto Kroll e poi gli allegati a questo rapporto; non appena li abbiamo avuti, li abbiamo trasmessi immediatamente alla Commissione, così come ricevuti.

RIVA. Un'ultima domanda: in termini di informazione da parte dei vostri legali, ovvero per canali ufficiali, voi siete a conoscenza di un documento della *Federal Reserve di New York* dal titolo «La BNL e il caso del grilletto nucleare»?

GARONE. No, non ne ho mai sentito parlare.

PRESIDENTE. Il segreto professionale dell'avvocato è posto nell'interesse esclusivo del cliente. La BNL è sempre in grado di sciogliere qualsiasi vincolo possa sussistere, liberando l'avvocato da tale vincolo. Abbiamo acquisito stasera con certezza che l'avvocato Garone ha fornito i documenti che gli uffici gli hanno via via dato. Se qualche documento fosse difforme o mancante di qualche parte, l'avvocato ci ha trasmesso quel che gli è stato dato, fermo restando il segreto d'ufficio.

Per quanto riguarda un'altra domanda posta dal senatore Riva, l'ispettore Petti ha inviato una relazione - anche io ho osservato la parte conclusiva - che è accompagnata da una serie di allegati. È possibile che tra questi allegati vi siano i documenti cui faceva riferimento il collega Riva. Come Commissione possiamo chiedere stasera all'ispettore Petti se fra gli allegati vi sia la parte dei documenti cui si fa riferimento alla fine della relazione. Abbiamo oggi chiamato l'avvocato Garone per asseverare l'acquisizione di documenti, e abbiamo potuto ampliare le nostre conoscenze; se intendiamo però acquisire la certezza in ordine ai quesiti posti dal senatore Riva, possiamo sentire l'ispettore Petti. Ogni altra valutazione sia riguardo la data sia riguardo l'esame del comitato esecutivo attiene al merito. Si tratta senz'altro di elementi

rilevanti, e può essere utile l'esperienza di chi si occupa dell'amministrazione, per definire se una ispezione amministrativa sia un atto del singolo ispettore oppure se nella fase conclusiva debba avere la ratifica dell'organo di cui l'ispettore è espressione. È una questione giuridica che dobbiamo approfondire. Infatti desta una certa sorpresa il fatto che la conclusione di una ispezione compiuta il 13 aprile pervenga alla Commissione dopo un mese, in seguito ad un esame interno riguardo al quale bisogna valutare se rappresenta il perfezionamento di un atto completo o se invece è una verifica. Sono questioni che appartengono alla fase della nostra riflessione e discussione.

GEROSA. Volevo riallacciarmi alla domanda posta dal senatore Riva a proposito di questi due rapporti che sono stati inviati. Non ho capito esattamente se lei si riserva di dirci quale era l'ufficio al quale era stato trasmesso il rapporto o se lei è in grado di dirci ora quale ufficio o quali uffici possano essere stati.

GARONE. Non sono in grado di dirlo in questo momento. Dovrei innanzi tutto verificare di aver preso nozione di questa *confidential section*, di verificarne l'esistenza agli atti della banca ed eventualmente di accertare come è arrivata questa relazione ispettiva.

GEROSA. Immagino che sia accaduto altre volte di trasmettere dei documenti ad altre Commissioni; in genere a lei consta che esista questa *confidential section* e che la prassi è di togliere questa parte, oppure a lei non risulta?

GARONE. Non ricordo l'esistenza di una *confidential section*; con questo non escludo che possa esserci stato anche qualche errore nella trasmissione o nella catalogazione degli allegati; francamente non saprei cosa dire a precisazione.

Posso serenamente escludere che ci sia stata una volontà di non trasmettere questa parte alla Commissione, per lo meno per quanto mi concerne, e quindi dovrei accertare.

GEROSA. Mi pare che lei ci abbia fatto avere i documenti che noi abbiamo ultimamente richiesto. Volevo chiederle se esiste una sorta di ordine generale nella banca di consegnare tutti i documenti utili, oppure se di volta in volta si attiva una pratica per consegnare il singolo documento.

GARONE. Il criterio generale è quello di corrispondere integralmente alle richieste. Inoltre ci siamo resi tante volte conto, sia nell'inchiesta giudiziaria sia nell'inchiesta del Senato, che la richiesta proveniente da chi è al di fuori dell'organizzazione della banca o è in una fase di conoscenza ancora non completamente acquisita può essere o interpretata in senso assolutamente restrittivo per quello che esprime nella sua letteralità oppure in senso logico ed estensivo. La scelta è sempre quella di adottare una interpretazione logica ed estensiva, come appunto è avvenuto nel caso della trasmissione di tutti gli allegati integrali alla relazione al consiglio del 29 settembre, che non erano stati

richiesti in quanto tali. Ricordo che erano state chieste alcune cose specifiche che si trovavano fra gli allegati; la decisione fu invece quella di inviare integralmente tutti gli allegati e così è avvenuto in moltissimi altri casi.

Questa è stata sempre la regola, cioè di dare una cooperazione spontanea.

BAUSI. Vorrei fare una domanda all'avvocato Garone, visto che egli è sicuramente al corrente del rapporto Messere e delle vicissitudini che tale rapporto ha avuto per giungere in Italia. Il latore doveva essere il signor Costantini e vorrei domandare, siccome questo trasferimento ha avuto una particolare vischiosità, nei confronti di chi gerarchicamente risponde Costantini. Chi potrebbe essersi accorto di questo ritardo per noi inspiegabile nella consegna del rapporto Messere nelle mani di qualcuno che avesse competenza?

GARONE. È una domanda che mi pone in difficoltà nel senso che non mi sento onestamente in grado di dare una risposta precisa. Conosco bene il funzionamento e l'organizzazione del mio servizio, ma non conosco bene l'organizzazione e il funzionamento o le regole interne di tutti gli altri servizi della banca. Quindi, in base alle disposizioni esistenti nell'ambito di quel servizio, non saprei dire se l'iter del rapporto Messere sia stato normale o anormale.

BAUSI. Chi lo può dire?

GARONE. Sulla base della gerarchia, chi allora era preposto a quell'ufficio, che non ricordo chi fosse in quel momento.

Se mi si chiede, nell'ambito del servizio legale, se una persona si è comportata in un certo modo, posso dire se si è comportata secondo le regole previste oppure no e credo che solo chi era preposto a quel servizio possa dire se questa vicenda del rapporto Messere è stata regolare.

ACQUARONE. Dato che l'avvocato Garone dovrà cortesemente dare alcuni chiarimenti alla Commissione, gliene chiederei uno ulteriore: cioè se quando avrà potuto constatare se per ipotesi il rapporto gli fosse stato trasmesso senza la *confidential section*, ci faccia gentilmente sapere chi glielo ha trasmesso, cioè qual è l'ufficio che gli ha trasmesso questo documento.

Spesse volte noi avvocati, specialmente noi amministrativisti, nel momento in cui il TAR o il Consiglio di Stato ordinano la produzione di determinati documenti quando difendiamo enti pubblici, li prendiamo così come ce li mandano e li consegniamo: non siamo in grado di sapere se sono completi o no; io come avvocato in causa ho l'onere di produrre il documento e la mia diligenza si spinge a chiedere all'ente pubblico che assisto di inviarmi tutti i documenti; se poi non me li mandano completi non è colpa mia e quindi da collega comprendo benissimo la sua posizione.

Però, a questo punto la mia richiesta è la seguente: siccome parrebbe - salvo ulteriore accertamento - che questo rapporto ispettivo

manchi di una appendice che a torto o ragione la Commissione reputa importante, ove a lei fosse arrivato monco, le chiedo se cortesemente può far sapere alla Commissione quale ufficio glielo ha trasmesso mancante della *confidential section*.

GARONE. Va bene.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Garone e dichiaro conclusa la sua testimonianza.

L'avvocato Garone viene congedato.

Viene quindi introdotto il dottor Petti.

PRESIDENTE. Dottor Petti, avremo occasione di sentirla più diffusamente quando avremo raccolto anche le notizie in ordine alla relazione ispettiva che lei ha fatto.

Tuttavia oggi vorremmo soltanto acquisire alcuni particolari in ordine alla parte finale della sua relazione, laddove si fa riferimento ad una serie di atti e accertamenti.

La domanda specifica che desidero porle - ed alla quale la prego di rispondere dopo aver prestato il giuramento di rito - è la seguente. Nella sua relazione si fa riferimento solo agli accertamenti da lei condotti sulla filiale di Atlanta. E per quanto concerne quelli presso la Direzione centrale?

PETTI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Non ho eseguito alcun accertamento presso la Direzione generale, ma soltanto ad Atlanta. Quindi tutto ciò che ho visto concerne Atlanta.

Per la verità, a Roma, su disposizione dell'ispettorato, erano in corso accertamenti ed approfondimenti che non si sono ancora conclusi. Si attendeva questa relazione della quale mi è stato affidato l'incarico.

PRESIDENTE. Quindi questa parte è ancora sospesa.

Vorrei sapere quale compito aveva il comitato esecutivo e per quale motivo abbia voluto questa relazione.

PETTI. Ne ha voluto prendere atto; il risultato sono quattro verbali che si collocano tra il 18 aprile ed il 9 maggio, che credo siano allegati.

Nella giornata di oggi avrei dovuto essere a disposizione del consiglio di amministrazione per eventuali chiarimenti, ma essendo convocato in questa sede non ho potuto essere presente. La relazione veniva presentata oggi ufficialmente al consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Quindi si tratta della relazione di una ispezione amministrativa disposta dalla BNL, però è sospesa la parte concernente gli accertamenti eseguiti in contiguità agli avvenimenti sulle documen-

tazioni che sono presso la Direzione centrale. È stato affidato a lei anche l'incarico di questa ispezione?

PETTI. Sono stato incaricato di completare l'indagine. Nel frattempo, infatti, è cambiato il capo dell'ispettorato e quindi mi è stata affidata la conclusione del lavoro che era stato svolto da altri per circa un anno. Devo prendere atto di quanto è stato fatto, tirare le somme e vedere se vi è la necessità di completare qualche aspetto.

RIVA. Vorrei porre alcune domande di ordine metodologico sul suo rapporto, che ho appena letto, prima di formulare domande specifiche.

Per lo svolgimento del rapporto lei ha preso cognizione di alcuni documenti ufficiali; ha letto, ad esempio, il rapporto della *Federal Reserve Bank* di Atlanta sulla vicenda? Mi riferisco al rapporto che reca la data del 31 agosto 1989 per l'inizio dell'ispezione il 4 agosto 1989.

PETTI. Sì, ho preso cognizione di quel rapporto, anche se in questo momento non ne ricordo esattamente i termini.

RIVA. Ha preso visione di quel rapporto - che non so quanto poi le sia servito per la stesura della relazione - nella sua interezza?

PETTI. L'ho letto, tuttavia non ne ho tenuto conto ai fini della mia relazione. Ho condotto i miei accertamenti e mi sono regolato sulla base di quanto ho verificato.

RIVA. Lei, comunque, lo ha letto integralmente, parte ordinaria e parte confidenziale?

PETTI. No. Conosco il rapporto che ufficialmente è stato inviato, ma apprendo solo ora che esiste una parte confidenziale.

RIVA. In tutti i rapporti delle banche centrali esiste una parte confidenziale.

PETTI. Non conosco la parte confidenziale neppure per quanto concerne la Banca d'Italia. Non so comunque se la parte confidenziale venga o meno consegnata alla banca.

Relativamente alla Banca d'Italia preciso che ho preso contezza del rapporto riguardante l'ispezione condotta su Atlanta. Esiste un altro rapporto steso a Roma di cui non conosco il contenuto.

RIVA. Nel corso della sua indagine ha preso contezza, o è comunque venuto a conoscenza, di un documento della *Federal Reserve* di New York dal titolo: «La BNL e il caso del grilletto nucleare»?.

PETTI. Lo sento ora per la prima volta.

RIVA. Nella conclusione del suo rapporto lei faceva cenno ad alcuni documenti mancanti. Immagino che facciano parte dell'inchiesta sulla Direzione centrale e generale che è in corso.

Ad esempio, lei afferma nel suo rapporto: «Il predetto documento, inoltre, non recepisce gli esiti dell'attività espletata dal cosiddetto "Gruppo Atlanta"». Quando lei parla di «esiti» si riferisce ad un rapporto scritto?

PETTI. Non lo so. A Roma ha operato un gruppo, sotto il coordinamento del dottor Gallo, di cui non so nulla. La cosa credo sia verbalizzata nei quattro verbali del Comitato esecutivo. Non conosco l'attività svolta giacchè non hanno relazionato a me, e d'altronde non dovevano farlo.

Si tratta di una cosa che ha ordinato il dottor Gallo, vice direttore generale dell'epoca. Ecco perchè affermo che il mio rapporto non recepisce quella attività.

RIVA. Quindi quella attività c'è stata ed esistono degli esiti che lei non conosce.

PETTI. Non so se tali esiti siano o meno scritti, anche se sembra che di scritto non vi sia nulla. Comunque, non ne sono informato.

Ho ricevuto l'incarico dell'ispezione in data 31 ottobre 1989; fino a quel momento, dal 6 agosto, avevo svolto compiti amministrativi, curavo la gestione della filiale. Andai ad Atlanta come direttore della filiale. Non ho notizia di quanto è avvenuto tra il 6 agosto ed il 31 ottobre. In questa ultima data venne fatto un ordine di servizio interno dal direttore generale dell'epoca, professor Savona, in cui venivano nominate contestualmente due persone: il sottoscritto, per svolgere indagini sulle responsabilità di Atlanta, e l'ingegner Di Vito relativamente, mi sembra, ai rapporti nascenti dall'attività posta in essere dalla gestione Drogoul.

Il gruppo, nato prima di quest'epoca, ha poi in effetti avuto il suo seguito sotto il coordinamento dell'ingegner Di Vito, al di sopra del quale vi erano il vice direttore generale dottor Gallo e il direttore generale.

RIVA. Nella copertina del testo della sua relazione ispettiva lei è indicato come capo missione ed è seguito da un gruppo ispettivo; lei ricorderà benissimo i nomi dei componenti di questo gruppo: il primo è Guarracino e l'ultimo Polpettini (sono messi in un ordine che non è quello alfabetico; avrà avuto un suo senso, ma non ha importanza).

La mia domanda è la seguente: hanno collaborato all'ispezione di cui lei è stato capo missione solo queste persone o anche altre?

PETTI. Solo queste persone. Devo dire che qualche collaborazione, data la mole notevole del lavoro e dei documenti esistenti, fu data da qualche esterno alla banca, preso sul posto, ad esempio elementi della Ernst Young, una società di certe dimensioni, che hanno fatto degli accertamenti sotto il nostro controllo.

RIVA. Nient'altro?

PETTI. No.

RIVA. A questo gruppo ispettivo da lei diretto non ha partecipato il dottor Costantini?

PETTI. No.

RIVA. In nessuna forma?

PETTI. No, in nessuna forma.

PRESIDENTE. L'ingegner Di Vito è in grado di riferirci il lavoro di quella fase iniziale che precede l'investitura formale da lei ricevuta?

PETTI. Non so se sia in grado di riferire in merito a questo, perchè prima di lui il gruppo era coordinato dal dottor Sartoretti. L'ingegner Di Vito ha assunto ufficialmente il suo incarico per questo gruppo il 31 ottobre e da quella data credo possa dare contezza; non so se sia in grado di fornire chiarimenti relativi al periodo precedente.

Non ritengo che il gruppo sia nato esattamente il 4 agosto; è nato qualche giorno dopo, forse il 15 o il 20. In quel periodo comunque era sotto il coordinamento del dottor Sartoretti, con a capo il dottor Gallo.

GEROSA. Fino a quando?

PETTI. Fino al 31 ottobre, poi è subentrato, con l'ordine di servizio del professor Savona, l'ingegner Di Vito. Credo del resto che la Commissione sia già a conoscenza di questo.

PRESIDENTE. Possiamo comunque sentire a questo proposito l'ingegner Di Vito.

La ringraziamo, dottor Petti, per i chiarimenti che ha voluto cortesemente fornire alla Commissione.

PETTI. Sono a disposizione della Commissione per qualsiasi altra notizia o chiarimento.

Il dottor Petti viene congedato.

Viene quindi introdotto l'ingegner Di Vito.

PRESIDENTE. Le ricordo, ingegner Di Vito, prima di iniziare l'audizione, di recitare la formula del giuramento.

DI VITO. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Ingegnere Di Vito l'esigenza di sentirla è nata da alcune dichiarazioni dell'ispettore Petti, il quale ha iniziato la sua attività il 31 ottobre dell'89. Fino a quella data se ne è occupato direttamente lei o qualche gruppo all'uopo designato? Di quella fase che va dal 7 o 8 agosto lei ha notizia.

DI VITO. Signor Presidente posso subito fornire la cronologia del mio coinvolgimento in questo affare. Fui informato della vicenda di Atlanta la mattina del 7 agosto dal dottor Gallo, vice direttore generale vicario allora vigente. Il 9 fui imbarcato su un aereo per Baghdad, dove restai dal 9 agosto al 4 settembre. Rientrai via Lipsia, a causa di un appuntamento precedente; arrivai a Roma il 5, e a Roma di fatto non mi fu chiesto di occuparmi della vicenda fino all'ordine di servizio del 31 ottobre 1989, con cui fu anche nominato Petti.

A Petti fu dato il compito ispettivo, a me fu data la gestione dei rapporti emergenti dal caso Atlanta, cioè il contemporaneo e il futuro. Ci trovammo di fronte a molta gente con pretese di credito verso la banca. All'inizio mi fu specificato che non avevo il compito di mantenere contatti con gli iracheni, che erano interrotti. Ma quella funzione mi fu poi riaffidata un paio di settimane dopo; infatti tornai a Baghdad a fine novembre. Tornando all'agosto 1989, trascorsi un mese a Baghdad in cui sostanzialmente cercai di farmi dare le loro cifre, anche per avere un riscontro di quello che stava emergendo ad Atlanta. C'era poi l'illusione di riuscire a rinegoziare questi *agreements* in maniera meno assurda di come erano stati redatti.

All'inizio fummo trattati molto bene, ma via via la situazione si appesantì. Le cifre non arrivavano; la Rafidain Bank mi consegnò delle cifre scritte a mano; quelle della banca centrale non arrivarono se non molto tempo dopo.

Alla prima riunione che avvenne la mattina del 10 agosto c'era, oltre a me, l'ex vice presidente prof. Paolucci, l'avvocato Pico e il dottor Monaco. Io restai l'intero mese a Baghdad; il professor Paolucci e l'avvocato Pico rientrarono il giorno dopo, Monaco rientrò verso il 17, poichè aveva le figlie in affidamento, e io rimasi da solo a Baghdad.

Tornando alla prima riunione tenutasi il 10 agosto alla sede della banca centrale irachena, fummo ricevuti dal Governatore della banca centrale, che condusse la discussione. Vi erano poi esponenti del Ministero dell'industria, fra cui il vice ministro vicario, Amer Al Saadi, il direttore amministrativo del ministero Raja Ali, l'avvocato Fadel Kadhum consulente legale del Ministero, il dottor Rasheed della banca centrale, ed un altro funzionario della banca centrale di cui non ricordo il nome. Ci accompagnarono a visitare uno dei complessi industriali nel pomeriggio.

Poi il sabato dopo - dovrei controllare la data ma all'incirca erano 5 o 6 giorni dopo - fui convocato verso le otto di sera e dall'albergo fui portato al Ministero e presentato a Hussein Kamil Assad, che era allora Ministro dell'industria e cugino e genero del Presidente. Lui mi fece una lunga concione in arabo, peraltro tradotta dal Vice Ministro Al Saadi, in cui mi ringraziava per tutto quello che BNL Atlanta aveva fatto per l'Iraq; mi parlò delle «magnifiche sorti e progressive» del suo paese, di come aveva intenzione di ricostruire il paese e poi menzionò alcuni altri punti per i quali adesso dovrei rivedere le note. Sollevò la questione delle navi, mi fece pesare la «slealtà» degli italiani che non consegnarono le navi in un momento molto difficile per l'Iraq; parlava sempre lui e io stavo zitto ad ascoltare. Poi mi disse che non avevano nè pagato nè ricevuto alcuna tangente, e tra l'altro ricordo che ci tenne a sottolineare il fatto che un regalino era stato fatto a un membro dello *staff* di Atlanta,

ma che si trattava di operazioni assolutamente esemplari. Mi ricordo ancora che disse che avrebbe scritto una lettera al presidente Nesi per invitarlo a Baghdad; il Ministro considerava la cosa un piccolo equivoco che avrebbero senz'altro risolto, disse che i prestiti di BNL erano impieghi di primissima qualità e che il paese era in piena ripresa. Questo avveniva esattamente un anno dopo il «cessate il fuoco» della guerra Iran-Iraq. Insomma, mi fece un comizio molto ottimistico e mi disse anche che tutte le importazioni finanziate dalla BNL erano di carattere assolutamente civile.

PRESIDENTE. Che lei ricordi, il dottor Monaco aveva delle frequentazioni, seguiva questi affari?

DE VITO. Era il settorista incaricato dell'area.

PRESIDENTE. Quindi a Baghdad era il più conosciuto della comitiva?

DE VITO. Lui conosceva il dottor Rasheed, conosceva delle persone che incontrammo in quella occasione.

Il dottor Rasheed era direttore generale della Banca centrale per gli investimenti, gestiva le riserve del paese e il loro movimento.

RIVA. Vorrei un chiarimento su questioni documentali. Nelle conclusioni del rapporto ispettivo del dottor Petti si dice di non aver tenuto presente nelle avvertenze finali alcuni esiti o risultanze; tra l'altro si dice: «Il presente documento non recepisce gli esiti dell'attività espletata dal cosiddetto gruppo Atlanta, che dal 4 agosto al 31 ottobre era coordinato dal dottor Sartoretti e poi nella fase successiva al 31 ottobre dall'ingegner Di Vito».

Vorrei capire bene: questi esiti, risultanze o altro sono stati in qualche modo – ovviamente per il periodo di tempo che le compete – formalizzati in documenti, note, verbali, o quant'altro?

DE VITO. Il gruppo fu formato mentre io ero a Baghdad; non mi fu chiesto di parteciparvi fino al 31 ottobre. Da quella data ebbi la sovrintendenza del gruppo, anche perchè vi era la necessità di gestire i rapporti con i clienti che bussavano alle porte chiedendo di essere pagati.

Il lavoro di valutazione della posizione della banca verso tutte queste controparti che ci tempestarono era stato fatto in maniera preponderante su copie della documentazione reperita ad Atlanta: come credo sia apparso da alcuni resoconti della stampa, il gruppo costituiva un tentativo di duplicare Atlanta a Roma ed esaminare la vicenda tenendo conto delle connessioni, cioè facendo degli incroci per capire cosa significavano queste operazioni. Le faccio un esempio banale: capimmo molto presto, anche da quello che appariva sulla stampa, che Matrix Churchill era in realtà una emanazione irachena, che faceva parte di questa rete di approvvigionamenti messa in piedi con estrema abilità e grande efficacia da parte irachena. Ci rendemmo subito conto che alcune delle operazioni erano di grandissima delicatezza, non

riguardavano una normale fornitura all'Iraq, ma addirittura si prospettavano altre ipotesi; dato il clima dell'epoca, noi prestavamo estrema attenzione a queste segnalazioni per capire quali interlocutori avevamo davanti.

Quindi posso dire, almeno per quello che ho visto io, che il gruppo cercò di assemblare delle capacità tecniche che andavano dal mercista all'esperto in crediti documentari per capire quali fossero gli appigli che potevamo usare almeno per ritardare i pagamenti; infatti ci trovavamo a dover pagare in una situazione estremamente pesante, in assenza di accordi con gli iracheni. Praticamente dovevamo erogare dei soldi, pagare i beneficiari che avevano dei validi titoli di credito verso la banca senza avere alcuna ipotesi di rimborso, perchè a questo punto non avevamo riconosciuto gli *agreements*, cioè i meccanismi di finanziamento a medio termine che erano poi la seconda gamba della storia di Atlanta.

L'obiettivo era quindi sostanzialmente quello di non pagare e a questo proposito avevamo una direttiva emanata dal comitato esecutivo subito dopo il fattaccio, l'11 agosto o forse il 13, in cui si diceva che la banca aveva deciso di pagare (una scelta inevitabile perchè altrimenti saremmo stati soccombenti in tribunale) in presenza di documentazione formalmente ineccepibile e vincolante per la banca. Però in quella direttiva avevamo subito ravvisato degli spazi e dove possibile non pagavamo; devo dire che anche dopo l'accordo, siccome avevamo osservato su altre partite una grossa fatica da parte irachena a mantenere gli impegni delle loro banche commerciali, andavamo con estrema cautela, tant'è vero che ricevevamo pesantissime sollecitazioni da Baghdad perchè rispettassimo gli accordi. Verso maggio-giugno si era arrivati ad una situazione di estrema tensione nella quale loro sostanzialmente ci accusarono di inadempimento e di malafede.

RIVA. La mia domanda non era diretta tanto sul merito di quello che voi avete fatto, ma quanto se dell'attività di questo gruppo Atlanta esistono delle tracce: verbali, rapporti, note.

Lei prima, rispondendo ad una domanda del Presidente a proposito dei suoi viaggi a Baghdad, ha detto: «per questa data dovrei rivedere le note». Quindi, esistono degli appunti o dei verbali?

DI VITO. Le dico quello che c'è: c'è tutta una varietà di resocontazione, che però credo sia più corretto descrivere come diari di quello che ho fatto io. C'è una resocontazione che parte dal secondo viaggio a Bagdad e che è quasi completa, nella quale si menziona quello che succedeva ogni giorno: se qualcuno chiedeva di essere pagato o se mi chiamava l'avvocato Kadhum di Bagdad premendoci per pagare.

Esistono poi altri documenti o proposte che feci al vertice, ad esempio quando fu riproposto l'accordo con l'Iraq; questi documenti esistono in varia forma, anche perchè in una situazione così mi sembrava ovvio che ci dovesse essere una resocontazione sistematica.

RIVA. E questa documentazione è agli atti della banca?

DI VITO. Esiste sempre il problema della riservatezza, per tutelare la quale gli avvocati hanno usato la formula del *client-attorney privilege*, però si tratta di cose concernenti il vertice.

RIVA. Questa resocontazione, nelle forme diverse cui lei ha fatto cenno, a chi formalmente veniva inviata? Chi ne era il destinatario?

PRESIDENTE. Era il dottor Gallo?

DI VITO. Non era il dottor Gallo. Voglio ricordare che fui nominato con un ordine di servizio recante la data del 31 ottobre 1989, esattamente lo stesso del dottor Petti. Riferivo direttamente al professor Savona, direttore generale, per l'aspetto gestionale della vicenda.

Ricordo, comunque, che fin dall'inizio inviai tali resoconti anche al presidente e ai vice direttori generali e successivamente agli Amministratori delegati. Si tratta di rapporti settimanali concernenti tutto ciò che accadeva, se non altro per avere le cronologie in ordine. Li inviavo al professor Cantoni, al professor Savona, ai dottori Croff, D'Addosio e Gallo oltre naturalmente all'avvocato Garone, giacchè alla fine la stragrande maggioranza delle controversie era di natura legale.

PRESIDENTE. Il dottor Paolucci è rimasto a lungo?

DI VITO. La delegazione originaria partì la sera del 9 agosto; il professor Paolucci e l'avvocato Pico rientrarono il giorno dopo. Dopo la riunione della mattina svoltasi alla Banca centrale ci recammo nel pomeriggio a visitare il complesso Nasser, un complesso industriale successivamente molto chiacchierato. Il dottor Monaco si trattene un'altra settimana e rientrò a Roma con il volo settimanale dell'Alitalia, mi sembra il 17 agosto.

È bene ricordare che vi fu una seconda missione della Banca che giunse il 26 agosto, posso forse sbagliarmi di un giorno, comunque si trattava di una domenica. Tale missione era composta dal dottor Gallo, dal professor Paolucci, dall'avvocato Garone e dal dottor Sartoretti. Anche in quel caso la missione restò un giorno, giacchè gli iracheni fecero uno dei loro soliti numeri. Infatti, come di consueto, aspettavano che fossimo noi ad avanzare delle proposte per poi spiazzarci completamente. Una volta capito il gioco, non scrivevamo nulla se non vi era anche il loro accordo simultaneo.

PRESIDENTE. Lei era già in servizio alla sede centrale?

DI VITO. Arrivai in Italia, a Roma, alla BNL nel settembre 1988, dopo 18 anni di servizio prestati alla *Citybank*, di cui gli ultimi 13 anni a New York.

GEROSA. Vorrei approfondire la definizione di settorista da lei data del dottor Monaco. Se ho ben capito, il settorista sarebbe un dirigente che si occupa di una determinata area. Che tipo di incarico aveva?

DI VITO. La mia nomenclatura italiana è, per così dire, acquisita. Il settorista è colui che con terminologia inglese viene definito *account manager*, colui che ha cioè una responsabilità per un gruppo di clienti che possono essere società, banche di un paese, un gruppo di clientela comunque definito.

Il dottor Monaco si occupava dell'area del Medio Oriente e anche dell'Asia.

GEROSA. Lei ha detto che gli iracheni le parlavano di questi conti in modo assai confuso e caotico; che ordine di numeri fornivano?

DI VITO. All'arrivo avemmo un vero e proprio *shock*. Nei giorni 7 e 8 agosto, in cui ero ancora a Roma, cominciarono ad affluire informazioni da Atlanta, cifre incredibili. Nei primissimi - direi quasi orecchiati - resoconti sugli interrogatori dei responsabili della gestione di allora regnava una gran confusione sugli *agreements*. Dovevano essere quattro, ma se ne erano trovati soltanto tre, dell'ultimo non vi era traccia.

Quando giungemmo a Baghdad la mattina del 10, il discorso fu aperto dal Governatore della banca centrale, il quale cominciò ad enunciare quelli che essi ritenevano dover essere gli impegni della BNL nei loro confronti. Egli elencò i quattro *agreements*, soffermandosi soprattutto sul quarto che è il più importante di tutti, per un miliardo e 155 milioni di dollari.

Ricordo che in quella occasione gli chiesi dove fosse stato firmato tale *agreement*. Gli iracheni non risposero.

GEROSA. Lei ricordava che fu negato che fossero state pagate o ricevute tangenti, accennando solo ad un piccolo regalo. Può essere più preciso?

DI VITO. Posso soltanto fare una illazione. Negli interrogatori condotti in sede di pattuizione, Leigh New, la segretaria di Drogoul, affermò di aver ricevuto un *collier* da 12.000 dollari. Questa segretaria era un po' la *factotum*, poichè si era anche recata in Iraq per una spunta delle operazioni agli inizi del 1989.

Quando sentii la storia del *collier* la associai a quanto dettomi a Baghdad da Kamil Assad nell'agosto 89.

PRESIDENTE. Insomma, a Baghdad si recava una vera e propria carovana di persone?

DI VITO. Quando arrivai a Baghdad nell'agosto del 1989, il mio albergo, l'hotel Rasheed, era pieno di uomini d'affari di tutto il mondo, anche perchè si trattava di un albergo dove erano incanalati gli ospiti che gli iracheni volevano controllare.

Durante i miei soggiorni vidi diversi addetti commerciali. Cercai di farmi un'idea della situazione. Parlai con l'addetto economico americano, con l'addetto commerciale francese, vidi una sera a cena l'ambasciatore inglese. In Iraq era difficile riuscire a vendere poichè esisteva una fortissima concorrenza. Quello era il clima del momento.

Ci si rendeva conto che il paese era in difficoltà finanziarie. Ma d'altra parte il paese era sempre stato considerato potenzialmente molto ricco: la seconda riserva mondiale di petrolio; 100 miliardi di barili; una infrastruttura industriale non spregevole. Il paese riusciva con un'abilità veramente notevole a sfruttare l'*impetus exportandi* dei paesi occidentali. Acquistavano tecnologie che forse nei nostri paesi erano diventate un po' obsolete, ma erano comunque riusciti a creare un clima, nonostante le difficoltà finanziarie, in cui vi era una forte concorrenza.

RIVA. Una forte concorrenza di venditori di beni o anche di banche per finanziare i loro progetti? Vorrei che chiarissimo questo punto.

DI VITO. La concorrenza era chiaramente fra gli esportatori, i quali a loro volta si appoggiavano sui programmi governativi di copertura assicurativa all'export. Non dimentichiamo comunque che l'Iraq aveva un reddito da petrolio *cash* che, a seconda degli anni e dei prezzi, ammontava a 10-15 miliardi di dollari.

Avevano poi questa meravigliosa tattica di parcellizzare i creditori, per cui a Baghdad bisognava capire chi veniva pagato. Qualcuno in realtà veniva pagato e a livello diplomatico vi era la curiosità di sapere, ad esempio, se i francesi erano riusciti o meno a farsi pagare la seconda rata.

GEROSA. Quando lei dice che gli iracheni vi avevano portato a visitare un complesso industriale, si trattava di una visita come quella che si fa a New York al Metropolitan Museum oppure vi era in qualche modo il messaggio che li avevate aiutati in uno sforzo industriale, fornendo dei sostegni tecnologici?

DI VITO. Credo di aver anche percepito quel messaggio, ossia che li stavamo aiutando a ricostruire il paese provato dalla guerra. Nutrivano grosse ambizioni: l'Iraq si poneva come il nucleo industriale del Medio oriente arabo, con le capacità e gli impianti per vendere in un mercato potenziale di ottanta milioni di persone.

PRESIDENTE. La ringraziamo, ingegner Di Vito, della sua cortese disponibilità. Avremo bisogno forse di riascoltarla dopo la nostra trasferta negli Stati Uniti.

L'ingegner Di Vito viene congedato.

I lavori terminano alle ore 19.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta

DOTT. ETTORE LAURENZANO

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA
FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE
CONNESSIONI

....Resoconto Stenografico

Seduta di martedì 25 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE**Testimonianza del dottor Antonio Pluchinotta**

PRESIDENTE	Pag. 274, 277, 278 e <i>passim</i>	PLUCHINOTTA	Pag. 277, 278, 280 e <i>passim</i>
CORTESE (DC)	267, 304		
COVI (PRI)	293, 294, 295 e <i>passim</i>		
FERRAGUTI (Com.-PDS) ..	322, 323, 324 e <i>passim</i>		
FERRARA Maurizio (Com.-PDS) ...	254, 326, 327 e <i>passim</i>		
FORTE (PSI)	269, 302, 303 e <i>passim</i>		
GAROFALO (Com.-PDS)	311, 312		
GEROSA (PSI)	298, 299, 300 e <i>passim</i>		
MAZZOLA (DC)	294, 297, 321 e <i>passim</i>		
RIVA (Sin. Ind.)	253, 263, 281 e <i>passim</i>		

Testimonianza del dottor Michelangelo Argenio

PRESIDENTE	Pag. 347, 348, 349 e <i>passim</i>	ARGENIO	Pag. 347, 348, 349 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	369		
FORTE (PSI)	361, 363, 364 e <i>passim</i>		
GEROSA (PSI)	367, 368		
RIVA (Sin. Ind.)	356, 358, 359		

Testimonianza del signor Dante Bonamici

PRESIDENTE	Pag. 370, 371, 372 e <i>passim</i>	BONAMICI	Pag. 370, 371, 372 e <i>passim</i>
GAROFALO (Com.-PDS)	379, 395		
GEROSA (PSI)	391, 392, 393		
RIVA (Sin. Ind.)	384, 385, 386		

Presidenza del Presidente CARTA

I lavori hanno inizio alle ore 11. ___

(In sede non sottoposta a resoconto stenografico, il
Presidente interviene sui lavori della Commissione).

RIVA. Desidero che resti a verbale la seguente dichiarazione, cioè che non disponendo dei resoconti stenografici degli interrogatori di alcuni testi svolti negli Stati Uniti, che sono base essenziale per gli interrogatori da svolgere in Italia, e avendo avuto soltanto pochi minuti fa alcuni elementi per gli interrogatori, forniti dalla Commissione, la mia parte politica apre una riserva sulla opportunità - una volta conosciuti nuovi elementi - di richiamare tutti i testi che ascolteremo questa mattina.

FERRARA. Vorrei intervenire su una questione che lei ha sollevato e sulla quale sono pienamente d'accordo, limiti e l'area di intervento di questa Commissione.

La funzione della nostra Commissione d'inchiesta è oggettivamente circoscritta dal fatto che i principali imputati di questa vicenda, essendo tutti cittadini americani, sono sottoposti ad una indagine e probabilmente anche ad un giudizio da parte ^{dell'} autorità degli Stati Uniti d'America, con le sue procedure, le sue leggi e suoi vincoli segretezza.

Credo che bisogna far sapere di più all'esterno, per non creare false attese e false aspettative dalle quali deriverà ^{per noi} per noi Commissari un giudizio negativo. Nel rendiconto sulla nostra attività che sarà redatto dal Presidente, a mio giudizio, dovrà essere evidenziato che ci siamo mossi entro una certa area, che non è determinata da ~~insipienza~~ insipienza o da sciatteria, ma dal fatto che i documenti di cui dispone la Commissione sono la centomillesima parte dei documenti cui ha avuto accesso, l'autorità giudiziaria americana in tutte le sue strutture, giudiziaria ^{usa} e di investigazione. Al contrario noi non abbiamo assolutamente niente

e già questo spiega che la nostra indagine è forzatamente circoscritta ad un settore di analisi, cioè ai motivi politici o di ordine generale che possono aver determinato questo caso, ma dobbiamo pretendere che chi leggerà le nostre carte non si stupisca se non abbiamo trovato un colpevole, perchè non sta a noi trovarlo.

Noi dobbiamo constatare il fatto e concentrarci soprattutto sulla parte italiana della questione, perchè altrimenti rischiamo di disperderci, scordandoci invece che ci interessa capire se il marcio sta qui oppure no, se l'indicazione alla BNL di fare una certa politica è stata data qui dai dirigenti dell'epoca oppure no; è questo che dobbiamo cercare di individuare.

Ritengo pertanto che a questo punto ne abbiamo tanto quanto basta per sapere che in America possiamo andarci duemila volte ma nessuno ci racconterà nulla più di quello che potrà raccontare; non sono contrario a che si vada in America, anche informalmente per saperne di più, ma dobbiamo tener conto che queste trasferte non servono a niente ai fini della nostra indagine, che non è un'indagine di polizia giudiziaria. La nostra è un'indagine di una Commissione po-

litica di un ramo del Parlamento, con i suoi limiti ed i suoi doveri, che ha l'obiettivo di ^{indagare} sulle vicende italiane.

Sono convinto che ne sappiamo tanto quanto basta per capire che nessuno ci può prendere per fessi e che l'idea che non sapesse nulla il capo area degli Stati Uniti è una cosa, ma che qui a Roma non si sapesse niente di quello che accadeva negli Stati Uniti mi pare un po' troppo. Ce ne è quanto basta per capire perchè sono stati rimossi da un momento all'altro presidente e direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro ed è su questo che noi dobbiamo insistere. Invece negli Stati Uniti hanno tutto il diritto-dovere di prenderci in giro, di chiacchierare ma senza dirci nulla di sostanziale; se Drogoul avesse voluto dirci chi gli aveva ordinato di fare certe cose l'avrebbe già detto, avrebbe già avuto tutto l'interesse a farlo e, semmai lo dirà, sarà davanti ai giudici americani, che per questo gli diminuiranno la ^{penna.}

A questo punto noi rischiamo di andare fuori strada,

(segue FERRARA). Questi sono fatti che potrebbero ispirare soggetti cinematografici, quindi non ci interessano. In questo modo si rischia di perdere di vista l'obiettivo e, per cercare di avere troppo, si rischia di non stringere nulla. Ripeto, non sono contrario ad altre missioni purché mirate e purché vi sia la consapevolezza dei limiti che presentano. Chiedo pertanto che ciò venga tenuto presente e presieda ai nostri orientamenti per evitare l'insorgere di scontentezze ed insoddisfazioni.

Vorrei che si approfondisse la pista di questa banca parallela italiana che faceva l'alta politica fuori dalle stanze in cui si sarebbe dovuta fare. Ciò accade, del resto, in tutti gli organismi di questo mondo, dai partiti, alle banche, all'esercito, anche se ufficialmente tutto deve avvenire secondo quanto è scritto negli statuti. Le cose in realtà vanno però diversamente e questo metodo non è certo un'invenzione dei nostri tempi, in quanto già Machiavelli aveva teorizzato il principio secondo il quale da una parte stavano i re e dall'altra chi comandava effettivamente. Quindi, ritengo ci si debba occupare di approfondire la pista di questa banca parallela, che però non è certamente più importante di qualsiasi altra. Occorre

oltre tutto tenere presente ciò che siamo in grado di seguire. Quindi, ritengo si debba procedere ad esaminare l'elenco delle persone italiane che sono state nominate durante gli interrogatori, ascoltare poi ciascuna di queste persone, come stiamo iniziando a fare, insistendo negli interrogatori di queste persone per tutte le volte necessarie. Procedendo altrimenti si corre il rischio che per cercare di "andare a prendere per la gola" Drogoul ci sfugga magari il "pesce grosso" che ci può essere qui in Italia, anche se qui forse nessuno sapeva niente, come ha detto il rappresentante della Banca Nazionale del Lavoro Lombardi, per cui sembrerebbe che tutti siano stati vittime di una congiura dovuta a molti fattori. Quello che vorrei capire è se le cose stanno proprio così, altrimenti il nostro diventa un lavoro inutile.

COVI. Signor Presidente, vorrei esprimere soltanto una semplice osservazione. Mi sembra che si sia fatta un po' di confusione: vi è stata una anticipazione da Lei fatta come se sedessimo in Ufficio di Presidenza, che in realtà si sarebbe dovuto tenere dopo la seduta della Commissione, cosicchè le sue dichiarazioni non sono state messe a verbale, mentre sono ora verbalizzate le dichiarazioni di chi interviene. Per quanto riguarda le audizioni di questa mattina, ritengo debba essere tenuta in considerazione la riserva avanzata dal senatore Riva, secondo la quale sarebbe preferibile, prima di interrogare i testimoni convenuti, procedere preventivamente all'esame dei documenti, per poter poi condurre gli interrogatori anche alla luce di quanto in essi contenuto. In relazione a quanto ha detto poc'anzi il senatore Ferrara, devo dire che nella sostanza condivido le sue considerazioni, anche se ritengo che a questo punto i compiti affidati alla nostra Commissione possono essere perseguiti prescindendo da ulteriori indicazioni che possano venire dal processo di Atlanta. Pertanto ritengo che ora si debba decidere se procedere questa mattina ad interrogare i testimoni convocati o se invece non sia il caso di esaminare preventivamente la documentazione per evitare di dover magari procedere nuovamente a tali interrogatori, sprecando così inutilmente del tempo.

GEROSA. Desidero, signor Presidente, fare una puntualizzazione a proposito della lettera del presidente Cantoni datata 18 giugno. Chi ha seguito con attenzione i lavori di questa Commissione - ormai giunti ad un punto piuttosto avanzato - sa senz'altro che si sono registrate carenze, lentezze, ritardi e difficoltà nella trasmissione dei documenti, tanto è vero che ci siamo ritrovati, nel corso di quella che potrei definire la nostra istruttoria, ad imbatteci nella mancanza di documenti ma anche a dover tener conto di nuove scoperte. Sotto questo riguardo sono stati utili soprattutto i viaggi negli Stati Uniti che hanno risposto al fine di individuare delle verità. Ritengo però si debba operare una distinzione; mi sembra infatti che sia necessario operare un distinguo tra la posizione personale, gli ordini e le istruzioni date dal presidente Cantoni e le carenze ed i ritardi della BNL. [A me risulta, sia per conoscenze personali, sia per quello che ho potuto seguire della vicenda, che da parte del nuovo vertice è stato compiuto uno sforzo per cercare di voltare pagina in modo corretto, onesto, leale e completo ed è stata impartita la direttiva di fornire tutti gli elementi che potevano essere necessari ed utili a questa Commissione. Quindi, qualora il Presidente ritenga di dover rispondere, il mio parere è che si debba fare questa distinzione, dando atto al presidente Cantoni della serietà e dell'impegno con cui ha cercato di sostenere il

lavoro della Commissione e segnalandogli questo tipo di ritardi e di carenze che potrebbero poi, in definitiva, anche rivelare qualche cosa di diverso, cioè il fatto che probabilmente persistono nelle strutture dirigenziali della BNL delle reticenze e delle difficoltà che effettivamente noi vorremmo vedere rimosse.

Quanto alle affermazioni del senatore Riva, relative al fatto che siamo arrivati forzosamente impreparati ad ascoltare queste testimonianze, ritengo che, non essendo stato possibile prendere visione dei verbali degli interrogatori, sia corretta la soluzione pratica suggerita dal collega Riva di riservarsi eventualmente di svolgere una seconda audizione quando avremo una piena preparazione in materia. Nello stesso tempo, anche alla luce di quanto ha detto il collega Ferrara con molta chiarezza, mi sembra si debba prendere atto che siamo giunti ad un punto certo importante della nostra inchiesta e che non spetta a noi bensì all'autorità giudiziaria acclarare determinate responsabilità e *individuare le* ~~le~~ scorrettezze che hanno poi portato alla vicenda della BNL di Atlanta. Noi dobbiamo dare solo un giudizio politico e soprattutto chiarire se qui a Roma qualcuno sapeva. Adesso che abbiamo fatto cadere ~~quello~~ *che stato configurato come* era lo sciagurato "teorema di Drogoul", unico genio del male, adesso che ci siamo resi conto che molti probabilmente sapevano e che esistono documenti che testimoniano la situazione, dobbiamo esprimere un giudizio politico

in proposito, mentre toccherà poi evidentemente all'autorità giudiziaria individuare le singole responsabilità. Ciò mi sembra che delimiti anche temporalmente, se vogliamo, l'oggetto del lavoro della nostra Commissione.

RIVA. Vorrei esprimere due rapidissime osservazioni.

Vorrei innanzi tutto ringraziare il senatore Covi che ha colto il senso della mia eccezione, alla quale naturalmente non volevo dare una valenza preclusiva. Poichè però possono emergere ulteriori elementi ritengo si debba fare riserva esplicita in relazione a eventuali novità che possano emergere dalla lettura dei resoconti stenografici.

Per quanto riguarda le altre affermazioni che sono state fatte, devo dire di concordare in parte con alcune osservazioni espresse dal senatore Ferrara, nel senso che in effetti abbiamo molto da fare in Italia, anche prescindendo dagli interrogatori dei testimoni, per esempio sotto il profilo della lettura dei documenti,

che certo potrebbe risultare molto interessante al fine delle conclusioni cui dobbiamo giungere. Tra l'altro, siamo ormai in possesso di una notevole quantità di incartamenti, dalla cui lettura potrebbe tra l'altro emergere come la realtà non sia così semplice come potrebbe sembrare da una lettura parziale, ma sia un po' più articolata e complessa; in particolare non si può immaginare sotto

nessun profilo di considerare questa vicenda come una vicenda che ha una parte italiana in senso stretto e una parte americana. Infatti, le due parti sono complementari, assolutamente collegate l'una all'altra, sia sotto il profilo dei meccanismi tecnici, sia sotto il profilo delle probabili responsabilità gestionali o politiche addirittura. La controprova di questa complementarità è stata offerta dal fatto che tutti gli elementi in realtà che ci hanno condotto a fare cadere quello che il senatore Gerosa ha definito il teorema di Drogoul unico genio del male sono venuti dagli Stati Uniti d'America; nessuno di questi elementi è venuto dall'Italia e quindi mi sembra che la complementarità, da questo punto di vista, sia decisamente formale.

Quindi, ritengo che sotto il profilo logico non possano considerarsi come termini alternativi la prosecuzione dell'inchiesta in Italia e la prosecuzione della stessa negli Stati Uniti: questo sarebbe un modo, certamente non voluto e desiderato, di collocare i lavori della Commissione su un binario morto,

mentre la complementarietà continua e deve essere coltivata fino in fondo. Questo naturalmente con la consapevolezza dei limiti che la nostra indagine può avere in territorio estero rispetto al territorio italiano, con quella consapevolezza ma anche con la constatazione che, ripeto e sottolineo, finora solo dai sopralluoghi in territorio estero (non solo americano ma perfino inglese) sono venuti elementi che hanno consentito di squarciare il velo di omertà all'interno della BNL.

Fra questi mi riferisco ad esempio, all'ultima, ennesima scoperta fatta a Londra di quei famosi misteriosi conti che venivano amministrati dalla filiale di Londra per conto della filiale di Atlanta e che richiedono una necessaria, urgente ed indispensabile verifica dell'interfaccia di questi conti nella filiale di Atlanta se vogliamo cercare di capire alcuni risvolti esattamente come prevede la risoluzione approvata dall'Aula del Senato.

Sottolineo infine, e concludo il mio intervento, che per quanto riguarda le parole pronunciate sulla presidenza Cantoni io insisto nel dire che non ho alcun elemento per pronunciare in questa sede sentenza di condanna e non ne ho alcuno nemmeno per pronunciare sentenza di assoluzione verso chicchessia.

CORTESE. Per quanto riguarda la questione che ha occupato una parte della discussione, mi trovo d'accordo con molte delle cose dette dal senatore Ferrara perchè le trovo molto ragionevoli, ma non ~~mi~~trovo tanto d'accordo sulla conclusione perchè mi sembra eccessiva rispetto alle premesse.

Io ritengo che ~~non~~ non dobbiamo in ogni caso "mollare la presa" su Atlanta e sul Nord America fino a che non è concluso completamente il lavoro della Commissione, per due motivi. Innanzitutto perchè ritengo non ~~si~~debb^a lasciare nulla di intentato, poichè non è alternativa ma neanche perdiamo energie se continua un approfondimento in America e quindi ci distraiamo dagli oggetti principali (o che oggi ci appaiano tali) dell'indagine perchè non possiamo ipotecare negativamente un lavoro che si può ^{ancora}svolgere lì e scartare l'ipotesi che vi siano ulteriori possibilità di risultanze. Si tratta quindi di un motivo di sostanza.

In secondo luogo per un motivo tattico, perchè finchè noi diamo il segnale di continuare ad indagare negli Stati Uniti d'America, poichè ritengo che Roma ed Atlanta siano più vicine di

quanto il chilometraggio lasci intendere, tenendo sotto pressione l'America, qualcosa in più anche da Roma si può ottenere. Si tratta quindi di un motivo tattico, di far capire che non si è chiuso nessun capitolo, che tutti gli scacchieri sono oggetto di ulteriore approfondimento e quindi che tutti devono ancora "sentirsi in ballo". Manterrei pertanto l'ipotesi di lavoro formulata la volta scorsa.

FORTE. Io vorrei fare due osservazioni. In primo luogo riprendo la frase del senatore Riva sul velo di omertà che vi è nella struttura della BNL, per dire che a mio parere ciò che è emerso in tutto questo periodo, compreso quello della Commissione speciale, è stata una chiara resistenza (ricordo il primo giorno ad Atlanta) della struttura della BNL, una tendenza a "fare riccio", a rinchiudersi in sè stessa.

Ritengo che la lettera del presidente Cantoni sia molto significativa da questo punto di vista, laddove sottolinea continuamente l'espressione "il vertice" che vuol dire, sia pure con garbo, lui medesimo ed il professor Savona e chi poi lo ha sostituito, insomma queste due o tre persone del nuovo vertice e non già il resto della Banca nazionale del lavoro .

Se non vogliamo fare sì che questo velo rimanga dobbiamo fare questa netta distinzione, non ignorando che la rimozione di due persone ^{dal vertice} che evidentemente aveva, come dice giustamente Ferrara, delle ragioni ^{d'} essere profonde nella sua immediatezza, non poteva risolvere il problema

del marcio che si era sviluppato lì dentro, perchè
è ovvio che non basta togliere ^{due} ~~due~~ persone ^{del vertice} perchè
il velo di omertà, le costruzioni che sono state
fatte, vadano all'aria.

Quindi quello che abbiamo visto nei tempi
successivi va registrato come una parte dell'insieme
di questi coinvolgimenti, fermo restando - ripeto
- che è importante distinguere il nuovo vertice
da quello precedente e quindi gli elementi della
struttura che hanno resistito agli sforzi di innovazione
successiva.

La seconda ~~osservazione~~ osservazione che vorrei fare è
simile a quella del senatore Ferrara, vorrei
però aggiungere alcune cose circostanziate perchè
mi piace la chiarezza. Qui c'è il rischio di depistaggio
se accettiamo il nuovo teorema che tutto quello
che è stato fatto a Roma è significativo ai nostri
fini solo in quanto collegato a ciò che è stato
fatto negli Stati Uniti. Io ho trovato alcune
cose che sono state fatte a Roma, che dovrebbero
essere chiarite, che sono molto importanti e di
cui è difficile trovare un collegamento negli

Stati Uniti, ma che comunque sono molto importanti in sè. Ad esempio l'operazione, in sè non molto grossa ma dal punto di vista degli effetti strategico-militari molto significativa, di fornitura di know-how nucleare, ENEA, non risulta che sia collegata agli Stati Uniti, sembra qualcosa che nasce e si sviluppa a Roma e non necessariamente si collega ad Atlanta. Ossia, il fatto che noi indaghiamo il problema BNL - forniture militari, il problema BNL - crediti dati in modo spericolato ^{all'Inak} che sono due aspetti distinti, non implica che tutto sia riconducibile ad Atlanta ed in qualche modo agli Stati Uniti. Può anche non essere, ma può anche essere qualcosa che riguarda forniture che vengono fatte direttamente, come questa, ^{da Roma}.

Ci sono quindi vari soggetti da interrogare.

(segue FORTE).

Abbiamo ricevuto una lettera tutt'altro che tranquillizzante da un ingegnere dell'ENEA e desidero sottolineare che è essenziale interrogarlo.

E' necessario comprendere il ruolo svolto dalla SACE, giacchè risulta che essa abbia finanziato, in modo spericolato ed abbastanza stravagante, operazioni in Irak per un multiplo rispetto a quelle della BNL.

Il quadro, allora, si sposta a collegamenti di altra natura. Concordo con il senatore Ferrara quando afferma che vi sono due stanze, una ufficiale ed un'altra dove si gioca la vera politica, e ritengo si tratti di un punto da approfondire. E' necessario capire qual era ~~l'altra~~^{la} politica parallela che si faceva in altre stanze, giacchè, come dice il nostro mandato, questa Commissione deve cercare di individuare deviazioni non soltanto dal punto di vista di una corretta gestione finanziaria, ma anche ~~da~~ della politica estera del nostro Governo.

E' giusto seguire le piste americane il più possibile, tuttavia è bene seguire anche le piste e gli intrecci italiani di questo polipo, che aveva alcuni diramazioni ed intrecci in America, ma che probabilmente ne aveva altri qui. Non vorrei che, per dover perseguire quanto là vi è di

intrecciato, ci dimenticassimo di quanto qui non lo è, ^è che è più facilmente sotto i nostri occhi, giacchè non ci sono gli ostacoli che incontriamo negli Stati Uniti dal punto di vista delle nostre competenze territoriali e giuridiche.

Considero quindi particolarmente urgente ascoltare questi personaggi, relativamente a ^{tal.} ~~queste~~ piste tipicamente nazionali.

PRESIDENTE. Le ragioni portate a sostegno delle diverse tesi ritengo non presentino motivi di contrasto, ma tutte concorrano alla definizione di un programma che deve essere realistico e al tempo stesso attento all'evoluzione generale della vicenda.

Bene si è fatto a ricordare la natura di questa Commissione e quindi i compiti che le sono affidati; bene si è fatto a ricordare la complementarità delle vicende che interessano la nostra indagine; bene si è fatto a porre l'accento sulla essenzialità degli accertamenti da compiersi in sede e di quelli che vanno coltivati, con diverse iniziative, nel luogo dove interamente la vicenda si è svolta per la parte di erogazione.

Accolgo e faccio nostra la riserva pregiudiziale di carattere istruttorio del senatore Riva, cioè di subordinare la precisazione dei testimoni all'esito della prova, alla quale darei corso per quelle ragioni che i processualisti definiscono di economia processuale. Alcuni sono presenti e potranno darci il loro contributo, altri potranno essere richiamati, altri ancora può darsi finiscano qui la loro storia ai fini dell'inchiesta. Tuttavia non possiamo accettare preclusioni, come dicevano i colleghi Forte e Riva, sia per l'aspetto della rilettura

degli atti del resoconto integrale, sia per quanto può emergere nel corso dell'esame odierno. Sono altresì d'accordo per citare il teste ingegner Giglio, sul quale abbiamo svolto un discreto accertamento con i nostri mezzi ritenendo opportuno ascoltarlo, così come per il dirigente della SACE.

Alla conclusione dei nostri lavori potremo inoltre meglio definire il programma che sarà poi reso praticabile nei tempi, nei modi e nei luoghi dall'ufficio di presidenza.

Mi fa piacere che i colleghi Gerosa, Cortese, Ferrara, Riva, Covi e Forte abbiano portato motivazioni a sostegno di una rapidità che sia però sorretta dal lavoro che abbiamo acquisito sia in questa fase sia nella fase precedente della Commissione speciale. Concordo anch'io sul fatto che una risposta al Presidente Cantone sia fuori luogo, giacchè se entriamo nel merito abbiamo oggettivamente più di un motivo per aprire un dibattito che non è costruttivo. La risposta migliore è quella di mostrare con il nostro lavoro che siamo preoccupati di una cosa sola: pervenire con certezza alla verità e restituire alla Banca Nazionale del Lavoro, noi più di qualsiasi altro, quell'immagine seria ed attendibile che essa deve

avere come istituto che ha quale maggiore azionista lo
Stato italiano.

Viene introdotto il dottor Antonio Pluchinotta.

AMMISSIONE DEL DOTTOR ANTONIO PLUCHINOTTA

PRESIDENTE. Dottor Pluchinotta, la prego anzitutto di prestare il giuramento di rito.

PLUCHINOTTA. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. La prego di declinare le sue generalità.

PLUCHINOTTA. Mi chiamo Antonio Pluchinotta e sono nato a Trapani il 27 marzo 1945. Ricopro l'incarico di primo dirigente del Ministero della difesa come impiegato civile.

PRESIDENTE. Lei è un funzionario dello Stato, quindi sarebbe superfluo ogni ammonimento sulla responsabilità che ha assunto.

Lei ha svolto diversi compiti all'estero per la sua Amministrazione?

PLUCHINOTTA. No, in effetti ho lavorato sempre in Italia. Mi occupo di negoziazioni NATO tra l'Italia e gli altri paesi per le coproduzioni internazionali. Curo gli aspetti legali, contrattuali, finanziari e così via. Quando vi sono coproduzioni con altri paesi ^{alla fine con USA ecc.} partecipo nel memorandum curando la negoziazione e ^{INSEAR ecc.} creando clausole che siano compatibili con quelle della contabilità di Stato, affinché l'accordo sia accettato una volta sottoposto alla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Quindi, se ho compreso bene, il suo compito non attiene alla sostanza, alla forma, agli aspetti giuridici.

PLUCHINOTTA. Ricopro un ruolo amministrativo e quindi controllo gli aspetti giuridici e amministrativi.

PRESIDENTE. Nel corso della nostra indagine siamo venuti a conoscenza del fatto che lei avrebbe svolto una missione a Washington in compagnia di un funzionario della Banca Nazionale del Lavoro, il dottor Vincenzino.

PLUCHINOTTA. Avevo conosciuto il dottor Vincenzino prima a Madrid e poi a Roma; è venuto a Roma per sei mesi e poi doveva andare in America. Già a Roma avevamo avuto occasione di vederci ogni tanto e gli ho detto che lo precedevo in America perchè andavo a vedere alcune cose; dopo un po' ci siamo risentiti e lui mi ha detto: "Ti dispiacerebbe se vengo anch'io in America?". Gli ho detto che non c'erano problemi. Avevo fatto questo discorso perchè lui mi parlava di aprire una filiale a Washington in quanto si era reso conto che in quella città non era presente nessuna banca italiana.

C'erano delle grosse opportunità anche perchè attraverso la Banca Mondiale c'erano delle commesse che venivano date ^{alle industrie} straniere e l'Italia, pur contribuendo, non aveva nessun ritorno industriale. Lui pensava di andare in America e di proporre l'apertura di una filiale a Washington.

Dopo un certo periodo di tempo ci siamo risentiti e lui mi ha detto che aveva trovato il modo per venire con me, questo addirittura un giorno prima della mia partenza. Siamo andati assieme; io arrivato a Washington sono andato al Dipartimento della Difesa per svolgere la mia

attività e lui non l'ho visto, non so dove è andato: mi pare abbia detto che andava alla Banca Mondiale, aveva dei problemi con la Banca Mondiale e con l'università ^{l'è} della figlia.

L'indomani ci siamo rivisti a New York, siamo stati assieme, la sera abbiamo preso l'aereo e siamo ritornati.

PRESIDENTE. ~~SE~~ la notizia fosse pervenuta così noi non vi avremmo avuto interesse. Le leggo ora una dichiarazione del dottor Vincenzino: "La mia missione del gennaio 1988 in America mi portò ^{ad} ~~mi~~ accompagnare il dottor Pluchinotta, del Ministero della Difesa. Lo avevo già conosciuto a Madrid....

RIVA. MI scusi Presidente, chiederei una sospensione della testimonianza e l'uscita dall'Aula del teste.

Il dottor Pluchinotta lascia l'Aula e i lavori della Commissione / ^{Pluchinotta} in sede non sottoposta a resoconto stenografico.

(Il dottor ~~Pluchinotta~~ rientra in Aula).

PRESIDENTE. Riprendiamo la testimonianza del dottor Pluchinotta.

Quindi, vi siete conosciuti a Madrid.

PLUCHINOTTA. Ad una cena di lavoro; andavo a Madrid e allora avevo dei problemi per trovare alloggio. In ufficio avevo conosciuto ^{10/11/11, CN-A10} quello della Banca Nazionale del Lavoro che si occupava delle relazioni con la pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE. Chi era?

PLUCHINOTTA. Mi pare Ruffini, che mi ha detto che non c'erano problemi; "Abbiamo una filiale e prenotiamo la camera." Poi quando sono andato a Madrid mi ha invitato a cena e l'indomani sono ripartito per Roma.

PRESIDENTE. A Madrid c'era una trattativa?

PLUCHINOTTA. Era un programma che coinvolgeva tanti paesi e le riunioni si facevano a turno, una volta a Madrid una volta a Roma e una volta a Washington.

PRESIDENTE. Vincenzino lo ha assistito in questo viaggio a Madrid?

PLUCHINOTTA. Assolutamente no, ci siamo visti la sera a cena e finita la cena me ne sono andate. Lui non mi ha assistito nè a Madrid nè a Washington perchè il mio è un problema interno al Ministero della difesa e la banca non centrava.

PRESIDENTE. Lei va in missione per conto dell'amministrazione della difesa; ha bisogno veramente di un appoggio esterno per prenotare un albergo? La sua è una missione ufficiale, lei non è un turista ma un alto funzionario del Ministero della difesa. Va a Madrid e per prenotare la camera d'albergo si rivolge alla Banca Nazionale del Lavoro.

PLUCHINOTTA. Non ero mai stato a Madrid.

PRESIDENTE. E' andato solo?

PLUCHINOTTA. Sì.

PRESIDENTE. Ma la sua è una missione ufficiale.

PLUCHINOTTA. Per la missione ^{ho fatto} ~~danno~~ ^{PRELIEVO} un anticipo ^{PLUCC '90 BCC #6} (e il biglietto;
per ^{l'altro} non sapevo a chi rivolgermi a Madrid, ma è
una cosa normale.

MAZZOLA. A Madrid non c'è l'addetto militare?

PLUCHINOTTA. Non lo conoscevo, perchè era militare e ~~non~~ ^{era} ~~lo~~
sono un civile e non lo conoscevo.

MAZZOLA. Al Ministero della Difesa mandano la gente in
missione così, allo sbaraglio?

PLUCHINOTTA. A Madrid non c'ero mai stato.

PRESIDENTE. Il Ministero della Difesa vi manda a un Convegno di rilievo internazionale....

PLUCHINOTTA. Non era un ⁿconvegno, era una riunione di lavoro in cui c'era un rappresentante per ogni paese, eravamo circa una decina di persone. Di solito si riceve una lettera in cui si dice che il giorno tale all'ora tale c'è una riunione. Normalmente vado ad altre riunioni e conoscendo gli alberghi mi prenoto; in quel caso non lo so, non vi ho pensato, o forse la lettera è arrivata tardi; adesso non ricordo anche perchè si tratta del 1987.

Non avevo trovato un albergo, o non vi ho pensato, oppure perchè ^{ha incontrato} [c'era] quella persona che mi ha detto che la camera ^{l'avrebbe} trovava lui, ho telefonato a Ruffini e lui ha risolto il problema. Ruffini stava a Roma e si occupava delle relazione con la Pubblica Amministrazione; gli chiesi di risolvermi questo problema e lui me lo ha risolto. Non mi è sembrato un problema.

[PRESIDENTE. L'oggetto di questo incontro]

PRESIDENTE. Lei aveva una missione. Vorrei sapere se l'oggetto di questo incontro era lo stesso che l'avrebbe poi portata successivamente a Washington oppure se era diverso.

PLUCHINOTTA. Adesso non ricordo se era lo stesso oggetto. Infatti, mi occupo di tanti progetti e quindi adesso non ricordo se in quel caso si trattava dello stesso.

PRESIDENTE. Ma lei ricorda che è stato il dottor Ruffini e non un altro funzionario a darle l'indicazione di Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Ruffini è l'incaricato della BNL che si occupa delle relazioni con la pubblica Amministrazione e quindi con tutti i vari Ministeri. E pertanto rappresenta un punto di contatto quando si presentano problemi di questo tipo.

PRESIDENTE. A noi risulta l'intervento di un funzionario della BNL, ma non ci risulta che fosse Ruffini.

PLUCHINOTTA. Può darsi che si trattasse del capo dell'uf-

fficio. Io ricordo Ruffini perchè era il funzionario che se ne interessava, cioè la persona che contattiamo per queste cose. Non so se però siano interessati alla questione altri funzionari di livello dirigenziale superiore.

PRESIDENTE. E lì ha incontrato il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Sì, e poi il dottor Vincenzino mi ha telefonato l'indomani in albergo, dicendomi che avrebbe avuto il piacere di offrirmi una cena per cui poi siamo andati a cena insieme ed è finita lì. In seguito ho avuto modo, quando è venuto a Roma per un corso di 6 mesi, di sentirlo nuovamente e quindi ci siamo visti, è venuto a casa mia, siamo andati a cena fuori, intrattenendoci sui normali aspetti del suo e del mio lavoro e su quelle che erano le sue aspirazioni. Egli già sapeva di dover andare in America e mi parlava di questa possibilità che a Washington si aprisse una filiale. A suo avviso questa era un'idea geniale e sarebbe stato interessante portare avanti questo progetto. Tra l'altro, egli doveva seguire anche il problema di sua figlia che frequentava l'università a Washington. Quando egli mi comunicò che doveva partire io gli risposi che lo avrei preceduto

ed egli rimase un po' sorpreso, ma poi mi

*dire che in quelle adoperato
omniurorum
un migliore per*

trattamento. I nostri contatti si svolsero in questi termini.

PRESIDENTE. Lei dovrebbe cercare di ricordare meglio i singoli fatti perchè queste circostanze hanno una certa importanza. Mi consenta di dirle che la sua esposizione ha l'andamento di una ipotesi vacanziera.

PLU CHINOTTA. In effetti era così.

PRESIDENTE. Ma lei era un alto funzionario della Difesa e il dottor Vincenzino il responsabile della filiale di Madrid prima e poi ... insomma, voi avete unito l'utile al dilettevole.

PLUCHINOTTA. In effetti, una volta svolto il mio lavoro, ero libero di utilizzare il tempo a mia disposizione.

Il dottor Vincenzino non veniva con un compito di assistenza che non poteva avere perchè io ^{sono andato in America.} _{per} partecipare ad una riunione, per ascoltare un briefing che facevano gli americani su un progetto che volevano realizzare.

Una volta terminata ^{la} questa riunione, svoltasi nella mattinata, alla quale partecipai insieme a tanti altri e in cui furono spiegate le modalità del progetto, mi sono nuovamente imbarcato sull'aereo e sono tornato.

Infatti il mio compito era finito, non dovevo prendere decisioni ma soltanto ascoltare una relazione su una certa modalità di finanziamento di un programma comune.

PRESIDENTE. Ma non era necessaria la presenza di un esperto in materia bancaria come il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. No, perchè questa iniziativa era gestita dagli americani che, intendendo approfondire le modalità di un certo progetto, dopo un certo periodo di tempo hanno deciso di ^{il 17 e il 14} ~~fare~~ questa riunione nella quale hanno spiegato come pensavano di gestire la cosa. Non si trattava, quindi, di un problema nostro per cui noi ne abbiamo preso nota e la cosa è finita lì. Io ho fatto una relazione al mio direttore e la questione si è così conclusa. La responsabilità di tale progetto era loro americana.

PRESIDENTE. Non le rivolgo a caso certe domande; se gliele rivolgo è perchè sono in possesso di una versione

opposta o quantomeno diversa e antitetica alla sua.

PLUCHINOTTA. Io so quel che so e le posso dire la mia verità, non posso sapere la verità degli altri, non posso sapere se altre persone per giustificarsi hanno detto qualcosa di diverso.

PRESIDENTE. Le rivolgo certe domande non perché non le credo, ma perché sono in possesso di una versione antitetica. Comunque la verità è solo una.

La verità
PLUCHINOTTA. [Il discorso] è che il dottor Vincenzino ed io non eravamo collegati. Ciascuno di noi andava per proprio conto per svolgere un certo compito. Non si trattava di dover partecipare insieme alla stessa riunione o di dover svolgere insieme lo stesso compito. Abbiamo soltanto viaggiato insieme in aereo ma poi ognuno ha preso la sua strada.

PRESIDENTE. Lei si doveva recare negli Stati Uniti per svolgere una missione avente per oggetto un progetto congiunto in materia di costruzione di armamenti, mentre il dottor Vincenzino quale missione aveva?

PLUCHINOTTA. Non so quale fosse la missione del dottor Vincenzino. Posso parlare soltanto della mia missione, rispetto alla quale vorrei, se me lo consente, risalire ad un antefatto. Il discorso è che a livello politico si era notata una certa discrepanza tra la politica degli armamenti che si conduceva in Europa e quella americana. A livello NATO fu deciso di sviluppare la collaborazione e quindi di tentare di realizzare dei programmi in comune. Era stato quindi concordato un elenco (il famoso emendamento Nunn) contenente i nuovi programmi che si potevano sviluppare in comune. Tra questi programmi c'era quello denominato MSOW, relativo ad un missile stand off, che doveva essere gestito nella prima fase dagli americani. Questi avevano acquisito l'adesione di massima dei Paesi che erano interessati al progetto, tra cui la Gran Bretagna, l'Italia, la Spagna, la Germania, la Francia, il Canada, anche se la gestione del programma rimaneva di responsabilità americana anche dal punto di vista finanziario. Solo successivamente, una volta acquisiti gli elementi dello sviluppo, i Paesi interessati avrebbero dovuto decidere se avviare la fase di produzione.

(segue PLUCHINOTTA). Il mio compito era di controllare che nell'accordo quadro le regole nazionali di contabilità fossero rispettate. Nel primo memorandum siglato si parlava della parte finanziaria. Gli americani avevano precisato di non avere una esperienza specifica nel gestire un programma multinazionale che vedeva la partecipazione di altri Paesi (i programmi americani vengono pagati tramite la Tesoreria, come avviene da noi tramite la Banca d'Italia) e quindi hanno chiesto tempo per studiare un sistema finanziario adeguato.

Dopo un certo periodo hanno indetto una riunione a Washington, dopo che si erano consultati con il Dipartimento della Difesa e con il Tesoro, e quindi proponevano un loro modello. Noi abbiamo preso nota di come questo era strutturato, ci hanno detto che ci dovevano essere delle banche che dovevano gestire il flusso economico per finanziare

questo programma, abbiamo preso nota della cosa ed è finito lì. La responsabilità finanziaria era tutta americana come agenzia contrattuale. Quindi la nostra posizione nazionale era di prendere nota, non dovevamo incidere nel sistema proposto per portare delle novità.

COVI. Vorrei sapere in che cosa consisteva la collaborazione dei Paesi europei e in particolare dell'Italia a questo programma e se questo implicava delle forniture da parte dei singoli Paesi per collaborare alla creazione di questo missile.

PLUCHINOTTA. Era un missile di nuova generazione. Si trattava di programmi futuribili che ancora non erano in produzione. Si erano costituiti due consorzi, che facevano capo a due ditte americane, e all'interno di questi consorzi ogni Paese aveva le sue ditte partecipanti. La selezione di questi due consorzi veniva fatta dagli americani secondo una procedura concorsuale che si chiama Source Selection Procedure.

Doveva quindi essere selezionata la capo commessa attraverso una gara e, una volta aggiudicata, essa avrebbe avviato degli studi di fattibilità, non dei

prodotti finiti. I Paesi avrebbero valutato il risultato tecnologico raggiunto per decidere poi se passare alla fase successiva, ossia avrebbero deciso se continuare a sviluppare il programma. Si trattava quindi di un programma essenzialmente di studio, non di tecnologia applicata o di produzione. Si sapeva quale era l'obiettivo che si voleva raggiungere e si era dato l'incarico a queste ditte di perseguirlo.

COVI. Quindi questo incontro a Washington era destinato ad individuare le modalità finanziarie per i pagamenti ai fornitori prima del progetto e poi eventualmente per la produzione industriale.

PLUCHINOTTA. Certo, si trattava di sapere come convogliare il flusso finanziario che veniva da tutti questi Paesi per finanziare la ditta capo commessa che si sarebbe aggiudicata la gara. Era un po' complesso, perchè effettivamente i Paesi erano tanti e ognuno doveva contribuire nella moneta nazionale. Però era un problema strettamente legato all'agenzia contrattuale che doveva gestire

il flusso: i Paesi aveva aderito al programma ed avevano diritto all'informazione.

COVI. Questo incontro prevedeva anche degli eventuali canali bancari che avrebbero dovuto essere utilizzati?

PLUCHINOTTA. Non esattamente. Secondo le procedure americane, prima di indicare le banche, bisogna stabilire i criteri concorsuali di scelta. Gli USA avevano proposto determinati criteri. Ad esempio, avevano invitato a prendere in considerazione anche con un patrimonio superiore a tot milioni di dollari: poichè però il limite inizialmente proposto era troppo alto e restringeva troppo la fascia dei potenziali candidati, gli altri Paesi hanno chiesto un allargamento dei margini per offrire la possibilità di partecipare anche alle loro banche operanti in USA.

Naturalmente gli americani non volevano, perchè man mano che si abbassava il limite

aumentava il numero delle banche e vi erano problemi con banche che non riscuotevano la fiducia del Dipartimento della Difesa USA.

Comunque si era convenuto sulla opportunità che fosse presente almeno una banca per ogni Paese.

Gli USA hanno indetto la gara, l'hanno svolta per conto loro e noi non siamo stati informati ufficialmente. Non si sa neanche chi ha vinto, perchè il programma è morto prima che si arrivasse alla conclusione. Prima si sono ritirati i canadesi, poi gli spagnoli, poi gli inglesi ed infine ci siamo ritirati anche noi. Tuttavia allora sembrava evidente che dovesse trattarsi di una banca americana, perchè doveva risiedere in America. In ogni caso, se si fosse trattato di una banca straniera, doveva avere una grossa filiale negli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Quindi coincideva l'interesse della sua amministrazione e quello della BNL.

PLUCHINOTTA. Non so se coincideva.

MAZZOLA. Il dottor Vincenzino era a conoscenza di questa missione che lei si apprestava a svolgere?

PLUCHINOTTA. Sì, Vincenzino sapeva di questa missione perchè ne avevamo parlato, ma non era una notizia riservata.

PRESIDENTE. Il suo direttore aveva inviato lei in missione con uno scopo e il dottor Vincenzino era stato inviato con un altro scopo. Vorrei capire se le due amministrazioni avevano o no un interesse comune.

PLUCHINOTTA. Io sono andato lì a sentire il briefing americano sulla presentazione del modello. Non abbiamo indicato le banche, abbiamo parlato dei criteri di selezione. Si è discusso sul livello di garanzia da richiedere e sul numero di banche da invitare. Si è poi deciso di prendere le banche che offrivano il top della sicurezza, ed erano tre o quattro. Poi c'era il problema, ripeto, degli altri Paesi perchè trattandosi di un programma collaborativo bisognava offrire una possibilità anche alle altre banche. Quindi è stato deciso

di considerare almeno una banca per Paese. L'indicazione delle banche non l'abbiamo data noi.

PRESIDENTE. Lei è andato con un funzionario della BNL: è un fatto concludente.

PLUCHINOTTA. Mi scusi, ma perchè lei collega questi due fatti? Io sono andato ma non con quello scopo, perchè poi sono andato in riunione, lui è andato per conto suo, non è venuto per partecipare alla riunione.

GEROSA. Mi scusi, vorrei sapere in che veste lei spiegava a Vincenzino tutta la sua missione. Mi sembra strano che lei desse tutte queste spiegazioni a Vincenzino, se non perchè Vincenzino aveva una funzione in tutta questa trattativa.

PLUCHINOTTA. No, veramente era un argomento di cui avevamo parlato perchè io sapevo che lui aveva una esperienza sul mercato americano e lui, ad esempio, mi faceva osservare che in America non tutte le banche sono affidabili. Era un discorso in generale, ma faceva parte di quel rapporto di amicizia

che avevamo,

GEROSA. Ma non era un pò strano che lei raccontasse ai suoi amici quelle che erano le sue missioni di lavoro?

PLUCHINOTTA. Non era una cosa significativa.

GEROSA. Lei non dava importanza a questa missione?

PLUCHINOTTA. Non gli davo importanza perchè la parte risolutiva non la dovevo indicare io, la parte decisionale non spettava a noi. Si trattava di un discorso generale che c'era su tutti i giornali americani ^{1. 11. 6} [ma] faceva parte delle comunicazioni che si avevano nella stampa specializzata.

GEROSA. Un'ultima cosa: con Vincenzino a Washington come siete rimasti? Vi siete visti tre o quattro volte, lei gli raccontò tutto quello che accadeva durante le riunioni?

PLUCHINOTTA. A Washington ci siamo visti, io sono andato alla riunione poi ho preso l'aereo

e sono andato a New York.

GEROSA. Senza vedere più Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Poi lo ^{HC}abbiamo visto a New York, siamo andati a cena insieme e poi abbiamo ripreso l'aereo.

PRESIDENTE. Siete partiti e rientrati insieme?

PLUCHINOTTA. Sì, tranne il mio impegno di lavoro ed una parte della giornata che non so dove sia andato lui, poi il giorno dopo di mattina io sono andato a fare delle compere per conto mio e non se lui sia andato in banca...

PRESIDENTE. Ma non avete fatto un viaggio a Orvieto, Un funzionario della BNL di quel grado ed un funzionario della Difesa vanno a Washington insieme... Posso capire la gita ad Orvieto per assaggiare insieme il vino nuovo, ma a Washington un viaggio non si fa così, casualmente! A parte le informazioni che posso avere io e che sono diverse, è la logica stessa che mi porta a dubitare.

Io la pregherei di pensare seriamente a quello che ci dice. Che lei mi dica che due funzionari di così alto grado , con un'operazione delicata in un settore riservato, si muovono da Roma e vanno a Washington sempre insieme... e lei mi prospetta la cosa come una scampagnata! Attribuiteci perlomeno il comune buon senso, non ci vuole un'intelligenza da aquila.

PLUCHINOTTA. Mi rendo conto, tuttavia, nella riunione non esisteva un ruolo ^{PER IL} [del] dottor Vincenzino. Il mio stesso ruolo era solo quello di vedere come gli americani presentavano le cose e verificare se erano possibili o meno.

PRESIDENTE. I suoi superiori erano a conoscenza del fatto che il dottor Vincenzino l'accompagnava?

PLUCHINOTTA. No. Il dottor Vincenzino mi aveva chiesto se poteva accompagnarmi e, dal momento che sapevo che egli teneva particolarmente a recarsi in America, mi sembrava scortese dire di no.

PRESIDENTE. Chi era il suo diretto superiore?

PLUCHINOTTA. Il generale Giorgeri.

FORTE. Nel corso della riunione di cui lei ha parlato si discutevano documenti tecnici, si descriveva cioè il tipo di progetto da mettere a punto, la natura del missile e le sue caratteristiche, in maniera più ampia che non sui giornali?

PLUCHINOTTA. Non al mio livello. Io mi interessavo di aspetti meramente tecnico-amministrativi. Le caratteristiche venivano poi inserite in specifiche particolari che venivano concordate separatamente da parte dagli Stati maggiori. Per ^{ME} (noi) l'oggetto ^{CONTRATTUALE} non aveva importanza.

FORTE. Venivano fatti i nomi delle ditte che si sarebbero potute occupare della cosa?

PLUCHINOTTA. Non esplicitamente. Si sapeva che vi erano due consorzi formati da certe ditte.

FORTE. Quali erano queste ditte?

PLUCHINOTTA. La Selenia, ora Alenia, l'Aeritalia, la FIAT.

FORTE. Mi riferisco al livello internazionale.

PLUCHINOTTA. Credo fossero la Boeing e la Mc Donald Douglas, però non ne sono sicuro, giacchè io ^{ho PAESE} (prendo) visione soltanto del documento tra i paesi. In esso si diceva che le ditte dovevano essere selezionate sulla base di

procedure americane; si sarebbe poi fatta una richiesta di offerta ed applicate le procedure^(con consenso). Tuttavia nei documenti che noi esaminavamo non c'era scritto chi c'era dietro. Solo per via indiretta sapevo quali erano le ditte, ma non posso affermarlo con certezza.

CORTESE. Oltre a questa missione ne ha compiute altre con il dottor Vincenzino o con altri funzionari e dirigenti della BNL o appoggiandosi alle sedi estere della BNL?

PLUCHINOTTA. Mai. Ciò giustifica il termine "scampagnata" usato dal Presidente. In effetti non mi era mai accaduto di recarmi all'estero accompagnato da qualcuno, questa è stata l'unica volta e lo spirito era proprio quello della "scampagnata".

Chiesi al dottor Vincenzino di accompagnarmi in quanto lo vedevo soffrire a Roma giacchè in sei mesi non aveva fatto nulla e lavorava continuamente a dei programmi che avrebbe voluto realizzare. Mi è venuto quindi spontaneo chiedergli di accompagnarmi a New York. In precedenza non mi era mai capitato, anche perchè non ho mai avuto rapporti con altre persone della BNL.

RIVA. Vorrei rivolgere al teste alcune domande che sono di pura puntualizzazione di quanto egli ha affermato.

Dottor Pluchinotta, lei a Madrid ha compiuto una sola missione?

PLUCHINOTTA. No. Sono tornato a Madrid successivamente poichè ho frequentato il Nato Defense College, che prevede la visita di tutte le capitali Nato.

RIVA. In questa successiva occasione lei ha avuto altri contatti con il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Sì, la BNL ha offerto una cena a tutti i corsisti italiani presenti. Il dottor Vincenzino era il direttore e quindi la cena fu offerta da lui.

RIVA. Quindi le missioni a Madrid in cui ha avuto contatti con Vincenzino sono due.

PLUCHINOTTA. Sì, una prima volta precedentemente al Nato defense College ed una seconda volta insieme agli altri corsisti, quando ci siamo recati a Madrid per visitare la città. La sera ci fu offerta la cena di cui ho parlato.

RIVA. A proposito di questi negoziati lei ha affermato che si trattava di un problema interno del Ministero della Difesa e che la Banca, immagino la BNL, non c'entrava.

PLUCHINOTTA. Non c'entrava perchè la selezione delle banche non era di nostra competenza, ma noi ^{DOVEVAMO VERSARE} ~~versavamo~~ i soldi al Governo americano.

RIVA. In questi contatti il dottor Vincenzino le ha mai avanzato proposte per far entrare la BNL nell'affare?

PLUCHINOTTA. Mi ha detto che per la BNL sarebbe stato un grosso colpo aggiudicarsi la gara, conoscendo l'importanza del progetto.

RIVA. Egli non ha compiuto nessun altro passo?

PLUCHINOTTA. A quanto ne so ha detto solo questo. Credo abbia poi ricevuto dagli americani la convocazione a presentare un' offerta, ma si tratta di un problema che è stato gestito tra gli americani e la BNL, di cui non conosco i risultati.

RIVA. La medesima affermazione, che era cioè un problema interno del Ministero della Difesa e che la Banca non c'entrava, vale anche per la missione a Washington?

PLUCHINOTTA. Certo. A Washington non dovevamo scegliere le banche, ma dare criteri. L'elenco delle banche doveva farlo l'Agenzia Contrattuale, chi doveva gestire il contratto, in quanto essi avevano la responsabilità di finanziare le ditte, di ricevere i contributi dai paesi e di portare avanti il contratto.

Se avessimo indicato la Banca e nel futuro fosse accaduto qualcosa, ^{RICADUTA SUL} la Banca non si fosse dimostrata affidabile, la responsabilità sarebbe ^{PROPOINENTE} [diventata del] paese.

RIVA. In occasione di questo viaggio a Washington il dottor Vincenzino le ripropose l'ingresso nell'affare della BNL?

PLUCHINOTTA. No, non mi propose nulla. Facemmo dei discorsi di carattere generale, si informò su come era andata la riunione. Non ha mai proposto la BNL e d'altronde non l'avrei potuta proporre a mia volta.

RIVA. Lei era solo nella prima missione a Madrid, in compagnia di altri nella seconda, nuovamente solo a Washington?

PLUCHINOTTA. Esatto.

RIVA. Lei ha affermato di aver steso relazioni su tali missioni ai suoi direttori. Ciò vale sia per i viaggi a Madrid sia per Washington?

PLUCHINOTTA. Di solito quando mi reco ad una riunione preparo una relazione prima ed una dopo. La prima è per l'approvazione dell'atteggiamento da tenere, la seconda è sugli esiti della riunione.

RIVA. Quindi esiste agli atti del Ministero della Difesa una sua relazione sia sulle due visite a Madrid sia su quella a Washington?

PLUCHINOTTA. Non sulla seconda visita a Madrid, poichè si trattava di una visita che ho compiuto nell'ambito del Nato

Defense College. In quell'occasione visitammo diversi Paesi; non si trattava di una missione ma di una visita compresa nel corso. Per le altre dovrebbe esserci una relazione.

RIVA. Immagino che oltre alla relazione lei presenti un rendiconto delle spese.

PLUCHINOTTA. No. Nell'amministrazione della Difesa le spese sono gestite a parte; c'è un apposito capitolo per le missioni all'estero; la missione viene autorizzata, viene dato un anticipo per l'albergo, il biglietto aereo, e successivamente viene liquidata da un ufficio ad hoc, sottoposto al controllo successivo della Corte dei Conti.

RIVA. Sulla base di rendiconti forniti ad altro ufficio?

PLUCHINOTTA. C'è un ufficio specializzato che gestisce le missioni all'estero.

RIVA. Che a lei risulti, dai contatti avuti con il dottor Vincenzino, lui conosce^{va} ~~di~~ altri funzionari o dirigenti del Ministero della ~~Defesa~~ Difesa per precedenti affari?

PLUCHINOTTA. Non credo che conoscesse nessuno; Madrid non era un posto dove si andava anche perchè nel 1986 la Spagna era da poco entrata nella NATO e quindi c'erano state pochissime occasioni per andare a Madrid.

Quando era qui a Roma non so di cosa si occupasse, però non si occupava di Pubblica ~~Am~~ministrazione perchè in quell'ufficio c'era Ruffini. Non so che incarico aveva a Roma, ma non mi ha mai accennato di conoscere altre persone.

RIVA. Il dottor Vincenzino le procurò mai appuntamenti con esponenti del sistema creditizio ovvero dell'amministrazione *Imanfranza,*

ⁱⁿ Spagna o negli Stati Uniti?

PLUCHINOTTA. No, assolutamente. In Spagna l'ho visto soltanto quel giorno e negli Stati Uniti ci siamo visti soltanto in albergo^e per andare all'aeroporto.

GAROFALO. Se non ho capito male, lei ha detto che il dottor Vincenzino aveva voglia di tornare in America.

PLUCHINOTTA. Era entusiasta del ritorno in America, non vedeva l'ora di tornare in America, ma era rimasto male dal dover ritornare con un incarico di secondo livello; sperava di avere di più e pensava di trovare l'occasione per potersi mettere in luce e partire da Roma con l'investitura ^{FER} di aprire una filiale a Washington.

GAROFALO. Quindi, per quello che risulta a lei, il viaggio di cui stiamo parlando è stato fatto sulla base di una decisione personale del dottor Vincenzino, senza nessun incarico da parte della banca.

PLUCHINOTTA. Non lo so; non so cosa abbia detto alla banca per giustificare il viaggio. Non lo so e neanche me lo ha detto; mi ha detto solo che aveva cercato il modo di venire anche lui, ma non mi ha detto se aveva un^o incarico. Pensavo che non era una cosa complicata, tanto più che doveva ^{TRASFERIRSI} [andare] in America; era questione di qualche settimana, di qualche mese al massimo. Forse ha trovato un sistema per dire che cercava casa, non lo so; era una cosa che rientrava in una certa logica.

GAROFALO. Quindi lei non sa se il dottor Vincenzino è venuto per decisione personale, oppure se aveva un incarico della banca.

PLUCHINOTTA. Personale direi di no perchè il biglietto glielo ha sicuramente pagato la banca; ma in quale veste sia andato e come lo abbia giustificato alla banca, quali siano i documenti interni alla banca non lo so. Ero contento che venisse anche lui perchè così stavamo insieme.

PRESIDENTE. Lei è un funzionario dello Stato; un funzionario di banca viene in missione con lei e lei non si pone il problema di come giustificare questa presenza. Lei è un funzionario dello Stato e si porta qualcuno in missione per stare in compagnia; è difficile credere a questa sua versione.

PLUCHINOTTA. (Più che altro) ~~Non~~ vedo il ruolo che poteva avere lui venendo con me; (questo non lo vedo)

Non lo vediamo, perchè se fosse venuto per partecipare ad una riunione sarebbe un conto, ma alla riunione non è venuto, i resoconti non li ha, le carte non le ha avute, la relazione l'ho fatta tutta io, non si ^{SONO INDICATE} (è parlato) (di) banche e pertanto non saprei dire per quale motivo.

COVI. Il teste ha detto che ~~le~~ uniche persone che conosceva presso la Banca Nazionale del Lavoro erano il dottor Vincenzino e il dottor Ruffini.

Prima di partire per gli Stati Uniti ha avuto contatti con il dottor Ruffini?

PLUCHINOTTA. No.

COVI. Quando è stato a Washington ha preso contatto con gli addetti militari presso la nostra Ambasciata?

PLUCHINOTTA. No, non c'era nessun motivo. Non ho avuto contatti.

COVI. Le consta che Vincenzino ^{abbia} avuto dei contatti?

PLUCHINOTTA. No.

GEROSA. A lei risulta che questa gara la vinse una banca americana?

PLUCHINOTTA. Ho saputo dopo che era una banca americana.

GEROSA. Anche se se ne è parlato più volte volevo sapere che senso dava lei a questa scampagnata. Lei parte da Roma e con il suo amico Vincenzino va a New York; mi auguro che almeno avrete viaggiato ^{su} due poltrone vicine.

PLUCHINOTTA. Sì.

GEROSA. Quindi fa questo viaggio di otto ^{ore} all'andata e di otto ore al ⁱ ritorno, in America quasi non vi vedete, lei parla vagamente di questo incarico con Vincenzino, il quale forse rispolvera l'idea che sarebbe bello se la Banca Nazionale del Lavoro potesse entrare in questa vicenda. Dopodichè è finita la scampagnata, cioè sono tre giorni in cui siete quasi come estranei, ^{per} cui le chiedo che senso ha avuto questa scampagnata.

PLUCHINOTTA. Non so il senso della scampagnata. Sono andato a fare quello che dovevo fare, ho fatto il mio mestiere.

GEROSA. Ma perchè se l'è portato dietro?

PLUCHINOTTA. E' questo il problema: non sono stato io a portarmelo dietro, è lui che mi ha detto: "Vengo"; io ^{gli} ~~me~~ ho detto che mi faceva piacere.

GEROSA. Non ha pensato che lui volesse spiarla?

PLUCHINOTTA. No. Ho pensato che lui veniva perchè aveva intenzione di andare negli Stati Uniti perchè aveva dei problemi personali e soprattutto per prepararsi ad avere un ruolo diverso una volta che ritornava lì, perchè sentiva ^{che} se fosse tornato negli Stati Uniti con un incarico secondario non sarebbe più riuscito a risollevarsi. Viceversa pensava che prospettando a Roma ai suoi alti dirigenti la possibilità di una nuova ipotesi di lavoro si sarebbe presentato negli Stati Uniti con una posizione diversa,

non subordinata, ma con l'avallo di Roma per poter aprire un ufficio a Washington e avere una figura di primo piano.

GEROSA. Evidentemente pensava che lei potesse aiutarlo in questa vicenda, perchè un uomo di cinquanta anni non ha bisogno di compagnia per andare negli Stati Uniti.

PLUCHINOTTA. Può darsi anche questo; non so cosa abbia pensato.

FORTE. Non capisco nulla di missili. Questo missile di cui si discuteva e che poi è stato abbandonato, è simile ^a quei missili che abbiamo visto durante la guerra dell'Iraq finire su Israele? Ha una qualche somiglianza tecnica? Che cosa è?

PLUCHINOTTA . Io non sono un esperto, un tecnico, ma un amministrativo. Comunque si trattava di un missile, credo, di nuova generazione, ma non saprei dirle esattamente di cosa si trattava; forse si tratta di materia riservata e non vorrei rispondere su queste cose, non vorrei dire qualcosa che magari non posso dire. Posso dire soltanto di aver visto la sagoma, i disegni che normalmente si fanno, ma non saprei dire nulla circa la capacità, la gittata, eccetera, del missile.

FORTE. Comunque lei ha visto il disegno di un missile?

PLUCHINOTTA. Io sapevo di che si trattava.

FORTE. Poco fa, però, lei ha detto che non lo sapeva, che sapeva soltanto quello che era stato riportato sui giornali. E sui giornali non c'era il disegno...

PLUCHINOTTA. No, il disegno c'era, naturalmente sulle riviste specializzate, non sui quotidiani. Comunque sulla stampa specializzata il disegno è stato riportato

anche perchè sulla cosa si è fatto un grosso battage. Comunque, prescindendo dal missile in sè, quello che allora appariva importante era dimostrare che tra Stati Uniti ed Europa si poteva iniziare una collaborazione a livello industriale. Questo era il vero scopo del programma e il senatore Nunn aveva addirittura previsto alcuni fondi per finanziare questi progetti e dimostrare che era possibile una collaborazione. Si trattava, quindi, di un discorso molto politico. Quando noi diciamo che ci pensavano gli americani è perchè la realtà era proprio questa, anche se si voleva dire che si doveva collaborare e lavorare insieme allo stesso livello per fare qualcosa di nuovo. In effetti, però, il nostro ruolo era relativo e anche nel corso della riunione a cui partecipai emerse chiaramente che il progetto sarebbe stato gestito dagli USA.

FORTE. Vorrei capire se questo missile era del tipo dei Patriot o se invece era di tipo diverso.

PLUCHINOTTA. No, si trattava di un missile multiuso, cioè di un missile che può intercettare attacchi, che può attaccare, ecc.

MAZZOLA. Vorrei sapere se il Ministero della Difesa era informato del fatto che il dottor Vincenzino doveva recarsi a Washington con il dottor Pluchinotta.

PLUCHINOTTA. No, il Ministero non era informato.

MAZZOLA. Vorrei inoltre sapere se rientra nella prassi normale che un funzionario del Ministero della Difesa si rechi in missione con un'altra persona senza che il Ministero ne sia informato.

PLUCHINOTTA. No, non è prassi normale.

MAZZOLA. E allora vorrei chiedere nuovamente se è vero che il Ministero non era informato.

PLUCHINOTTA. No, il Ministero non era informato: si trattò di una iniziativa personale, presa a livello personale, in quanto mi ero trovato in certe circostanze.

MAZZOLA. Quando lei ha conosciuto il dottor Vincenzino e soprattutto dopo, quando qui a Roma ha avuto con lui

una certa dimestichezza, ha mai avuto la sensazione che il dottor Vincenzino fosse conosciuto negli ambienti del Ministero?

PLUCHINOTTA. No.

MAZZOLA. E allora lei ha ritenuto di poter continuare questa relazione senza preoccuparsi di approfondire chi fosse il dottor Vincenzino oppure ha assunto informazioni su di lui?

PLUCHINOTTA. Dalle informazioni che io avevo sembrava che Vincenzino fosse una persona. **AFFIDABILE**

MAZZOLA. Quindi lei, funzionario del Segretariato generale della Difesa, ha portato negli Stati Uniti una persona che frequentava da tempo ^{e l'ha messa} a conoscenza di un progetto militare senza aver preso informazioni su quella persona?

PLUCHINOTTA. Sì.

FERRAGUTI. Vorrei invitare il dottor Pluchinotta a riflettere sulla domanda che da ultimo ^{gli} ha rivolto

il senatore Mazzola così da poter rispondere se intende confermare la sua affermazione ^{secondo} cui non avrebbe preso informazioni sul dottor Vincenzino.

PLUCHINOTTA. Non avevo preso informazioni, lo confermo. Non lo ritenni necessario in quanto avevo tutte le referenze normali, sapevo che era il Direttore della **DELLA BANCA DI STATO** filiale di Madrid. Non ho ritenuto di assumere ulteriori informazioni anche perché in effetti io non gli ho comunicato nessun segreto né gli ho mai detto niente di particolare, non ho rivelato alcun segreto di Stato. Quello con il dottor Vincenzino era un rapporto di tipo amichevole e non mi ponevo alcun problema.

FERRAGUTI. Signor Presidente, vorrei rivolgere al teste una seconda domanda. Il dottor Pluchinotta ha insistito molto sul fatto che in fondo il dottor Vincenzino non ha partecipato alla riunione. Questo mi sembra un fatto evidente perché ad una riunione NATO è chiaro che chi non ha titolo non può essere presente. Quindi questa motivazione non ha ragion d'essere perché era ovvio che sarebbe stato così. Quello che vorrei sapere è se il dottor Pluchinotta ritiene che il progetto NATO in questione fosse così tranquillo da poterne parlare con

chiunque o se invece ritiene si trattasse di qualcosa di più complesso.

PLUCHINOTTA. A quello stadio non c'erano segreti. Un certo progetto diventa ^{DA TUTELARE!} (interessante) e poi diventa segreto quando si comincia a parlare del prodotto e delle sue caratteristiche. La mia competenza era semplicemente amministrativa e non competeva a me un compito tecnico relativamente alla valutazione delle caratteristiche del materiale anche perché, tra l'altro, io non lo conoscevo. Io potevo benissimo andare avanti senza problemi, tant'è vero che poi tutti gli atti, che tra l'altro sono noti, non facevano riferimento ad elementi di segretezza, ma soltanto ad un progetto che comportava un investimento come tanti altri, un investimento ^{DISCRETO} [normale]. La mia competenza non entrava nel merito della faccenda. Nel corso della riunione si doveva soltanto discutere del tipo di procedura da seguire, senza entrare nel merito o affrontare discorsi tecnici.

FERRAGUTI. Essendo il dottor Pluchinotta un funzionario amministrativo, per cui non gli competeva la conoscenza del progetto tecnico, presumo che sul piano amministrativo

fosse importante capire quali potevano essere gli interessi di ogni singolo paese, quindi a maggior ragione mi pare che fosse abbastanza delicata anche questa parte della missione.

MAZZOLA. Signor Presidente, vorrei rapidamente integrare i miei quesiti precedenti con una rapidissima domanda. Vorrei sapere dal dottor Pluchinotta qual è il grado del suo NOS.

PLUCHINOTTA. Non si può dire perché il grado di segretezza nessuno lo sa.

MAZZOLA. Lei deve sapere il suo grado di segretezza.

PLUCHINOTTA. Credo che sia il massimo, comunque questo non viene mai rivelato all'interessato.

MAZZOLA. Questo non è vero, non è assolutamente vero e posso affermarlo in base a quanto ho appreso ricoprendo per quattro anni la carica di Sottosegretario . Lei deve conoscere il suo grado di segretezza, perché se non lo sapesse non saprebbe neppure a quale tipo

di informazioni può accedere.

FERRARA. Lei ha detto prima di non avere detto niente al dottor Vincenzino, per cui in realtà sembra che il suo sia stato praticamente un viaggio turistico realizzatosi per sua iniziativa, un'iniziativa che certo ha peccato quanto meno di leggerezza.

PLUCHINOTTA. Io sono stato invitato. *INVIATO*

INVIATO
FERRARA. Ma invitato come? Lei ha anche detto che le spese del biglietto sono state pagate dalla Banca. Vorrei capire se lei sapeva se il dottor Vincenzino pagava di tasca sua oppure se sapeva che pagava la Banca.

PLUCHINOTTA. Sapevo che pagava la Banca.

FERRARA. Ma questo significa allora che il dottor Vincenzino doveva svolgere una certa missione o una cosa del genere.

PLUCHINOTTA. Io non ho chiesto al dottor Vincenzino quanto denaro gli avevano dato.

FERRARA. ~~Quindi, si trattava di una missione nel senso~~
che il dottor Vincenzino doveva accompagnare lei in
un certo posto che poi era il Pentagono, anche se poi
il dottor Vincenzino non ha partecipato alla riunione
alla quale ha comunque partecipato lei.

PLUCHINOTTA . Non direi così perchè in quel momento non sapevo che lui veniva per accompagnare me. Lui mi ha detto che veniva per andare insieme...

FERRARA. E lui andava per conto suo a Washington?

PLUCHINOTTA. Io pensavo che andava per conto suo, o andava con la banca e aveva trovato il sistema per poter giustificare una missione all'estero.

FERRARA. Aveva trovato il sistema per giustificare una missione all'estero che invece era rivolta a crearsi un ponte, un posto in cui tornare incaricato di gestire una filiale. Tutto questo a spese della Banca nazionale del lavoro.

PLUCHINOTTA. Lui ha detto "cerchiamo di fare uno studio sul mercato" in modo di poter utilizzare il tempo che gli restava a Roma...

FERRARA. Quindi è andato lì per fare una ricerca di mercato?

PLUCHINOTTA. ...Per poter giustificare nei confronti dei suoi superiori, una volta che era negli Stati Uniti, l'apertura di una filiale a Washington.

FERRARA. Quindi, come esempio, potrebbe essere per lo scopo di ottenere una commessa. Lei ha detto che le risulta che la Banca del Lavoro ha fatto un'offerta per questa storia ma non sa come è andata a finire.

PLUCHINOTTA. Sì, me l'hanno detto.

FERRARA. Lei non lo sa, non è che non si sa. Lei non sa come è andata a finire l'offerta fatta dalla Banca nazionale del lavoro per il missile?

PLUCHINOTTA. No, non lo so.

FERRARA. Quindi questa offerta è stata fatta in base ad informazioni che Vincenzino ha avuto sul missile?

PLUCHINOTTA. No, lui l'ha fatta sulla base di una lettera che gli hanno scritto gli americani in cui l'hanno convocato e gli hanno detto: "io devo fare questo programma, voi quanto offrite?" Hanno preparato

una richiesta di offerta ed allora hanno risposto all'offerta.

FERRARA. Quindi lei ha fatto da tramite tra gli americani e la Banca del Lavoro con Vincenzino...? Ma gli americani come hanno saputo che c'era Vincenzino lì?

PLUCHINOTTA. Gli americani non hanno saputo che c'era Vincenzino, i tempi sono diversi. Gli americani non c'entravano niente con Vincenzino.

Ripeto: in quella riunione sono stati decisi i criteri del finanziamento e della scelta della banca. Poi gli americani hanno scritto a tutte le banche che rispondevano ai criteri fissati, invitandoli a presentare un'offerta, cosa che le banche hanno fatto.

L'offerta non è stata mandata al Ministero della difesa italiano, ma è rimasta in America ed è stata valutata da una Commissione americana, la quale avrà selezionato le banche e avrà fatto un'ulteriore verifica all'interno del proprio sistema. Si è trattato però di un processo svoltosi al di fuori dell'amministrazione della Difesa italiana, poichè i responsabili del programma non eravamo noi.

FERRARA. Quindi dalle questioni, che lei era andato a controllare nella sua veste di dirigente amministrativo, Vincenzino era completamente escluso, non c'entrava nulla, non ha partecipato a trattative. Forse può aver avuto delle notizie chiaccherando con Lei...

PLUCHINOTTA. Sì, avrà acquisito delle notizie nel corso delle conversazioni.

FERRARA. Ma Lei ha informato o no Vincenzino di come andava la faccenda, delle possibilità che c'erano per l'Italia e la BNL di entrare nell'affare?

PLUCHINOTTA. No, non l'ho fatto.

FERRARA. Non l'ha fatto, va bene, grazie.

PRESIDENTE. Dottor Pluchinotta, devo avvertirla, la sua testimonianza è illogica, lei lo capisce, lei è maggiorenne, è un funzionario dello Stato, non può dire che va con un altro funzionario, vi limitate a stare insieme, lui compie una missione... Io glielo dico sulla base della logica ma anche sulla base delle risultanze che noi abbiamo, perchè la versione che noi abbiamo è opposta alla sua, lei ci induce con rammarico... Con chi ha parlato prima di venire qui a fare l'audizione?

PLUCHINOTTA. Ho parlato con Ruffini...

PRESIDENTE? No, mi riferisco alle persone del suo Ministero, con chi ha parlato?

PLUCHINOTTA. Ho parlato con il mio direttore generale e l'ho informato che c'era questa audizione. Lui mi ha detto che ho commesso una leggerezza, che non lo dovevo fare.

PRESIDENTE. Come si chiama il suo Direttore generale?

PLUCHINOTTA. Si chiama Guarneri, generale Guarneri.

Gli ho detto che ho sbagliato, che mi sono trovato a commettere una leggerezza.

PRESIDENTE. Qui abbiamo l'affermazione di un funzionario che viene con lei per compiere una missione e abbiamo la sua affermazione che dice che non c'entrava per niente. Questa è l'ipotesi fondamentale di una contestazione che io ho il dovere di fare, con tutte le garanzie, e di un'ipotesi di confronto. Perché da una parte abbiamo uno che - usiamo un eufemismo - non dice il vero, dall'altra parte abbiamo uno che millanta un compito che in effetti non aveva. Di fronte a questo stato di fatto la Commissione non può che proporre un confronto con le conseguenze che ne derivano. Lei è laureato in giurisprudenza, lei capisce che questa è una Commissione politica, non ~~noi~~ non assumiamo poteri di ~~irrogare~~ ^{irrogare} sanzioni ma abbiamo il dovere di registrare e segnalare a chi di competenza l'eventuale ipotesi ... Per questo probabilmente la verità detta le consente di essere più sereno e di dare a noi la consapevolezza che abbiamo un collaboratore, non una persona che

ci vuole deviare. L'oggetto di questa indagine è la BNL, non lei, lei è testimone ma come tale ha prestato giuramento e deve assolvere a questo dovere evitando di mandarci fuori pista e di entrare in contraddizione. Questa affermazione lei si accorge da solo che è debole.

PLUCHINOTTA. Come potrei dire che lui è venuto per darmi un aiuto quando io so che in quella riunione non c'era bisogno di aiuto? Era una presentazione, che aiuto poteva darmi? [Poi lui avrà detto...]

PRESIDENTE. Questa sarà materia di confronto, non pretenderà che io le risponda a nome di Vincenzino. Sarà oggetto di uno scambio che farete con il dottor Vincenzino quando vi troverete a confronto. Non chieda a me le risposte che potrà dare Vincenzino!

PLUCHINOTTA. Certo. Vorrei però dire che forse l'oggetto della missione è stato enfatizzato. Lì si andava semplicemente a sentire come volevano gestire la parte finanziaria. Quindi non è che a chiera accanto a me potevo chiedere un consiglio

ed in secondo luogo questa parte finanziaria era gestita dagli americani, da una persona esterna, e noi come amministrazione non ci volevamo entrare perchè non volevamo assumerci nessuna responsabilità nel gestire una cosa che non era nostra.

L'unica cosa che è stata detta è che doveva esserci almeno una banca per ogni paese, questo perchè il programma era collaborativo e non sarebbe stato giusto che...

PRESIDENTE. La Banca nazionale del lavoro è una banca dello Stato, presente in America, Vincenzino era un funzionario della banca, ergo Vincenzino. Questa è la logica.

PLUCHINOTTA. Questa è la logica, però io le posso dire che quando è stata fatta quella riunione non si è indicata una banca in particolare perchè in riunione si dicono ^{STABILISCONO} quali sono i ^{D' SELEZIONE} criteri ma non si dice quale è la banca.

COVI. Come nei concorsi.

PLUCHINOTTA. Certo, non è che si dice chi è la persona, a me sembrava logico che fosse la Banca nazionale del lavoro.

PRESIDENTE. Ecco, vede.

PLUCHINOTTA. Però dire che lì ho detto che si trattava della Banca nazionale del lavoro, non è esatto, non l'ho detto, ma tutto portava a loro.

PRESIDENTE. All'~~a~~ addetto ~~m~~ilitare di Washington avete detto queste cose?

PLUCHINOTTA. No, non abbiamo riferito niente, io non ho visto nè ~~a~~ addetto ~~m~~ilitare...

PRESIDENTE. Ci sono 30 addetti militari, 30 ufficiali...

PLUCHINOTTA. Io non l'ho visto.

PRESIDENTE. Non avete visto nessun ~~a~~ addetto ~~m~~ilitare?

PLUCHINOTTA. No.

MAZZOLA. Ma erano informati all'ambasciata?

PLUCHINOTTA. No, neanche erano informati.

PRESIDENTE. Ma come non erano informati! Ma non è possibile, non può mentire su queste cose, lo sanno tutti che quando un funzionario della Difesa va in missione in una capitale estera viene avvertito l'addetto militare!

PLUCHINOTTA. Io non lo so, non l'ho visto. Non so se lui ha parlato con qualcuno, ha detto che doveva andare, sinceramente non l'ho visto.

PRESIDENTE. Le ricordo che lei è un testimone.

PLUCHINOTTA. Sì, sono sotto giuramento.

PRESIDENTE. Non ha interesse a dire delle cose ovvie, non è lei l'oggetto dell'indagine.

PLUCHINOTTA. Mi scusi ma se io le dico che non ho visto l'addetto militare, come le posso dire che l'ho visto? Io avevo un appuntamento in un

certo posto, al Dipartimento, e sono andato là.
Se l'addetto lo sapeva, lo sapeva. Io non lo so,
io non dipendo dagli addetti.

RIVA. Rapidamente, dei brevi dettagli, signor
Presidente. Vorrei chiedere al teste chi lo ha
informato che la BNL aveva ricevuto un invito
a partecipare a questa gara.

PLUCHINOTTA. Me lo aveva detto il dottor Vincenzino però quando già si trovava in America.

PRESIDENTE. Cioè dopo la missione?

PLUCHINOTTA. Sì, la gara si è svolta tre o quattro mesi dopo. Egli si recò in America nel mese di febbraio e credo mi disse che erano stati convocati per mezzo di una lettera.

RIVA. Al di fuori della riunione formale lei ha mai avuto occasione di spendere il nome della BNL presso gli americani?

PLUCHINOTTA. Mai. Neppure nella riunione formale venne fatto tale nome.

PRESIDENTE. Comunque, non vi sarebbe stato nulla di male.

RIVA. Nel corso della missione a Washington ebbe modo di avere contatti con altre persone all'infuori del dottor Vincenzino o suo tramite?

PLUCHINOTTA. No.

RIVA. In particolare, ha avuto contatti, in quella sede o in altri momenti, con le seguenti persone: la signora Wranik, all'ambasciata d'Italia a Washington; il comandante Del Santo?

PLUCHINOTTA. No.

RIVA. Con il colonnello Francesco Ambrosino?

PLUCHINOTTA. Sì, non in quella occasione. Conosco il colonnello Ambrosino perchè mi reco spesso a Washington; a quel tempo era lui l'Addetto Tecnico e quindi ho avuto modo di conoscerlo.

RIVA. Lo vide in quell'occasione?

PLUCHINOTTA. No.

RIVA. Il dottor Vincenzino le parlò dei suoi contatti con il colonnello Ambrosino?

PLUCHINOTTA. Non quella volta.

RIVA. E altre volte?

PLUCHINOTTA. Non mi pare che abbia avuto contatti. Mi sembra che la BNL paga gli stipendi all'ambasciata d'Italia, forse mi aveva accennato qualcosa del genere.

RIVA. Il dottor Vincenzino, quindi, le disse di avere avuto contatti con l'~~ambasciata~~ ambasciata d'Italia a Washington durante quella missione?

PLUCHINOTTA. Non in quella missione. Non ricordo se sia stato lui o Ruffini, colui che tiene le relazioni ^{con} ~~tra~~ le varie ~~P~~ubbliche ~~A~~mmministrazioni, sinceramente non ricordo chi mi fece questo discorso.

RIVA. Lei trovò normale che gli americani avanzassero la loro offerta alla BNL e non ad altra Banca italiana?

PLUCHINOTTA. Sì. Poichè dovevano indicare una Banca per ogni paese, la Banca più grande era quella.

GEROSA. A proposito del generale Giorgeri lei ha affermato che tra voi vi era un rapporto gerarchico.

PLUCHINOTTA. Era il mio direttore generale nel gennaio 1988. E' stato poi ucciso in primavera.

GEROSA. Ricorda il nome dell'albergo in cui alloggiava a Washington?

PLUCHINOTTA. A Washington mi sembra il Bristol e a New York il Mercure.

GEROSA. Alloggiavate lì sia lei sia il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Non sono sicuro se a Washington alloggiasse insieme a me, non lo so dire. Ricordo esattamente che la riunione terminò a mezzogiorno, che presi l'aereo e tornai in Italia.

GEROSA. Era correntista della BNL allora?

PLUCHINOTTA. Allora non so. Lo sono comunque diventato perchè mia moglie è insegnante e quindi ha un'agevolazione presso la BNL e il Credito italiano.

MAZZOLA. Lei ha detto che si è recato più volte a Washington. In che arco di tempo?

PLUCHINOTTA. Sono vent'anni che sono nell'Amministrazione ed ho sempre più o meno seguito queste negoziazioni. In quest'arco di tempo mi sarò recato a Washington una ~~trentina~~ ^{VENTINA} di volte.

MAZZOLA. Conosce il Presidente del SISMI?

PLUCHINOTTA. No.

MAZZOLA. Non lo ha mai conosciuto in questo periodo?

PLUCHINOTTA. Conosco l'addetto militare. Ma, ad esempio, per quanto concerne l'ambasciata non conosco nessuno e lo stesso vale per il SISMI.

Conosco il Colonnello Ambrosino. L'ho conosciuto a Washington. Ora lavoriamo più o meno allo stesso ufficio.

Conosco il suo sostituto e chi c'era prima del colonnello Ambrosino.

MAZZOLA. Conosce il colonnello Campione?

PLUCHINOTTA. No.

PRESIDENTE. Conosce il dottor Florio?

PLUCHINOTTA. No.

PRESIDENTE. Il dottor Vincenzino non le ha mai parlato del dottor Florio?

PLUCHINOTTA. No.

MAZZOLA. Il dottor Vincenzino non le ha mai detto se il dottor Pedde, il direttore generale, fosse a conoscenza della missione?

PLUCHINOTTA. Sì, mi disse di aver dovuto fare un appunto per il direttore generale che comunque era andato bene.

C'erano dei problemi, mi sembra aspettasse l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Da allora ha più sentito il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. L'ho visto varie volte a New York ed anche recentemente quando è venuto a Roma. Sottolineo, comunque, che la nostra è una amicizia stretta: quando mi recavo a New York gli telefonavo, quando egli si trovava a Roma è venuto a pranzo a casa mia.

PRESIDENTE. Quindi l'avrà informata della convocazione ricevuta dalla nostra Commissione?

PLUCHINOTTA. Sì, mi ha telefonato dicendomi di aver fatto il mio nome. Era dispiaciuto.

PRESIDENTE. Le ha detto che anche lei sarebbe stato chiamato, probabilmente?

PLUCHINOTTA. No, questo non me lo ha detto. Mi ha detto di essere dispiaciuto per aver dovuto fare il mio nome.

PRESIDENTE. Perchè avrebbe dovuto essere dispiaciuto, [?] Non
avevate fatto nulla di strano.

PLUCHINOTTA. Si trattava per così dire di una marachella
che avevo fatto non avvertendo i miei superiori.

MAZZOLA. Dottor Pluchinotta, la marachella lei l'ha fatta
questa mattina, non allora.

Il dottor Antonio Pluchinotta viene congedato. Viene
quindi introdotto il dottor Michelangelo Argenio.

ARGENIO. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo ^{con} la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto a mia conoscenza.

Mi chiamo Michelangelo Argenio, sono nato il 27 luglio 1948 a Milano; sono attualmente residente a Milano in Piazza Velasca 5 e lavoro presso la Spencer ~~and~~ Stuart ^T di Milano, in Corso Monforte 36, *Milano*.

PRESIDENTE. Lei ha già reso una dichiarazione alla Commissione speciale; adesso è sotto giuramento. Conferma quella deposizione. [?]

ARGENIO. Certamente, confermo quella deposizione resa alla Commissione speciale l'11 dicembre 1990.

PRESIDENTE Fino a quando ha lavorato alla banca Morgan?

ARGENIO. Ho iniziato a lavorare alla banca Morgan nel ^{genais} 1975 e ho terminato nell'aprile 1990; in totale quindici anni.

PRESIDENTE. Quindi, quando è venuto da noi lavorava ancora alla Morgan?

ARGENIO. No, l'ho lasciata nell'aprile del 1990.

PRESIDENTE. E' sorto qualche malinteso che è bene chiarire anche nel suo interesse. Lei nella sua dichiarazione ha ritenuto definiti i rapporti di New York, ma successivamente ha continuato a lavorare per la Morgan.

ARGENIO. Nella dichiarazione scritta mi ero focalizzato sul periodo in cui ero a New York, perchè nelle mie mansioni non gestivo prodotti operativi, ma seguivo i rapporti a livello globale e istituzionale con le banche. Quindi ritenevo ovvio che, se non ero a conoscenza mentre ero fisicamente a New York dei movimenti e delle procedure contabili o delle trasmissioni di documenti relative a conti in dollari, un prodotto dei tanti che offre la Morgan, tanto meno lo ero successivamente quando ero rientrato presso la filiale di Milano.

Nella mia deposizione dissi che i fatti del caso BNL

Atlanta erano successivi al mio incarico presso la Morgan di New York, intendendo la sede di New York, e non la Morgan stessa

PRESIDENTE. Quindi i suoi rapporti con la Morgan sono continuati anche dopo?

ARGENIO. Certamente.

PRESIDENTE. In cosa consistevano?

ARGENIO. Per tutti i quindici ho avuto incarichi di "generalista"; in sostanza nelle banche ci sono generalisti e specialisti di prodotto; il generalista è responsabile del marketing, della gestione e dello sviluppo, dei rapporti a livello globale con un ^y semento di clientela e anche delle esposizioni di credito che ne conseguono. Io ho sempre svolto queste funzioni, non sono mai stato uno specialista in nessun prodotto. Per dieci anni, fino al 1985, ho seguito i rapporti con aziende industriali, prevalentemente grossi gruppi internazionali, particolarmente da Milano; anche se ho fatto dei periodi negli Stati Uniti

la gran parte del lavoro l'ho svolta da Milano, dove sono stato dieci anni, con responsabilità crescenti.

Dal 1985 al 1990 ho cambiato settore di clientela, dai gruppi industriali sono passato a seguire prevalentemente grandi banche. Per due anni da New York perchè in quel periodo questo servizio era centralizzato presso la casa madre. Dal luglio del 1987 all'aprile del 1990 da Milano, insieme ad altri incarichi, perchè la banca aveva cambiato struttura. Inizialmente facevo parte di un gruppo che si chiamava International Banking, con base a New York. Poi il gruppo fu smantellato, le responsabilità decentralizzate e persone come me furono rimandate alle filiali di provenienza, con un ampliamento dei compiti e nell'ambito di un'altra struttura, al fine di sviluppare affari come acquisizioni e fusioni tra banche ed assicurazioni. Quindi c'è stata una certa separazione di compiti.

PRESIDENTE. Lei ha seguito i rapporti con la BNL?

ARGENIO. Tutte le grandi banche, una ventina di istituti tra cui era inclusa la BNL.

PRESIDENTE. Quindi, quando il Presidente della BNL veniva a New York presso la Morgan, lei lo accompagnava?

ARGENIO. Il Presidente veniva a trovare il mio presidente e in quel caso io facevo da organizzatore dell'incontro; facevo un briefing sulla situazione; suggerivo argomenti da discutere; lavoravo a questo livello; dato che i rapporti con le banche sono tenuti anche a livelli alti.

PRESIDENTE. Veniva spesso il presidente Nesi?

ARGENIO. Ricordo che venne una volta ed io organizzai l'incontro, ma poi non fui presente: mi sembra che mi trovavo in viaggio di nozze.

PRESIDENTE. Era già iniziato il rapporto di clearing con Atlanta?

ARGENIO. Nel 1985, quando io arrivai a New York, a memoria, il rapporto già esisteva da anni.

Tra l'altro nelle mie funzioni - che definisco di marketing, perchè così è più facile spiegare - ero coinvolto nella commercializzazione e nella vendita di prodotti e servizi; ma, una volta acquisito il cliente, il rapporto specifico, a seconda del prodotto, veniva gestito da specialisti.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se era già in atto un rapporto con BNL Atlanta quando Nesi venne a New York.

ARGENIO. Era già in essere, perchè parlo del 1986.

PRESIDENTE. Conosce il dottor Tetzeli?

ARGENIO. Certamente, era uno dei responsabili di questo gruppo che si chiamava International Banking, responsabile di tutti i rapporti tra la Morgan e le banche non americane. Tra me e lui c'era un'altra persona che era Paul Levengood.

PRESIDENTE. Tetzeli era in rapporto diretto con Nesi e con Pedde?

ARGENIO. I rapporti in Italia erano tenuti a quell'epoca prevalentemente con il dottor Gallo.

PRESIDENTE. Quindi, Tetzeli e Gallo?

ARGENIO. Gli incontri erano a tanti livelli. Quelli a livello di Gallo avvenivano una o due volte l'anno e a questi incontri partecipava Tetzeli, partecipavo io, mentre a livello più alto penso che il nostro Presidente non sia mai venuto in Italia, mentre Nesi venne una volta a New York.

PRESIDENTE. In effetti, tra le filiali BNL del Nord America, era Atlanta che si serviva della tesoreria della Morgan, le altre filiali no. Quindi, se si incontravano, di questo dovevano parlare.

ARGENIO. Non necessariamente. I rapporti tra grandi banche, come quelli tra la BNL e la Morgan, si articolano su molti settori; principalmente si trattava di prodotti operativi, di prodotti di raccolta, e altri servizi finanziari. Di prodotti operativi, perchè la BNL aveva un importante

programma di commercial papers negli Stati Uniti, con cui faceva la raccolta in breve a dollari, e la Morgan era la banca che svolgeva le funzioni operative, cioè si occupava della gestione della carta e dei pagamenti. Poi ci sono le operazioni di raccolta tramite l'euromercato, l'emissione di certificati di deposito, le obbligazioni, ecc....

PRESIDENTE. Non intendevo riferirmi ad un rapporto in termini esclusivi, però, data questa costanza di rapporti (anche se lei nel suo pensiero stabilì che quello era un argomento di cui non si doveva parlare... capisco anche che altri abbiano un più ampio spettro di interessi) non mi sembra che il reddito derivante da quel rapporto fosse irrilevante, perchè cento miliardi di deposito non mi sembrano una cifra irrilevante. Per la Morgan la BNL era un cliente discreto, cioè con la BNL vi era un certo rapporto.

ARGENIO. Si trattava di un grosso rapporto, importante.

PRESIDENTE. Lei conferma che la Morgan ha svolto

un ruolo anche di sostegno della BNL in America? Non ci sarebbe niente di straordinario. Che vi fosse un rapporto ottimo non è un fatto straordinario.

ARGENIO. Era un rapporto importante sotto diversi aspetti, operativi, di raccolta e, a *grandi* linee, anche di tesoreria, con grosse linee interbancarie.

PRESIDENTE. Dottor Argenio, l'equivoco è sorto dal fatto che lei non aveva affermato questa sua continuità di rapporti in Italia. Nella cosa non c'era niente di straordinario e nessuno ha mai messo in discussione la sua onorabilità, ce ne guardiamo bene.

I senatori che lo ritengono opportuno possono porre quesiti al dottor Argenio.

RIVA. Signor Presidente, vorrei che lei rivolgesse al teste la seguente domanda. Nella deposizione che *il dottor* ha reso presso questa Commissione nel dicembre scorso è contenuta un'affermazione, che qui è stata confermata,

a proposito del suo contatto, del suo noto colloquio con il professor Bignardi attorno alla vicenda di questo conto Morgan di New York tenuto dalla filiale BNL di Atlanta. Il teste disse: "risposi che la sede di Roma della BNL era informata dell'esistenza di tale conto". Vorrei sapere in base a quali elementi il teste ha reso questa testimonianza.

ARGENIO. Sulla base di incontri che si tenevano regolarmente con la BNL di Roma, come con tutte le altre banche italiane, a vari livelli, secondo gli argomenti da trattare. Per quanto riguarda l'operatività di quel conto, ricordo che venne menzionata quando assunsi l'incarico e come primo passo fui accompagnato e presentato agli esponenti della BNL. A quel tempo questi erano, ad esempio, il dottor Signore, il dottor De Agostini, che erano dell'area correspondent banking. A memoria, i rapporti di quel tipo non riguardavano solo la filiale di Atlanta, ma c'erano anche conti di altre filiali europee. In questi incontri si faceva

il punto della situazione nel senso di verificare i rispettivi interessi e di studiare nuove ipotesi relativamente ad altre opportunità di lavoro. Questo compito veniva svolto anche con il supporto di vari specialisti di prodotto, in questo caso particolare Christiane Kamil. Pertanto mi sento di affermare -proprio per questa mia presenza - e di confermare che a Roma erano al corrente dell'esistenza di questo conto. Anche se non so come è iniziato il rapporto, si trattava certamente di un rapporto noto.

RIVA. Signor Presidente, vuol chiedere al teste se era a conoscenza dei termini contrattuali, cioè degli oneri derivanti da questo rapporto di conto corrente?

ARGENIO. Non direttamente, perchè si trattava di un rapporto già esistente, la cui gestione sotto l'aspetto commerciale era seguita dalle persone dell'Operational Services Department. Si trattava anche qui nuovamente di Christiane Kamil.

Precisamente quello che vedevo a quei tempi, nel 1985, erano i conti che la Morgan inviava ai tenutari,

cioè le fatture, in sostanza; in altri termini, un rapporto trimestrale che conteneva il numero dei pagamenti effettuati durante il periodo e le commissioni dovuteci per il servizio reso. Questo devo averlo visto nel 1985.

RIVA. Quindi, lei ha visto che quello era un conto profittevole, per così dire, per il tesoriere, perchè aveva una ampiezza di movimenti piuttosto estesa?

ARGENIO. Io vedevo il numero delle operazioni eseguite e il totale di quanto la BNL di Atlanta ci doveva. Non era una questione di tesoreria, ma soltanto un servizio operativo.

RIVA. Mi sono riferito alla tesoreria nel senso che la Morgan fungeva da tesoriere.

ARGENIO. Per me sono due cose distinte. La Morgan in questo caso svolgeva un servizio esclusivamente operativo, cioè le veniva chiesto di effettuare dei pagamenti ai quali corrispondevano delle coperture. Questa attività è un servizio operativo.

RIVA. Quindi, lei era a conoscenza dell'alto numero delle operazioni che transitavano su questo conto.

ARGENIO. Ricordo che era un conto interessante dal punto di vista dei ~~volume~~ ^{numero di operazioni} e che ~~aveva~~ ^{dava} un reddito.

RIVA. Vorrei sapere se, nei suoi contatti con ^{uomini} della BNL, le sia mai giunta qualche protesta o espressione di disagio per l'onerosità, dal punto di vista della BNL, di questo conto.

ARGENIO. No. Desidero però chiarire, visto che si parla di onerosità, che la Morgan è una grossa ^{Money Center} ~~fact~~ Bank, presso la quale hanno dei conti diverse banche italiane, ^{più o meno} ~~contati~~ che utilizzano ^{non penso che} alle stesse condizioni; per la BNL ~~///~~ c'erano condizioni diverse, ma si trattava delle normali condizioni di mercato.

RIVA. Erano più onerose per BNL delle condizioni offerte da altre banche?

ARGENIO. La Morgan è conosciuta per essere una banca che dà un servizio di qualità e se lo fa pagare.

FORTE. Lei ha distinto tra operazioni di tesoreria e operazioni di clearing. Vorrei capire, nel caso in cui ci siano piccoli sfasamenti, è possibile che si facciano finanziamenti brevissimi sulla Morgan?

ARGENIO. Non essendo io uno specialista...

FORTE. Colgo l'occasione, siccome negli Stati Uniti l'atmosfera era poco favorevole a questa discussione, ~~per~~ fare queste domande.

ARGENIO. Ripeto, ^{hvr} non essendo uno specialista cercherò di spiegarle il funzionamento di questi meccanismi.

Come dicevo prima si tratta di un servizio operativo ~~e quindi~~, ^A arrivano degli imput, e

sono tutti in automatico, di fare dei pagamenti e dall'altra parte devono arrivare le coperture. Queste possono arrivare da qualunque altra banca così come dalla Morgan stessa, perchè la Morgan aveva un rapporto di tesoreria ampio, cioè accordava alla BNL delle grosse facilitazioni interbancarie. Quando si danno delle facilitazioni a questo livello, la Morgan accorda una linea di credito globale nei confronti della BNL, che può essere utilizzata a seconda di quelle che sono le esigenze delle varie filiali e delle varie tesorerie. Lo scopo del tesoriere è quello di massimizzare l'utilizzò, sempre che ce ne siano le condizioni. Questo perchè è un unico ente giuridico; se si trattasse di una sussidiaria, di una società esterna, allora si metterebbero dei limiti, ma siccome, ripeto, è un ente giuridico unico, non c'è una rigida sottolimitazione per filiale. Queste sono le linee di tesoreria. Nell'ambito dell'operatività del clearing si mettono a disposizione delle linee giornaliere per coprire possibili sfasamenti temporanei. Se ci sono pagamenti superiori alla linea per cui non sono ancora entrati i fondi, l'operatività si blocca

e la cosa viene comunicata ad un funzionario.

Si tratta di linee operative, solo per il clearing.

Sono necessarie ^{come l'olio in} ~~perchè~~ è una macchina che se
si blocca, ^{muove} blocca ^{ne} a catena ^{il sistema} ~~una serie~~ di pagamenti
notevoli.

FORTE. ~~Questo~~ è interessante, se posso riassumerlo
per noi, esiste un clearing con delle linee di
aiuto rapido e limitato per fare in modo che
non si blocchi la macchina. Ma esiste anche una
tesoreria della Banca e quando si esonda da questo
aiuto rapido e limitato si va in tesoreria o
no?

ARGENIO. Possono coincidere.

FORTE. Comunque questa funzione di tesoreria
agevola il fatto che gli sfasamenti vengono annullati,
cioè che facendosi finanziamenti (come BNL Atlanta)
a medio e lungo termine ma raccogliendo a breve,
in questa raccolta a breve, se c'erano degli
sfasamenti, potendo andare sulla tesoreria si
poteva ridurre il pericolo dell'insolvenza.

ARGENIO. Però si tratta di due cose separate.

FORTE. Sì, però automaticamente, come mi sembra lei ha detto, si confluisce, cioè la Morgan concede...

ARGENIO. Ma si tratta di due cose completamente separate; supponga che non fosse stata la Morgan la clearing bank, ma fosse stata ^{ad esempio} la Chase ~~AT~~.
~~Le~~ ^{Le} linee di credito ^{accordate dalla Morgan} messe a disposizione

Dalla BNL potevano essere attivate da qualunque filiale, sempre che l'aggregato dell'utilizzo non superasse il totale. Quindi si tratta di due cose separate. Quando ho letto sul giornale ^{Morgan era la} banca tesoriera, non ^{ho} riconosciuto ^{aiuto} in quel ruolo la Morgan.

FORTE. Vorrei ben capire. Quando c'era uno sfasamento tra la raccolta a breve e questi finanziamenti la filiale di Atlanta poteva usufruire del finanziamento della Morgan di tesoreria della BNL?

ARGENIO. Poteva usufruire delle linee di credito che la Morgan metteva a disposizione della BNL, come filiale, anche indipendentemente dall'attività di clearing.

Le attività comunque si pareggiavano giornalmente, qui stiamo parlando dello sfasamento tra i pagamenti e gli introiti.

FORTE. Si pareggiavano giornalmente, ma potevano non pareggiarsi nelle ore, e questi pareggi nelle ore potevano essere assicurati con questo sistema di tesoreria.

ARGENIO. Si tratta di linee operative disponibili nell'ambito delle giornate e non c'è un vero approvvigionamento di fondi; se c'è uno scoperto temporaneo, cosa faccio? Blocco il pagamento fino a che non ho i fondi o lo lascio andare contando che arrivino entro sera? Fino ad un certo limite prestabilito, sì. Oltre quel limite la persona del relativo ufficio chiamava un funzionario per chiedere il da farsi. Questo sinceramente, a memoria, non mi è mai successo, e se fosse successo...

FORTE. Non è mai successo che lei sappia?

ARGENIO. Io non sono mai stato chiamato per uno sconfinamento. Le dico comunque che avrei riflettuto bene prima di fermare un pagamento di questo tipo con la BNL, anche per le conseguenze sul sistema.

FORTE. Il fine della mia domanda è anche un altro, è quello di capire, ma lei dice che non si è mai verificato, se i movimenti di tesoreria andavano su un conto della BNL.

ARGENIO. L'utilizzo delle linee di credito io non ero in grado di seguirlo. Dal mio punto di vista, dato un certo importo di linee, più erano utilizzate e meglio era.

FORTE. Questo è chiaro.

ARGENIO. Una volta l'anno si poteva vedere globalmente quanto era stato l'utilizzo medio di tutta la BNL del mondo.

GEROSA. Le risulta che tra il dottor Tetzeli e il direttore generale Pedde ci fosse un rapporto molto stretto, molto intenso?

ARGENIO. Io credo che si conoscessero a malapena. Io il dottor Pedde non l'ho nemmeno mai incontrato.

GEROSA. Tra la Morgan e la BNL ci fu un rapporto di aiuto notevole da parte della Morgan, perchè mi sembra che quest'ultima fece dei favori alla BNL. Se non erro, l'aiutò ad avere il rating per il programma di commercial paper.

ARGENIO. No, se ben ricordo, il rating la BNL lo ottenne con l'aiuto delle due banche di affari che in seguito facevano il collocamento della sua carta commerciale sui mercati, mentre la Morgan seguiva solo la parte operativa, quindi l'emissione della carta e il giro dei fondi.

GEROSA. E nel novembre 1987, quando ci fu il crollo in Borsa a New York, mi sembra che ci fu un periodo di difficoltà tra la BNL e la Morgan. Le risulta? Mi riferisco al famoso "venerdì nero".

in merito
ARGENIO. Non ho notizie, direi ~~anzi~~ che il rapporto è sempre stato molto buono, *e supportato dal controllo* ~~anche per il fatto del possesso~~ da parte del Ministero del tesoro della banca. Quindi anche nel momento in cui

scoppiò questo scandalo, la Morgan conservò tutte le facilitazioni. Non ricordo un periodo di difficoltà nei rapporti.

COVI. Le risulta che vi fossero particolari rapporti tra il signor Tetzeli ed il dottor Gallo, a seguito di una conoscenza intervenuta a Milano, quando il dottor Gallo era direttore generale del Banco Ambrosiano?

ARGENIO. Posso parlare solo per il periodo successivo al 1985. Conobbi il dottor Gallo quando era ancora al Banco Ambrosiano, insieme al signor Tetzeli. Il nostro rapporto poi continuò quando il dottor Gallo passò alla BNL.

I nostri rapporti sono stati sempre buoni e sono continuati mediamente al ritmo di un paio di incontri l'anno. Comunque, visto il livello del dottor Gallo, si parlava di altri tipi di affari, relativi più che altro ad acquisizioni.

PRESIDENTE. Lei però non può dire di che cosa parlassero,

Normalmente
ARGENIO. ✓ Ero presente.

PRESIDENTE. Lei è sotto giuramento e se non sa questi particolari con certezza non può riferirli.

ARGENIO. Certo, non posso escludere che si siano visti senza di me.

Il dottor Michelangelo Argenio viene congedato.

Viene introdotto il signor Dante Bonamici.

AUDIZIONE DEL SIGNOR DANTE BONAMICI

PRESIDENTE. Signor Bonamici, la prego anzitutto di voler prestare il giuramento di rito.

BONAMICI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire

tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Vuole declinare le sue generalità?

BONAMICI. Mi chiamo Dante Bonamici e sono nato a Forlimpopoli il 16 febbraio 1933; abito a Roma, in via Trionfale 5675.

PRESIDENTE. Lei fa sempre parte del Servizio Ispettivo? /

BONAMICI. No, ho avuto una promozione e dal 1° febbraio sono passato alla Direzione del Servizio Reti Italia, che si occupa dello sviluppo territoriale in Italia e dell'andamento delle filiali italiane.

PRESIDENTE. Lei era però all'epoca a capo dell'Ispektorato?

BONAMICI. Sì, quando è scoppiato il caso Atlanta ero a capo dell'Ispektorato, anche se da poco.

PRESIDENTE. Quando ebbe conoscenza del rapporto Messere?

BONAMICI. Integralmente dopo lo scoppio del caso Atlanta. Quando giunse il primo rapporto, ^{NEL} ~~quello~~ ¹⁹⁸⁸ di dicembre, mi trovavo all'Area **Commerciale**; quando è giunto il secondo rapporto ero per così dire a mezzo servizio, in quanto ero stato nominato capo della **Linea Ispettorato** (non del Servizio) dal 1° febbraio; però il **Direttore Generale** mi aveva pregato di continuare a seguire la vecchia direzione fin quando non sarebbe arrivato il mio sostituto, che giunse da Catania il 1° marzo. Rimasi con lui circa due settimane per dargli le consegne. In quel periodo mi recavo mediamente un paio di ore al giorno all'**Ispettorato**. Dal 1° giugno sono stato nominato capo dell'**Ispettorato Sicurezza**, che era la **Funzione Centrale** interessata *anche all'Ispettorato.*

PRESIDENTE. Non ebbe qualche segnalazione da New York della situazione?

BONAMICI. No, l'unica segnalazione che ricevetti - ma era per me una cosa normale - fu verso la metà di giugno. Mi telefonò il dottor Lombardi, il quale mi disse che era sua intenzione mandare l'auditors Messere ad Atlanta per fare il follow up del precedente audit, che era stato fatto verso la fine del 1988, in quanto la filiale non aveva

^{tutti}
risposto ai rilievi. Mi chiese se avessi nulla in contrario ed io risposi di no.

La telefonata non mi sorprese poichè era normale che il direttore di area mi avvisasse: anzitutto perchè gli auditors dipendevano ^{FUNZIONALMENTE} dall'ispettorato centrale ed anche perchè si correva il rischio, arrivando là, di trovare contemporaneamente gli ispettori di Roma. Tengo a precisare che il dottor Lombardi mi chiese un nulla-osta, ma non venne fuori dalla telefonata alcun commento o alcun fattore di allarmismo.

PRESIDENTE. E' da molti anni alla Direzione Centrale della BNL?

BONAMICI. Sono stato assunto alla BNL il 1° settembre del 1954.

PRESIDENTE. Come spiega che un rapporto inviato dal mese di dicembre, quale che sia il suo valore, è venuto a conoscenza di chi doveva così in ritardo? Che itinerario può avere avuto?

BONAMICI. Ho ricostruito la cosa dopo lo scoppio del caso
Atlanta

BONAMICI. Parodi era il capo dell'Ispezzorato; alla Segreteria a quei tempi c'era il dottor Marino che mi sembra sia cessato dal servizio il ^{alla fine di} 19 febbraio '89. In quel periodo c'è stato un po' il cambio di tutti i vertici: il capo dell'Ispezzorato, il sostituto, il capo della Segreteria e poi il capo del Servizio che è cambiato il ~~31~~ ^{1° di giugno} maggio.

Quindi, il rapporto che arrivò in dicembre ¹⁹⁸⁸ per come ho potuto constatare io, non era nascosto; ~~mi~~ non è stato né tradotto né smistato. Era indirizzato dal dottor Sardelli - che era il direttore dell'Area Americana - a Drogoul e per conoscenza all'Ispezzorato - Direzione Generale.

Successivamente, alla fine di febbraio ¹⁹⁸⁹, è arrivato il pacco con tutti i rapporti di auditing del secondo semestre del 1988. Quei rapporti sono stati smistati alle varie funzioni centrali il 24 marzo e poi sono stati dati alla traduzione, che veniva fatta da due pensionati della banca, perché l'ufficio traduzioni era stato smantellato. In genere le traduzioni le davamo al signor ^{FALDIA} ~~Parodi~~, che è un ex ~~direttore~~ ^{direttore} e, mi sembra, anche al signor Scotto. Non è che le traduzioni fossero fatte con tanta fretta, tra l'altro perché faceva fede l'originale, dato che la traduzione poteva anche

contenere termini tradotti non esattamente. Si presume che ^{tale} questa traduzione sia arrivata in banca il 14 aprile perché ^{di} ~~in~~ quella data ~~è~~ è la fattura pagata per la traduzione ^{di} ~~è~~ è stata trasmessa alle altre funzioni centrali il 10 luglio.

Con tutta franchezza e onestà non sono in grado di dire dove siano stati ^{translatione} questi rapporti per quei ^{tre} quattro mesi; forse ^è sono rimasti su un tavolo della segreteria, ma non glielo saprei dire, tra l'altro perché non c'è né il timbro dell'apertura corriere né un visto.

Non so dove sia rimasto questo rapporto per ^{tre} quattro mesi, né l'ho visto perché la lettera di trasmissione è stata firmata da Costantini e Tumiatì. Preciso che la lettera di trasmissione del 24 marzo, quella dell'originale, è siglata da Costantini che l'aveva fatta preparare ed è firmata da Tumiatì e da me. Premetto che io non parlo inglese e lo capisco soltanto a livello scolastico; in quella occasione, firmando l'accompagnatoria, chiamai Costantini per chiedergli ^{se c'erano} i problemi che riguardavano anche la Direzione del personale, perché abitualmente i rapporti andavano anche alla Direzione del personale. Costantini mi disse di sì, che c'erano ~~dei documenti~~ ^{documenti} che riguardavano il personale, per cui lo feci trasmet-

anite
tere Valla Direzione del personale. Ricordo che Costantini mi disse che c'era il solito disordine e la solita disorganizzazione come un po' in tutte le filiali americane, però vorrei chiarire bene che nessuno mi fece cenno - né ritengo si rilevasse dal rapporto - a qualche operazione relazione con L'Iraq. Infatti nel rapporto, che ho letto attentamente dopo lo scoppio del caso Atlanta, si parla di confusione, di sovrapposizione di compiti; però, con tutta onestà, non si trae quello che è successo.

PRESIDENTE. Praticamente il documento è stato in mano ai traduttori, che poi lo portano alla BNL.

BONAMICI. In genere i traduttori portano insieme la traduzione e la fattura.

PRESIDENTE. Chi ha ^{preso} fatto la fattura ha preso anche la traduzione? Chi ha preso la traduzione?

BONAMICI. La Segreteria, che liquida le fatture e poi smista i documenti ai vari uffici.

Noi naturalmente abbiamo firmato l'accompagnatoria, però chi faceva materialmente le fotocopie e la spedizione era la Segreteria, che provvede anche a liquidare la fattura della traduzione; mi riferisco alla Segreteria del Servizio Ispettorato e Sicurezza, ~~costituita da~~ una funzione centrale divisa in due branche ^{con} la segreteria ^{che} serviva tutti.

GAROFALO. Chi era il responsabile della segreteria? ^{BONAMICI.} Fino alla fine di febbraio, mi sembra, Marino, che poi è andato in pensione ed è stato sostituito per un certo tempo - non mi ricordo se per due o per tre ^{mesi} ~~settimane~~ ^{del} - ~~il~~ signor Mariani che era un ispettore, uno degli ispettori più bassi in grado; successivamente per un certo periodo c'è stato Bonomi che era un ^{altro} ispettore; poi alla fine venne Salvini come capo della Segreteria, ma all'epoca era già scoppiato il caso di Atlanta.

PRESIDENTE. Costantini firmò l'accompagnatoria?

BONAMICI. / ^{Su} quello che arrivò in febbraio, per l'apertura corriere mi sembra ci sia il visto di Mignacca, che era il numero due della segreteria, anche se non ci giurerei; poi c'è il

visto di Tumiati, perché a quel tempo io facevo una specie di mezzo servizio ed era lui che ^{regnava} ~~gestiva~~ l'ufficio. Tumiati ha scritto sull'accompagnatoria "in visione al signor Costantini" e Costantini ha messo il visto con la data 1^a marzo.

PRESIDENTE. E non l'ha letta.

BONAMICI. Questo non lo so, penso che l'abbia letta, ma non so se attentamente.

PRESIDENTE. Quindi Costantini ^{ha} siglato una relazione, mentre un'altra è rimasta ibernata nel fascicolo.

BONAMICI. Può darsi - ma è un'ipotesi che faccio io - che essendo diretta a noi per conoscenza ^e visto che Costantini in quei giorni era in ferie (ha fatto le ferie dagli ultimi due-tre giorni di dicembre ai primi due-tre giorni di gennaio) una delle ragazze della segreteria, vedendo ⁱ ~~questi~~ visti, non abbia fatto caso ^{alla mancanza del} ~~al~~ visto di Costantini e abbia messo il rapporto nel fascicolo; ma questa è una mia ipotesi.

PRESIDENTE. A parte il contenuto, era un segnale che poteva impedire quello che è accaduto.

BONAMICI. Pensando

forse potrebbe essere un segnale.

considerato anche

nel dopo

Però, considerata prima, anche se la situazione era certo pesante - su questo non c'è dubbio - perchè si registravano sovrapposizioni di compiti, duplicazioni, ecc., ritengo non si potesse considerare un segnale per quello che è poi emerso il 4 agosto. Ritengo che anche se quella relazione fosse stata smistata a dicembre - bisogna capire il presupposto - non sarebbe cambiato, perchè chi avrebbe dovuto provvedere, secondo me, era il direttore di area americana. Tanto è vero che quando noi procediamo alle ispezioni in Italia e all'estero la relazione contenente i rilievi ai quali deve essere data una risposta la inviamo, oltre che alla direzione centrale, anche al direttore della filiale interessata. In questo caso, in America, la competenza doveva essere del direttore dell'area o forse di Vecchi, che era il direttore della filiale di New York. Però mi risulta che Sardelli non aveva ancora dato attuazione alla circolare del gennaio 1988, che modificava la struttura dell'area.

PRESIDENTE. Lei ricorda che Costantini eseguì tre ispezioni su altrettante filiali, mentre tralasciò quella di Atlanta, che fu riservata a un funzionario americano.

BONAMICI. Questo lo scrissi dopo l'esplosione del caso di Atlanta, perchè mi fu chiesto per quale motivo non era stata eseguito l'ispezione. Quello che dico ho potuto rilevarlo dagli incartamenti, non essendo stato presente a quel tempo all'ispettorato. Costantini si recò in un primo momento

con un Sindaco della Banca

.....
a New York per eseguire alcune verifiche, dopo di che iniziò l'ispezione su tale filiale. All'incirca a metà dello svolgimento dell'ispezione, se non ricordo male, avanzò via telex al ragionier Parodi la proposta di estendere l'ispezione alle filiali di Los Angeles e di Miami, escludendo quella di Chicago, dove un'ispezione era stata eseguita nel ¹⁹⁸⁶ 1987, e quella di Atlanta dove si era appena conclusa l'ispezione Messere. Questo è quanto risulta dalla documentazione che ho esaminato dopo lo scoppio del caso Atlanta, per relazionare anche al direttore generale.

PRESIDENTE. Quindi, all'ispezione Messere si attribuiva un certo valore, veniva considerata quasi come una ispezione di pari importanza.

BONAMICI. Personalmente, considerato che l'ispezione era stata condotta da Messere, avrei fatto altrettanto, anche se forse per l'ispezione si sarebbe dovuto impiegare un po' più di ^{qualche} ~~una~~ settimana.

PRESIDENTE. Questo però non spiega il destino della relazione Messere, come mai cioè questa poi non sia stata letta pur essendo considerata di un certo valore tanto da essere equiparata, come elemento di controllo, a quelle eseguite dagli ispettori centrali.

BONAMICI. Questo può spiegarsi forse anche col fatto che questa relazione seguiva un percorso diverso; mentre le risultanze delle ispezioni disposte dalla sede centrale venivano inviate anche al direttore generale e, sulla base di questi rapporti, veniva anche redatta una relazione semestrale ~~trasmessa~~ ^{per} ~~al~~ ^{il} Consiglio di Amministrazione, le relazioni degli auditors, per prassi, forse sbagliata, non venivano inviate al direttore generale. A questi - mi richiamo a quanto ^{mi} fu detto dal mio predecessore, ragioniere Parodi, in colloqui incentrati sulle modalità di funzionamento dell'ufficio - venivano segnalati solo casi di malversazione o di gravi ammanchi, mentre non venivano trasmessi i normali rapporti degli auditors.

RIVA. Signor Presidente, vorrei che lei chiedesse al teste quando esattamente ha lasciato l'area commerciale.

BONAMICI. Se ben ricordo, ho lasciato l'Area Commerciale all'incirca verso il 12-14 marzo; infatti, il mio successore arrivò il 1° marzo ed io sono rimasto con lui, per il normale passaggio delle consegne, circa 10-12 giorni.

RIVA. Vorrei sapere se lei andò via prima che lo stralcio del

rapporto fosse inviato all'Area Commerciale medesima.

BONAMICI. Sì, perché i rapporti sono stati inviati a tutte le cinque Aree (Commerciale, Credito, Amministrazione, Risorse e Finanza) e, inoltre, alla Direzione del Personale in data 24 marzo. Quindi, io lasciai l'Area Commerciale prima che i rapporti fossero trasmessi. Vorrei aggiungere che, nell'ambito dell'Area Commerciale, non mi occupavo della rete estera ma solo della rete italiana, sotto i profili dello sviluppo territoriale e del budget.

RIVA. Vorrei capire, visto che lei ha esaminato successivamente questo rapporto, se la trasmissione del marzo 1989 alle aree da lei appena elencate è stata in realtà la trasmissione del rapporto oppure di uno stralcio dello stesso, così come risulta dalla lettera di accompagnamento. Vorrei poi sapere chi nell'ambito dell'Ispettorato, dove lei ha lavorato, è preposto alla cura di questi stralci.

BONAMICI. Non saprei dire se in questo caso si sia trattato proprio di uno stralcio; comunque se ne occupava il ^{Sip.} dottor Costantini.

RIVA. Nella lettera di accompagnamento si parla di uno stralcio dei rapporti in oggetto.

BONAMICI. Di questo aspetto si interessava comunque il ^{Sif} dottor Costantini.

RIVA. Curava lui gli stralci?

BONAMICI. Materialmente questi venivano eseguiti dalla segreteria, però in base alle indicazioni fornite da Costantini.

RIVA. Lei ha affermato che la traduzione è stata eseguita entro il 14 aprile, perché questa è la data della fattura del traduttore.

BONAMICI. La data l'abbiamo dedotta dalla fattura.

RIVA. Questo significa che normalmente la BNL si serve di traduttori esterni per questo tipo di rapporti?

BONAMICI. Sì, ricorre esclusivamente a traduttori esterni a meno che non si tratti di una semplice lettera di poche pagine. In

.....
Via Firenze
questo caso se ne occupava Costantini.

RIVA. Quindi, era normale che per questo ed altri rapporti ci si rivolgesse a traduttori esterni?

BONAMICI. Sì. Devo poi dire che abbiamo accertato, successivamente, che l'anno precedente sia gli originali sia le copie tradotte dei rapporti, arrivati verso gennaio-febbraio, erano stati trasmessi all'incirca a ottobre-novembre, quindi a distanza di 8-9 mesi. Dico questo perché 24 giorni di ritardo potrebbero sembrare molti, ma non sono tali se si considera che per questi rapporti bisogna procedere anche alla fotocopiatura, agli stralci, eccetera.

RIVA. Vorrei capire se dicendo che in fondo i problemi sollevati da quella relazione avrebbero dovuto essere seguiti dal responsabile dell'Area lei intende riferirsi al responsabile dell'area pro tempore, quindi fino a marzo 1989 il dottor Sardelli e nel periodo successivo il dottor Lombardi.

BONAMICI. Il dottor Lombardi è stato nominato direttore della area dopo alcuni mesi.

RIVA. Comunque esercitava quella funzione?

BONAMICI. Sì, la esercitava pro tempore.

RIVA. Quindi il suo appunto si riferisce sia al dottor Lombardi, sia al dottor Sardello?

BONAMICI. Sì, comunque a ciascuno per la sua parte.

RIVA. Relativamente al primo invio, quello del dicembre 1988, della copia del rapporto, lei era al corrente o poté appurare successivamente che all'ufficio addetto alla ricezione della posta il documento era stato regolarmente registrato?

BONAMICI. Ho potuto accertarlo dopo il 4 agosto¹⁹⁸⁹, essendo ad un certo punto sorto il dubbio che la registrazione fosse stata fatta con riferimento al secondo invio. Comunque francamente non ricordo bene. Mi sono accorto che erano state trasmesse due copie dopo lo scoppio del caso di Atlanta. Allora abbiamo accertato che il rapporto era regolarmente arrivato ed era stato regolarmente protocollato,

(segue BONAMICI).

perchè c'erano i visti di Parodi e Giannesi, che non erano più in servizio.

RIVA. Lei si riferisce al secondo invio?

BONAMICI. No, al primo. Sul primo invio ci sono quattro visti.

RIVA. E sul secondo invio?

BONAMICI. Per il secondo invio, per la segreteria c'era il visto di Mignacca, mi sembra, più il visto di ^{TUMIATI} ~~Tognati~~, con la scritta "in visione al signor Costantini", e c'è il visto di Costantini in data 1° marzo.

RIVA. Quindi vuol dire che ^{TUMIATI} ~~Tognati~~, ad esempio, ha vistato sia l'arrivo di dicembre che quello di febbraio?

BONAMICI. Mi sembra di sì.

RIVA. E non ha notato questa stranezza del secondo invio? Non ha segnalato nulla?

un risultato abbia
BONAMICI. No, non ~~ha~~ segnalato nulla, bisogna sentire ~~Tognati~~ ^{TUMIATI}, ma lui non sapeva l'inglese.

Lì, la prassi era che tutta la posta che arrivava si vistava.

PRESIDENTE. Avevate questa espansione strategica nel Nord America ed avevate una sola persona che parlava inglese?

BONAMICI. Bisogna risalire all'origine del nucleo ispettivo.

L'idea di costituire un nucleo ispettivo estero era stata di Costantini nel 1987-1988, perchè in effetti si ravvisava la mancanza di un gruppo estero.

Costantini fece questa proposta, che però quando è scoppiato il caso Atlanta aveva cominciato ad avere un'attuazione pratica ~~però~~ ^{ma} non era ancora formalizzata nel Regolamento della banca. Aveva un gruppo in organico a parte, che era formato da Costantini, Petti ed altri, però, ripeto,

nel regolamento non era ancora formalizzato.

GEROSA. Direi che il Presidente ha avuto la mia stessa sensazione, cioè da una lato c'è questo grande disegno di strategia mondiale di banche in grande espansione, eccetera, a parte che quasi nessuno parlava inglese, ma mi piacerebbe che lei mi chiarisse maggiormente alcuni punti. A quanto pare non esisteva un servizio traduzioni perchè lei mi ha detto - e mi piacerebbe sapere quando - che era stato smantellato, e non è neanche che queste lettere o rapporti venissero mandati ad un'apposita ditta per traduzioni, ma a quanto pare vi erano due pensionati, che non so se erano ex dipendenti della banca che svolgevano questo compito.

Come spiega lei questo fatto? Immagino che per una banca sia vitale avere la traduzione delle lettere, dei fax, dei rapporti.

BONAMICI. Esisteva un ufficio di traduzioni nel Servizio Attività Internazionale, che scomparve con la riorganizzazione in aree, ^{mi sembra} nel gennaio 1988. Nel SAI esisteva un ufficio traduzioni a cui si rivolgeva tutta la banca, di quante persone fosse composta non lo so.

GEROSA. Comunque era ben attrezzato.

BONAMICI. Mi risulta che funzionava. Cancellato il SAI fu cancellato anche l'ufficio traduzioni; accadde, ma questo per sentito dire, che ^{poi} ogni Servizio praticamente cercava di farsi le traduzioni per conto suo. Di questo mi parlò il ragioniere Parodi (che è morto tre mesi fa), il quale, saputo questo fatto disse "le facciamo fare noi e le mandiamo a tutti"; ma non c'è normativa che prescrive che l'Ispettorato debba fare ^{o far fare} le traduzioni. Ed io ritengo ^{però} che debba far fede la relazione in originale, perchè la traduzione fatta da un pensionato a tempo perso può non essere attendibile, perchè ci sono termini inglesi che ingannano, non sono facili da inquadrare.

GEROSA. Ed in genere questi rapporti ritornavano indietro dopo quindici o venti giorni?

BONAMICI. No, anche quattro mesi.

GEROSA. E non c'erano lamentele?

BONAMICI. Eravamo in un periodo di austerità.

GEROSA. L'ultima domanda era questa, io adesso non ho potuto consultare le date, ma dalla testimonianza che avevamo avuto dal dottor Lombardi a New York, mi sembrava di aver raccolto questo, che molto spesso il dottor Lombardi, anche quando lei forse non era ancora in carica come capo dell'Ispettorato preferisse rivolgersi quasi sempre a lei invece che ad altri che forse erano più alti in grado di lei. Volevo capire se questo accadeva per un rapporto diretto oppure per altri fatti, perchè Parodi era quasi sempre malato.

BONAMICI. Prima di andare a New York, Lombardi era capo della Gestione Reti Estere, che era un comparto dell'Area ed io ero capo del comparto Gestioni Reti Italiane; si trattava di due comparti distinti. Lombardi aveva compiti diversi perchè la Rete Estera seguiva cose che io non seguivo.

Io non conoscevo Lombardi; lui venne all'Area Commerciale quattro cinque mesi dopo di me; talvolta ci consigliavamo perchè si trattava di un'attività nuova, però ritengo che questo rapporto non abbia influito (se lei si riferisce alla telefonata che fece Lombardi da New York) perchè, ripeto, Lombardi non mi fece quella telefonata per amicizia ma perchè si trattava di un nullaosta formale in quanto gli auditors dipendevano funzionalmente dall' Ispettorato.

PRESIDENTE. Si trattava di un fatto puramente formale.

BONAMICI. Sì, altri in precedenza lo facevano. Sardelli invece metteva di fronte al fatto compiuto.

GAROFALO. Vorrei partire da quest'ultima questione. Il dottor Lombardi le telefonò perchè lei doveva dare il nulla osta, ma le disse anche che questo controllo avveniva perchè c'era un rapporto che non aveva avuto risposta da otto mesi?

BONAMICI. Mi disse che la filiale non aveva risposto a tutti i rilievi. ^{però} non mi manifestò alcuna preoccupazione di genere allarmante.

Dopo trentasei anni di banca, la mancanza di risposta ai rilievi non la considero cosa allarmante perchè alle filiali italiane a volte è necessario fare tre o quattro solleciti per avere risposte. A volte la sistemazione del rilievo comporta anche l'adozione di una serie di adempimenti di carattere procedurale, contabile, che vanno dilazionati. Tra l'altro mi sembra anche che in quel periodo ci fosse ad Atlanta o la FED o la società di certificazione che stava facendo la revisione, quindi il ritardo nella risposta ai rilievi si poteva pensare che fosse dovuto anche a questo.

Io, successivamente allo scoppio del caso, ho anche chiesto di nuovo al dottor Lombardi perchè a suo tempo aveva deciso di mandare Messere ad Atlanta. Lui mi disse che era sollecitato da Vecchi, perchè sollecitato da Messere. Messere mi ha dichiarato la stessa cosa, che Lombardi pensò di mandare giù lui e mi telefonò, perchè lui era andato a sollecitare il direttore della filiale, dalla quale dipendeva gerarchicamente, per avere finalmente da Atlanta una risposta ai rilievi.

PRESIDENTE. Questo è molto importante. Lombardi chiese il nullaosta perchè sollecitato da Messere e da Vecchi, che come direttore di filiale aveva...

BONAMICI. Così mi ha assicurato Lombardi e mi ha assicurato anche Messere, personalmente, quando è venuto qui a deporre presso la Commissione di indagine a dicembre gennaio.

PRESIDENTE. Quindi anche Vecchi aveva preso questa iniziativa?

BONAMICI. Sì, perchè Messere era andato da Vecchi a sollecitare. Così mi è stato detto.

PRESIDENTE. Messere è andato da Vecchi?

BONAMICI. Sì, così mi è stato detto.

PRESIDENTE. Possiamo chiudere l'audizione. Ringrazio il dottor Bonamici.

BONAMICI. Mi ha fatto piacere, signor Presidente, essere venuto qui, perchè forse mi era arrivata un'ombra addosso.

PRESIDENTE. Nessuna pregiudiziale, siamo tutti alla ricerca della verità nell'interesse di tutti i dipendenti della BNL che meritano pieno rispetto.

I lavori terminano alle ore 14,15.

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

————

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1991

————

**Presidenza del Presidente CARTA
indi del Vice Presidente RIVA**

INDICE**Testimonianza del dottor Lamberto Dini**

PRESIDENTE	Pag. 401, 404, 405 e <i>passim</i>	<i>DINI</i>	Pag. 401, 405, 408 e <i>passim</i>
ACQUARONE (DC)	414		
CORTESE (DC)	411		
FERRARA Maurizio (Com.-PDS)	409		
FORTE (PSI)	410, 413		
GEROSA (PSI)	408, 409		
RIVA (Sin. Ind.)	406, 407 e <i>passim</i>		

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

Testimonianza del dottor Lamberto Dini

I lavori della Commissione si svolgono in sede non soggetta a resoconto stenografico, fino alle ore 9,30.

Viene introdotto il dottor Lamberto Dini, accompagnato dal dottor Pisanti.

PRESIDENTE. Rivolgo un benvenuto al dottor Dini, Direttore Generale della Banca d'Italia. Sono convinto che egli potrà dare un utile contributo alla ricostruzione della vicenda di cui ci stiamo occupando. Ricordo che in sede di Commissione speciale abbiamo ascoltato il Ministro del tesoro ed il dottor Desario, responsabile del servizio di vigilanza creditizia affidato alla Banca d'Italia. Ora stiamo procedendo ad un'inchiesta formale sui fatti.

È indispensabile ricostruire esattamente gli eventi ed il modo con cui essi vennero resi noti alle Autorità Italiane. Ricordo che anche l'inchiesta giudiziaria sulla vicenda è ancora in corso.

Per proporre al Parlamento un documento esplicativo della vicenda è necessario procedere ad una ricostruzione veritiera dei fatti. Chiediamo perciò al dottor Dini di comunicarci quanto è avvenuto e tutte quelle notizie che, per la sua specifica autorità e competenza, è in grado di fornire alla nostra Commissione. Invito perciò il dottor Dini a pronunciare la formula del giuramento e a declinare le sue generalità.

DINI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è in mia conoscenza.

Mi chiamo Lamberto Dini, sono nato a Firenze il 1° marzo 1931 e ricopro la carica di Direttore Generale della Banca d'Italia dall'ottobre 1979.

PRESIDENTE. Come ho già detto, abbiamo ascoltato il dottor Desario che ha tentato di aiutarci a ricostruire i fatti. Spesso però tale ricostruzione si è basata su dichiarazioni di funzionari della BNL che poi non si sono rivelate molto precise. Oggi la nostra Commissione vuole sapere con precisione in quale modo l'autorità italiana è stata messa al corrente della vicenda e quali strade ha seguito per correre ai ripari, cioè per evitare che quei fatti ormai constatati producessero maggiori danni.

DINI. Signor Presidente, giovedì 3 agosto 1989 alle ore 13,15 di New York, ho ricevuto una telefonata dal signor Jerry Corrigan, Presidente

della Federal Reserve Bank di New York, che mi disse che potevano esservi problemi di vigilanza nei confronti di una banca italiana. Più esattamente, egli mi avvisò della possibilità che vi fossero irregolarità presso la Filiale BNL di Atlanta. Il dottor Corrigan precisò che, pur non essendo ancora confermate, erano state ventilate accuse di attività illegali nei confronti di tale filiale. Corrigan disse che la materia era molto delicata e che di essa si stava occupando il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti, che lo aveva avvisato ma che non gli aveva fornito dettagli; egli perciò non era in grado di darmi notizie più precise. A questo punto si trattava di un problema potenziale e non necessariamente di un problema reale. La mattina dopo - cioè la mattina del 4 agosto - si sarebbe potuto disporre di notizie più precise. Corrigan disse che eventualmente il giorno dopo avrebbe inviato a Roma il signor Schadrack, capo della vigilanza della FED di New York, che avrebbe potuto fornire dettagli maggiori all'autorità italiana.

Fu questo il contenuto della telefonata del signor Corrigan che concluse esprimendo la speranza che in realtà si trattasse di una tempesta in un bicchiere d'acqua.

Venerdì 4 agosto, alle ore 9,30, il signor Schadrack arrivò alla sede della Banca d'Italia per informarmi più dettagliatamente di ciò che stava emergendo. Data la delicatezza della materia, non potevano riferire telefonicamente i particolari, anche perchè era intervenuta l'FBI.

Mi comunica che l'U.S. Attorney ha informato la Federal Reserve Bank di New York che la filiale della BNL di Atlanta attraverso i suoi dirigenti sembra essere coinvolta in operazioni di credito tenute al di fuori della contabilità ufficiale della filiale. Si tratterebbe di prestiti alla Banca Centrale dell'Iraq e alla Rafidain Bank, una banca di Stato irachena, ammontanti a più di 1 miliardo di dollari, forse quasi a 2 miliardi di dollari, per la maggior parte senza garanzie. Siccome questi crediti non apparirebbero nella contabilità della filiale, si ravvisano frode, evasione fiscale, violazione delle norme di vigilanza sulla riserva obbligatoria e degli obblighi relativi alle informazioni che le banche devono fornire.

La Federal Reserve Bank di New York era preoccupata per la situazione, in particolare per le ripercussioni sul mercato interbancario, una volta che queste irregolarità fossero emerse. Quindi chiedeva che le notizie sul caso fossero diffuse a partire da lunedì 7 agosto. I funzionari della Federal Reserve erano convinti che un tale problema avrebbe potuto provocare un ritiro dei fondi dalla BNL da parte delle banche che fanno credito a breve, in particolare quello interbancario, e creare una crisi di liquidità tale da mettere in difficoltà il sistema di compensazione dei pagamenti interbancari sulla piazza di New York. Di qui la preoccupazione operativa; siccome la Federal Reserve gestisce il sistema compensativo dei pagamenti interbancari, era legittima la loro preoccupazione, così come legittimo era il loro bisogno di essere in contatto diretto con la Banca d'Italia per superare eventuali difficoltà.

Data l'importanza degli affidamenti all'Iraq e data la esposizione della BNL come gruppo su tale mercato (aveva emesso sul mercato di New York carta commerciale per circa 1 miliardo di dollari), la Federal Reserve riteneva che la BNL avrebbe potuto aver bisogno, a partire dal

lunedì 7 agosto, di varie centinaia di milioni di dollari al giorno per fronteggiare i ritiri.

Il signor Schadrack mi dice che con ogni probabilità le autorità federali avrebbero fatto irruzione nella filiale di Atlanta della BNL alle ore 16,30 del 4 agosto, ora locale, dopo la chiusura dei mercati americani, corrispondente alle ore 22,30 di Roma.

Dopo aver ricevuto queste informazioni, le comunico subito al Governatore alle ore 11,15 e al Ministro del tesoro alle ore 13,15. Alle ore 19 del 4 agosto il signor Corrigan, Presidente della Federal Reserve Bank di New York, mi conferma che le autorità federali avrebbero agito alle ore 16,30 di Atlanta, dopodichè avrebbero iniziato ispezioni anche presso le altre filiali della BNL per verificare se quel problema riguardasse solo Atlanta o anche altre dipendenze. Egli aggiunge che verso le ore 12 di New York del 5 agosto si dovrebbero avere informazioni più precise sulla dimensione del problema e che darà conferma dell'inizio dell'irruzione alle ore 22,30.

Da parte mia decido di convocare il dottor Nesi e il dottor Pedde alle ore 22,30 del 4 agosto o al massimo alle ore 9 del giorno successivo: nell'invitarli faccio loro presente che preferirei venissero il giorno 4.

Il dottor Nesi e il dottor Pedde vengono all'incontro, al quale sono presenti il dottor Desario, Direttore Centrale della Vigilanza, e il dottor Izzo, Ispettore superiore della Banca d'Italia. Informo così il dottor Nesi e il dottor Pedde che sembrerebbe che ci siano problemi alla loro filiale di Atlanta, la quale avrebbe posto in essere attività di dimensioni notevoli, sia di provvista interbancaria sia di impieghi, che non risulterebbero nella contabilità della filiale, secondo quanto comunicato dalle autorità americane. Li informo anche che l'F.B.I. e i responsabili della Federal Reserve Bank hanno in quel momento intrapreso una azione di sequestro dei libri contabili della filiale di Atlanta e della documentazione contabile che potrebbe trovarsi al di fuori della filiale stessa. Successivamente si saprà che un volume notevole di documenti era detenuto negli appartamenti dei signori Drogoul e Fisher e nelle loro autovetture.

Dico anche al dottor Nesi e al dottor Pedde che mi auguro che dall'esame emerga che le operazioni al di fuori della contabilità ufficiale siano poche e di importi modesti e che comunque non si tratti di impieghi ad alto rischio; esprimo altresì l'auspicio che tutto sia circoscritto ad Atlanta. Chiedo dunque al dottor Pedde se è a conoscenza della composizione dell'attivo della filiale: egli mi risponde che dovrebbe trattarsi di attività complessive per 300 o 400 milioni di dollari, riguardanti finanziamenti connessi all'esportazione di prodotti agricoli, in particolare di cereali e di tabacco, e affidamenti a società americane, ma che tutto dovrebbe essere circoscritto entro quelle dimensioni.

A quel punto lo informo che le autorità americane hanno ragione di ritenere che esistano prestiti di grande ammontare accordati ad un paese del Medio Oriente: da parte del dottor Nesi e del dottor Pedde non c'è alcuna reazione. Dico quindi loro che si tratterebbe dell'Iraq e li informo anche che un quadro più preciso sarà possibile averlo il giorno successivo verso le ore 20 di Roma. Nel frattempo raccomandavo alla BNL - questa era la ragione per la quale li avevo convocati a così tarda

ora - di predisporre immediatamente l'invio di un gruppo di propri dirigenti capace di assumere la direzione della filiale e, come misura precauzionale, di stabilire contatti con i dirigenti delle altre filiali della BNL negli Stati Uniti. Evidenzio altresì l'opportunità che la BNL esamini con attenzione la posizione consolidata delle filiali negli USA in termini di scoperto, in modo di avere l'idea della dimensione del fabbisogno finanziario al quale dover far fronte. Inoltre li invito a predisporre liquidità sufficiente a partire da lunedì 7 agosto mattina, confermando la disponibilità della Banca d'Italia ad accordare anticipazioni su titoli, nel caso la banca avesse esigenze temporanee di liquidità.

Vengo informato all'una di notte fra venerdì 4 e sabato 5 agosto - ora di Roma - della dimensione dei prestiti all'Iraq; la filiale di Atlanta aveva erogato circa 1 miliardo e 700 milioni di dollari e per la maggior parte si trattava di crediti non liquidi. I funzionari di Atlanta interrogati in proposito avevano dichiarato di aver eseguito le disposizioni del loro direttore per timore di perdere il posto.

Il giorno 5 agosto alle ore 10 informo il ministro Carli dell'incursione e del sequestro avvenuti ad Atlanta e del fatto che la Banca d'Italia stava inviando un gruppo ispettivo a New York, ad Atlanta e a Roma. Se occorre, posso fornire i nomi dei funzionari della Vigilanza, degli ispettori e dei consulenti legali che arrivarono a New York quello stesso giorno, sabato 5 agosto.

Successivamente iniziarono gli accertamenti ispettivi per determinare la tipologia, la dimensione e la posizione creditoria della filiale ed i canali di finanziamento di quelle operazioni. Vi erano poi altri aspetti di dettaglio che dovevano essere presi in considerazione: ad esempio, bisognava predisporre un comunicato dalla BNL che potesse evitare eccessivi allarmi sul mercato di New York. Venne informata anche la Banca d'Inghilterra, poichè la BNL ha a Londra la sua più importante filiale estera, che avrebbe potuto subire gravi ripercussioni dalla vicenda.

Lunedì 7 agosto abbiamo seguito con attenzione la situazione di liquidità della BNL. Le prime indiscrezioni emerse dai canali bancari furono però assorbite dai mercati stessi. La stampa in quei giorni non pubblicò notizie dell'accaduto; emerse solo che le banche, in particolare quelle che avevano intrapreso iniziative di *clearing*, posero in essere movimenti importanti. Come i senatori sanno, la filiale BNL di Atlanta aveva un contratto di *clearing* con la Morgan Guaranty Trust.

Il 9 agosto la Banca d'Italia inviò un gruppo di ispettori anche alla sede centrale della BNL a Roma per accertare la posizione della banca stessa con l'Iraq. Inoltre la BNL inviò una missione a Baghdad per ottenere il riconoscimento dei crediti concessi dalla filiale di Atlanta.

Signor Presidente, sono questi i fatti salienti di quella vicenda. Ho tentato di fornire alla Commissione una cronistoria precisa degli eventi. Ricordo che svolse in quella occasione un ruolo diretto poichè era assente il Governatore della Banca d'Italia: il dottor Ciampi tornò a Roma la sera del 5 agosto.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Dini per la sua esposizione poichè egli ci ha fornito quel raccordo dei fatti che non era emerso nè dalla relazione del Ministro del tesoro nè dagli interventi del dottor

Desario. Noi infatti volevamo conoscere lo svolgimento della vicenda dal momento in cui l'autorità giudiziaria americana fece quella prima segnalazione alla Federal Reserve.

Vorrei chiedere al dottor Dini se la Federal Reserve non manifestò sorpresa per quei fatti e se era proprio la FED che avrebbe dovuto procedere agli accertamenti. In sostanza, è necessario comprendere se la FED espresse un atteggiamento di sorpresa e di allarme, poichè la vicenda si collocava al di fuori del campo bancario e quindi dei rapporti propri della FED.

DINI. Ho avuto la chiara impressione che la stessa FED di New York fosse sorpresa dalla vicenda. Certo la vigilanza sulla filiale di Atlanta spetta alla FED di Atlanta, ma bisogna ricordare che la FED di New York si occupa dell'operatività con l'estero della Banca centrale americana e che la filiale di Atlanta era per loro una banca straniera.

Personalmente mi sorprese il fatto che, come ho già precisato, le notizie vennero comunicate dal Dipartimento di giustizia con grande cautela prima ancora che si procedesse al sequestro.

Voglio precisare che la sorpresa dal punto di vista operativo derivò dal fatto che fosse stato possibile porre in esame operazioni di simili dimensioni senza che le autorità di vigilanza americane di Atlanta o di New York se ne rendessero conto. In particolare, sorprese che gli ispettori non fossero venuti a conoscenza di questa massa di operazioni passata per la Banca «Morgan».

PRESIDENTE. Poi il controllo venne esteso anche alle altre filiali della BNL. Questo dimostra che i fatti non emersero in seguito ad una delazione. Riesce però difficile comprendere per quale motivo tale controllo fu esteso a tutte le filiali, anche a quelle che non presentavano irregolarità sotto questo aspetto.

DINI. La FED controllò le altre filiali della BNL per ragioni di cautela: si voleva comprendere se il problema fosse concentrato solo ad Atlanta o se anche altre filiali fossero coinvolte nella vicenda; successivamente risultò che le altre filiali non erano coinvolte e che il problema riguardava solo Atlanta.

PRESIDENTE. Fu accertato che una cospicua parte della documentazione si trovava in alcune automobili.

DINI. Il sequestro avvenne il 4 agosto ad Atlanta alla presenza di funzionari dell'FBI, di rappresentanti della FED di Atlanta e del Dipartimento di giustizia, cioè dell'U.S. Attorney. In particolare i funzionari della FED, congiuntamente all'FBI, presero visione della documentazione e fotocopiarono sia quella rinvenuta nella filiale sia quella trovata negli appartamenti che quella nascosta nelle macchine.

È chiaro però che la FED venne a conoscenza dei fatti attraverso le autorità federali suindicate, le quali credo siano state a loro volta informate da dipendenti della stessa filiale di Atlanta.

La filiale di Atlanta aveva 22 dipendenti, di nazionalità non italiana, prevalentemente americani.

PRESIDENTE. Questi funzionari - interrogati in modo sommario - dissero subito che avevano eseguito le operazioni per ordine del direttore...

DINI. Esattamente, e per timore di perdere il posto si erano resi complici di questa contabilità parallela, creata e tenuta al di fuori della filiale.

PRESIDENTE. Queste sono le prime dichiarazioni con valore probante; essendo la vicenda coperta da segreto istruttorio, siamo interessati a queste sue dichiarazioni.

Come reagirono il dottor Pedde e il dottor Nesi quando furono da lei convocati? Mostrarono conoscenza dell'esposizione della filiale e di quella operazione?

DINI. In tutta sincerità, le devo dire che ebbi la chiara sensazione che nè il dottor Nesi nè il dottor Pedde fossero a conoscenza di questa operazione. Questo può essere confermato anche dalle due persone presenti: il dottor Pedde quasi si accasciò sulla poltrona dove era seduto.

Vollì innanzi tutto che egli mi parlasse di quale pensava fosse la esposizione della filiale; quando gli dissi che si era determinata sull'esposizione nei confronti dell'Iraq, notai sorpresa da parte sia del dottor Pedde sia del dottor Nesi. Ebbi la sensazione che ne fossero all'oscuro.

PRESIDENTE. Sapevano che c'erano rapporti per i cereali e non sapevano di questa esposizione?

DINI. Conoscevano in generale l'attività della filiale, come il Direttore di una banca così grande può conoscere l'attività di una piccola filiale.

Naturalmente Atlanta è una città attiva, vivace, ma essi non avevano la minima sensazione che la filiale potesse essere coinvolta in situazioni di quel genere.

PRESIDENTE. Una difficoltà che abbiamo è che l'autorità che ha effettuato il sequestro della documentazione non ha redatto - come avviene nel nostro paese - un verbale specificando la documentazione sequestrata. Quindi la BNL, richiesta di fornirci i documenti, non è in grado di sapere quali documenti siano stati sequestrati. A tal fine era utile questa ricostruzione, anche per sapere quale documentazione è stata sequestrata. La ringrazio perciò di questa sua deposizione.

RIVA. Vorrei rivolgerle anzitutto una domanda sulla comunicazione ricevuta: non mi è abbastanza chiara dalla sua esposizione la ragione per la quale si sia fatto vivo Mr. Corrigan della Federal Reserve (la cui prima preoccupazione è che il lunedì i mercati non subissero turbative, specialmente quello di New York).

Mi sembra che, per quanto riguarda la vigilanza, i rapporti avvengano a livello centrale tra Banca d'Italia e Federal Reserve

System. Che ruolo ha avuto il sistema centrale della Federal Reserve, vale a dire Washington? Lei non ha citato, ricostruendo quella prima giornata, Washington, e ciò mi sembra singolare.

DINI. La Federal Reserve Bank di New York è il braccio operativo del Federal Reserve Board, in particolare per quanto concerne gli interventi sul mercato di New York, ma anche per tutte le operazioni con l'estero riguardanti il mercato dei cambi. Ogni qualvolta ci sono interventi sui cambi interviene la Federal Reserve Bank di New York. È altresì quest'ultima che tiene contatti a livello internazionale. Nelle riunioni che si svolgono mensilmente a Basilea partecipano il Presidente del Board, il signor Greenspan, e il Presidente della FED di New York, signor Corrigan.

Il Board non si disinteressò della cosa, ne era al corrente. Non ho aggiunto - ma avrei dovuto dirlo nella mia deposizione - che il signor Schadrack, che venne qui a Roma, era accompagnato da un dirigente del Federal Reserve Board, il signor Rayback. A partire dal 4 agosto, rimasero entrambi a Roma.

RIVA. In base agli accordi di Basilea, i contatti tra banche centrali italiana e statunitense avvengono attraverso la Federal Reserve di New York? Era dunque normale una comunicazione da parte di Corrigan?

DINI. In quanto braccio operativo. Però il Board può intrattenere rapporti diretti con le autorità di vigilanza degli altri paesi. Ci sono state e continuano ad esserci comunicazioni tra il Presidente Greenspan e il Governatore della Banca d'Italia per queste ed altre questioni. L'autorità suprema è il Board di Washington, che per le relazioni con l'estero si serve della Federal Reserve di New York. In quell'occasione fu scelto il signor Corrigan.

RIVA. Ci furono a questo riguardo contatti tra il dottor Greenspan e il dottor Ciampi?

DINI. No, non ce ne furono.

RIVA. Nello svolgimento del suo incarico la missione ispettivo-giuridica della Banca d'Italia incontrò difficoltà nell'esaminare i documenti presso la filiale di Atlanta? Mancavano per caso alcuni documenti, sequestrati dalle autorità ispettive americane?

DINI. Non credo. I nostri ispettori non ebbero difficoltà a questo riguardo, nel senso che ebbero accesso a tutta la documentazione disponibile nella filiale. Quindi effettuarono un lavoro molto delicato e minuto di ricostruzione. Anzi, devo dire che le autorità della Federal Reserve di Atlanta si avvalsero della collaborazione dei nostri ispettori per la ricostruzione della contabilità e della situazione nel suo insieme.

Certo è che la documentazione fu sequestrata e fotografata dalle autorità federali e poi restituita. Credo che abbiano reso tutto il materiale, ma naturalmente non posso dare assicurazioni.

Comunque i nostri ispettori non hanno avuto intralci nello svolgimento della loro attività.

RIVA. Il dottor Dini ha insistito nel sottolineare che dalle prime informazioni giunte dagli Stati Uniti emergeva che una notevole parte delle operazioni era registrata in una contabilità parallela tenuta fuori dalla filiale. Alla luce degli eventi successivi chiedo al dottor Dini se la Banca d'Italia ha potuto constatare che invece all'interno della filiale esisteva una documentazione della cosiddetta attività clandestina e che quindi quell'informazione avuta in un primo momento non era vera.

DINI. Posso confermare che all'interno della filiale non esisteva la documentazione riguardante le operazioni non autorizzate. Però gli ispettori, dopo un attento esame della contabilità ufficiale, hanno dichiarato che emergevano tracce da cui forse si poteva evincere che vi erano operazioni non registrate nella contabilità ufficiale.

RIVA. Queste tracce, ad esempio, erano gli estratti conto operazione per operazione, cioè quelli relativi a tutto quanto era transitato sul conto di *clearing* presso la Banca Morgan? Alla Banca d'Italia risulta che si trattava di questo?

DINI. Ricordo che il signor Drogoul ed i suoi collaboratori avevano indirizzato la raccolta sul mercato interbancario per il finanziamento di queste operazioni non autorizzate verso banche che non si identificavano con quelle a cui la BNL si rivolgeva per l'attività creditizia ordinaria. Vi era perciò una separazione netta tra le operazioni di *clearing* poste in essere anche attraverso la «Morgan» e risultanti dalla contabilità ufficiale e le altre operazioni attraverso le quali la banca concedeva finanziamenti all'Iraq.

Quindi dalla contabilità ufficiale non emergevano questi dati. Come lei ha detto giustamente, gli ispettori hanno dichiarato che alcuni estratti conto fornivano una traccia in base alla quale si poteva supporre che vi erano operazioni non registrate nella contabilità ufficiale. Bisogna rilevare che erano stati sufficientemente ingegnosi da separare le banche con cui procedevano al *funding* ordinario dalle banche attraverso le quali finanziavano le attività illegali.

RIVA. Forse possiamo dare una notizia al dottor Dini: alla Commissione risulta che tutte le operazioni transitavano sul conto presso la Banca Morgan e che tutte erano registrate su estratti conto mensili assolutamente esauritivi, che venivano inviati alla filiale di Atlanta e depositati all'interno della filiale medesima.

GEROSA. Dottor Dini, lei ha dichiarato che quando rivelò ai dottori Nesi e Pedde ciò che era accaduto vi fu da parte loro grande sorpresa e costernazione. Mi sembra però che il fatto che nella vicenda fosse interessato un paese del Medio Oriente, in particolare l'Iraq, non li abbia sorpresi molto.

DINI. La sorpresa poteva derivare da due fattori: la dimensione delle esposizioni o l'identità del paese interessato. In effetti la BNL aveva

all'epoca operazioni importanti con l'Iraq, che avvenivano in via ordinaria. Non mi pare quindi che l'identità del paese fosse una grande sorpresa; furono invece molto sorpresi dalla dimensione delle esposizioni.

GEROSA. Quindi anche l'ambiente bancario sapeva che tra la BNL e l'Iraq si svolgeva un'attività intensa.

Vorrei poi capire con chiarezza se la presenza di documenti nei cofani delle automobili fu comunicato dal signor Corrigan.

DINI. Sì.

GEROSA. All'inizio della vicenda fu espresso un teorema preciso: Drogoul era un impiegato infedele che, grazie ad una straordinaria abilità informatica, era riuscito a porre in essere questa grande frode. Secondo lei, in base alle inchieste condotte dalla Banca d'Italia, era possibile immaginare che, grazie a questa grande abilità informatica, si potesse realizzare questa vicenda? Era possibile che Roma fosse all'oscuro dei fatti?

DINI. La domanda è difficile, poichè la contabilità era tenuta su un sistema informatico locale, ma doveva esistere una documentazione cartacea di supporto. Può ritenersi che i controlli interni della BNL fossero inadeguati.

FERRARA. Più volte si è fatto riferimento al primo incontro del dottor Dini con i dottori Nesi e Pedde ed alla sorpresa - che al dottor Dini parve sincera - manifestata da costoro di fronte alla dimensione delle esposizioni. Vorrei sapere se il dottor Dini è a conoscenza del fatto che successivamente nell'ambito della Banca d'Italia o in altre sedi i dirigenti della Banca d'Italia medesima abbiano discusso ancora con i dottori Nesi e Pedde per cercare di approfondire la vicenda. In sostanza, vorrei capire se successivamente è stato chiarito che quella sorpresa era genuina o se si è trattato semplicemente di una sorpresa di facciata.

DINI. È chiaro che i dottori Nesi e Pedde, nel momento in cui tornarono alla BNL, cercarono di verificare cosa emergeva dalle evidenze della direzione centrale. Personalmente posso solo precisare che all'inizio, nonostante la sorpresa, essi non hanno forse percepito appieno la gravità della situazione. Infatti nei giorni immediatamente successivi al 4 agosto il dottor Pedde si allontanò da Roma, mentre il dottor Nesi continuò a svolgere la sua normale attività. L'incarico di seguire la vicenda fu attribuito al dottor Gallo: egli ebbe il compito di coordinare l'azione, di inviare il dottor D'Addosio ed altri funzionari ad Atlanta, di tenere contatti con costoro e di contattare la Banca centrale irachena al fine del riconoscimento dei crediti. Devo dire che forse non ebbero all'inizio la sensazione precisa di quanto grave la situazione si presentasse.

FERRARA. Sappiamo tutti, da una prima informativa offertaci dal Ministro, che le dimissioni di Nesi e di Pedde furono «suggerite».

Lei può dirci, per quanto le consta, se per suffragare questo «suggerimento» di dimissioni da parte del Ministro ci si avvale di elementi di valutazione, di giudizi che andassero più in profondità, che non riducessero la questione alla pura e semplice responsabilità di ruolo, di presidente e di amministratore delegato? Ci fu qualche elemento di valutazione che rese indispensabile o più motivata, in rapporto alla questione di Atlanta, questa richiesta di dimissioni?

DINI. Non so dire se si trattò solo di responsabilità oggettiva in relazione ad un fatto di tali dimensioni e che aveva implicazioni profonde sulla situazione patrimoniale della banca; tuttavia un elemento aggiuntivo può essere stato quello che dall'ispezione condotta dai nostri ispettori sono apparse evidenti carenze organizzative nel sistema informativo e in quello dei controlli. Questi sono gli elementi che doverosamente il Governatore ha segnalato al Ministro del tesoro nelle prime relazioni inviategli.

Posso ritenere che entrambi questi fattori abbiano indotto a quel suggerimento.

FORTE. Il dottor Dini ci ha descritto la reazione del dottor Pedde; però non ci ha detto - forse non lo ha notato - quale fu la reazione del dottor Nesi.

DINI. Il dottor Nesi era estremamente scuro in volto e mostrò una grande preoccupazione. Questa fu la mia sensazione.

FORTE. Non potrebbe darsi che il dottor Nesi e il dottor Pedde ebbero quelle reazioni perchè scoprirono all'improvviso che era venuta alla luce la verità circa quel «buco» con l'Iraq, fatto del quale erano già a conoscenza?

DINI. Senatore Forte, io non ebbi questa sensazione in quel momento.

FORTE. Come fa a dire che cosa esattamente ha provocato quella loro reazione? Se non c'è stata una frase in più, come fa a sapere se la persona che si accascia sulla poltrona è sorpresa da una notizia di cui non era a conoscenza o perchè scopre che è venuto a galla un segreto che già conosceva?

PRESIDENTE. Ha attribuito le reazioni alle azioni.

DINI. Vorrei aggiungere che l'argomento della conversazione, il modo in cui entrai nell'argomento, il fatto che il dottor Pedde mi parlò in tutta onestà di quale era l'operatività della filiale, mi portarono a concludere che essi non ne fossero a conoscenza. Questa fu la mia sensazione.

FORTE. Come lei probabilmente sa, è stata autorizzata, con un'operazione su cui dobbiamo fare ancora piena luce, una «apertura di fido» alla filiale di Atlanta da parte del dottor Croff, da poco arrivato,

sulla base quindi di una pratica istruita in precedenza da altri collaboratori, e ciò per coprire il «buco» che in quella filiale si era determinato. In altre parole, il vertice della BNL, chiamato a mettere una toppa su questa esposizione, ha fatto firmare la lettera all'ultimo venuto, che non conosceva bene la situazione.

Alla luce di questi fatti emersi recentemente e alla luce dei documenti che abbiamo potuto vedere riguardanti l'accurata ispezione effettuata dalla Banca d'Italia, la tesi della colpa oggettiva che avrebbe determinato la richiesta di dimissioni, a suo avviso, regge ancora oppure si può supporre che la richiesta di dimissioni sia stata determinata da una supposizione di una serie di elementi che dall'ispezione della Banca d'Italia iniziavano ad emergere?

DINI. Su questo punto non ho elementi sufficienti di conoscenza per formulare un giudizio. Il mio ruolo è stato quello di tenere i rapporti con le autorità americane all'inizio della vicenda. I successivi sviluppi sono stati seguiti dagli Uffici della Vigilanza della Banca d'Italia e dallo stesso Governatore. Non ho specifici elementi.

PRESIDENTE. Successivamente lei non si è recato negli Stati Uniti.

DINI. Le conversazioni che ho avuto con il signor Corrigan ed il signor Greenspan sono avvenute nelle riunioni mensili a Basilea.

PRESIDENTE. Dottor Dini, la nostra è una Commissione politica e non giudiziaria: quindi, ad un teste autorevole è consentito esprimere una sua opinione.

Per la sua conoscenza dei problemi, un controllo normale avrebbe potuto rilevare quelle tracce che successivamente sono state rilevate nel corso dell'ispezione effettuata dalla Banca d'Italia?

DINI. I nostri ispettori ritengono che, se gli organi della BNL preposti ai controlli interni avessero compiuto un esame attento dei documenti, avrebbero potuto rilevare alcuni fatti anomali e comunque non coerenti con le operazioni registrate nella contabilità ufficiale della filiale di Atlanta.

CORTESE. A questo proposito, voglio ricordare come nel corso dei nostri lavori sia emerso che gli ispettori interni hanno esaminato gli estratti conto che venivano trasmessi via cavo dalla banca Morgan; i dischi relativi a questi estratti conto venivano manipolati dai responsabili della filiale di Atlanta prima che fossero esaminati dagli ispettori. Contemporaneamente però la banca Morgan trasmetteva per posta gli stessi estratti conto; in questo caso non vi potevano essere manipolazioni e quei documenti risultavano agli atti della filiale di Atlanta. Era perciò possibile effettuare un riscontro.

Al di là delle incontrovertibili responsabilità di Drogoul e soci, anche dalle indagini compiute successivamente emerge che la dimensione dello scandalo è attribuibile non solo alla loro malizia ed alla loro frode, ma anche ad un apparato organizzativo che faceva acqua sia nel

Nord America, sia nei rapporti tra Nord America e Roma. Al di là delle responsabilità oggettive del presidente e del direttore generale e delle relative dimissioni, l'organizzazione della banca è rimasta invariata anche nel corso della delicata fase di indagine.

Non vi è dubbio che, al di là delle responsabilità che devono ancora essere accertate, il clima esistente all'interno della banca ha quanto meno consentito - non voglio dire favorito - il sorgere di questa vicenda. Si ha la sensazione che ancora oggi, a distanza di due anni, la Banca non abbia ancora assunto provvedimenti adeguati ad eccezione delle dimissioni di vertice, che però da sole non rispondono ad un'esigenza di riordino più generale. Si pensa che il riordino debba avvenire alla conclusione della vicenda giudiziaria e dell'inchiesta della nostra Commissione? Non sarebbe invece opportuno sollecitare una più attiva riorganizzazione della BNL sin da ora? La Banca d'Italia, che ha compiti di vigilanza, non crede sia il caso di sollecitare con maggiore energia una riorganizzazione della BNL? È questa la prima domanda che intendo rivolgere al dottor Dini.

Vi è poi una seconda questione: la nostra Commissione ha un ruolo politico e propositivo, poichè non svolge solo un'attività di indagine, ma deve fornire anche precise indicazioni al Parlamento. Drogoul, cioè il responsabile della filiale di Atlanta, era un cittadino straniero. La sua nazionalità ha in un certo senso favorito la nota vicenda: infatti egli aveva poco da temere dall'autorità italiana. Certo anche gli Stati Uniti hanno posto in essere un procedimento giudiziario, ma a pagare il conto della vicenda è l'Italia, mentre la maggior parte delle banche americane ha beneficiato di quei crediti e soprattutto di quei fidi. Perciò gli interessi americani sono stati solo relativamente toccati.

Successivamente, cioè quando lo scandalo era già scoppiato, le difficoltà di acclarare la verità sono state accresciute proprio dalla nazionalità straniera di Drogoul. Vorrei sapere dal dottor Dini se non sarebbe opportuno predisporre una normativa che preveda tassativamente che nelle filiali di banche italiane all'estero i responsabili debbano avere nazionalità italiana.

DINI. Anzitutto mi riferirò agli aspetti organizzativi della BNL. La Banca d'Italia, dopo aver constatato l'inadeguatezza dei controlli, emersa con forza dopo i fatti di Atlanta, dal settembre 1989 ha sottoposto a limiti più severi l'operatività estera di tutte le filiali della Banca nazionale del lavoro, applicando un coefficiente patrimoniale sugli impieghi più restrittivo di quello normale. Inoltre la Banca d'Italia ha istituito un apposito gruppo di lavoro per seguire la vicenda di Atlanta ed infine ha chiesto la presentazione di un piano di riassetto organizzativo della BNL.

Questo piano è in via di realizzazione. Naturalmente esso si fonda su grandi linee di intervento e bisognerà verificarne l'attuazione. Comunque sono stati rafforzati i controlli interni, in particolare quel sistema informatico che rappresentava la carenza più grave.

Infatti la carenza più grave nel sistema informatico della BNL era che per ogni apertura di credito ottenuta da una filiale non fosse data tempestiva notizia alla direzione centrale, come dovrebbe avvenire. La procedura normale è questa: una filiale accende un rapporto con

un'altra banca, detta banca conferma l'operazione alla filiale richiedente ma nel contempo invia notizia dell'operazione alla direzione centrale. All'interno della BNL tale procedura non veniva posta in essere. Questa è un'ulteriore dimostrazione del fatto che il sistema informativo, che è la base di ogni controllo interno, era largamente insufficiente e doveva essere rafforzato.

Per quanto concerne la seconda questione richiamata dal senatore Cortese, debbo precisare che il fatto che nella filiale di una banca italiana tutto il personale - compreso il direttore - avesse nazionalità straniera era sicuramente una anomalia significativa. Le banche italiane normalmente inviano all'estero personale non solo di provata fiducia, ma anche con lunga esperienza al centro. Ciò non significa che nelle filiali estere di banche italiane non vi possano essere dipendenti stranieri; però la norma è che il personale sia italiano. Faccio questa affermazione non solo in base alla mia personale esperienze, ma anche dopo aver ascoltato i responsabili di altre banche.

FORTE. Giustamente è stata rilevata l'anomalia di un indebitamento senza una preventiva informazione alla casa madre. Nel corso delle nostre indagini abbiamo discusso la questione della circolarizzazione. Dobbiamo cercare di comprendere se le banche italiane quando redigono i loro bilanci operano «stimando» i debiti ed i crediti o mediante una rilevazione di circolarizzazione.

Vorrei capire se è prassi che le banche immaginino di avere dei crediti e dei debiti oppure se filiale per filiale viene fatta la circolarizzazione.

DINI. La circolarizzazione viene effettuata, non c'è dubbio. La direzione centrale - come avviene normalmente nelle ispezioni - deve avere conferma dai corrispondenti dei saldi che appaiono nei loro libri e veder se essi corrispondono ai saldi contabili in suo possesso. Quindi la circolarità dell'informazione esiste e i bilanci si fanno su quella base.

FORTE. Evidentemente i bilanci di un anno o di due anni prima della BNL erano falsi, visto che c'erano dei crediti, più o meno esigibili, e dei debiti che non risultavano alle scritture.

DINI. Il fatto è che esistevano attività non autorizzate che non risultavano dalla contabilità. Poichè non veniva data informazione dell'apertura di questi crediti alla direzione centrale, quest'ultima non aveva modo di venirne a conoscenza.

Il controllo avviene su quelle operazioni che vengono evidenziate. Tutte queste operazioni invece non erano contabilizzate.

FORTE. Ma se si controllano le filiali si suppone che avviene la circolarizzazione (è quanto l'ispettore Messere si apprestava a fare ad Atlanta). Vorrei capire un punto: se vi erano dei dati fuori bilancio che riguardavano la banca e che poi sono stati riconosciuti, questo vuol dire che i bilanci non erano veridici.

DINI. Quei bilanci non riflettevano le operazioni abusive; tuttavia una volta che la BNL le ha riconosciute, le ha incluse nei propri bilanci. Comunque, che i controlli fossero inadeguati non c'è dubbio.

ACQUARONE. Il dottor Dini ha risposto puntualmente e con competenza alle domande che gli sono state rivolte. Tuttavia ho avuto la sensazione che abbia sorvolato un aspetto, in relazione alla domanda posta dal senatore Cortese. Egli potrebbe rispondere che la cosa non rientra nelle sue competenze e di quelle dell'istituto che rappresenta, ma io vorrei chiedere il parere del dottor Dini, dall'alto della sua esperienza, sul fatto che, a parte la sostituzione del presidente e dell'amministratore delegato della BNL, i livelli medio-alti sono rimasti identici.

Da parte di molti membri di questa Commissione si è avuta la sensazione che questa continuità nella gestione della BNL non sia stata fruttuosa ai fini della collaborazione e della ricerca della verità. Non ritiene allora il dottor Dini (visti anche i rapporti intercorrenti tra Banca d'Italia e Ministero del tesoro, che è l'azionista principale) opportuno che non si attenda l'esito finale dell'inchiesta giudiziaria o di questa Commissione per assumere qualche misura cautelare, affinché almeno ai vertici non ci siano più coloro che oggettivamente si sono resi responsabili, per un incarico ricoperto, delle colpevolezze riscontrate? Non ritiene che per l'immagine della banca sia opportuno che negli Stati Uniti vengano sostituiti dei funzionari rimasti sempre allo stesso posto?

DINI. Questa è una domanda delicata; i poteri della Banca d'Italia in materia di vigilanza sono quelli di contestare all'azienda le carenze organizzative emerse nella gestione e di individuare se ci sono responsabilità settoriali. Tuttavia, è rimessa ai responsabili dell'azienda la scelta di assumere provvedimenti correttivi.

Soltanto qualora si ravvisino, a norma della legge bancaria, irregolarità nella condotta dell'azienda, gravi irregolarità amministrative, perdite importanti di gestione o che gli organi della banca non sono in condizioni di funzionare, la Banca d'Italia può proporre al Ministro del tesoro provvedimenti di rigore.

ACQUARONE. La Banca d'Italia finora non ha ravvisato questi elementi tali da chiedere alla BNL di assumere i provvedimenti del caso?

DINI. Non ancora.

RIVA. Perché la Banca d'Italia esclude l'ipotesi di un commissariamento della BNL? Dopo il caso di Atlanta e quanto sta emergendo in questi giorni sulla Federconsorzi, con quale grado di preoccupazione la Banca d'Italia valuta oggi la situazione di BNL?

DINI. La prima domanda ritengo riguardi le prerogative del Governatore della Banca d'Italia, che è responsabile della vigilanza, a norma della legislazione bancaria.

Per quanto concerne il commissariamento, anche se l'esposizione nei riguardi dell'Iraq era rilevante, nel momento in cui l'accertamento fu fatto non si poteva sapere - nè lo si può sapere oggi, nonostante la situazione sia peggiorata - se questi crediti fossero irrecuperabili. Erano non liquidi perchè si trattava di crediti a medio termine con un periodo iniziale di mancato pagamento da parte del debitore. Comunque esisteva ed esiste ancora oggi, nonostante i cambiamenti che si sono purtroppo verificati in un momento successivo, la possibilità di recupero di tali crediti dal momento che le autorità irachene li hanno riconosciuti. Quindi non esistevano all'epoca e non esistono oggi perdite patrimoniali che costituiscono un presupposto per il commissariamento della banca; commissariamento peraltro indicato dalla Banca d'Italia come alternativa alle dimissioni o alla revoca dei vertici.

Vorrei richiamare un elemento che può essere considerato di natura discrezionale, ma che comunque ha la sua importanza: la BNL è la banca italiana di maggiori dimensioni ed appartiene al Ministero del tesoro, quindi allo Stato. Se fosse stato necessario procedere ad un commissariamento si sarebbe agito in tal senso, ma in casi del genere è rimessa alle valutazioni del Ministro la soluzione da scegliere.

Naturalmente anche noi siamo preoccupati degli ulteriori sviluppi della vicenda Iraq. L'attuale sospensione del pagamento degli interessi su questi crediti, che naturalmente non sono stati più pagati dal momento in cui è scoppiato il conflitto del Golfo, preoccupa notevolmente la Banca d'Italia.

Contemporaneamente siamo preoccupati dal ruolo che la BNL ha ed ha avuto nella vicenda Federconsorzi: la BNL è stata anche in questo caso protagonista poichè il suo Gruppo è l'azionista più importante della società Agrifactoring. Si può anzi fare un'ulteriore precisazione: la società Agrifactoring era diretta da un ex direttore centrale della BNL.

La circostanza che la società Agrifactoring abbia concesso crediti, non credo si tratti solo di smobilizzi, per 946 miliardi alla Federconsorzi sta creando una situazione molto tesa soprattutto con le banche estere che hanno concesso crediti all'Agrifactoring. Io stesso ho ricevuto in due occasioni i responsabili delle banche estere creditrici di Federconsorzi ed Agrifactoring. Per quanto riguarda Federconsorzi le banche estere hanno difficoltà ad accettare che non si proceda al rimborso nel momento in cui non sono rispettate le clausole del contratto di prestito. Le banche estere tuttavia comprendono che quando inizia una procedura amministrativa o fallimentare tali clausole non sono applicabili se non attraverso il ricorso all'autorità giudiziaria, che provvederà solo dopo un certo tempo.

Mentre però le banche estere comprendono che la Federconsorzi si sta avviando verso una procedura di tipo fallimentare o di liquidazione volontaria si dolgono del fatto che la BNL non riconosca responsabilità per l'attività svolta dalla società Agrifactoring, benchè detenga il 50 per cento del capitale. Questo fatto potrebbe influire sulla credibilità della BNL nei mercati internazionali.

Occorrerà verificare quale può essere il modo migliore per sistemare queste partite che rientreranno ovviamente nella liquidazione della Federconsorzi. La verifica dovrà riguardare non solo le banche

italiane ma, quelle estere anche che sono esposte per circa 400 miliardi di quei 946 da me prima ricordati.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Dini che ci ha fornito un contributo essenziale per la lettura della vicenda. Lo ringrazio soprattutto per l'obiettività e l'acume con cui ha interpretato fatti non chiari avvenuti ormai molto tempo fa. Ai fini della nostra valutazione era indispensabile che tali fatti fossero interpretati in modo corretto ed autorevole, ma anche in modo percepibile: infatti alcune delle ricostruzioni operate in passato ci hanno portato, forse per onesti fini difensivi, al di fuori del nostro disegno.

Noi vogliamo al più presto concludere i nostri lavori anche per concorrere a restituire alla BNL la sua immagine affinché non si aggiungano ulteriori turbamenti a quelli già esistenti.

Ringrazio nuovamente il dottor Dini e dichiaro conclusa la testimonianza.

Il dottor Dini viene congedato.

(La seduta prosegue in sede riservata)

I lavori terminano alle ore 19,45

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta

DO11 ETTORE LAURENZANO

**Resoconto stenografico (inizialmente riservato) di parte della seduta
del 26 giugno 1991**

INDICE

Testimonianza del dottor Michele Marino

PRESIDENTE Pag. 419, 420, 421 e <i>passim</i> ACQUARONE (DC) 434, 435, 436 GEROSA (PSI) 432, 433, 434 RIVA (Sin. Ind.) 423, 424, 425 e <i>passim</i>		MARINO Pag. 419, 420, 421 e <i>passim</i>
---	--	---

Testimonianza del signor Dario Mignacca

PRESIDENTE Pag. 440, 441, 442 e <i>passim</i> ACQUARONE (DC) 452, 453, 454 e <i>passim</i> FERRAGUTI (Com.-PDS) 450, 451, 452 GEROSA (PSI) 460, 461 RIVA (Sin. Ind.) 458, 459, 460		MIGNACCA Pag. 440, 441, 442 e <i>passim</i>
--	--	---

Testimonianza del signor Lucio Costantini

PRESIDENTE: - CARTA (DC) Pag. 462, 463, 464 e <i>passim</i> - RIVA (Sin. Ind.) Pag. 535, 536, 537 e <i>passim</i> FERRAGUTI (Com.-PDS) 514 FORTE (PSI) 518, 531, 533 e <i>passim</i> GEROSA (PSI) 507, 508, 510 e <i>passim</i> RIVA (Sin. Ind.) 499		COSTANTINI Pag. 462, 463, 464 e <i>passim</i>
---	--	---

Testimonianza del signor Dario Mignacca

PRESIDENTE: - RIVA (Sin. Ind.) Pag. 545, 546		MIGNACCA Pag. 545
---	--	-------------------------

Viene quindi introdotto il dott^o Michele Marino

PRESIDENTE. Dottor Marino, la invito a pronunciare la formula del giuramento e a declinare le sue generalità.

MARINO. Consapevole della responsabilità morale e giuridica della mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Sono Michele Marino e sono nato a Napoli nel 1933, residente a Roma in via Trionfale.

Attualmente sono pensionato di banca.

PRESIDENTE. Nel periodo compreso fra il gennaio 1988 e l'agosto 1989 che incarichi ricopriva?

MARINO. Fino al mese di febbraio 1989 sono stato responsabile preposto alla segreteria dell'ispettorato della Banca nazionale del lavoro. Il 1° marzo sono stato collocato in pensione; rettifico, mi sono autocollocato in pensione.

PRESIDENTE. Lei era alla segreteria dell'ispettorato. In quella veste ha ricevuto il famoso rapporto Messere.

MARINO. Fra i tanti altri che arrivavano alla segreteria.

PRESIDENTE. Ci sono stati due invii del rapporto Messere; uno singolarmente, l'altro con altri. Lei quale ha visto?

MARINO . Non so se il secondo ci sia stato; non so nemmeno se ci sia stato un primo. Infatti il responsabile della segreteria si interessò dell'apertura e doveva apporre la propria sigla per convalidare la data entro la quale un documento qualsiasi arrivava a quell'ufficio. Non è che non ho visto quel particolare rapporto o quella particolare lettera. In effetti non posso garantire che io abbia visto quel rapporto o altre lettere che siano pervenute nella stessa giornata. Il timbro dell'apertura corriere certificava che era arrivato in quel determinato giorno e la sigla del funzionario attestava che realmente era arrivato.

PRESIDENTE. Lei poi doveva smistare?

MARINO. Siccome i testi delle filiali estere venivano scritti in lingua inglese e non conoscevo questa lingua, c'era la consuetudine di darli in traduzione al personale dell'ambasciata inglese, persone di fiducia della banca a cui venivano consegnati questi rapporti. Ci venivano restituiti dopo un lasso di tempo di 10-15 giorni con la traduzione in italiano. A questo punto il nostro compito consisteva nello smistare i rapporti secondo le competenze. Ma io non li vedevo più. Quando rientravano

venivano ricevuti dagli incaricati; anche il commesso a volte sapeva se i rapporti in lingua inglese dovevano andare in questo o in quel tavolo, quindi dal funzionario responsabile. Altri invece venivano smistati a seconda della importanza. Lì confluivano tutti i rapporti, non solo delle filiali estere ma anche delle filiali italiane; era una gran mole di rapporti.

PRESIDENTE. Naturalmente, ^{quando veniva} un plico in lingua inglese, vistato per certificare il giorno, aveva il compito di consegnarlo al traduttore.

MARINO. Io o il funzionario che collaborava con me.

PRESIDENTE. Dopo di che lei non aveva altri compiti; non seguiva più il percorso?

MARINO. No; eravamo un ufficio amministrativo, potrei dire un ufficio "passacarte".

PRESIDENTE. Al rientro chi ritirava i documenti tradotti?

MARINO. Una copia veniva messa agli atti che erano ripartiti per filiali mentre altri rapporti concernevano filiali dell'Italia.

PRESIDENTE. Parrebbe, se non ricordo male, che un originale di questo rapporto rimase intonso e fu ritrovato nella cartella di Atlanta e non fu neanche tradotto, neanche inviato ai traduttori. Una seconda copia, compresa, come dice lei, ^{fra}

tanti altri rapporti, fu mandata al traduttore e rientrò dopo quattro mesi.

MARINO. Questo secondo rapporto quando sarebbe arrivato? La data spiegherebbe perchè ne ho visto uno soltanto nel mese di febbraio. Il secondo sarà giunto dopo, forse nel mese di marzo. Io ne ho visto uno solo; che fosse di Atlanta o di ^{altre Filiale} altrove, all'epoca erano tutti uguali.

PRESIDENTE. Era un rapporto in lingua inglese relativo ad un controllo ed aveva un'obiettivo ragione...Doveva andare al traduttore. Aveva una ragione d'urgenza. Questi controlli, se si fanno, hanno obiettivamente una ragione d'importanza.

Arrivati a questo punto, vorrei solo conoscere il destinatario secondo lei, della copia tradotta.

MARINO. Si riferisce alla copia in lingua originale?

PRESIDENTE. Lei provvedeva a consegnare l'originale al traduttore. [?]

il traduttore veniva in ufficio oppure
.....
MARINO. Di solito lasciavamo l'incarico al commesso ed è probabile che sia stato consegnato al commesso per ulteriori consegne, naturalmente in busta chiusa.

PRESIDENTE. In che giorno è andato in pensione?

MARINO. Il 28 febbraio.

RIVA. Signor Presidente, vorrei che lei chiedesse un chiarimento al teste. Se ho ben capito, dalle sue deposizioni il teste asserisce di aver visto una sola volta la copia del rapporto Messere.

(Segue RIVA.) *Q*uesta volta è stato alla fine di febbraio del 1989.

MARINO. Suppongo che sia stato alla fine di febbraio. Senza altro deve essere arrivata prima che andassi via dalla banca. E' una presunzione che ho posto all'attenzione.

RIVA. E' un punto da chiarire perchè dal rapporto della Guardia di finanza risulta che la relazione perviene alla sede centrale della BNL , ufficio ispettorato, il 29 dicembre 1988. Sul timbro di apertura corriere vengono apposti visti del preposto alla segreteria, signor Marino, di Parodi, Gradeschi e Tugnani. Vorrei che fosse accertata questa discrepanza rispetto all'esame fatto dalla Guardia di finanza degli atti presso la BNL.

MARINO. Non si tratta di discrepanza perchè la Guardia di finanza *mi fece* vedere il rapporto, quindi *costatai* la data di arrivo.

RIVA. Allora è il 29 dicembre 1988 e non più febbraio.

MARINO. Se è arrivata entro il 28 febbraio, c'è la mia sigla. Quando la Guardia di finanza mi ha mostrato il rapporto, ho detto: "questa è la mia sigla". C'era il timbro di apertura corriere e la mia firma certificava quella data. Non ho niente sotto mano; non posso dire se fosse gennaio o fine febbraio.

PRESIDENTE. Dai rilievi fatti dalla Guardia di finanza, lei risulta avere vistato questo documento in arrivo il 29 dicembre 1988.

RIVA. Mi devo riferire al rapporto della GUardia di finanza.

Fatto questo visto, a chi lo doveva mandare?

MARINO. Lo dovevo mandare a questo personaggio, ex dipendente dell'ambasciata. Qualche volta veniva lui a prenderlo, ma andava negli uffici dove c'erano gli impiegati, non veniva nella mia stanza; altre volte l'abbiamo lasciato al commesso dopo i propri impegni quotidiani. perchè potesse prenderlo la sera/ Non è che ci fossero regole ~~giuste~~ fisse.

RIVA. Non esisteva un ordine di servizio o comunque una prassi consolidata all'interno per cui, indipendentemente dall'invio di una copia alla traduzione, altra copia fosse inviata/all'ufficio ispettorato, ovvero ad altre funzioni centrali della banca?

MARINO. Non credo che vi fosse questa consuetudine. Quando sono arrivato all'ispettorato, mi hanno spiegato che si usava fare così: mandarlo alla traduzione. E' probabile che se ne facesse una fotocopia per tenerla agli atti in attesa che rientrasse l'originale con la traduzione del testo. Mi occupavo anche di altre questioni che pensavo fossero più importanti della trasmissione di carte o rapporti. Nella grande massa di documenti che arrivavano questa era una carta come tutte le altre, non aveva una particolare configurazione.

RIVA. Signor Presidente, vorrei che chiedesse al teste se in altre occasioni per analoghi rapporti su filiali estere, la regola era appunto quella di trattenerne una copia e di inviarli ai traduttori per le traduzioni. Era una prassi consolidata?

MARINO. Non sono in grado di dire se la procedura fosse quella di fotocopiare il documento in arrivo e poi di mandarlo al traduttore.

PRESIDENTE. Deve esserne certo. Lei è sotto giuramento.

MARINO. Non sono certo che fosse questa la prassi.

RIVA. Quali disposizioni aveva per quanto riguardava la sua funzione di accoglimento di questi testi? Non aveva disposizioni?

MARINO. Non c'erano disposizioni scritte che io abbia letto. I colleghi che ho trovato nell'ufficio come preposti con la loro esperienza mi hanno indirizzato nel comportamento che avrei dovuto tenere come nuovo preposto. E' stata una traditio di consuetudine da un funzionario ad un altro nuovo che arrivava. Si fa così.

RIVA. E' una sorta di tradizione orale.

MARINO. Sì.

RIVA. Lei ha ricevuto in quel periodo in cui svolgeva questa mansione altri rapporti e si è comportato nei confronti di questi rapporti come si è comportato in occasione del rapporto Messere?

MARINO. Veramente molti non li ho nemmeno visti, perchè avevo un collaboratore, il signor Dario Mignacca, che era l'anziano dell'ufficio rispetto a me che ero arrivato da qualche mese. Quindi preferivo ^{per}che/queste cose, che erano state fatte sempre nello stesso modo, si continuasse nello stesso modo. Non avevo motivo di cambiare. Diciamo anche che non conoscevo l'inglese; forse se avessi conosciuto la lingua, mi sarei appassionato a leggerli, cosa che facevo qualche volta con i rapporti delle filiali d'Italia dato che si riferivano all'andamento delle filiali. L'ignoranza della lingua mi ha precluso questa possibilità. Ho lasciato che le cose funzionassero come sempre credendo fosse per il meglio, anche perchè il mio capo diretto, il dottor Parodi, non è che mi avesse

detto di porre particolare attenzione per certe cose. Il signor Mignacca si preoccupava di far sì che tutto funzionasse. In effetti, io fui chiamato in quell'ufficio perchè ^{già} *te le segreterie di... e metterle in una segreteria* unica e vi era un po', diciamo così, di lotta tra i due preposti. Il dottor RUocco chiamò me, forse conferendomi poteri di uomo forte e mi disse: "Lei deve unificare questi uffici in una segreteria unica". Questo era il mio scopo principale e di questo mi occupavo. Anche se può sembrare strano in relazione alla delicatezza dell'incarico, mi occupavo di più di organizzare bene il funzionamento del personale, degli impiegati che collaboravano con me, che non del lavoro spiccio di tutti i giorni.

RIVA. Vi è un dato che sarebbe interessante accertare: quando è arrivato questo rapporto, lei lo ha vistato e, se ho capito bene, lo ha trasferito nelle mani del signor Mignacca, con l'incarico ~~di farlo avere~~ ^{che provvedesse} a sua volta a farlo avere ^{le} al traduttore per poi fare avere ~~le~~ /copie della traduzione a chi di ^{do}vere. E' accaduto questo?

MARINO. Non avevo bisogno di conferire l'incarico perchè il

signor Mignacca sapeva benissimo cosa doveva fare. Quando ripartivamo la posta in arrivo dicevo: " questa è la posta, veda cosa c'è da fare". Era più esperto di me perchè/avevo altri compiti.

RIVA. Lei dunque si è limitato a vistarlo e a passarlo, assieme al resto della posta vistata, al signor Mignacca perchè operasse secondo la prassi.

Vorrei farle un'ultima domanda. Per l'esperienza che lei si è fatto nello svolgimento di quell'incarico, quanto tempo normalmente venivano tenuti i testi inviati alla traduzione dai traduttori?

MARINO. Dieci, quindici giorni. Questo era il tempo normale. Qualche volta potevano capitare in periodi di ferie e allora si allungavano i tempi.

RIVA. Se la prassi consolidata è quella che ci ha chiarito, il teste come spiega il fatto che il rapporto inviato il 28 febbraio, il secondo invio, è stato messo immediatamente praticamente, cioè il 1° marzo successivo, in visione al signor

Costantini?

MARINO. Per quello del 28 febbraio non lo so perchè stavo per andare via.

RIVA. C'è stato un mutamento di prassi?

MARINO. Penso di no, non so perchè sia stato dato subito.

Se non ricordo male, gli ultimi tre giorni sono andato in ferie anticipando^{un po'} la mia uscita.

PRESIDENTE. Si trattava del signor Costantini perchè parlava l'inglese.

RIVA. Deve dedursi che vi è stato un mutamento della prassi precedente.

GEROSA. Mi sono fatto questa idea, che lei era una specie di smistatore del traffico della segreteria; distribuiva i lavori e le ^{le}carte ai suoi collaboratori. Era questa la sua funzione?

Circa i problemi della traduzione esisteva un solo traduttore, il famoso pensionato dell'ambasciata inglese per la grande mole che affluiva alla BNL, o c'erano ^oaltri traduttori?

MARINO. Ce ne erano altri. Ricordo di aver conosciuto un pensionato di banca che veniva qualche volta in ufficio. Non so se faceva traduzioni dall'inglese poichè mi pare venisse da Madrid. Forse conosceva lo spagnolo, non sono in grado di precisarlo. So solo che c'era questa persona anziana che veniva e che la banca aiutava; era un ex dipendente.

GEROSA. Lei non ha mai raccolto lamentele in ufficio, malumori e problemi per il fatto che una grande attività di questa branca della banca venisse rallentata? Tra l'altro occorre^o 15 giorni almeno perchè ^{uno o due} traduttori smaltissero questa mole di lavoro.

MARINO. No, perchè le missioni ^{di}avvenivano su imput della filiale estera. ^{di filiale}Almeno in Italia un direttore chiamava gli ispettori per fare le ispezioni oppure dava da leggere l'esame dei dati

ai competenti servizi centrali; dava la possibilità di cogliere qualsiasi cosa che in una filiale non funzionava e inviava^{no} ispettori a sorpresa. Le ispezioni venivano fatte a sorpresa. Partiva un nucleo e neanche io, come preposto di segreteria, sapevo ^{quando} bisognava~~va~~ partire. Non avevamo il compito di preparare il viaggio, di fare le prenotazioni, i biglietti aerei ed altro; erano partenze estemporanee e non c'erano regole fisse.

Questa mancanza di concomitanza delle missioni all'estero o in Italia non poteva far prevedere ^{tempi} più o meno lunghi; i rapporti arrivavano a seconda dei problemi che si rilevavano nelle filiali. Se, per esempio, una filiale all'estero aveva problemi di collegamento, perchè avevano messo il telex, anche all'estero erano problemi tecnici.

GEROSA. Immagina che un telex o una lettera si traducessero al momento dagli uffici o venivano ^{inviati} al suo ufficio anche questi?

MARINO. I telex venivano inviati al Servizio esteri; c'era uno scambio di corrispondenza e non venivano all'ispettorato.

GEROSA. Il dottor Mignacca svolgeva di fatto ^{il} lavoro pratico e doveva fare le fotocopie di tutto quello che dava ai traduttori. Era una regola?

MARINO. Non so se provvedeva lui direttamente, poiché avevamo anche cinque o sei impiegati.

GEROSA. Il rapporto veniva mandato subito al signor Costantini?

ACQUARONE. Vorrei ricevere dal teste alcuni chiarimenti. Un teste in America ci ha dichiarato che i rapporti ispettivi, quando venivano mandati in Italia, normalmente erano in quadruplica copia in inglese e non si poneva il problema della traduzione in quanto era diffusa la conoscenza della lingua inglese fra gli alti dirigenti della BNL.

Da quanto ho capito oggi, questa testimonianza acquisita in America non corrisponde al vero. Infatti non venivano comunque inviate le copie ai dirigenti, sapessero o meno l'inglese, poiché tutte affluivano all'ufficio del dott. Marino.

MARINO. Esattamente. Quattro copie non le ho mai viste. Non so se andassero al Servizio esteri, ma non credo, poiché si trattava di rapporti ispettivi. E' inconcepibile che un rapporto ispettivo vada ad un servizio destinatario di eventuali rilievi. Solo l'Ispettorato ha fra i propri compiti quello di autorizzare ispezioni e interventi. E' impossibile. Non lo so. Non capisco il perché delle quattro copie.

ACQUARONE. Mi pare di capire che ^{per} l'organizzazione interna della banca, nel caso in cui vi fosse stato al servizio ispettivo un funzionario laureato a Oxford, ^{egli} non era in condizioni di poter vedere un rapporto perchè il rapporto non gli veniva comunque inviato se non dopo la traduzione. E' esatto?

MARINO. Se parliamo di un funzionario qualunque che potesse essere...

ACQUARONE. Parlo di un alto funzionario.

MARINO. Non poteva arrivarli direttamente perchè passava tutto tramite il Servizio dell'ispettorato.

ACQUARONE. Nell'ipotesi che conoscesse l'inglese non lo poteva leggere perchè andava prima al traduttore.

Ho una terza domanda da porle, certamente ovvia. La BNL non ha ~~mai~~ avuto un ufficio di traduzione al proprio interno?

MARINO. Nell'ambito del Servizio esteri mi risulta che molti anni fa c'era un ufficio di traduttori composto da impiegati dipendenti dalla banca. In seguito è sparito ma non posso dire quello che penso perchè dovrei dire solo quello che consta.

ACQUARONE. Le consta che è stato ~~stato~~ soppresso?

MARINO. No, non mi consta. So che c'era fino a 10 anni fa e so di colleghi che si occupavano di traduzioni soltanto. Poi c'è stata una riorganizzazione nell'ambito del servizio esteri ed ho sentito dire ~~ma non mi consta personalmente che questi~~ traduttori siano stati aboliti.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Marino per la sua testimonianza e la dichiaro ~~con~~clusa.

Il dottor Michele Marino viene congedato.

Michele Marino

RIVA. Signor Presidente, vorrei che rimanesse a verbale una mia dichiarazione.

Vorrei sottolineare un aspetto che riguarda l'ordine dei nostri lavori, come ho già fatto ieri. Mi rendo conto della necessità di procedere rapidamente alla escussione dei testi ma sottolineo il timore, in termini di eccezione formale, che questa rapidità possa andare a scapito dell'efficacia degli interrogatori. A tale scopo avanzo un esempio specifico.

Nei testi che ci sono stati cortesemente e laboriosamente predisposti dai funzionari della Commissione per gli interrogatori di oggi, ad esempio, manca, sia nel teste Marino che nel teste Ruocco, il fatto specifico, da estrapolarsi dal testo del verbale della Guardia di finanza sull'arrivo del documento il 29 dicembre 1988, del visto apposto dal dottor Marino, ed altri, elemento utilissimo al tipo di domande ed interrogatori che possiamo fare.

Vorrei aprire una parentesi. Non intendo con tale rilievo fare alcun appunto critico sul lavoro della segreteria perchè sono cosapevole, anche più dei membri della segreteria stessa, delle condizioni di assoluta difficoltà in cui operano.

to. Il segretario generale ha presente queste esigenze ma non può darci più di quello che abbiamo.

Ho manifestato al Consiglio superiore della magistratura l'opportunità di assegnare alla nostra Commissione uno o due magistrati per predisporre il materiale ma non ho avuto risposta anche per difficoltà di natura generale.

Sono d'accordo: se si manifesteranno delle opportunità, niente si opporrà al fatto che i testi possano essere richiamati per un approfondimento. Questa riserva l'ho formulata ieri. I colleghi facciano pure le domande che intendono fare; è possibile il richiamo del teste, il necessario confronto, la contestazione sulla scorta di nuove acquisizioni di documenti.

I lavori vengono sospesi alle ore 15,45 e sono ripresi
alle ore 16,23

Viene introdotto il signor Dario Mignacca.

MIGNACCA. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Sono nato a Roma il 19 agosto 1948. Attualmente sono funzionario della BNL.

PRESIDENTE. Nel periodo che va dal mese di gennaio 1988 al 1989 è stato sempre funzionario addetto alla segreteria?

MIGNACCA. Sì.

PRESIDENTE. Collaborava con il dottor Marino?

MIGNACCA. Certo.

PRESIDENTE. Abbiamo l'esigenza di comprendere il percorso di un rapporto del quale lei sicuramente ha sentito parlare in quanto sarà già stato interrogato: mi riferisco al rapporto Messere che è stato spedito dall'area nordamericana e che ha

 *Dario Mignacca 23.7.1991*

avuto un percorso strano. Vuole dirci cosa ha fatto nelle sue mansioni? Mi pare che al primo arrivo del rapporto lei fosse in segreteria.

MIGNACCA. Se si parla del primo rapporto Messere, devo dire che non ho fatto nulla in quanto ero in ferie. ~~Sembrerebbe che le cose sono emerse dopo questo rapporto.~~

PRESIDENTE. In occasione dell'arrivo del primo rapporto lei era in ferie. Pervenne però una seconda copia del rapporto. In quell'occasione lei era presente.

MIGNACCA. Sì.

PRESIDENTE. Aveva mansioni specifiche in ordine a questo smistamento?

MIGNACCA. ~~✗~~. Quando arrivava la corrispondenza, ~~questo rapporto~~, veniva messo un timbro di apertura corriere con la data, veniva vistato e passato alla direzione dell'ufficio.

Luigi P. P. 23-7-1991

PRESIDENTE. Chi era l'addetto all'ufficio?

MIGNACCA. Alla direzione dell'ufficio a quel tempo vi era Tumiati. Passavamo ~~la~~ pratica ~~le~~ direttamente a lui che ~~smista-~~ ~~valutava~~ ~~va~~ la corrispondenza ~~la~~ seconda ~~di chi era~~ ~~delle~~ competenza ~~e~~

PRESIDENTE. Quindi, era presente quando è arrivato questo malloppo di rapporto.

MIGNACCA. Ovviamente, col passare del tempo sono andato a rivedere il rapporto e ho verificato di cosa si trattasse. La firma era la mia; è stato dato poi a chi di competenza, a chi successivamente doveva decidere cosa farne.

Luigi T. Incecco

23.7.1991

non posso ricordare bene i fatti.
quindi ultimamente

PRESIDENTE. Lei ha fatto lei? Ha seguito lei personalmente questa operazione?

MIGNACCA. Il secondo rapporto ~~è~~ penso ~~proprio~~ di sì.

PRESIDENTE. A chi lo ha consegnato?

MIGNACCA. Non mi ricordo ma ho ^{letto} sul rapporto che è stato vistato dal signor Tumiatì : " Al signor Costantini, se non sbaglio.
↳ e dallo stesso è stata scritta la nota

PRESIDENTE. Non lo ha dato ai traduttori?

MIGNACCA. Direttamente no.

PRESIDENTE. Lo ha indirizzato al suo superiore cioè al dottor Tumiatì il quale.....

MIGNACCA. Non era compito della segreteria decidere se il rapporto dovesse essere tradotto o meno. Giungevano molti rapporti dall'estero e non potevamo ^{valutarne} in segreteria (che aveva funzioni amministrative), l'opportunità di farli tradurre o meno.

Giulio Franceschi 23-7-1991

PRESIDENTE. Su questo punto le informazioni sono difformi. Infatti altri dicono che voi lo affidavate ai traduttori esterni.

MIGNACCA. Sì, ma lo davamo ai traduttori successivamente e sempre su istruzioni della direzione dell'ufficio.

PRESIDENTE. Quindi c'era un altro passaggio...

MIGNACCA. Magari per le vie brevi, non per iscritto.

PRESIDENTE. Contestualmente dava le direttive; lei si ricorda questa operazione?

MIGNACCA. In particolare so che è stato affidato ad un traduttore ma non mi ricordo. Non si può ricordare dopo tanto tempo. So che è stato dato in traduzione e poi è stato restituito in tempi ragionevolmente brevi. Questo lo posso dire non perchè lo ricordo ma perchè sono andato a rivedere come stavano le cose.

 23.7.1991

PRESIDENTE. Fu tradotto in quattro mesi...

MIGNACCA Bisogna vedere quanto era lunga la traduzione.

PRESIDENTE. Lei deve dirci il percorso. Ci ha detto che arrivava un rapporto a Roma, alla segreteria, che veniva poi affidato all'ufficio superiore. L'ufficio superiore disponeva se affidarlo ai traduttori. Su questo argomento le versioni sono diverse.

MIGNACCA. Sono certo di quello che dico e lo dico sotto giuramento.

PRESIDENTE. Possiamo anche farel un confronto. Non abbiamo altro interesse se non quello di capire cosa sia avvenuto. Dire che il tempo della traduzione era ^{di} 15-20 giorni è una cosa, dire che sono trascorsi 4 mesi è un'altra. In effetti sono trascorsi 4 mesi che hanno comportato certi avvenimenti.

∫ L'itinerario è importante per sapere come era predisposto l'ufficio, per individuare il nodo. Su questo abbiamo bisogno di un suo sforzo di memoria.

∫ Le ricordo che lei è sotto giuramento e se non sa una cosa

Luigi Franceschi 23.7.1991

o non la ricorda, deve dirlo, ma non può non ricordare il percorso.

MIGNACCA, Circa il percorso di altre pratiche ho già detto quale era.

PRESIDENTE. Le mandava sempre all'ufficio superiore?

MIGNACCA. Senza dubbio. In segreteria avevamo essenzialmente mansioni amministrative; la struttura a quel tempo era verticizzata e c'era una assegnazione di incarichi che andava in verticale verso l'alto. Non era compito della segreteria la quale aveva mansioni ~~m~~eramente amministrative, non si occupava dell'estero o dell'Italia ma

PRESIDENTE. Da chi era composta la direzione?

MIGNACCA. A quei tempi c'erano i dottori Costantini, Tumiati, Bonamici, Ruocco.

②

①

④

③

PRESIDENTE. Lei ed altri avete detto che le traduzioni mediamente impiegavano 15-20 giorni. Questo rapporto di 60 pagine impiegò invece 4 mesi, era fuori della norma.

Luisi L'Espresso. 23-7-1991

MIGNACCA. Non so se questa traduzione sia stata in mano ai traduttori per 4 mesi. Di questo non sono al corrente o non lo ricordo ma ritengo di no perchè non capitava mai che trascorressero 4 mesi.

PRESIDENTE. Solitamente non si superavano i 20 giorni.

MIGNACCA. Solitamente non si superavano i 20 giorni ma se fosse arrivato un rapporto di 200 pagine certamente non ci sarebbe stato consegnato ^{tradotto} dopo 10 giorni.

PRESIDENTE. Questo rapporto era composto di 60 pagine. Lei dice che - la prassi lo porta a dire - il tempo impiegato era di 15-20 giorni.

MIGNACCA. Penso proprio di sì. ~~Non vi è dubbio~~; avevamo rapporti con due pensionati della banca e la direzione dell'ufficio si fidava molto di loro. Erano due ex dipendenti che avevano interesse ad arrotondare la pensione; quindi avevano interesse a consegnare il lavoro in tempi brevi.

PRESIDENTE. Lei conosce l'inglese?

MIGNACCA. Lo conosco scolasticamente.

*ogni 4 mesi
23.7.1991*

PRESIDENTE. E' in grado di

MIGNACCA. Con molta difficoltà sì, ~~lo~~ ^{→ lentamente} leggo ~~X~~ lo capisco.

PRESIDENTE. Non trova spiegazioni in questo vuoto temporale di 4 mesi?

MIGNACCA. Spiegazioni a mia conoscenza, per questo rapporto, non riesco a trovarne. Certamente è stato un fatto molto particolare che sia rimasto fermo 4 mesi ma se fosse rimasto in segreteria o se fosse stato di incombenza della segreteria

PRESIDENTE. Da lei non è rimasto?

MIGNACCA. Da me no, altrimenti non sarebbe mai partito come il primo. Quindi è partito.

PRESIDENTE. Ma è stato reso operativo dopo 4 mesi contro quello che avveniva solitamente, cioè che i rapporti esteri, da qualunque parte provenissero, diventano operativi dopo 15 giorni.

MIGNACCA. C'è stato un periodo, ^{lo devo} dire per fare un

Giuseppe
23-7-1991

raffronto che forse è neces^oario fare, in cui c'era un ufficio traduzioni che svolgeva questo compito all'interno della banca. Infatti le difficoltà sorsero con la abolizione di questo ufficio tanto è vero che nel momento in cui l'ufficio si stava sciogliendo, avevamo alcune traduzioni in corso, prec^eentemente a questo fatto. Una volta, per restituirci alcuni rapporti, impiegarono anche tre mesi per ~~la sola~~ *una* traduzione. Per rispetto della verità devo dire che a volte, precedentemente, è accaduto che passasse un periodo così lungo.

Per quanto riguarda questo fatto, dal momento in cui il rapporto è partito, voglio pensare che certamente non era in ~~in~~ *in* greteria, altrimenti avrebbe fatto la fine del primo; devo pensare che fosse in mano a qualcuno della direzione dell'ufficio.

Questo evento non lo so spiegare e non riesco a ricordarlo. Devo essere sincero: non posso pensare che lo avesse l'uno o l'altro.

PRESIDENTE. Per essere preciso e non avere incertezze, quando lei parla di 15-20 giorni ^{in riprese} all'assetto composto da due pensionati a cui venivano affidate le traduzioni

Luigi Jureco 23-7-1991

MIGNACCA. Sì.

PRESIDENTE. L'ipotesi ^{di utilizzare} personale straordinario non era prevista? Solitamente si riferiva alla ipotesi che abbiamo sotto gli occhi, di 15-20 giorni?

MIGNACCA. Penso di sì. (mi riferisco ai pensionati)

FERRAGUTI. Vorrei invitare il Presidente a chiedere al teste il percorso della pratica. Se ho ben capito, l'ufficio apriva le pratiche e le timbrava perchè fosse chiaro il momento dell' ^{arrivo} ~~partenza~~. Sarei curiosa di sapere se c'era anche un ritorno, per poi inviare il plico a chi di dovere.

 Silvio Berlusconi, 23-7-1991

MIGNACCA. Specifichiamo che non c'era nessuna procedura. La struttura non era così complessa; rispondevamo direttamente alla direzione dell'ufficio. Diciamo che, in assenza di procedura, ~~rispetteremo i dettami dell'inchiesta~~ *eseguiremo le direttive* da parte della direzione immediatamente. Di conseguenza, una volta che il rapporto era stato revisionato ~~dalla~~ *dalla* direzione dell'ufficio ~~e~~ aveva deciso di dare un seguito alla pratica, ce lo dicevano *si dava seguito alle istruzioni.* direttamente e ~~seguitava quanto riportato.~~

FERRAGUTI. Se l'ufficio avesse detto: " questa pratica, una volta tradotta, va al signor Costantini", sarebbe stato automatico da parte vostra inviarla al signor Costantini? Le ho fatto un esempio.

MIGNACCA. Come esempio generico devo rispondere di sì. Nella fattispecie ~~così non era perché~~ non so quando è stata data al signor Costantini. Genericamente sì, anche a voce.

FERRAGUTI. Quando avevate una pratica da far tradurre, vi veniva anche detto a chi andasse consegnata?

Fausto Pinna 23-7-1991

MIGNACCA. Certo, ~~senza dubbi~~. Non potevamo decidere noi; dipendeva dal tipo di rapporto, se era urgente o meno, a chi dovevamo affidarlo. C'erano valutazioni che non conoscevamo.

FERRAGUTI. Era sempre solo verbale.

MIGNACCA. Non c'era una prassi ufficializzata o scritta. Quanto meno tornava in segreteria nella cartella e c'era l'istruzione su un bigliettino o sulla pratica stessa. Per quanto riguarda le procedure non c'era niente di prestabilito.

ACQUARONE. Desidererei aver solo due chiarimenti per vedere se sono riuscito a capire bene.

Mi pare di aver capito che pratiche di rapporti esteri arrivavano al vostro ufficio; voi, prima di mandarle al traduttore, le passavate al capo dell'ufficio, al vostro superiore, Il vostro superiore sapeva l'inglese?

MIGNACCA: No, non credo che lo sapesse. Ritengo di no.

ACQUARONE. Quindi, se la pratica in ipotesi avesse avuto ca-

Luigi Fusco 23-7-1991

rattere di estrema urgenza, nessuno sarebbe stato in grado senza una segnalazione apposita di sapere/se c'era in effetti l'urgenza. ~~xx~~ I testimoni negli Stati Uniti hanno detto che mandavano le pratiche a Roma in inglese anche perchè andavano a finire sul tavolo di persone che conoscevano la lingua. Lei dice invece di no.

MIGNACCA. Se si fosse verificato un evento del genere...

ACQUARONE. Il compito di questa Commissione è dare qualche suggerimento.

Le pratiche andavano prima al superiore e poi al traduttore?

MIGNACCA. Sì.

ACQUARONE. Lei ricorda se tra i traduttori c'era qualche ex dipendente della banca in pensione o qualche ex dipendente dell'ambasciata o inglese o americana, [?]

MIGNACCA. Precedentemente utilizzavamo....

Lanò Infucce 23-7-1991

ACQUARONE. Mi riferisco al periodo che interessa il caso BNL-Atlanta.

MIGNACCA. Non sono sicuro ma voglio rispondere lo stesso. Penso che già utilizzassimo il signor Faloia e il signor Fracchiola. *(entrambi pensionati BNL)*

ACQUARONE. Per una ulteriore conferma di quanto ha risposto alla senatrice Ferraguti, vorrei farle un'altra domanda. Quando le pratiche tornavano dal traduttore, non vi disinteressate della storia ma le facevate avere agli uffici competenti

MIGNACCA. Certo, le facevamo avere. Nella fattispecie il signor Costantini si interessava dell'estero/ci diceva di ^e dar^{de} tradurre un certo pezzo oppure un rapporto, oppure poteva chiamare *→ il Traduttore* direttamente lui. Questo discorso non era formalizzato.

RETIFICA: **PRECISO CHE, ANALOGAMENTE AL TESTO ORIGINALE, ANCHE QUELLO DOTTO VENIVA DISTRIBUITO SECONDO LE ISTRUZIONI DELLA DIREZIONE**

ACQUARONE. Non vi era disinteresse assoluto del vostro ufficio

MIGNACCA. No, assolutamente.

Non scadevamo *→ però* le pratiche, l'ufficio era estremamente

Luis Linace 23-7-1991

*Luis Linace
23-7-1991*

semplificato.

ACQUARONE. Dal traduttore tornava a voi.

MIGNACCA. Certo. Non è mai capitato che non tornasse qualcosa dal traduttore. Sono persone di estrema fiducia.

ACQUARONE. Grazie.

RIVA. Signor Presidente, desidererei che rivolgesse al teste alcune domande.

In primo luogo, qual era il suo rapporto in termini gerarchici con il dottor Marino? Di diretta dipendenza?

MIGNACCA. Certo.

RIVA. Il dottor Marino arrivò all'ufficio quando lei c'era già?

MIGNACCA. Sì.

RIVA. Lei dette consulenza al dottor Marino sulle prassi in uso nell'ufficio?

 Sandro Franceschi 23-7-1991

MIGNACCA. Ovviamente caso per caso perchè si può dire che è un lavoro abbastanza vasto e complesso.

RIVA. Quindi, nel caso specifico dei rapporti che arrivavano e venivano visti per quanto di sua competenza dal dottor Marino, questi rapporti rino, /poi venivano trasferiti a lei per l'iter successivo?

MIGNACCA. No. Io dipendevo gerarchicamente dal dottor Marino ma non è che passasse a me questi rapporti, non in questo caso Casomai li doveva passare a chi di dovere. A parte il fatto che era mio superiore di molti gradi in più, non è che poi fossi io in ogni caso a svolgere il seguito della pratica; come potevo comportarmi io si poteva comportare ^{anche} lui.

RETTIFICA:

D'ALTRA PARTE C'ERA IN PROPOSITO UNA NOTA INTERNA DEL SIG. COSTANTINI AL SIG. MARINO IN MERITO ALL'ARRIVO DELLA CORRISPONDENZA.

RIVA. Cioè, non accadeva o non è accaduto nel caso specifico che il dottor Marino le dicesse: "questa è la posta che è arrivata, veda lei come distribuirla" ?

MIGNACCA. Nel caso specifico non poteva avvenire perchè oltre-

Luigi Fusco, 23-7-1991

*Luigi Fusco
23-7-1991*

tutto ero in ferie. Non poteva dirmi niente, non c'ero.

RIVA. Nel caso del secondo invio?

MIGNACCA. Nel caso del secondo invio non mi ricordo ~~XXXXXX~~
se il dottor Marino fosse presente; se l'ho firmato io è perchè
l'ho visto io e sapevo quello che dovevo fare.

RIVA. Lei si è occupato direttamente dell'invio ai traduttori
di questo testo?

MIGNACCA. Non me lo ricordo.

RIVA. Si ricorda del periodo successivo, del ritorno del testo
tradotto?

MIGNACCA. No. In particolare, potrei aggiungere una cosa che
non mi ha chiesto. Fu una cosa spaventosa farlo e il signor
Costantini oltretutto aveva detto che era importante farlo
bene: mi ricordo in particolare di quando facemmo le fotocopie
degli stralci che mandammo alle funzioni centrali competenti,
in quanto era cosa da far rizzare i capelli il modo con cui

→ le copie del
za l'orto originale

Giuseppe Mignacca - 23-7-1991

dovevano essere fatte queste fotocopie. Questo però vale per il rapporto in lingua originale. Per quanto riguarda la traduzione, non me lo ricordo.

RIVA. Lei si ricorda ciò che è accaduto verso la fine di marzo quando il signor Costantini le chiese di provvedere a fotocopiare gli stralci da inviare ai vari settori di competenza. Gli stralci sono stati curati da altri?

MIGNACCA. Gli stralci sono stati curati ^{in collaborazione con...} da un'altra persona ^{se ben ricordo} in segreteria; li ricontrollammo con il signor Costantini; ~~me lo ricordo.~~

RIVA. Era prassi normale che si inviassero degli stralci e non l'intero rapporto?

MIGNACCA. Non mi ricordo se ^{fosse} fm/la prima volta che si facessero stralci. Però, se ricordo bene, a qualche funzione dovrebbe essere stato mandato il rapporto completo. Dipende ~~da come~~ è stato ~~detto~~ dalla direzione dell'ufficio.

Luis Mignacca
23.7.1991

RIVA. Si ipotizza nella lettera accompagnatoria l'ipotesi di stralcio ma forse alcune aree..

MIGNACCA. Alcune aree potrebbero aver ricevuto il rapporto originale. A seconda delle competenze, ci sono funzioni che potrebbero essere comunque interessate a tutti i tipi di discorso. Ad esempio, i rapporti ispettivi per alcune funzioni alle quali marginalmente interessano vengono stralciati, mentre invece ad altre funzioni come il "personale" vengono mandati completi.

Nella fattispecie non mi ricordo come furono mandati.

 Lino Turchese 23-7-1991

RIVA. Vorrei sapere se il teste è stato sentito nel corso dell'indagine interna sul caso BNL-Atlanta, svolto dal gruppo di lavoro guidato dal dottor *Petti*.

MIGNACCA. No.

RIVA. Lei non è stato sentito?

MIGNACCA. No.

GEROSA. Anche io sono rimasto colpito dalla vicenda dello stralcio ; non ho capito perchè il lavoro degli stralci fosse così complesso. Erano stati fatti omissis. Come il dottor Costantini le ha presentato questo lavoro ?

MIGNACCA. Mi rimase impressa la circostanza perchè mi presentò questo lavoro con le etichette gialle adesive, dicendomi: "da qui a qui per questo.... da qui a lì per quello". Era un lavoro abbastanza complesso, era facile sbagliarsi.

GEROSA.

Aveva già in mano la traduzione?

MIGNACCA. Stiamo parlando dell'originale.

Luigi Innesco - 23.7.1991

Luigi Finocchiaro
23-7-1991

→ PRESIDENTE. Il dottor Costantini è l'unico a conoscere l'inglese? Lei lo conosce?
RETTIFICA: NON SO SE IL SIG. COSTANTINI ERA L'UNICO A CONOSCERE L'INGLESE. IO, COME GIÀ DETTO, LO CONOSCO SCOLASTICAMENTE.

RETTIFICA: →

~~MIGNACCA. Ritengo di sì; ho fatto ispezioni all'estero e se si fa carriera in quel campo.....~~

NON SONO MAI STATO ISPETTORE, NÉ HO MAI PARTECIPATO A MISSIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO.

Luigi Finocchiaro
23-7-1991

GEROSA. Il dottor Costantini le ha dato il testo in inglese con queste segnalazioni, con l'incarico di fare alcune fotocopie per vari uffici. Quante fotocopie?

MIGNACCA. Non ricordo quanti uffici sono stati coinvolti.

GEROSA. Erano diversificate a seconda degli uffici?

MIGNACCA. Erano diversificate a seconda del contenuto. Fu un grosso lavoro. Non ci siamo spaventati per questo poichè siamo in grado di sacrificarci ma fu un lavoro abbastanza complicato.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Mignacca e dichiaro conclusa la sua testimonianza con l'avvertenza che, se necessario, sarà da noi richiamato per eventuali approfondimenti.

IL SIGNOR DARIO MIGNACCA VIENE CONGEDATO.

Luigi Finocchiaro 23-7-1991

Viene quindi introdotto il dottor Costantini.

TESTIMONIANZA FORMALE DEL DOTTOR COSTANTINI

PRESIDENTE. Rivolgo un caldo benvenuto al dottor Costantini e lo invito a pronunciare la formula del giuramento e a declinare le sue generalità.

COSTANTINI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto é a mia conoscenza.

Mi chiamo Lucio Costantini, sono nato a Roma il 4.4.1932 e risiedo in Roma, via Aquilio Manio 11. Sono un dirigente della Banca nazionale del lavoro e precisamente un ispettore addetto alla direzione generale. ^{All'epoca} ~~Nei corso~~ della precedente audizione presso questa Commissione, io mi occupavo del coordinamento del nucleo estero dell'ispettorato, ma da quella data sono stato sempre più assorbito nel progetto di ristrutturazione dei controlli del Servizio Controlli Tecnico /operativi dai quali attualmente dipende l'ispettorato; mi sono perciò dedicato completamente al progetto di ristrutturazione e quindi non mi occupo più del coordinamento del nucleo estero dell'ispettorato.

PRESIDENTE. Lei ha già reso una deposizione di fronte a noi, ma all'epoca - essendo una semplice Commissione speciale - le sue dichiarazioni non erano assistite dal giuramento. Lei conferma oggi quella sua deposizione?

COSTANTINI. Confermo senz'altro tutto quello che ho detto, ma debbo fare alcune precisazioni. Anzitutto, come ho già ricordato, non mi occupo più del coordinamento del nucleo estero dell'ispettorato. Anzi, a questo proposito debbo riferirmi alle notizie apparse sui giornali che ~~pur troppo~~ a volte mi hanno definito capo dell'ispettorato o capo del nucleo estero. Preciso che sono sempre stato in una posizione subordinata nell'ambito dell'ispettorato e che ho sempre riferito ai miei superiori; ^{nel periodo sett/dic. 88} ~~all'epoca dei fatti~~ ero a capo del team ispettivo di New York ed il mio superiore diretto, cioè il capo dell'ispettorato, ^{il ragioniere} ~~l'ingegner~~ Parodi.

PRESIDENTE. Lei coordinava il nucleo estero.

COSTANTINI. Si impone a questo punto un'ulteriore precisazione: la documentazione già depositata agli atti di questa Commissione contiene la relazione ^{per il} ~~del~~ consiglio di

amministrazione del settembre 1989. In tale relazione si può leggere la cronistoria dei fatti; in particolare essa fa riferimento ad ~~conteneva~~ /una proposta redatta da me personalmente, avallata dai miei superiori Ruocco e Parodi ed indirizzata al direttore generale, con la quale auspicavo la costituzione di un nucleo estero dell'ispettorato. Tale proposta fu approvata in linea di massima dal dottor Pedde ma non fu praticamente mai attuata; perciò non si è mai formalizzata l'assegnazione del relativo organico e non sono mai state precisate le relative responsabilità.

Ricordo inoltre che la mia proposta era datata giugno 1988. L'ispezione alla filiale di New York è durata per ~~l'intero/1988~~ ~~poiché noi siamo~~ /ultimo quadrimestre ed il gruppo ispettivo è tornato a Roma solo alla fine di quell'anno. Nel corso del 1989 vi sono stati ~~però~~ alcuni cambiamenti che oserei definire traumatici al vertice dell'ispettorato.

Non so se la Commissione conosce esattamente lo svolgimento di quei fatti, che credo sia doveroso ricordare brevemente. Il 13 gennaio 1989 i due terzi della direzione dell'ispettorato, cioè il ragionier Parodi ed il suo primo sostituto, ~~hanno rassegnato le dimissioni.~~ ^{rag. Giannessi,} hanno rassegnato le dimissioni. Praticamente perciò l'ispettorato da un momento all'altro è stato privato del suo capo e del suo vice ed ha potuto

disporre solo del secondo sostituto, cioè del signor Tumiatei; era perciò indispensabile che mi fermassi a Roma per aiutarlo.

PRESIDENTE. In questo caso lei in che posizione si trovava?

COSTANTINI. Mi trovavo in posizione subordinata sia per grado, sia per anzianità di servizio. Perciò nel gennaio 1989 mi assegnarono un carico di lavoro veramente esorbitante: dovevo occuparmi non solo della parte estera (sfortunatamente ero l'unico "residente" a conoscere l'inglese) ma anche della parte italiana.

PRESIDENTE. Lei quindi conferma la deposizione precedentemente resa di fronte a questa Commissione?

COSTANTINI. Confermo integralmente la deposizione da me resa alla Commissione speciale il 5 dicembre ed il contenuto dell'allegato prodotto in quella occasione.

Ricordo ancora che attualmente ricopro la carica di ispettore superiore, ^{di I^a categoria} cioè mi colloco nel primo gradino della dirigenza per quanto riguarda la carriera ispettiva.

PRESIDENTE. Lei é stato interrogato dalla Guardia di finanza?

COSTANTINI. Sì.

PRESIDENTE. E' stato interrogato dall'ispettore Petti?

COSTANTINI. No.

PRESIDENTE. E' stata fatta un'ispezione amministrativa relativamente alle vicende di Atlanta.

COSTANTINI. Sì, ma debbo ricordare che l'ispettore Petti ha compiuto la sua ispezione presso la filiale di Atlanta.

PRESIDENTE. E lei non é stato interrogato dall'ispettore Petti.

COSTANTINI. Non sono stato ascoltato ufficialmente da lui, cioè la mia deposizione non é stata formalizzata, ma certamente gli ho fornito alcune notizie in merito. Comunque, se la sua domanda fa riferimento ad un

interrogatorio formale, ribadisco che non sono stato ascoltato da lui.

PRESIDENTE. Attualmente vi sono tre inchieste in corso: quella giudiziaria, quella politica e quella amministrativa; nel corso dell'inchiesta amministrativa lei non é stato ascoltato.

COSTANTINI. No.

~~Costanti~~ PRESIDENTE. Parliamo del rapporto Messere. Lei nel corso del 1988 era impegnato nell'ispezione a New York, a Miami, a Chicago.

A
COSTANTINI./Chicago no, a Miami e a Los Angeles sì. ~~Allora,~~ **Inizialmente**
l'ispezione era alla filiale di New York; successivamente, a seguito di un contatto che ebbi con il mio capo, ragioniere Parodi, suggerii di estendere le indagini anche alla ~~la~~ ⁱ filiale di Miami e di Los Angeles, tralasciando nell'occasione la filiale di Atlanta perchè vi era stato l'auditor Messere e la filiale di Chicago perchè era stata da me ispezionata nel ~~1987~~ ¹⁹⁸⁶. Quindi, in quel periodo compii una ispezione presso la filiale di New York e poi due miei colleghi hanno ispezionato la filiale di Los Angeles e altri due la filiale di Miami.

PRESIDENTE. Lei era negli Stati Uniti quando fu fatta l'ispezione nella filiale di Atlanta?

COSTANTINI. Per una parte, perchè l'ispezione alla filiale di Atlanta è iniziata prima che arrivassimo. Era iniziata, se non vado errato, il 2 settembre e noi siamo arrivati il 19 settembre.

PRESIDENTE. L'ispezione era stata disposta dal dottor Sardelli che era responsabile dell'area nordamericana. Sotto il profilo giuridico aveva lo stesso valore dell'ispezione che faceva lei?

COSTANTINI. Certamente, la possibilità di ispezionare le filiali dell'area nordamericana erano attribuite sia all'ispettorato centrale con l'utilizzo del proprio nucleo ispettivo, sia alla direzione regionale di New York. Anzi, dovremmo dire che per la delibera del 20 gennaio 1988 questa facoltà era concessa al direttore della filiale di New York.

PRESIDENTE. Dal 20 gennaio del 1988, con delibera del Consiglio di amministrazione, la facoltà di disporre le ispezioni era stata attribuita non più al responsabile dell'area ma al direttore della filiale della BNL di New York.

COSTANTINI. Forse non sono stato chiaro. La delibera del consiglio di amministrazione stabiliva che nelle filiali nordamericane le ispezioni da parte degli auditors interni ^{potessero} ~~potessero~~

venire disposte sia dal direttore della filiale di New York, sia dal regional manager, sia dall'ispettorato centrale. Quindi, la possibilità di ispezionare le filiali era concessa a tre ~~persone~~, entità diverse: il regional manager, direttore dell'area nordamericana, il direttore della filiale di New York ed il capo dell'ispettorato, dietro autorizzazione del direttore generale. Il capo dell'Ispettorato proponeva l'ispezione ed il ~~capo dell'Ispettorato~~ **Direttore Generale** la autorizzava.

PRESIDENTE. E quella effettuata da Messere?

COSTANTINI. Era stata stabilita in autonomia dal dottor Sardelli, il quale aveva informato, successivamente, dell'apertura dell'ispezione il capo dell'ispettorato, ~~suo superiore~~.

PRESIDENTE. Messere è andato ad Atlanta e ha fatto una relazione.

COSTANTINI. Certo. Messere è andato ad Atlanta ed ha fatto due promemoria: il primo promemoria è datato 23 settembre 1988; un secondo promemoria 27 settembre 1988. Questi due promemoria

sono stati mandati da Messere per fax direttamente al dottor Sardelli a New York. Il dottor Sardelli, in conseguenza di questa promemoria, ha scritto in data 3 ottobre 1988 una lettera al dottor Drogoul, direttore della filiale di Atlanta, lamentando le disfunzioni, le anomalie che erano state rilevate dall'auditor Messere, invitandolo a New York per il giorno 7 ottobre per riferire. Copia di questa lettera è stata anche indirizzata per conoscenza alla direzione centrale ispettorato e sicurezza.

PRESIDENTE. Ha fatto pervenire due promomoria.

COSTANTINI. Uno il 23 settembre e l'altro il 27 settembre. Il dottor Sardelli, in seguito a questi due promemoria, ha inviato il 3 ottobre 1988 una lettera a Drogoul, contestandogli le anomalie, le irregolarità segnalate da Messere e invitandolo a New York il giorno 7 ottobre. Copia di questa lettera è stata inviata per conoscenza alla direzione centrale dell'ispettorato presso l'ispettore Lucio Costantini a mano ed anche all'auditor Messere.

PRESIDENTE. Che fine ha fatto?

COSTANTINI. Questa lettera non è stata recapitata a Roma, le motivazioni già le ho spiegate.

PRESIDENTE. Conferma che la lettera non l'ha consegnata?

COSTANTINI. La lettera non l'ho consegnata.

PRESIDENTE. Non la riteneva meritevole.

COSTANTINI. Su questo vorrei fare una precisazione. Quello che vorrei mettere in tutto risalto non è che io non abbia consegnato questa lettera -mi riferisco al tono/nel/resoconto della lettera che precedente stenografico ~~dove~~ diverse volte viene richiamato. -~~Non è certa-~~ ~~mente~~ per averla sottovalutata . - perchè scritta in tono drammatico ed enfatico come era uso di Sardelli fare. Così certamente non è.

Non ho consegnato la lettera prima di tutto perchè era un invito a Drogoul ad andare a New York per partecipare ad un

colloquio al quale ho partecipato anche io. Nel corso di questo colloquio Drogoul ha letto un promemoria con il quale dava spiegazioni sulle varie irregolarità mossegli da Messere, promemoria che in quel momento a me è parso plausibile.....

PRESIDENTE. E' una versione diversa. E' un po' un aggiustamento.

COSTANTINI. Non ritengo che sia così.

PRESIDENTE. Lei ha avuto una missiva dal responsabile dell'area che era indirizzata alla direzione generale e non l'ha consegnata. Vi sono giustificazioni successive ma il fatto è questo.

COSTANTINI. Il fatto è questo ma ci sarà una spiegazione.

PRESIDENTE. Lei non l'ha consegnata.?

COSTANTINI. No.

PRESIDENTE. C'è stata una relazione di Messere.

COSTANTINI. Dopo diversi mesi.

PRESIDENTE. Anche la relazione non è arrivata a buon fine.

COSTANTINI. Non per mia responsabilità.

PRESIDENTE. La relazione è stata mandata a Roma. Chi l'ha ricevuta?

COSTANTINI. Questa relazione è arrivata a Roma in data 29 dicembre 1988; è stata ricevuta dal capo della segreteria che era allora il dottor Marino, è stata firmata dal dottor Parodi, capo dell'ispettorato, dal ~~ragioniere~~ ^{ragionier} Tumiatì, secondo sostituto, dal ragioniere ~~Senosi, secondo~~ ^{Giannessi, primo} sostituto, non da me perchè stavo in ferie. Questa relazione non l'ho vista.

PRESIDENTE. Chi l'ha mandata ai traduttori?

COSTANTINI. Questa relazione non è stata mandata a nessun traduttore perchè per un disguido - debbo presumere che si tratti di un disguido - è andata a finire nella segreteria, dentro il fascicolo di archivio della filiale di Atlanta.

~~Quindi~~

(segue COSTANTINI). Quindi, non è stata affidata a nessun traduttore.

PRESIDENTE. La lettera non è stata recapitata; la relazione è andata in archivio mentre arriva una seconda relazione.

COSTANTINI. Il 28 febbraio 1989...

PRESIDENTE. Che fine fa?

COSTANTINI. La seconda relazione è stata ricevuta dal funzionario Mignacca, che era il funzionario addetto alla segreteria; è stata ricevuta dal signor Tumati che svolgeva le funzioni di capo dell'Ispettorato. Su tale relazione è stato ~~impresso~~ ^{apposto mio} il ^{per la} visto ~~dal signor~~ ^{con data} ~~Costantini che la~~ pres⁸ in carico ~~il~~ ^{il} 1° marzo e poi immediatamente vi ha ⁹ lavorato. Non è ~~certo~~ stata l'unica relazione che ho visto. ⁱⁿ quanto ne erano arrivate, ^{insieme,} ^{altre,}

PRESIDENTE. Lei era l'unico che parlava inglese?

COSTANTINI. Certo.

PRESIDENTE. Lei l'ha letta?

COSTANTINI. Sì.

PRESIDENTE. Quando questa relazione è diventata operativa?

COSTANTINI. Il 24 marzo, quando abbiamo inviato a tutte le funzioni centrali della banca, oltre ad altri rapporti ispettivi che erano arrivati su vari uffici della filiale di New York, *anche* la relazione completa su Atlanta,

PRESIDENTE. Quali erano?

COSTANTINI. L'area crediti, ~~il~~ controllo rischi; l'area finanza ~~finanziaria~~; l'area commerciale; il servizio del personale; l'area amministrazione ed il servizio organizzazione.

PRESIDENTE. Lei ha letto la relazione perchè parla inglese?

COSTANTINI. Certo.

PRESIDENTE. Ha visto la gravità...

COSTANTINI. Sì, certo, ma le debbo dire soltanto questo. Erano ~~settanta~~ pagine più altre settanta di altre relazioni, quindi in tutto circa centocinquanta pagine. Infatti, la sola relazione di Atlanta era composta di sessanta pagine, ma poi c'erano altre relazioni.

PRESIDENTE. Lei ha letto la relazione di Atlanta?

COSTANTINI. Sì, l'ho letta.

PRESIDENTE. L'ha spedita per la traduzione o l'ha tradotta lei?

COSTANTINI. No, è stata inviata alla traduzione, ma non so dire chi l'abbia data ai traduttori, poichè non c'era una procedura codificata. Non ricordo precisamente se l'ho data io o la segreteria. E' stata inviata ai traduttori ed è stata ~~consegnata~~ ^{restituita} tradotta, come abbiamo potuto ricostruire, il 14 aprile.

PRESIDENTE. Quindi, si era ancora in tempo per intervenire?

COSTANTINI. Se mi permette, signor Presidente, qui viene data molta enfasi alla traduzione, ma quello che conta è il testo originale. Infatti, i testi originali, e questi testi in particolare, contengono termini tecnici che possono essere interpretati correttamente ^{soltanto} dagli addetti ai lavori; la traduzione deve essere necessariamente vista insieme al testo originale, altrimenti non c'era motivo di mandare subito l'originale ai servizi centrali, ~~mandando~~ ^{inviando} poi la traduzione. Avremmo aspettato e avremmo mandato tutto insieme. L'aver spedito subito il testo originale a funzioni che erano perfettamente in grado di seguirlo, così come lo seguivo io...

PRESIDENTE. Lei conosce l'inglese; erano in grado di comprenderla tutti i servizi a cui l'ha mandata[?]

COSTANTINI. Certamente.

PRESIDENTE. Come mi spiega che nessuno di questi dirigenti abbia apprezzato la gravità del contenuto della relazione Messere?

COSTANTINI. Signor Presidente, se me lo consente, questa

domanda dovrebbe essere rivolta alle altre funzioni; forse non può essere rivolta all'Ispettorato. Per quello che ci rappresentava, abbiamo ritenuto di inviarla a tutte le funzioni centrali; abbiamo impiegato venti giorni; a scusante potrei dire che erano centocinquanta pagine e che quindi era necessario leggere queste centocinquanta pagine in mezzo a tutto il resto ^{del lavoro}, poiché non c'era soltanto quella ^{relazione}. Ma non posso spiegare io il perchè gli altri non l'abbiano apprezzata. Altre funzioni l'hanno ricevuta, so che è stata ricevuta, ma il perchè non abbiano apprezzato la gravità di quello che veniva riferito nella relazione, non lo so.

PRESIDENTE. Il fatto che lei dovesse leggere le relazioni riveste un significato. La sua non dovrebbe essere una lettura acritica poiché aveva anche una funzione ispettiva; la sua funzione era proprio quella di ispettore e lei, anche per la sua mansione specifica, per la sua conoscenza della lingua, non poteva essere un lettore acritico ma doveva dare gli adeguati impulsi.

COSTANTINI. Circa gli impulsi, il discorso è diverso.

Tanto per cominciare, era una relazione redatta da un altro ispettore perchè l'auditor di New York altro non era che l'alter ego dell'ispettore della direzione centrale presso l'area nordamericana. La segnalazione delle irregolarità e quindi il compito

dell'ispettore era già stato assolto. Infatti aveva segnalato alla direzione competente, che doveva prendere gli opportuni provvedimenti, le irregolarità.

o
o

La funzione competente, in questo caso, era il regional manager ed era il direttore della filiale di New York. Infatti era nei suoi compiti specifici, stabiliti dal Consiglio di amministrazione, quello di assicurare la regolare gestione amministrativa delle varie filiali.

PRESIDENTE. Quindi, secondo lei, era tenuto a verificare ed a controllare l'osservanza delle trascrizioni fornite da Messere il direttore della filiale di New York.

COSTANTINI. Il regional manager. Certamente.

PRESIDENTE. Entrambi o alternativamente?

COSTANTINI. Per quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione il responsabile diretto era il direttore della filiale di New York. La filiale di New York aveva praticamente assunto il ruolo di filiale capo-zona.

PRESIDENTE. Dalla relazione del 20 gennaio 1988.

COSTANTINI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Ma dove risulta che i servizi abbiano avuto questo?

COSTANTINI. Risulta da una lettera di trasmissione che noi abbiamo inviato a tutti i servizi; ne ho una copia ma senz'altro è agli atti. Ho inviato una lettera a tutte le funzioni centrali nella quale abbiamo indicato che trasmettevamo i rapporti dell'auditor di New York ^{della} ~~nella~~ seconda metà del 1988 (per errore, nella ^{lettera} ~~relazione~~ si è scritto " ~~legge~~ secondo trimestre del 1988). Le relazioni erano

quelle.

$\frac{1}{2}$

Come facciamo ad essere sicuri che sono state mandate? Proprio io stesso, per mettere in grado la segreteria di inviare correttamente queste relazioni, ho fatto un piccolo prospetto a mano nel quale ho indicato alla segreteria a chi dovessero essere inviati gli originali.

PRESIDENTE. Le ha fatte fotocopiare?

COSTANTINI. Erano tutte da far fotocopiare, logicamente.

Io non ho fatto fotocopiare niente perchè era compito della segreteria; io ho soltanto indicato alla segreteria che l'invio doveva essere fatto in quella maniera.

PRESIDENTE. Lei ha disposto che venissero fotocopiate ed inviate ai servizi.

COSTANTINI. Certo.

PRESIDENTE. Si riferisce al testo integrale o a estratti?

COSTANTINI. E' stato inviato il testo integrale di tutte le relazioni. Quando si parla nella lettera di trasmissione di "stralci" forse tale termine crea un equivoco. Vorrei chiarire che oltre alla relazione di Atlanta erano arrivate anche relazioni su singoli uffici della filiale di New York. Nella trasmissione alle altre funzioni è stato indicato ed è stato definito che, ad esempio, l'area finanze, siccome aveva la competenza per la sala cambi, ha ricevuto la relazione completa di Atlanta perchè riguardava tutta l'attività e quelle relazioni della filiale di New York che avevano riferimenti alla sala cambi. A due servizi centrali come, ad esempio, l'area commerciale gestione ~~reti estero~~ ~~e richiesta~~, sono state inviate tutte le relazioni perchè ~~la gestione richiesta~~ ~~tutte le relazioni interessavano~~ la gestione reti estero.

PRESIDENTE. La relazione Messere è stata inviata integralmente a tutte le funzioni centrali.

COSTANTINI. Certo.

PRESIDENTE. Si ricorda i capi di queste funzioni?

COSTANTINI. Ci sono stati tanti cambiamenti ^{per i quali} /~~che~~, signor Presidente, deve concedermi di compiere uno sforzo mentale. Il capo della ragioneria generale era il ragionier Sartori, per quanto all'epoca c'era anche il dottor D'Addosio; all'area commerciale mi pare che ci fosse il dottor Lombardi, per quanto riguarda la gestione ^{reti estero} /~~richieste~~, per quanto riguarda l'area finanza c'era stato un interregno poichè prima c'era il dottor Zanetti, che poi è deceduto, e quindi il dottor Gallo. Ma, signor Presidente, corro il rischio di citare nomi di cui non sono sicuro, quindi aggiungo un "se non erro".

(segue COSTANTINI). Nell'organizzazione vi era l'ingegner ~~Giribaldi~~ ^{Giribaldi}. Il capo del personale era il dottor Medugno, ma il personale estero era seguito dal dottor ~~Borficchia~~ ^{Borficchia}. Nell'ambito dell'area credito ⁱ se non vado ^{ne era a capo} errato/il dottor Lupo ^{ed il dr. Perettini} occupava del controllo rischi.

PRESIDENTE. Quindi, dopo venti giorni che lei ne era entrato in possesso, il testo integrale della relazione fu inviato a tale ufficio con una lettera di accompagnamento; sembra però che tale ufficio non l'abbia mai ricevuta.

COSTANTINI. Da quanto mi risulta o quanto meno da notizie apparse sui giornali almeno tre uffici l'hanno ricevuta: tali uffici sono il servizio del personale, l'area commerciale e l'area ^{Risorse - Organizzazione.} ~~organizzativa~~.

PRESIDENTE. A lei risulta questo; il testo fu trasmesso integralmente, non furono inviati stralci.

COSTANTINI. Certamente.

PRESIDENTE. Lei non é stato ascoltato da Petti durante l'inchiesta amministrativa, ma le sono state mosse alcune contestazioni all'interno dell'ufficio.

COSTANTINI. Recentemente mi sono state mosse due contestazioni. ~~dal Servizio Personale in data~~ ^{dal Servizio Personale in data} 14 giugno, ~~provengono dal~~ ^{alle quali} ~~servizio del personale ed a questa~~ /io ho già risposto. ^{La} ~~Comunque la~~ prima contestazione si riferisce al mancato recapito della lettera del 3 ottobre 1988 a Roma, la seconda al ritardo nell'invio della relazione redatta da Messere in data 22 dicembre 1988.

PRESIDENTE. Lei ha il testo di queste contestazioni?

COSTANTINI. Non l'ho portato con me ma lo ricordo perfettamente. Ho compiuto alcune deduzioni e le ho consegnate al servizio del personale; posso riferire alla Commissione queste deduzioni.

PRESIDENTE. Può fornircene copia scritta.

COSTANTINI. Purtroppo non le ho portate con me, ma posso successivamente fornirle alla Commissione.

PRESIDENTE. Come lei avrà notato, l'istituto le ha posto domande identiche alle nostre con una sola differenza: la nostra Commissione non ha il potere di erogare sanzioni, ma ha il dovere di accertare i fatti. Lei perciò deve collaborare non solo perché ha prestato giuramento, ma perché la verità interessa tutti e la sede parlamentare ha proprio il compito di accertare l'esatto svolgimento dei fatti.

COSTANTINI. Signor Presidente, concordo perfettamente con le sue affermazioni.

PRESIDENTE. Lei perciò si riserva di farci avere queste deduzioni in ordine a due contestazioni che riflettono la mancata consegna della lettera del 3 ottobre ed il ritardo nella trasmissione del rapporto Messere.

In particolare per quanto concerne la trasmissione di questo rapporto stanno emergendo alcuni contrasti che dovranno essere appianati: alcuni uffici affermano di non aver mai ricevuto quel rapporto.

COSTANTINI. Doveva forse essere compiuta una indagine presso questo uffici per verificare se effettivamente non

lo hanno ricevuto, se lo hanno perduto o se é stato dimenticato in un cassetto. A noi comunque risulta di aver spedito quel rapporto.

PRESIDENTE. Come avviene la spedizione?

COSTANTINI. La spedizione avviene mediante una lettera generica.

PRESIDENTE. Consegnata a mano?

COSTANTINI. No. La segreteria si incarica sempre di compiere queste spedizioni; perciò vi é una lettera di accompagnamento e la relazione viene trasmessa a tutte le ^{funzioni} ~~sezioni~~ elencate nella lettera stessa, ^{nel corpo} ~~nell'ambito~~ della quale é altresì indicato l'oggetto del documento inviato.

Nel caso specifico questa lettera è stata siglata da me e firmata dai miei superiori Tumiate e Bonamici. Ciò a mio parere indica senza ombra di dubbio che il documento è stato inviato. Se posso poi riferirmi alle notizie apparse sui giornali...

PRESIDENTE. Le ricordo che lei può riferirsi solo ai fatti di cui possiede conoscenza diretta o indiretta e quindi non può richiamare le notizie apparse sui giornali.

La lettera cui lei fa riferimento é questa?

(Il Presidente mostra al dottor Costantini una lettera)

COSTANTINI. Sì, si tratta della lettera di trasmissione inviata in data 24 marzo 1989, siglata da me e sottoscritta dai signori Tumiati e Bonamici. Su questa copia appare il timbro di Apertura Corriere dell'Area Commerciale.

Debbo ora fare un'ulteriore precisazione perché sono interessato a far emergere la verità.

PRESIDENTE. A questo é interessata la Banca, é interessato il Parlamento ma anche lei personalmente.

Comunque con questa lettera così firmata e siglata fu trasmesso il testo integrale di quel rapporto.

COSTANTINI. Debbo precisare che in occasione della firma di questa lettera il signor Bonamici (ricordo che egli solo dalla metà di marzo era a capo dell'ispettorato) mi chiese se il ^{Servizio Personale} ~~personale~~ non fosse interessato a quella relazione. Io risposi che certamente in essa^l vi erano alcuni aspetti che potevano interessare anche il ^{Personale} ~~personale~~. Allora egli mi

chiese di inviare la relazione anche al ^{Personale}~~personale~~. Perciò con identica data fu predisposta un'altra lettera di accompagnamento con la quale si inviava al servizio del personale la relazione su Atlanta. Purtroppo questo particolare in occasione della redazione ^{della relazione per il}~~del verbale del~~ consiglio di amministrazione del settembre 1989 é sfuggito.

PRESIDENTE. Perciò su suggerimento del responsabile, dottor Bonamici, la relazione fu inviata anche al servizio del personale con una nota diversa.

COSTANTINI. Di questa lettera posso fornirvi una copia.

PRESIDENTE. La relazione, concernente una filiale della BNL, fu inviata a cinque dirigenti molto importanti. Come é possibile che nessuno di loro abbia notato la gravità dei fatti?

COSTANTINI. Di supposizioni se ne possono fare moltissime.

PRESIDENTE. Lei deve dirci la verità per aiutarci a comprendere la vicenda.

COSTANTINI. Posso aiutarvi a capire fornendovi l'interpretazione che io stesso ho dato a questa lettera, ~~che~~ che sono stato il primo a leggerla ~~la~~. Le settanta pagine di cui si compone la relazione dell'auditor Messere erano scritte in inglese, lingua che conosco in modo abbastanza approfondito ma non perfettamente.

PRESIDENTE. Lei conosce l'inglese al livello indispensabile per svolgere il suo lavoro.

che
COSTANTINI. A forza di leggere pagine e pagine ho constatato /
venivano citati episodi già messi in evidenza nei due fax del
23 e del 27 settembre, ~~episodi che si riferivano alle~~ ^{(il primo dei quali citava} / spese.,
mentre nel secondo venivano elencati ~~Nella seconda c'erano~~ / superi nelle linee di fido.) Il resto
della relazione era composto da pagine e pagine di suggerimen-
ti dal punto di vista organizzativo per le disfunzioni

rilevate nell'ambito della filiale. L'impressione
che io ho ricavato è che tutte le irregolarità messe in / ^{risalto}
da Messere fossero riconducibili per la maggior parte

- al di fuori dei superi delle linee di fido in quanto
era un altro settore - a difetti organizzativi interni. Lo
stesso auditor Messere aveva messo l'accento su questo fatto
quando aveva espressamente richiesto nella relazione la neces-
sità di ~~inviare~~ ^{inviare} presso la filiale di Atlanta un esperto am-
ministrativo ed un esperto dell'area crediti perchè curassero
dal punto di vista amministrativo tutte le disfunzioni.

La mia impressione era che la stragrande maggioranza di
queste irregolarità ~~venissero fuori~~ ^{derivassero} dal caos organizzativo
presente.

PRESIDENTE. Si è fatta un'ispezione e si sono accertate irre-

golarità non marginali - si tratta di superi di fido - una serie di contestazioni vengono portate all'attenzione dell'organo preposto, e non accade niente. Messere ha fatto una relazione. Le relazioni non avevano seguito?

COSTANTINI. Signor Presidente, abbiamo detto che occorre chiarire le idee. Tanto per cominciare dobbiamo / ^{tener} presente la funzione dell'ispettore che fa rilevare irregolarità e le porta a conoscenza dell'entità che deve provvedere. L'entità che doveva provvedere alla sistemazione era il regional manager dottor Sardelli. Si tratta, signor Presidente, di una ricostruzione utile per capire come si sono svolte le cose.

PRESIDENTE. Lei ritiene che il responsabile fosse il regional manager. Lei ha detto poco fa che con delibera del 20 gennaio 1988 le filiali erano state sottoposte alla responsabilità della filiale di New York.

Lei dice che è stato spedito prima un messaggio che non viene consegnato e poi cinque copie indirizzate a tutti gli

uffici. Se la competenza era degli amici di New York, del direttore di filiale, perchè lei ha sentito il dovere di mandare a tutti gli uffici questa relazione che lei stesso ha letto?

COSTANTINI. Il motivo è questo: perchè le singole aree potessero prenderne conoscenza e formulare suggerimenti o vedere se le anomalie rilevate dall'auditor Messere fossero a conoscenza delle varie funzioni.

PRESIDENTE. Dobbiamo ricostruire questa vicenda ed è difficile farlo perchè ciascuno dà una sua versione. Dobbiamo stabilire l'efficacia dei controlli e questo è un punto centrale.

L'auditor viene pagato dalla banca, scrive una relazione e non succede niente. Il Parlamento ha bisogno di capire le cose per farle capire. Dal 24 marzo arriva la lettera, lei conosce la legge, ~~conosce~~ l'inglese tecnico, e la manda ai suoi superiori. E' possibile che nessuno si renda conto di niente? Si tratta di un'ipotesi macroscopicamente caotica anche per un profano, e nessuno sente il dovere di parlarne con Sardelli o Vecchi.

COSTANTINI. Signor Presidente, lei ha colto nel segno; lei dice che si vuole capire e io sto spiegando. Purtroppo per il funzionamento dei controlli l'organizzazione dell'epoca, la struttura dei vari servizi / era quella che era.

PRESIDENTE. Era quella che era.

COSTANTINI. Intendo dire che ci dobbiamo riferire all'organizzazione dell'epoca in cui funzionavano le varie funzioni centrali e a quello che era il modello organizzativo per prendere provvedimenti nei confronti delle filiali.

PRESIDENTE. L'ha detto meglio prima: l'organizzazione era quella che era.

COSTANTINI. Mancava ^{qualcosa} ~~qualcosa~~, mancava la cosa importante che / forse stiamo realizzando in ^{ultimi} ~~questi~~ ^{tempi.} ~~termini.~~ è quella che

PRESIDENTE. Era inadeguata rispetto allo sviluppo dell'azienda.

COSTANTINI. Mi riferisco ad un aspetto più semplice. Lei

ci ha chiesto cosa avevamo detto a Sardelli; ebbene, è mancato il chiamare Sardelli per dirgli: "scusa, tu hai ricevuto la relazione dall'auditor, ci sono tutte queste irregolarità, mi dici se le hai sistemate? Ce la fai da solo o ti serve un aiuto da parte degli altri servizi?" Nessuno lo ha fatto, ma il dottor Sardelli non ha pensato di chiederlo.

PRESIDENTE. Lei non è di fronte ad una Commissione di disciplina ma ad una Commissione di inchiesta parlamentare che deve accertare i fatti. Quindi, deve essere più tranquillo ed esporre i fatti come sono accaduti. Io le ho detto che l'auditor ha fatto una relazione e l'ha mandata al capo area, che la relazione è stata trasmessa agli uffici. Le cose / ^{erano} arrivate ad un tale punto che l'esposizione / ^{veniva} giudicata allarmante. Non dica, come i suoi colleghi, che non vi era un segnale della direzione centrale.

~~COSTANTINI. Era essenziale.~~

PRESIDENTE. Lei deve darci notizie, fatti e valutazioni sue in ordine a quei fatti, non spiegazioni. Lei deve indicare i fatti.

COSTANTINI. Lei ha perfettamente ragione, però io vivo dentro la banca da 38 anni, so come è la banca e mi sforzo di dare una spiegazione; lei vive di esperienza all'esterno, mi permetta di darle un aiuto per cercare di comprendere meglio tutto.

PRESIDENTE. Allora deve essere chiaro.

COSTANTINI. La vicenda è molto complessa e può darsi benissimo che le mie ^{qualità} ~~possibilità~~ non siano quelle di essere chiarissimo.

Dopo lo scoppio del caso Atlanta la banca ha cercato senz'altro di fare un mea culpa, un esame all'interno per vedere come mai fosse stato possibile un fatto del genere.

Non devo ripetere che quella relazione di tutto parlava fuorchè della truffa, ^{posta in atto da Drogoul} ~~metteva in risalto~~ ~~gli~~ ~~aspetti~~ ~~fondamentali~~

- lo voglio precisare perchè è di estrema rilevanza - due filoni ^{principali} ~~importantissimi~~ ✓

COSTANTINO. Due filoni ~~importantissimi~~ ^{principali}. Il primo, ^{riguarda} ~~notevoli carenze~~ ~~un difetto~~ /organizzative ~~è~~ ~~paurose~~ nell'ambito della filiale; il secondo, superi nelle linee di ~~fin~~ ^{di}. Per quanto riguarda i superi...

RIVA. C'è un terzo fatto grave, accertato dall'auditor Messere: la falsità della documentazione sulla operazione della Banca svizzera italiana.

COSTANTINO. Ma non veniva assolutamente messa in risalto in quella relazione.

RIVA. Si diceva che non c'era stato il riscontro di quella operazione.

COSTANTINO. Fino ad allora, in quell'epoca, si era in attesa. La falsità della documentazione emergerà dopo ma a quell'epoca, e dobbiamo rifarci all'epoca...

PRESIDENTE. Il riscontro aperto non c'era.

COSTANTINO. D'accordo. La filiale doveva dare le sue risposte; la documentazione non c'era ma non

veniva minimamente messo in risalto che c'erano malversazioni tipo la contabilizzazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma lei, come ispettore, doveva trovarsi necessariamente di fronte al provveditorato ?? per agire. Se i controlli sono quelli... ci sono tre cose: i superi dei fidi, le carenze organizzative, che sono enormi (anche se non sono un esperto come lei, leggendo la relazione è grave riconoscere come ha proceduto la Banca) e in più, come terzo elemento, quello ricordato dal senatore Riva. Allo stato della verifica vi era un mancato riscontro.

COSTANTINO. C'era ma è una cosa che sapremo dopo. Oggettivamente c'era ma il modo in cui era messa nella relazione non ha suscitato in me, leggendola, alcunché.

PRESIDENTE. A lei non ha suscitato niente, alle altre cinque persone niente: stiamo cercando di capire se i controlli abbiano funzionato o meno.

← COSTANTINO. ~~Devo raccontare tutto.~~ Ci sono diverse considerazioni. Una cosa che ho sempre sostenuto, ed è uno dei motivi per i quali non avevo recapitato

quella lettera a Roma, è che da parte della direzione centrale, quindi da parte delle funzioni centrali, venivano esercitati controlli a distanza. Il controllo sui superi delle linee di fido, oltre a essere di stretta competenza della ^{Filiale di Atlanta, della} / filiale di New York, ~~era di competenza della filiale~~ e del Regional manager era di competenza dell'area crediti controllo rischi.

PRESIDENTE. Chi c'era?

COSTANTINO. Per il controllo rischi ~~esteri~~ c'era il dottor Ferettini; per la parte estera il dottor Del Monte; il capo dell'area crediti mi sembra che fosse il dottor Lupo.

Io sapevo che venivano esercitati controlli a distanza, controlli sulla base di informazioni recepite sulla base di tabulati che venivano prodotti, eccetera. Il controllo rischi, e questo l'ho potuto verificare in seguito, segnalava le esposizioni e le irregolarità alla filiale. Queste esposizioni e queste irregolarità venivano segnalate al direttore della filiale di Atlanta e, per conoscenza, inviate

servizio è stato così attento, così scrupoloso nel segnalare il caso ~~Carr~~^{Cargill} o il caso Entrade (che poi avrà una importanza maggiore), come mai non ha segnalato una serie di irregolarità? Come mai non ha segnalato a Sardelli, o a New York?

COSTANTINO. L'ho detto in questo momento. Il controllo rischi chiedeva spiegazioni al direttore della filiale e, per conoscenza, inviava al regional manager...

PRESIDENTE. In questo caso lo ha chiesto?

COSTANTINO. Chi lo ha chiesto? Noi come ispettorato?

PRESIDENTE. Lei ha detto che in due ipotesi si è rivelata una particolare diligenza. Questo conferma che nella ipotesi più macroscopica ciò è mancato totalmente.

COSTANTINO. E' mancato questo follow up, questo seguito, questa sollecitazione a Sardelli di vedere come venivano sistemate le operazioni.

PRESIDENTE. Come fate oggi a rimproverare Sardelli che non ha fatto una cosa quando voi non avete fatto... Lei capirà che a me non interessa né Sardelli né altri ma stiamo cercando di stabilire la verità. Lo dico anche per lei.

COSTANTINI. Nel caso della direzione dell'ufficio, Costantini era uno dei tanti mentre Sardelli era il primo responsabile. Sardelli era colui che rappresentava la direzione generale in loco e per la sua posizione e la dipendenza gerarchica diretta dal direttore generale, era la direzione generale in loco. Ma chi doveva esercitare il controllo diretto su Atlanta se non Sardelli?

PRESIDENTE. Sardelli ha consegnato una lettera a lei e a Messere. Sardelli ha mandato una relazione di Messere non una volta ma due volte; una volta è finita in archivio. Rendetevi conto della debolezza di questa posizione. Lo dico a lei per il contesto. L'imputare tutto a Sardelli non serve ai fini della conoscenza.

COSTANTINI. Le ho detto prima che lei ha indicato il follow up nei confronti di Sardelli. Ho detto anche che dopo lo scoppio del caso Atlanta la BNL ha cercato di darsi una nuova organizzazione ed una nuova disciplina interna. La conseguenza di questo fatto è stata la creazione di un apposito servizio, il ~~controllo~~ ^{Servizio} tecnico-operativo, nel quale attualmente è stato incorporato l'ispettorato. A capo di questo servizio ci sono due ex ispettori della Banca d'Italia, il dottor Formosa ed il dottor ~~Vadala~~ ^{Patalano}. Il modello organizzativo previsto nella nuova ristrutturazione dei controlli è la creazione di una apposita entità, approvata, mi pare, nel 1990, dal Consiglio di amministrazione, che si chiama Comitato controlli. Qual~~era~~ ^è il suo compito? **Compito del Comitato Controlli, del quale fa parte l'Alta Direzione dell'Istituto, è quello di adottare provvedimenti atti ad eliminare disfunzioni di carattere strutturale.**

PRESIDENTE. Nasce dalla accertata inefficienza...

COSTANTINI. Chiamiamola inefficienza ma la potremmo chiamare mancata previsione. Il fatto è questo: non sarebbero venuti due ispettori della Banca d'Italia a fare la ristrutturazione dell'area controlli se

avessimo stabilito che i controlli erano perfetti. Abbiamo fatto il mea culpa; abbiamo riconosciuto che i controlli purtroppo non erano perfetti.

PRESIDENTE. Lei dovrebbe farci avere il testo delle contestazioni e delle deduzioni difensive ai fini del completamento di questa indagine. Lei conferma integralmente il testo delle indicazioni e delle precisazioni che ha reso.

Per quanto mi riguarda ho terminato; è un processo abbastanza lungo e ci riserviamo di approfondirlo ulteriormente. Le ricordo che attendo il fascicolo del personale ed intanto invito i colleghi a rivolgerle le domande che riterranno opportune.

Mi accorgo ora di avere
~~Ho~~ qui con me anche la lettera da me ricevuta in data
14 giugno 1991 contenente le contestazioni della direzione
del personale. Deposito agli atti anche la copia di questa
lettera.

GEROSA. In data 14 giugno le sono state mosse queste
contestazioni per la prima volta?

COSTANTINI. Sì. Deposito agli atti della Commissione anche
una copia delle mie deduzioni difensive.

GEROSA. Lei ha dichiarato che mentre si trovava a New York
per ispezionare la filiale della BNL ha sempre informato i
dirigenti dell'ufficio dell'ispettorato, che erano quindi
continuamente al corrente della situazione.

COSTANTINI. Ho sempre tenuto informato il signor Parodi,
che era il mio diretto superiore ed il capo
dell'ispettorato.

PRESIDENTE. Parodi però si è dimesso il 15 gennaio 1989
perciò quando si è sviluppata questa vicenda il povero
ragionier Parodi (che nel frattempo è deceduto) si trovava

fuori dall'istituto. Quindi nessuno può chiamarlo in causa: Parodi si era dimesso nel gennaio 1989, mentre il rapporto arrivò nel marzo dello stesso anno.

COSTANTINI. Come ho già messo in risalto nella mia relazione, forse proprio le improvvise dimissioni di Parodi hanno creato quel disagio, hanno cioè impedito che si rilevasse che era arrivata una prima copia di quel rapporto. Parodi infatti rappresentava la mente storica dell'ispettorato: da trenta anni lavorava in quell'ufficio e conosceva tutti i particolari. Il fatto di andar via in modo così traumatico, le sue dimissioni infatti non furono volontarie...

PRESIDENTE. Lei sostiene quindi che le dimissioni di Parodi furono un fatto traumatico e la causa non ultima di quel disservizio.

COSTANTINI. Le sue dimissioni furono sicuramente traumatiche. Inoltre, se fosse rimasto in servizio Parodi si sarebbe sicuramente ricordato che era arrivata una relazione.

FERRAGUTI. Lei ha detto che le dimissioni di Parodi non furono volontarie.

COSTANTINI. Da quanto mi risulta, quelle dimissioni rientravano nell'ambito delle agevolazioni al deflusso volontario dei dirigenti della BNL. Diversi dirigenti e funzionari furono praticamente invitati a rassegnare le dimissioni anche se teoricamente potevano rimanere ancora in servizio. In questa circostanza sia il ragioniere Parodi, sia il ragioniere Giannessi (suo primo vice) dettero le dimissioni nello stesso giorno.

GEROSA. Dalla deposizione da lei resa la volta scorsa alla Commissione speciale non risulta ben chiaro il suo giudizio sulla relazione Sardelli. Da un lato sembra che secondo lei questa relazione rientrasse nella tipologia della normale attività di Sardelli che, come è noto, era considerato da lei e da altri burbero, tiranno e severo. D'altro lato però sembra che lei si sia reso conto che questa relazione era molto grave e segnalava disfunzioni particolarmente rilevanti.

COSTANTINI. Onorevole senatore, leggendo la relazione di Sardelli sembrava quasi che egli avesse scoperto l'acqua calda. Infatti metteva l'accento sui superi delle linee di fido anche se ne era perfettamente a conoscenza.

PRESIDENTE. In una banca si spende troppo, si va oltre il fido, non vi é una organizzazione; cosa altro serve per farle dire che la situazione é grave?

GEROSA. La sua affermazione che Sardelli sembrava avesse scoperto l'acqua calda mi sembra un po' grave.

COSTANTINI. Mi esprimo a ruota libera per avere la possibilità di spiegarmi una volta per tutte e credo anche che questa sia l'occasione giusta per farlo. Sembra quasi che 'io voglia sottolineare sempre che la colpa é di Sardelli.

PRESIDENTE. Non abbiamo detto questo.

COSTANTINI. Debbo però ribadire ancora una volta i fatti: il responsabile era il direttore della filiale di New York,

ma nel concreto Sardelli lo aveva fagocitato e ne aveva assunto tutti i relativi poteri.

Forse é opportuno produrre in questa sede un documento che non ho mai prodotto ufficialmente. Si tratta di un promemoria a fini interni in base al quale ho relazionato ai miei superiori Parodi e Ruocco quando sono rientrato a Roma ~~nella famosa data del~~ ^{il} 10 ottobre. Personalmente avevo preparato questa "riservata" per inviarla al dottor Pedde. Certo tale promemoria lascia il tempo che trova poiché non si identifica con un documento ufficiale, ma con una semplice nota interna. Esso comunque é utile ad una spiegazione.

PRESIDENTE. Lei ha consegnato questo promemoria a Ruocco?

COSTANTINI. Non l'ho consegnato né a Parodi né a Ruocco.

GEROSA. Perché non l'ha consegnato?

COSTANTINI. Lo ho dato in visione senza peraltro richiedere un visto per preso nota.

COSTANTINI. Certo, se si visse in tutti gli attimi della propria attività nel formalismo più completo, ogni cosa ^{prodotta} /dovrebbe essere ~~prodotta~~ e firmata dal superiore. Il succo di questa relazione è stato indicato a voce.

PRESIDENTE. Lei ha predisposto un promemoria.

COSTANTINI. Promemoria che non ho peraltro consegnato ma che il ragioniere Parodi ha letto sicuramente; non ricordo se il dottor Ruocco l'ha letto completamente ma forse l'ha letto. Questo promemoria ^{era stato da me} ~~è stato poi datato da me perché~~ ~~l'avevo~~ preparato per consegnarlo al dottor Pedde; il dottor Parodi mi disse: "lasciamo perdere perché ^{il dr. Pedde} /sta andando a New York", ^{ed infatti il dr. Pedde vi andò. Io riportati poi} ~~e vi andò. Io portai~~ questo promemoria a New York, ^{delle} e feci ^{piccole correzioni,} e lo datai New York 14 ottobre 88.

PRESIDENTE. Non l'ha consegnato a nessuno.

COSTANTINI. E' un promemoria che serve per capire la situazione.

Se i dottori
GEROSA./Ruocco e Parodi l'hanno letto, qualcuno glielo avrà
fatto vedere.

COSTANTINI. Certo, ma non l'ho consegnato formalmente perchè
abbiamo deciso di non mandarlo. Ricordo esattamente che ne ho
parlato con il dottor Parodi mentre invece non sono certo che
l'abbia letto anche il dottor Ruocco.

PRESIDENTE. Lo può consegnare?

COSTANTINI. Certamente.

FERRAGUTI. Poichè è un documento che non è mai stato consegna-
to a nessuno, non so se sia opportuno acquisirlo agli atti,
perchè potrebbe essere stato predisposto in momenti successivi.
Non abbiamo riscontri visto che l'unico con cui il dottor
Costantini ne ha parlato è il dottor Parodi.

COSTANTINI. Ne ho parlato anche con il dottor Ruocco. La sua
obiezione è però giusta ed è per questo motivo che non l'ho
mai prodotto.

Con il dottor Ruocco ho senz'altro parlato dei contenuti.

PRESIDENTE. Se ne ha parlato con il dottor Ruocco, si può acquisire il promemoria per poi sentire il dottor Ruocco.

COSTANTINI. Decida lei: ricordo di averne parlato con Parodi. Mi sembra di averne parlato anche con il dottor Ruocco. Vedremo poi se se lo ricorda o meno.

Non sono cose trascendentali. Chiedo scusa se non sono stato chiaro ma è ~~una~~^{una} vicenda che mi sta turbando molto.

Do lettura del promemoria:

PROMEMORIA RIGUARDANTE LE PROBLEMATICHE RILEVATE NEL GRUPPOB.N.L. USA NEL SETTEMBRE - OTTOBRE 1988

Nel corso delle visite effettuate recentemente alle Filiali di Los Angeles e Miami al seguito del sindaco della banca, dr. Diego Biciari, e durante i primi giorni della mia permanenza a New York ho avuto occasione di raccogliere da varie fonti qualificate unanimesi lagnanze in merito ai criteri manageriali utilizzati dal direttore del Regional Management, dr. Luigi Sardelli.

Le critiche mosse si riferiscono, in sintesi, ai seguenti atteggiamenti:

a) il ritenersi l'unica persona valida e competente nell'ambito dell'area americana, considerando tutti gli altri una massa di incompetenti.

b) il muovere soltanto critiche all'operato dei collaboratori, espresse in molti casi, tra l'altro, in modo estremamente brusco e talvolta anche villano (solo con la sua segretaria - ultima per ora di una lunga serie come ci e' stato riferito - e' estremamente gentile, come ho potuto constatare personalmente).

c) l'aver creato nell'ambito degli uffici e delle filiali un clima di insicurezza tanto che gia' si sono verificati numerosi casi di dimissioni. Dai dati fornitimi dall'Ufficio del Personale della Filiale di N.Y., per il periodo 1/1 - 30/9/88, risulta quanto segue:

	LICENZIATI	DIMISSIIONARI
AREA	2	8
FILIALE	11	27
	---	---
	13	35

La composizione complessiva del gruppo USA era:

- SETT. 87 n. 272 elementi ✓

- SETT. 88 n. 238 elementi ✓

con una diminuzione netta di 34 unita'.

Il dottor Ruocco mi disse che bisognava vedere quanti erano buoni e quanti non lo erano. Ecco perchè dico che anche il dottor Ruocco ha letto il promemoria.

d) l'aver accentrato, in pratica, nelle sue mani tutta l'attività del "Gruppo" senza conferire deleghe e vietando a tutti i funzionari di avere contatti diretti con le funzioni centrali dando così una interpretazione del tutto personale alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione del 20 gennaio 1988.

e) il perseguire una politica di tassi nei confronti della clientela tale da mettere l'Istituto fuori mercato e compromettere il mantenimento dei rapporti.

Da parte mia, nel corso dei vari colloqui, avuti con il dr. Sardelli sia in presenza di funzionari della banca che in una riunione con tutti gli ispettori, ho avuto la conferma diretta di alcune di queste voci.

Infatti, il dr. Sardelli:

1) ha sottolineato l'incompetenza e la mancanza di professionalità di gran parte dei suoi collaboratori (a partire dal direttore della Filiale di New York il quale, horribile dictu, dovrebbe essere addirittura il suo sostituto senza nemmeno conoscere la lingua inglese e la cui assenza, nel corso delle ferie 1988, ha facilitato lo svolgimento del lavoro (sic!).

FORTE. Chi era?

COSTANTINI. Il dottor Misasi.

FORTE. Le pare poco che si mandi a New York una persona che, guarda caso, è parente di un Ministro e nello stesso tempo non sa l'inglese? Mi sembra uno scandalo inaudito.

COSTANTINI. La sua obiezione sarà esattissima ma io riferisco quello che mi è stato detto.

— PRESIDENTE. Questa relazione è relativa al dottor Sardelli.

~~COSTANTINI. Tenga presente che il dottor Fedde era venuto a New York.~~

- 1) Di contro, Sardelli ha espresso un giudizio estremamente favorevole nei confronti del capo degli auditors interni, Mr. Louis Messere.
- 2) ha asserito di essere lui la Direzione Centrale e che pertanto tutto deve essere a lui riferito.

3) il concetto della dipendenza dalle varie funzioni centrali e' errato : e' lui a tenere informato il Presidente ed il Direttore Generale e per conoscenza le altre funzioni centrali. Tale concetto e' stato ribadito con forza dal Sardelli alla mia affermazione che l'auditing interno della Filiale di New York (cosi' inquadrato dalla citata delibera del gennaio 88 ma di fatto alle dirette dipendenze di Sardelli) dipendeva funzionalmente dall'Ispettorato e che costituiva la sua "lunga mano" presso l'area americana: l'Auditing department rappresenta per il dr. Sardelli la SUA lunga mano.

Ho come testimoni gli ispettori del team ispettivo.

4) ha confermato di aver fissato drastici margini di redditività per le operazioni attive (1/4 di punto) al di sotto del quale le proposte di affidamento non vengono nemmeno prese in considerazione.

o o o

Fatte queste premesse, desidero accennare brevemente agli altri concetti e notizie che sono stati espressi nel corso della citata riunione collegiale con gli ispettori.

- Negli ultimi 15 anni la gestione della Filiale di New York (e delle altre filiali) e' stata fallimentare: presso N.Y. gli utili vengono assicurati soltanto da depositi non remunerati e dai prestiti all'America latina.

- Tutti (dirigenti e impiegati) facevano il loro (porco) comodo.

PRESIDENTE. Queste sono espressioni del dottor Sardelli;
lei sta leggendo un documento a favore del dottor Sardelli.
Lei dà al dottor Sardelli la fisionomia di un uomo rigoroso.

COSTANTINI. Ci sono anche mie considerazioni.

- Si e' permesso che nelle ~~f~~ filiali dipendenti (specialmente a Miami, ma forse anche ad Atlanta come starebbe emergendo in questi giorni dalla visita dell'auditor Messere) regnasse la massima confusione sia gestionale che amministrativa favorita dalla mancanza assoluta di controlli.

- L'andamento delle filiali e' insoddisfacente : Chicago guadagna

200.000 ^{dollari} mentre invece dovrebbe guadagnare milioni. A tale proposito, pero', il direttore 'di Chicago, ^{dotto} Marra, mi ha precisato che la diminuzione degli utili dipende in pratica dalla politica del ^{dotto} Sardelli. Infatti: sono state bocciate ^{dotto} dal Sardelli (in quanto ritenute non sufficientemente remunerative) proposte di affidamento riguardanti primarie societa' per 185 milioni di dollari; sono state bocciate dalla Direzione Centrale (nonostante l'approvazione del ^{dotto} Sardelli) proposte per 165 milioni di dollari; sono stati ~~declinati~~ dai clienti affidamenti per 77 ^{di dollari} milioni. In quanto la loro approvazione e' giunta troppo tardi (questo e' il caso in cui il troppo perfezionismo e' dannoso!).

- Nel reparto reconciliations di New York esistevano dal 1986 circa 1500 partite non raccordate da chiarire e da sistemare.
- Il settorista ^{Bozzio} (licenziato) ha permesso la duplicazione di una partita di 5 milioni ^{di dollari} per cui la filiale dovrebbe pagare una penale di Lit. 500 milioni della quale lui (Sardelli), grazie alla personale conoscenza del direttore dell'UIC, sta tentando di evitare il pagamento.
- Il settorista ^{Scala} (licenziato) ha fatto causa alla banca, la ha vinta, e deve essere riassunto (Sardelli ne ha proposto quale destinazione Trapani).
- Il Regional Comptroller, ^{Mister} Barsoom, si e' arrogato mansioni e competenze (quale la gestione del personale) che nessuno gli aveva demandato, creando una specie di mafia interna. Tra l'altro, per eliminare questa anomalia, Sardelli ha disposto il trasferimento dal ~~quinto~~ ^{sesto} piano (dove e' l'ufficio di Barsoom) al ^{settimo} piano (dove e' ubicato l'ufficio di Sardelli) dell'ufficio del personale per sottrarlo alla dipendenza di Barsoom e porlo sotto il suo diretto controllo. (a proposito di Barsoom, vedere l'appunto sull'argomento MANTEC).

- Il sistema MANTEC, dopo 2 anni di lavoro, e' ancora lontano dall'essere ultimato ed e' 'carente in molte funzioni (specialmente nella reportistica e nel credit department). Nel progetto non sono stati interessati tutti gli utenti e l'EDP, tanto che la responsabile di questo ultimo comparto, ^{la riguarda} Carboni, non sa nulla del Mantec. Per capire bene la situazione informatica della ^f filiale egli si sta giovando della collaborazione dell'Ingegnere De Pero, assunto di recente per sostituire la sig. ^{ora} Carboni prossima al pensionamento, il quale e' stato nominato dal Sardelli projet coordinator. Da colloqui avuti con i responsabili della societa' Mantec, poi, Sardelli ha appreso della scarsa collaborazione prestata da Barsoom alla societa' il che ha praticamente comportato il rallentamento dell'implementazione del sistema. Al riguardo, mi e' stato riferito dall'auditor Messere, il quale ha assistito ai citati colloqui, che i rapporti tra Barsoom ed i rappresentanti del Mantec sarebbero alquanto tesi in quanto Barsoom cercherebbe di "sfruttare" la societa' pagando il meno possibile (ma ottenendo di converso ritardi nella effettuazione di programmi, ecc.). Sardelli ha fissato nel 31 ^{dicembre} 1988 il termine ultimo per il completamento della implementazione del nuovo sistema.

CONSIDERAZIONI

Anche ammesso che diverse affermazioni del ^{dottr} Sardelli (peraltro mi sembra spesso esagerate) corrispondano a verita', e dato per scontato che occorreva ^(in qualche caso) porre rimedio, anche con misure drastiche, alla situazione esistente, ritengo che il sistema posto in essere dal ^{dottr} Sardelli non sia dei piu' indicati e che il clima di forte tensione, avvertibile a vari livelli, non sia produttivo per il

normale andamento della Filiale (basta pensare al turn over degli impiegati e funzionari). Tale mia considerazione e' stata gia' portata a conoscenza del ^{dottr} Sardelli ma egli ha confermato la fiducia nella bonta' della sua politica e mi ha accennato di essere ancora a meta' percorso nella sua opera risanatrice (a parte il fatto che, come riferitomi dal ^{dottr} Sardelli, l'allontanamento dei ^{quattro} settoristi era stato concordato in sede di negoziazione del budget e come ho potuto vedere io stesso -lettera area commerciale- Reti estere-(firmato De Riu-Paccapelo).

Anche tutti i licenziamenti e le dimissioni verificatisi nel corso della gestione Sardelli hanno provocato commenti sfavorevoli nei confronti della banca da parte di alcuni responsabili di altri Istituti bancari della piazza, come ci e' stato riferito da varie fonti, e come del resto facilmente intuibile.

D'altra parte, come già detto, molte affermazioni del ^{dottr} Sardelli non sembrano destituite di fondamento, ma il rivangare continuamente gli errori del passato (che tradisce il suo irrefrenabile astio nei confronti della passata ^{dottr} dirigenza del Regional Management tanto che è stato interdetto al Guadagnini di entrare nei locali della banca, come ci è stato confermato da più parti), senza però predisporre alcuna per un miglioramento futuro, assume allo stato attuale un aspetto di mera polemica del tutto sterile per l'economia del Gruppo. A tale proposito, però, il ^{dottr} Sardelli, da me sentito in proposito, mi ha assicurato di aver già allo studio un progetto per l'attuazione pratica della prevista riorganizzazione dei servizi (specialmente l'amministrativo) - come è nelle sue intenzioni - ma che attende la visita del ^{dottr} Pedde per passare alla parte operativa.

Il mio avviso la situazione deve trovare la sua soluzione attraverso una delle ^{tre} alternative (o via Barsom, o via Sardelli o via tutti e due) anche per dare concretezza alla delibera del Consiglio di Amministrazione del gennaio 1988, che tuttora non è affatto rispettata e la cui mancata attuazione comporta tutta una serie di problematiche.

È chiaro però che allo stato attuale Sardelli, partendo dal suo punto di vista (direzione ^{New York} inadeguata, Barsom, ecc.) si sente investito di TUTTI i problemi per dare una fisionomia più efficiente alla struttura.

dotta
Per il Sardelli esistono due grossi problemi:

Il problema rappresentato da Barsoom e quello della Direzione della filiale di New York e dei componenti della linea commerciale nelle persone di Misasi, Facco, Vincenzino e Ciampi,

PROBLEMA BARSOOM

Sardelli ha ribadito piu' volte che la convivenza con Barsoom e' ormai impossibile e che il suo allontanamento e' la conditio sine qua non per l'opera di risanamento che intende attuare.

Se Barsoom se ne andasse, il progetto di Sardelli (che mi trova consenziente) sarebbe quello di nominare quale preposto alla linea amministrativa il capo dell'Auditing interno Messere. Nuovo capo degli auditors interni potrebbe essere l'auditor ^{misiti} Christopher Russello (come suggerito da Messere) mentre l'incarico di EDP auditor potrebbe essere ricoperto dall'altro auditor ^{misiti} Centrone (al posto di quello attuale ^{misiti} Cannito). Potrebbe così essere posto in atto un serio programma di ristrutturazione organizzativa degli uffici e delle filiali dipendenti mediante uno studio accurato dei vari flussi di lavoro al fine di ottimizzare le procedure operative (stilando oltretutto quei manuali operativi che da tempo vengono auspicati sia

dall'Ispettorato che dagli auditor interni) nonché l'utilizzo delle risorse umane.

PROBLEMA DELLA DIREZIONE DELLA FILIALE DI NEW YORK

Σ A questo riguardo occorre rilevare che se da una parte è vero che il direttore ^{dotto} Misasi non mi sembra del tutto adatto a ricoprire il ruolo affidatogli e che le perplessità manifestate nei suoi confronti dal ^{dotto} Sardelli non appaiono completamente ingiustificate, è pur vero che una maggiore fiducia ed una migliore motivazione nei confronti del Misasi (il quale pur vanta una lunga esperienza di settorista nelle filiali italiane e che per il fatto stesso di essere stato chiamato a ricoprire l'attuale incarico dimostra di essere ben valutato), comporterebbero un completo utilizzo di questo dirigente il quale invece, come egli stesso mi ha detto, è completamente demotivato e si duole di questa situazione determinata, a suo dire, esclusivamente dal comportamento del ^{dotto} Sardelli del quale, peraltro, riconosce le ottime qualità professionali.

Σ Vediamo allora di analizzare quale è stato il comportamento di Barsoom nel periodo della sua permanenza a ^{New York}.

BARSOOM : COSA HA FATTO E CHE COSA NON HA FATTO

- Predisposizione manuali operativi: NO
- Organizzazione N.Y. e Filiali : NO (vedi ispezione a controllo sulla loro operatività' Chicago, fatti Miami, andamento indipendente Los Angeles, rilievi mossi ad Atlanta)
- Capo Progetto Mantec : Ha svolto i suoi

compiti come ha

saputo e potuto.

D'altra parte, quali

aiuti esterni ha ricevuto

(da Organizzazione, ecc?)

SARDELLI : COSA HA FATTO E COSA NON HA FATTO

P R O

- mette in risalto la disorganizzazione degli uffici : continuano a fare a mano quello che si faceva 20 anni fa (anche noi abbiamo notato la farraginosita' di alcune strutture e procedure);
- esubero di personale (anche noi lo abbiamo notato per quanto ci siamo riservati di esaminare i problemi con calma ed a fondo);
- rapporti ispettivi di Messere che pongono in risalto storture o carenze organizzative oltreche' mancanza di controlli;
- andamento di Miami (molti facevano i propri affari) e Atlanta (nessuno la controlla);
- Misasi : non parla inglese e non ha preparazione estera e, nonostante questo, dovrebbe essere il suo 'alter ego' !!
- Colloquio con il Mantec: rapporti tesi della societa' con Barsoom e ostruzionismo nei confronti della societa' quando questa tentava di avere approcci con Sardelli;
- leggerezza nella conduzione del personale da parte della Filiale: a prescindere dalla dipendenza da Barsoom del preposto *mu* Grande; prestiti concessi al personale a tasso fisso, ecc. (anche io ho esaminato l'episodio della richiesta tesa ad ottenere la cittadinanza americana per il preposto al FX, ^{*mutu*} Henin, effettuata in proprio dalla banca -ad opera dell'ex direttore *dot*

PRESIDENTE. La prego di firmare questo appunto e di consegnarcelo ai sensi e per gli effetti di cui abbiamo già detto.

CE PRESIDENTE RIVA ASSUME LA PRESIDENZA (ore 19,20

FORTE. Nel corso dell'interrogatorio a cui io non ho partecipato il senatore Riva le ha chiesto di commentare e riflettere su una frase precisa del dottor Sardelli. Egli infatti sostenne che "le esposizioni di rischio paese di competenza del nostro consiglio di amministrazione sembrano aver sconfinato in modo sproporzionato dagli importi autorizzati". Lei sostiene qui che, poiché supponeva che queste affermazioni si riferissero ad operazioni in cui compariva il Credit Lyonnais, ha pensato che il discorso fosse riferito al rischio paese della Francia.

Veramente lei ritiene di poter affermare che quando in un documento si legge un riferimento al rischio paese si possa pensare solo alla Francia? Parlo della Francia perché questo era il caso specifico ma lo stesso potrebbe accadere per gli Stati Uniti, per la Germania e per tutti gli altri paesi, in particolare per quelli appartenenti alla CEE. Lei veramente sostiene che riferendosi al rischio paese un dirigente bancario intenda richiamare quello dei paesi

industrializzati e non quello dei paesi a cui normalmente ci si riferisce usando l'espressione "rischio paese"?

COSTANTINI. Onorevole senatore, mi permetta di ritornare alla lunga conversazione che ho avuto con il senatore Riva. Rispondendo alla prima domanda - che tra l'altro non avevo afferrato nella sua completezza - mi sono riferito alla parte della relazione in cui si poteva parlare di rischio paese. Ricordando a memoria parlai del Credit Lyonnais e delle altre banche interessate. Successivamente la discussione si é incentrata proprio sul Credit Lyonnais poiché il senatore Riva mi ha ripetutamente richiamato su certe questioni. In quel momento non ricordavo esattamente quali banche di ~~quale banca~~ si parlasse. Successivamente riesaminando le varie banche citate mi sono reso conto che l'unica banca per la quale ci si può riferire al rischio paese era la Banque de l'agriculture et developpement rural algerienne. Debbo ricordare che nella dizione della BNL l'espressione "rischio paese" é riferita solo ad operazioni poste in essere da banche. Confermo inoltre integralmente quanto ho già detto: ogni nazione del mondo ha un proprio rischio paese nella valutazione della BNL.

FORTE. Conosco perfettamente i vostri documenti.

COSTANTINI. Sto riferendo quanto rientra nella mia conoscenza; certo posso essere smentito da qualcuno più esperto di me nella materia. Però, per quanto rientra nella mia conoscenza, qualsiasi nazione del mondo è valutata nella nostra struttura per un proprio rischio: si passa da rischi quasi inesistenti per paesi come gli Stati Uniti, la Francia, la Germania, a paesi con rischi sempre più consistenti fino ad arrivare a paesi a rischio elevatissimo, come ad esempio l'Iraq. Comunque in quella circostanza l'unica banca a cui si poteva fare riferimento era la ^{B.A.D.R.}~~BADRA~~, ma in quel momento non avevo presente questo fatto.

Perciò non ho assolutamente inteso forzare la mano, lasciando intendere che si riferisse esclusivamente al Credit Lyonnais; ribadisco però che anche la Francia rappresenta un proprio rischio, anche se minimo. In questo caso specifico l'unica banca era la ^{B.A.D.R.}~~BADRA~~ e da quanto mi risulta la sua esposizione rientrava nella conoscenza di Sardelli, ~~che diverse volte in passato ne aveva parlato.~~

FORTE. Queste sue ultime affermazioni mi impongono di rivolgerle un'ulteriore domanda: perché lei, di fronte al

fatto che il rischio poteva riferirsi ad un paese che presentava problemi di notevole gravità, ha ritenuto le dichiarazioni del dottor Sardelli poco interessanti?

COSTANTINI. Non le ho ritenute poco interessanti. Bisogna però fare riferimento all'organizzazione che la BNL aveva all'epoca e che ha ancora oggi. Il compito di sovrintendere al controllo del rischio paese non é certamente devoluto all'ispettorato. Si tratta di un controllo specifico dell'area finanza, che ha una propria sezione specializzata che sovrintende al rischio paese.

(Segue COSTANTINI.) Quindi, il fatto che venisse segnalato il supero di rischio Paese non rientrava nelle competenze dell'Ispettorato; in questa organizzazione vi era il controllo rischi che allora era inquadrato nell'area crediti che aveva competenze per i controlli della clientela ordinaria e dell'esposizione delle banche; il rischio Paese specifico era ed è di competenza dell'area finanziaria.

FORTE. Ho finito. Rilevo che questa risposta contraddice le precedenti.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgerle delle domande.

Circa la valutazione di gravità dei contenuti del rapporto Messere, la domanda è la seguente: si è già parlato dei superi dei limiti di fido e dal rapporto Messere risulta che ⁱ ~~quattro~~/superi concessi dalla filiale di Atlanta senza autorizzazione ammontavano a circa 392 milioni di dollari; poiché l'attivo della filiale stava in quel periodo tra i 500, 600 milioni di dollari (questa mattina abbiamo saputo che doveva essere addirittura di 300 milioni di dollari secondo l'opinione del direttore generale evidentemente sommariamente

informato) siamo nell'ordine di superi di più del 50 per cento rispetto all'attivo. Questo non era di per sè segnale di grave allarme ?

COSTANTINI. Non ho francamente fatto il confronto tra il totale delle esposizioni. Mi sono limitato in quella relazione a vedere il contesto, cosa si dicesse. Sono sempre partito da questo concetto: che il controllo dei superi di fido era competenza dell'area/~~finanza~~ ^{Crediti - Controllo Rischi}; era un controllo che era devoluto a quest'area. Come ispettorato non ho fatto questi confronti.

PRESIDENTE. Era abbastanza semplice, banale.

COSTANTINI. Mi permetta, senatore: non vorrei contraddirla e citare la solita frase del senno di poi. Il confronto era semplice, banale, se si fosse saputo quello che è successo e se si fosse esaminata la relazione in tutte le sue sfaccettature. Tenga presente un fatto; ho ricevuto la relazione insieme ad una mole di altre ~~operazioni~~ ^{relazioni}, l'aspetto dei superi di fido è competenza di un'altra funzione a ciò preposta, quella parte l'ho esaminata per quel che valeva ^(°) l'ho passato ^(°) al momento, e comunque da verificare nella successiva evoluzione delle posizioni.

sata per conoscenza alle altre ~~filiali~~ ^{funzioni.}

premessa.

PRESIDENTE. La prima domanda era una/ In effetti l'area crediti della direzione generale aveva aperto da tempo, di Atlanta chiamiamolo così, un contenzioso con la filiale ~~XXXXXXXXXX~~/ c'erano a proposito di questi superi, tant'è che ~~XXXXXXXXXX~~ richieste di chiarimento inviate da Roma ad Atlanta che datano dal febbraio 1988 per alcune posizioni non definite. Nel mese di marzo del 1989, dopo diversi solleciti senza risposta, viene informato di questo l'ufficio ispettorato. Lei conferma che sulla lettera di trasmissione, in quanto capo degli ispettori viaggianti, ha fatto la notazione seguente: " il direttore della filiale di Atlanta sembra essere un po' indisciplinato"?

COSTANTINI. Confermo.

PRESIDENTE. A lei pare che questa definizione possa applicarsi ad un signore che, dirigendo una filiale, ha superato i fidi per un volume di oltre il 50 per cento rispetto all'attivo?

COSTANTINI. Vorrei fare due precisazioni: non ero capo degli ispettori viaggianti ma, modestamente, ero solo il capo del team ispettivo che aveva fatto l'ispezione. alla Filiale di New York.

Seconda precisazione: il rilievo si riferiva, mi pare, al caso Cargill ~~Cargill~~, il rilievo era specifico ~~in~~^a quel caso. Il fatto di avere scritto: "il direttore mi sembra un po' indisciplinato" era una constatazione, ~~altrimenti non avrei usato questo termine così blando.~~ ^{riferita al caso specifico ed alle} ~~conoscenze del momento~~

PRESIDENTE. Possiamo definirlo understatement.

COSTANTINI. Certamente, altrimenti mi sarei ben guardato ~~dal~~ dall'esprimermi in quei termini. ~~mettere anche questa cosa.~~

Quella lettera è anche firmata dal ~~ragioniere~~^{dottor} Ruocco il quale scrisse ~~per~~^{per} "parlarmene". In quella occasione noi, ~~risponderemo~~^{risponderemo} ~~risponderemo~~^{uno} mandando/stralcio della risposta fornita da ~~al dr. Sardelli~~^{al dr. Sardelli} Drogoul, che è proprio lo stralcio di quel memorandum del ~~7~~⁶ ~~ottobre~~¹⁹⁸⁸ per dimostrare cosa avesse risposto Drogoul in quella occasione.

PRESIDENTE. Vorrei fare un'ultima domanda. Lei ha chiamato in causa ~~ripetutamente~~ le responsabilità del regional manager dell'area nordamericana; dal mese di gennaio del 1989 a New York viene insediato un nuovo capo della filiale che non

mi pare sia stato fagocitato da nessuno, che doveva essere informato della vicenda di Atlanta. Dovevano rientrare nelle sue competenze gli interventi sulla medesima?

COSTANTINI. Considerando la struttura dell'area nordamericana, sicuramente; dovevano essere sue competenze. Però, per comprendere la vicenda, tenga presente che il dottor Vecchi al quale lei si riferisce è uomo espertissimo, per quello che so e mi è stato riferito, dell'attività in cambi, di trading delle filiali, ma non mi risulta che abbia mai avuto esperienze nella direzione di una filiale. A prescindere da questa considerazione, se era stato scelto per diventare direttore a New York, evidentemente chi l'ha valutato l'ha ritenuto adatto per coprire quel ruolo. Lei dice che non è stato fagocitato da ~~nessuno~~ ^{nessuno}. Questo non lo posso sapere; non ero presente a New York e non so se il dottor Sardelli ha fatto nei confronti del dottor Vecchi le stesse cose che faceva nei confronti del dottor Misasi. Conoscendo la personalità del dottor Vecchi, la sua perfetta conoscenza della lingua inglese, forse non si è posto questo problema.

PRESIDENTE. Ha mai avuto occasione di parlare della filiale di Atlanta con il dottor Vecchi nei mesi che vanno dalla nomina del dottor Vecchi a New York fino al mese di agosto?

COSTANTINI. Assolutamente no. Non ho mai avuto occasione di parlargli.

PRESIDENTE. Quindi, i rilievi che lei fa a proposito delle responsabilità del regional management valgono per il regional manager dell'epoca?

COSTANTINI. Il regional manager dell'epoca inteso come il dottor Sardelli fino alla data in cui si trovava presso la filiale.

PRESIDENTE. Successivamente chi l'ha sostituito?

COSTANTINI ^{Il dr. Lombardi} ✓ Da quanto mi risulta il dottor Lombardi si è mosso, ha fatto qualcosa per vedere come era la situazione della filiale di Atlanta. Ha inviato un'altra volta l'auditor Messere

presso la filiale di Atlanta. Da quello che ho saputo, l'auditor stesso non era rimasto con le mani in mano, aveva fatto solleciti dal marzo del 1989 per ottenere una risposta. Questi solleciti erano stati inviati non solo al direttore della filiale di Atlanta ma anche per conoscenza al dottor Vecchi, direttore a New York e sempre al dottor Sardelli. Occorre inquadrare la situazione dell'epoca dell'area americana: il dottor Sardelli fino ad una determinata data, non so se si tratta di aprile o marzo, è stato presente nella filiale e poi è sparito dalla circolazione, se ne è andato in ferie. Vi è stato un periodo di interregno e quest'area è stata un po' abbandonata, lasciata a se stessa.

Lei dice che parlo sempre del dottor Sardelli. Lo ribadisco perchè il dottor Sardelli, tornando alla famosa lettera del 3 ottobre - sembra polemica ma è uno sfogo personale,

(Segue COSTANTINI). Il dottor Sardelli ha ~~attribuito~~ ^{attribuito} a questa lettera del 3 ottobre - nella mia risposta alle contestazioni della banca spiego il perchè - una importanza eccezionale. Sembrerebbe come se veramente avesse messo a conoscenza l'ispettorato di tutto e addirittura se ne tira fuori. Ha passato la responsabilità.

PRESIDENTE. Autonomamente noi valuteremo le dichiarazioni del dottor Sardelli.

COSTANTINI. Vorrei dirle solo una cosa della quale sono testimone e che quindi posso riferire soltanto io. Farò solo questa considerazione lasciando a lei le valutazioni. Se la situazione di Atlanta fosse stata ritenuta dal dottor Sardelli come una bomba che stava per esplodere e veramente una cosa preoccupante, visto che ^{a suo dire} ~~chi~~ aveva consegnato quella lettera del 3 ottobre ^{con la} ~~non so quale~~ intenzione ~~avesse~~ ^{forse anche} ~~(senz'altro~~ di darla alla Direzione dell'ispettorato ^{ma} ~~con~~ l'intenzione finale di darla al dottor Pedde - a prescindere che il dottor Pedde ^{dopo} ~~da~~ pochi giorni era arrivato a New York, visto che Costantini sembrava aver ~~aveva tranquillamente~~ trascurato l'importanza di quella lettera ^{perchè non avvisare il capo dell'ispettorato Parodi,} ~~ma non si sente parte in causa, visto che avevamo avuto~~ E perchè non è tornato sull'argomento, visto che avevamo avuto decine di occasioni per comunicare ~~(il dottor Pedde e il dottor~~ ^{anche} Sardelli ci venivano a trovare ^{quando lavoravamo} ~~quando lavoravamo~~ oppure il dr. Ruocco, o il dr. Pe.de?

di sabato); ~~ritengo che quando a~~ novembre l'ho
avvisato che stavamo mandando due gruppi ispettivi a Miami
e a Los Angeles, ^{almeno in} quell'occasione poteva dirmi: "Ma li mandi
ad Atlanta!".

PRESIDENTE. Lei ha mai avuto occasione di discutere con il
signor Messere dei metodi con cui Messere conduceva ~~la sua~~
ispezione?

COSTANTINI. Per quanto riguarda i metodi con i quali Messere
compiva le ispezioni...

PRESIDENTE. Mi dica di sì o di no. Ha avuto occasione?

COSTANTINI. Sì.

PRESIDENTE. Lei sapeva che il signor Messere faceva la
verifica del conto di clearing evitando di controllare i
movimenti sugli estratti conto inviati per posta dalla Morgan?

COSTANTINI. Su questi particolari la risposta è negativa, non
lo sapevo, ma potrei aggiungere qualcosa. Naturalmente il
suggerimento di controllare anche i movimenti, per lo meno per

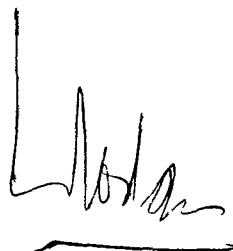
alcune giornate prese a campione, è stato uno dei primi/^{suggerimenti} forniti
successivamente (~~successivamente dal~~ ^{conseguentemente al} senno di poi), dopo lo
scoppio del caso Atlanta., ^{a seguito} ~~Infatti è conseguenza~~, se non vado
errato, di una osservazione mossa dalla Banca d'Italia.

Le potrei dire come si svolgevano i controlli sui conti
corrispondenti, cosa che facevamo anche noi. Si analizzavano le
posizioni sospese e si entrava nel merito delle sole posizioni
sospese. Non c'era ^{l'accortezza,} ~~la malizia~~ che invece adesso è stata
codificata, di prendere alcune giornate a campione e vedere dove
^{le partite} effettivamente andavano a finire...

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Costantini. Se non ci sono
altre domande da parte dei colleghi, la possiamo congedare con
l'avvertenza che forse lei potrà essere riascoltato dalla
nostra Commissione.

COSTANTINI. Sono sempre a disposizione della Commissione per
ogni chiarimento.

Docum, 26/7/91



Il signor Lucio Costantini viene congedato.

Viene quindi introdotto il signor Dario Mignacca.

MIGNACCA. Ho chiesto di fare una precisazione.

PRESIDENTE. Le ricordo che anche questa deposizione è compresa nel giuramento da lei pronunciato all'inizio della audizione.

MIGNACCA. Vorrei precisare che il rapporto del mese di marzo era comprensivo anche di altre filiali, come ad esempio New York. Prima avevo parlato delle 60 pagine di Atlanta.

PRESIDENTE. Lei si riferisce al rapporto Messere?

MIGNACCA. Sì.

PRESIDENTE. Abbiamo stabilito che arrivò al fine di febbraio e fu distribuito verso la fine di marzo.

MIGNACCA. Quel rapporto comprendeva anche altre filiali; prima avevo parlato di 60 pagine ma in realtà ho parlato di stralci; era difficoltoso farli perchè non erano solo le 60 pagine relative ad Atlanta ma c'erano anche altre filiali per le quali

Dario Mignacca - 23.7.1991

